



CAMERA DI COMMERCIO
MAREMMA E TIRRENO



CENTRO STUDI E SERVIZI

AZIENDA SPECIALE
CAMERA DI COMMERCIO MAREMMA E TIRRENO
Azienda con Sistema Qualità UNI EN ISO 9001
Organismo di Mediazione (n. 1025) e Ente di formazione (n. 415) accreditato presso il Ministero della Giustizia

La quiete prima della tempesta

Rapporto strutturale sull'economia delle province
di Grosseto e Livorno nel 2019

18^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

© 2020 - Centro Studi e Servizi, Azienda Speciale della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno

GRUPPO DI LAVORO:

Federico Doretti, Azienda speciale Centro Studi e Servizi, responsabile area Studi e Ricerche;

Raffaella Antonini, Azienda speciale Centro Studi e Servizi, area Studi e Ricerche;

Mauro Schiano, Consulente Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno.

Il presente Rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 17 luglio 2020, ultimato il 10 agosto 2020 ed è scaricabile dal 5 novembre 2020 alla pagina: http://www.lg.camcom.gov.it/pagina1753_studi-e-ricerche.html

Contatti:

Centro Studi e Servizi – Area studi e ricerche

Piazza del Municipio, 48

57123 Livorno

http://www.lg.camcom.it/pagina2385_centro-studi-e-servizi.html

studiricerche.css@lg.camcom.it

Tel. 0586 231212/231327

Indice

	Introduzione	4
1.	Bilancio demografico e popolazione residente	14
2.	Demografia d'impresa	29
3.	Agricoltura	46
4	Artigianato	62
5	Commercio Interno	70
6	Commercio con l'estero	84
7.	Turismo	99
8	Credito	121
9.	Mercato del lavoro	132
10	Contabilità territoriale e scenari previsionali	145

Introduzione

La popolazione residente a fine 2019 in provincia di Grosseto (220 mila abitanti, -0,41%) ed in quella di Livorno (333 mila abitanti, -0,40%), diminuisce in maniera più evidente rispetto all'andamento regionale, già tutt'altro che roseo. Il saldo naturale è ampiamente negativo ed i tassi di crescita naturale locali, superati in negativo dalla sola Massa Carrara, restano i più bassi tra le province toscane e sono lontanissimi dal dato nazionale. Il saldo migratorio totale è d'altro canto positivo in tutti i territori considerati, con i tassi di crescita migratori che risultano in media con quello regionale e superiori al dato nazionale. Così come rilevato negli anni precedenti, Grosseto mostra una minor propensione a far figli rispetto a Livorno, evidenziando d'altra parte una maggiore attrazione verso quanti provengono da altre province o dall'estero. Tuttavia, anche per l'anno 2019, il pur positivo saldo migratorio non è in grado di colmare il *gap* di popolazione derivante dal saldo naturale: i tassi di crescita totali provinciali fanno registrare valori significativamente peggiori di quelli calcolati per i più ampi livelli territoriali. In estrema sintesi, la popolazione delle province di Grosseto e Livorno sta invecchiando velocemente, poiché il ricambio generazionale non si completa a causa della bassissima natalità e di un insufficiente apporto fornito dagli immigrati.

Gli indici strutturali confermano la presenza di una popolazione particolarmente anziana: l'indice di vecchiaia, il più "eloquente", fa registrare 234 punti a Livorno e addirittura 251 a Grosseto (provincia che presenta anche uno scarso numero medio di figli per donna), contro una media regionale di 210 ed una nazionale di 178. La maggiore presenza di anziani non significa necessariamente una vita più lunga: la speranza di vita a 65 anni così come la speranza di vita alla nascita sono entrambi in linea con le medie dei territori di confronto.

Il 2019 non sarà certo un anno da ricordare per quanto concerne la dinamica imprenditoriale: le sedi d'impresa restano sui livelli osservati alla fine dell'anno precedente se non in lieve diminuzione tendenziale. Anche la natimortalità, nel suo insieme, segna il passo: ad un lieve aumento delle imprese iscritte ha fatto da contraltare uno, più robusto, delle cancellazioni, tanto che i saldi risultano negativi ad ogni livello territoriale ed in ovvio peggioramento rispetto all'anno precedente.

Notizie migliori vengono dalle unità locali, la cui crescita non s'interrompe, nonostante sia meno sostenuta rispetto a quanto osservato nell'immediato passato, tanto che il

complesso delle sedi d'impresa e delle unità locali, cioè l'insieme di tutte le "cellule produttive" registrate, fa segnare un lieve e pressoché generalizzato avanzamento.

Permane il processo di "capitalizzazione" del sistema imprenditoriale locale, seppur in maniera meno evidente rispetto al 2018, con le società di capitale che continuano ad essere l'unica forma giuridica a mostrare evidenti incrementi numerici.

Nell'analisi per settori economici si rileva una buona crescita tendenziale dei *servizi*, peraltro con la significativa esclusione del *commercio* e della *logistica*. L'*agricoltura* evidenzia un minimo passo indietro, mentre più marcato è quello del *manifatturiero*. A tutto ciò va aggiunto il piccolo ma assolutamente significativo incremento messo a segno dalle *costruzioni*, ossia il settore che più di tutti gli altri ha subito gli effetti dell'ormai lontana crisi economica globale, in termini d'impatto sul valore aggiunto prodotto e per l'enorme perdita d'impresе e di addetti cui è andato incontro. Le *costruzioni* sono anche l'unico settore per il quale, a fine 2019, permane uno stato di crisi e che comincia forse a vedere la proverbiale luce in fondo al tunnel.

L'insieme di sedi d'impresa del settore primario presenti nel Registro della Camera di commercio della Maremma e del Tirreno ammonta a quasi 12 mila unità, oltre i tre quarti delle quali opera in provincia di Grosseto. Tale insieme subisce un arretramento tendenziale di mezzo punto percentuale, andamento che si rileva anche nei più elevati territori di confronto, addirittura con maggior evidenza. A ben vedere, a livello locale la perdita tendenziale d'impresе del settore è ascrivibile alla sola provincia di Grosseto. Il 2019 si è d'altro canto caratterizzato sia per un evidente calo nel numero di iscrizioni, sia per un cospicuo aumento delle cancellazioni. L'effetto combinato delle due voci conduce ad un saldo ampiamente negativo ovunque, salvo che, parzialmente, in provincia di Livorno. Le unità locali, in crescita soprattutto in Maremma, si possono suddividere fra le 598 aventi sede ubicata fuori dalle due province e le 413 con sede all'interno: la maggioranza è dunque *appannaggio* di impresе con "centri decisionali" esogeni al contesto locale. Fenomeno, quest'ultimo, che costituisce un'anomalia se si osserva quanto accade altrove e che conferma l'alta "appetibilità" di alcuni territori agricoli presenti nelle nostre province, il più delle volte correlata con la vocazione naturale dei terreni indirizzati alla produzione di vini di altissima qualità.

Data la vicinanza geografica e l'ovvia uniformità del clima, Livorno e Grosseto mostrano coltivazioni e produzioni agricole per molti aspetti simili, le quali, per quanto concerne la superficie utilizzata, com'è noto si concentrano sui cereali, sull'olivo e sulla vite. Bisogna

peraltro considerare che alle foraggere (temporanee o permanenti) è storicamente destinata una parte cospicua delle superfici agricole: ben oltre il 50% nel grossetano ed il 30% nel livornese. Com'è altrettanto palese, è quasi inutile ricordare che, in termini di ettari utilizzati, le superfici grossetane sono nettamente superiori a quelle livornesi sia in termini assoluti (cinque volte maggiori), sia in quasi tutte le tipologie produttive. D'altro canto, le produzioni livornesi appaiono maggiormente variegata, ossia presentano un numero maggiore di specie coltivate, spesso caratterizzate però da una limitatezza produttiva.

“Eppur si muove!” direbbe Galileo Galilei riferendosi all'Artigianato, significando che qualcosa al suo interno sta lentamente ma inesorabilmente cambiando, nonostante il settore presenti da tempo variazioni annuali delle imprese registrate intorno allo *zero virgola*. Come solitamente avviene all'interno di un sistema, l'evoluzione di una sua componente più innovativa si accompagna ad un processo involutivo di quella più matura. Quello attuale, può dirsi in questo senso, un periodo di transizione che già è incubatore di un cambiamento, una trasformazione che solo più avanti potrebbe risultare consolidata e ben più manifesta. La maggior parte delle imprese artigiane opera nell'ambito del macro settore *Commercio-Servizi*, seguono *Costruzioni*, *Industria* e *Agricoltura e Pesca*. Rispetto al 2018 si rileva in generale un minor peso dell'*Industria* ed al contempo un incremento della rilevanza di *Commercio e Servizi*. Anche per l'*Agricoltura* si calcola un leggero aumento della percentuale di incidenza. Quanto al settore delle *Costruzioni* assume un maggior rilievo soltanto a Livorno, minore il suo contributo alla determinazione della dotazione imprenditoriale artigiana a Grosseto. Da sottolineare anzitutto il diffuso crescente interesse del mondo artigiano verso le attività connesse con *Agricoltura e Pesca*, mentre si assiste ad un progressivo impoverimento della dotazione imprenditoriale artigiana in capo industriale, un settore storicamente di grande importanza per l'Artigianato italiano ed ancor più toscano.

Ecco allora che le modeste e negative variazioni tendenziali calcolate per il settore anche nel 2019 sono da interpretare non solo, e soprattutto non tanto, come semplice proseguimento di un processo di contrazione del tessuto artigiano, ma altresì come una vera e propria ristrutturazione del settore che equivale ad un adeguamento al nuovo contesto socio-economico. Al 31 dicembre 2019 per le imprese artigiane registrate in Italia si calcola un calo dell'1%, a cui si allinea la Toscana (-0,9%). All'interno di quest'ultima, tutte le province registrano una variazione tendenziale negativa con la sola

eccezione di Livorno (+0,4%) che, dato il contestuale -0,4% di Grosseto, porta in pareggio il *bilancio artigiano* dell'area camerale Maremma e Tirreno. Il grado di artigianalità del tessuto economico di Livorno (19,5%) e Grosseto (21,3%, coincidente con la media nazionale) restano ancora al di sotto della media regionale (25,1%).

Il complesso delle vendite al dettaglio è cresciuto in ambito nazionale dello 0,7% tendenziale, secondo una progressione costante che, come accaduto l'anno precedente, ha avuto il suo culmine nel quarto trimestre. Tale crescita si osserva per il quinto anno consecutivo, sintomo che la domanda interna si conferma in blanda ascesa, almeno per l'importante componente misurabile tramite le vendite al dettaglio. Nel 2019 si è anche quasi chiusa la forbice osservata nel biennio precedente fra il *trend* dei settori merceologici destinati alle vendite dei prodotti alimentari (+0,9%) e dei prodotti non alimentari (+0,7%). Osservando l'andamento per tipologia distributiva, si nota l'ormai annosa dicotomia fra la *grande distribuzione*, che evidenzia una crescita tendenziale di 1,4 punti percentuali e le *piccole superfici di vendita*, che continuano ad accusare un arretramento (-0,7%). Le vendite al dettaglio *al di fuori dei negozi* mostrano un andamento simile a quello delle piccole superfici sia storico, sia riferibile al 2019, anno che chiudono col -0,5% tendenziale. Un discorso a parte merita l'andamento del commercio elettronico, dato che nel 2019 gli acquisti *online* sono cresciuti di ben oltre 18 punti percentuali, dunque su livelli neanche paragonabili alle forme distributive più "anziane", sulla scia del ben noto trend di rapida espansione osservato anche nel nostro Paese ormai da qualche anno.

Il tasso d'inflazione nazionale si è attestato sul +0,6% in ragione d'anno, i prezzi sono dunque cresciuti in maniera piuttosto blanda (l'esatta metà di quanto registrato per i due anni precedenti). L'analisi a livello locale mostra come il tasso d'inflazione annuale toscano (+0,4%) e livornese (+0,5%) si posizionano di poco sotto alla media nazionale ma non quello grossetano (+0,9%). In Maremma l'aumento dei prezzi al consumo è stato particolarmente elevato per i capitoli di spesa connessi alle vendite al dettaglio: *abbigliamento e calzature, prodotti alimentari e bevande analcoliche e mobili, articoli e servizi per la casa*.

Le sedi d'impresa iscritte nel settore commercio si contano in 12.979, suddivise fra le 3.488 operanti all'ingrosso, le 6.624 al dettaglio in sede fissa e le 2.867 al dettaglio tramite "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Nella suddivisione per provincia, a Livorno sono registrate 8.304 imprese (il 64% del

totale), a Grosseto le restanti 4.675. L'insieme imprenditoriale locale accusa un arretramento tendenziale di 2 punti percentuali, perdita più ampia di quanto si calcola per la Toscana (-1,7%) e per l'Italia (-1,6%) ed in tutti i territori analizzati l'ampiezza della perdita risulta peggiore rispetto al già deficitario 2018. Tutte e tre le componenti del settore risultano in calo: nella somma delle due province *tiene* solo il commercio all'ingrosso (-0,3%), mentre è decisamente più marcata la perdita accusata dal dettaglio in sede fissa (-3,3%) e dalle altre forme (-2,0%).

Nel corso del 2019 il prodotto interno lordo dei principali paesi industrializzati ha sperimentato una crescita contenuta e di conseguenza ne ha risentito il commercio internazionale, che ha cominciato a marciare solo nella seconda metà dell'anno, anche grazie dell'attenuarsi della "guerra commerciale" fra Stati Uniti e Cina. L'andamento del commercio con l'estero dell'Italia è in linea con quanto accaduto su scala globale, col volume totale degli scambi che è tendenzialmente cresciuto solo nei mesi da giugno ad ottobre, e solo per quanto concerne le esportazioni. Contrariamente a quanto accaduto nei due anni precedenti, infatti, l'export ha evidenziato un aumento superiore a quello dell'import, restato sostanzialmente invariato. Si espande dunque il saldo commerciale, che era e resta ampiamente positivo. Contrariamente a quanto accaduto a livello nazionale, dove il valore dei flussi delle merci movimentate è stato "poco mosso" rispetto all'anno precedente, la Toscana mostra una notevole vivacità: gli acquisti all'estero hanno sfiorato i 27 miliardi di euro, ossia il +5,3% in ragione d'anno e le vendite hanno sfondato abbondantemente quota 42 miliardi, per una variazione tendenziale di ben +15,6%. Il saldo commerciale sfiora i 16 miliardi di euro, in netto aumento rispetto al 2018.

La provincia di Livorno chiude al contrario l'anno evidenziando variazioni negative sia in termini di export (1,8 miliardi di euro, -5,2% tendenziale) sia di import (6,2 miliardi di euro, -3,8%); entrambe le variazioni sono in massima parte ascrivibili agli andamenti delle principali voci commerciate, ossia gli autoveicoli ed il petrolio greggio in entrata ed ai prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio in uscita. Il saldo commerciale con l'estero è così pari a -4,4 miliardi di euro, lievemente migliorato rispetto al 2018. Anche la provincia di Grosseto archivia il 2019 con due andamenti negativi: una flessione del valore esportato (circa 370 milioni di euro) dell'1,2% ed un più cospicuo calo del valore importato (210 milioni di euro) pari al -6,8%. Il saldo è in aumento passando dai +148 milioni di euro del 2018 ai 160 del 2019.

La provincia di Livorno nel corso del 2019 ha ospitato oltre 1,5 milioni di visitatori che vi hanno soggiornato per più di 8,6 milioni di notti, valori in ascesa sul piano tendenziale soprattutto per quanto concerne gli arrivi (+2,3%, presenze +0,6%), tanto che la permanenza media subisce una lieve contrazione assestandosi sulle 5,7 notti. Entrambi i flussi risultano in crescita grazie al solo turismo di provenienza nazionale (arrivi +4,0%, presenze +3,1%), dato che gli stranieri hanno fatto in parte mancare l'apporto fornito l'anno precedente sia in termini di arrivi (-0,8%), sia, soprattutto, di presenze (-3,1%). Anche le tipologie ricettive hanno sperimentato una crescita tendenziale negli arrivi (alberghiero +2,7%, extralberghiero +1,9%) e nelle presenze (alberghiero +0,5%, extralberghiero +0,6%), con l'alberghiero che evidenzia una *performance* lievemente migliore data la maggiore presenza relativa di turisti italiani. In Maremma si sono contati quasi 1,2 milioni di arrivi e per oltre 5,8 milioni di presenze, valori che, in ottica tendenziale, certificano un calo dei primi (-1,8%) ed una crescita delle seconde (+0,9%), tanto che la permanenza media interrompe la storica tendenza alla diminuzione e si assesta sulle 4,9 notti, contro le 4,8 dell'anno precedente. Il calo degli arrivi è imputabile sia alla componente straniera (-0,9%), sia, soprattutto, a quella italiana (-2,1%) che è anche quella ampiamente maggioritaria. La lieve crescita delle presenze totali è da imputarsi alla sola componente nazionale (+2,6%), dato che gli stranieri hanno trascorso il 3,6% delle notti in meno in ragione d'anno. Relativamente alle strutture ricettive, entrambe le tipologie evidenziano un calo in termini di arrivi dell'1,8%; mentre per le presenze "sorride" solo l'extralberghiero, che chiude l'anno col +2,9%; l'alberghiero invece accusa un calo di ben 4 punti percentuali.

Col 2019 le sedi d'impresa turistiche sono aumentate su base tendenziale: nella somma delle due province la dotazione è cresciuta dello 0,4%, valore significativo se comparato con l'arretramento osservato per l'intero tessuto economico (-0,2%). Variazioni più ampie e solo lievemente inferiori all'anno precedente hanno caratterizzato Toscana (+1,3%) ed Italia (+1,2%). A livello locale c'è differenza di andamento fra le due province, dato che a Grosseto se ne rileva una lieve flessione (-0,1%) e a Livorno un discreto avanzamento (+0,7%). Si nota una certa contrazione dell'alberghiero, un aumento piuttosto sostanzioso dell'extralberghiero ed una sostanziale stabilità il numero dei campeggi. Sul fronte della ristorazione si osserva una buona crescita sia dei *ristoranti* sia, soprattutto, delle *mense e catering*; diversamente si nota una riduzione dei *bar e locali simili*. Le *agenzie di viaggio* e le *imprese di assistenza turistica* mostrano una crescita, così come gli *stabilimenti balneari*. Si

annota, infine, che una diminuzione tendenziale ha inciso sul numero delle imprese definite come “*tempo libero*”.

Così come osservato negli anni precedenti, anche nel 2019 l'ammontare dei depositi bancari conferma un aumento tendenziale generalizzato. In entrambe le province l'innalzamento dei livelli di denaro depositato è avvenuto sia grazie alle famiglie, che rappresentano peraltro la componente maggioritaria dei depositi, sia, contrariamente a quanto avvenuto l'anno precedente, alle imprese. Fra queste ultime hanno contribuito soprattutto quelle di medio-grandi dimensioni che, sia a Livorno sia, soprattutto, a Grosseto, mostrano tassi di crescita paragonabili a quelli delle famiglie e sicuramente superiori a quanto calcolato per le microimprese. L'impatto delle imprese sul totale impiegato è assai maggiore rispetto a quanto si verifica dal lato dei depositi, in tal senso il 2019 si è caratterizzato per una sostanziale stabilità del totale del denaro impiegato, fenomeno osservabile almeno a livello locale e regionale, dopo la caduta avvenuta l'anno precedente. Si parla di flessione e non più di stabilità, soprattutto in Maremma, quando si vanno ad analizzare gli impieghi vivi, finanziamenti per cassa e prestiti oltre il breve termine. A livello locale, seppur con valori diversi, si registra un aumento degli impieghi verso le famiglie (sostenuto dall'aumento del ricorso al credito al consumo e, in minor misura, dall'accensione di mutui) e, parallelamente, una diminuzione del totale impiegato verso le imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni.

Nell'anno in esame non si è affievolita la robusta e generalizzata crescita nell'erogazione di credito al consumo in atto ormai dal 2017: l'incremento dell'ammontare dei prestiti destinati all'acquisto di beni di consumo ha difatti interessato, con valori non dissimili, sia le nostre province (Grosseto +9,6% e Livorno +7,2%) sia i territori di confronto (Toscana +8,4%, Italia +8,6%).

L'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine è pari a 4,1 miliardi di euro a Grosseto e 6,4 a Livorno, valori che, in regime d'anno, si riducono del 2% nel primo caso e risultano stabili nel secondo. Nei più elevati livelli territoriali si rileva un andamento in linea con quello grossetano. Fra le varie componenti dei finanziamenti oltre il breve termine, quelli relativi alle costruzioni risultano in calo tendenziale in entrambe le province ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). A diminuire è soprattutto la voce maggiormente incidente, quella costituita dai fabbricati non residenziali. Negativo è anche il segno della variazione degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il cui ammontare è in netto

e preoccupante calo tendenziale in ambedue le due province, anche se più pesante appare la flessione maremmana (-12,6%), rispetto a quella livornese (-6,5%). Passando agli *Altri investimenti*, il 2019 conferma l'ascesa dei finanziamenti destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +2,7%, Livorno +2,2%), essenzialmente quelli destinati alle famiglie, che ne rappresentano una parte preponderante. In linea con quanto visto per credito al consumo, per il quarto anno consecutivo si hanno evidenti indizi di una robusta crescita sul fronte dell'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, con variazioni tendenziali positive di notevole entità (Grosseto +10,6%, Livorno +9,6%). Analogamente a quanto accaduto l'anno precedente, continua a crescere il livello degli investimenti finanziari, in maniera evidente a Livorno (+11,0%), molto meno a Grosseto (+1,2%).

Anche nel 2019 è continuata a migliorare la qualità del credito bancario: nel confronto tendenziale, l'ammontare delle sofferenze bancarie si riduce di molto sia a livello locale (Grosseto -20%, Livorno -28%) ma anche regionale (-26%) e nazionale (-30%). Miglioramento che è certificato anche dalla robusta riduzione tendenziale del numero degli affidati. Il settore dei servizi è quello in cui si concentra la maggioranza delle sofferenze in entrambe le province, segue l'industria a Livorno, mentre a Grosseto, considerato il peso del settore agricolo, hanno maggiore impatto le imprese di piccole dimensioni. Famiglie e settore delle costruzioni pesano in maniera non dissimile nei due territori.

A livello nazionale e regionale si assiste ad un contemporaneo miglioramento dei tassi sia di occupazione sia di disoccupazione, andamento accompagnato da una sostanziale stabilità del tasso di attività e dalla contrazione dell'indice di mancata partecipazione al mercato del lavoro: il quadro generale appare dunque migliorato rispetto al 2018. Non dissimile è la situazione di Grosseto dove, come unica differenza, si rileva una crescita dell'indice di attività dei residenti. Contesto più preoccupante è senz'altro quello di Livorno, territorio nel quale l'osservata contrazione del tasso di disoccupazione non si traduce in un aumento del tasso di occupazione ma bensì in un incremento dell'indice di mancata partecipazione. Ciò significa che quanti hanno lasciato o perso il lavoro non sono entrati tra le fila dei disoccupati ma dei cosiddetti "scoraggiati". Questi soggetti non rientrano nelle statistiche di disoccupazione, di conseguenza il loro incremento numerico, associato a quello dei disoccupati, rende la situazione reale assai peggiore. Le cause dello scoraggiamento possono essere ricondotte a diversi aspetti tra cui quello che gli economisti del lavoro chiamano *skill mismatch*, determinato da una richiesta da parte

delle imprese di competenze che non si allineano a quelle in possesso dei lavoratori potenziali. Altra fonte di scoraggiamento, che ben si accorda con il peggioramento della situazione occupazionale femminile rilevata nel 2019, è la difficoltà delle donne nel conciliare lavoro e vita familiare, tanto che, secondo una ricerca dell'Università di Cagliari *il 30% delle lavoratrici madri interrompe il lavoro per motivi familiari e tra queste, con valori diversi nel Paese, riprendono l'attività solo quattro madri su dieci*. Si aggiunga che in Italia il tasso di occupazione diminuisce all'aumentare del numero dei figli più di quanto avvenga nel resto d'Europa.

Nel 2019 quasi ovunque torna ad impennarsi il numero delle ore di cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate dall'INPS ma fa eccezione Grosseto, dove il monte ore autorizzate risulta in calo, poiché nel 2018 la provincia era stata scarsamente interessata da questa forma di sostegno al reddito.

Secondo le stime formulate da Prometeia, nell'area di interesse della Camera di commercio Maremma e Tirreno, nel 2019 le attività produttive hanno generato una ricchezza di valore superiore ai 13 miliardi di euro. Livorno ha contribuito per il 62,5% (8,3 miliardi di euro), mentre Grosseto incide sul totale d'area per il 37,5% (5 miliardi di euro). Rispetto al 2018 le stime formulate sui valori nominali portano a determinare una variazione del valore aggiunto pari a +1,6% per Livorno, -0,1% per Grosseto, +1,1% per la Toscana e +1,3% per l'Italia. Tuttavia nel 2019 è intervenuto un aumento del costo della vita che fa risultare più contenuta la crescita effettiva (reale) del valore aggiunto. Per Toscana e Italia s'ipotizza una variazione intorno allo *zero virgola*, Livorno si mantiene sopra il mezzo punto percentuale mentre per Grosseto la variazione potrebbe risultare pari a -1,1%, ancor più negativa di quella calcolata a prezzi correnti. Il 2019 non passerà alla storia per i risultati raggiunti sul fronte della ricchezza prodotta, o per aver superato una pluriennale e pesante fase economica, passata oscillando tra frazionaria ripresa e stagnazione ma quanto meno è risultato un anno di sostanziale tenuta del sistema economico, il cui fragile equilibrio è stato spezzato bruscamente per gli eventi che si sono *scatenati* nel 2020.

Partendo da un'analisi del dato a prezzi correnti (che ingloba pertanto la dinamica espansiva dei costi d'acquisto), per il 2019 s'ipotizza un valore medio del reddito pro capite pari a 19.608 euro a livello nazionale e 21.452 regionale. Ai residenti livornesi è invece associato un reddito pro capite annuo disponibile per i consumi di 20.333 euro, ai grossetani di 18.300. Per il 2019 è stimata una crescita del reddito pro capite dell'1,5% per

Livorno ed Italia, dell'1,6% per Grosseto e Toscana. L'evoluzione del reddito disponibile dei residenti condiziona naturalmente quello dei loro consumi, tuttavia la scelta in merito a quanta parte del reddito aggiuntivo è spendibile in consumi resta legata anche all'andamento di altri fattori: mercato del lavoro, politica fiscale, clima di fiducia dei consumatori, inflazione, tassi di interesse e molto altro. Si stima che, per tutti i territori presi in esame, la spesa per consumi 2019 sia aumentata rispetto al 2018 nella misura dell'1% o di poco superiore.

In questa introduzione abbiamo presentato per grandi linee i contenuti del nostro rapporto annuale sulla struttura economica locale nel 2019. Siamo ben consapevoli che quanto successo solo pochi mesi dopo nei nostri territori, in Italia e nel Mondo abbia travolto e stravolto lo scenario in cui erano "immerse" le province di Grosseto e Livorno, le comunità, i sistemi imprenditoriali.

Come ogni rapporto, e questo con ancor più motivata ragione, il lavoro realizzato dal *Centro Studi e Servizi* non ha la pretesa di fornire un quadro esaustivo delle molteplici dinamiche socio economiche e delle conseguenti interazioni che hanno interessato le nostre comunità. Vuole essere solo uno strumento utile per comprendere dove eravamo arrivati, i punti di forza e le criticità che ci interessavano e, come ci raccomandavano i nostri anziani, *per poter fare di necessità virtù*. In pratica cogliere, tra le tante negatività che la pandemia ha portato, un'opportunità: quella di riprendere il cammino, disegnando tutti insieme un futuro che tenga conto delle radici, degli errori compiuti, delle aspirazioni, delle potenzialità e dei desideri delle nostre imprese e della nostra Gente.

Grosseto, 5 novembre 2020

Riccardo Breda

Presidente CCIAA Maremma e Tirreno

1. Bilancio demografico e popolazione residente

Premessa

L'Istituto Nazionale di Statistica ha licenziato i dati sulla popolazione residente a fine 2019 con l'avvertenza che essi costituiscono un'interruzione della serie storica utilizzata fino all'anno prima, il 2018, per il quale ha comunque ricostruito l'ammontare numerico. Questo significa che, se da un lato è possibile il calcolo della variazione tendenziale, dall'altro non sono validi confronti che vadano oltre l'orizzonte temporale dell'anno in esame. Nel momento in cui scriviamo, i dati qui presentati sono da considerarsi provvisori, come da indicazione della fonte (ISTAT).

Popolazione residente

Sono più di 60,2 milioni i residenti nel nostro Paese a fine 2019, circa 115 mila unità in meno rispetto a dodici mesi prima, cifra che vale una diminuzione relativa dello 0,19%. Anche se cambiano le serie storiche, dunque, non muta il *trend* di fondo della popolazione italiana, “tristemente” adagiata su di un piano inclinato.

In Toscana, dove risiede una popolazione mediamente più anziana di quella nazionale, la perdita tendenziale è pari allo 0,26%, ossia circa 10 mila residenti in meno in termini assoluti, che a fine anno si assestano su un totale di poco superiore ai 3,7 milioni. Tutte le province toscane accusano perdite più o meno rilevanti, con la solita eccezione di Prato (+0,19%).

Territorio	31/12/2018	31/12/2019			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Massa Carrara	195.048	93.826	100.108	193.934	-1.114	-0,57
Lucca	389.589	187.769	200.909	388.678	-911	-0,23
Pistoia	292.835	141.488	151.571	293.059	224	0,08
Firenze	1.008.238	481.426	522.872	1.004.298	-3.940	-0,39
Livorno	334.843	160.720	172.789	333.509	-1.334	-0,40
Pisa	422.444	205.646	216.664	422.310	-134	-0,03
Arezzo	343.003	166.644	175.122	341.766	-1.237	-0,36
Siena	267.146	128.140	138.098	266.238	-908	-0,34
Grosseto	221.703	106.785	114.000	220.785	-918	-0,41
Prato	257.662	125.835	132.317	258.152	490	0,19
Toscana	3.732.511	1.798.279	1.924.450	3.722.729	-9.782	-0,26
Italia	60.359.546	29.340.565	30.904.074	60.244.639	-114.907	-0,19

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Sia in provincia di Grosseto (220 mila abitanti, -0,41%), sia in quella di Livorno (333 mila abitanti, -0,40%), la popolazione residente si assottiglia in maniera più evidente rispetto al già tutt'altro che roseo andamento regionale: entrambi i territori evidenziano perdite relative fra le più ampie, superate dalla sola Massa Carrara, ossia la provincia più "anziana" in Toscana (tabella 1).

Nell'analisi per SEL (Sistema Economico Locale, tabella 2), sette territori su otto evidenziano variazioni tendenziali negative, anche piuttosto preoccupanti perché ampiamente sotto la media provinciale: si tratta della Val di Cornia nel livornese, delle Colline Metallifere e dell'Albegna-Fiora nel grossetano. L'unica, e per certi versi sorprendente, eccezione è costituita dall'Arcipelago Toscano, che mette a segno un significativo incremento in termini di popolazione (+0,36%); tale aumento è peraltro dovuto esclusivamente al saldo migratorio.

Tab. 2 – Residenti al 31/12/2019 e variazioni tendenziali per SEL						
<i>SEL</i>	31/12/2018	31/12/2019			Saldo	Variazione %
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	174.499	83.498	90.123	173.621	-878	-0,50
Val di Cecina	71.214	34.171	36.843	71.014	-200	-0,28
Val di Cornia	56.706	27.052	29.281	56.333	-373	-0,66
Arcipelago Toscano	32.424	15.999	16.542	32.541	117	0,36
Colline Metallifere	44.408	21.210	22.839	44.049	-359	-0,81
Area Grossetana	104.059	50.158	53.792	103.950	-109	-0,10
Amiata Grossetano	18.515	9.065	9.378	18.443	-72	-0,39
Albegna-Fiora	54.721	26.352	27.991	54.343	-378	-0,69

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Bilancio demografico

Il bilancio demografico di un territorio è, semplicemente, la somma algebrica dei flussi in entrata¹ e di quelli in uscita², le cui componenti, esaminate per tipologia, risultano indicative dell'andamento demografico: in tal modo si può osservare il saldo naturale della popolazione³ ed il saldo migratorio (distinto a sua volta in interno⁴, con l'estero⁵ e per altri motivi⁶). Lo studio del fenomeno è poi arricchito dal calcolo dei rispettivi tassi, così da rendere confrontabile un territorio con un altro. I saldi ed i tassi di crescita diversi da quello naturale possono essere riassunti nel saldo migratorio totale e nel tasso di crescita migratorio.

¹ Nascite, iscritti da altri comuni, iscritti dall'estero ed altri iscritti.

² Decessi, cancellati per altri comuni, cancellati per l'estero ed altri cancellati.

³ Nascite meno decessi.

⁴ Iscritti meno cancellati da altri comuni.

⁵ Iscritti meno cancellati dall'estero.

⁶ Altri iscritti meno altri cancellati: si tratta di iscrizioni e cessazioni dovute non ad un effettivo trasferimento di residenza, ma ad operazioni di rettifica anagrafica. Ad esempio, le iscrizioni di persone erroneamente cancellate per irreperibilità e successivamente ricomparse.

Nel 2019 il saldo naturale è negativo per l'intera nazione, così come del resto avvenuto in Toscana e nelle nostre province: il computo nascite meno morti è pari a -2.260 unità a Livorno e -1.669 a Grosseto. I tassi di crescita naturale⁷ delle nostre province (Grosseto -7,54‰, Livorno -6,76‰), sono superati in senso negativo dalla “solita” Massa Carrara e restano fra i più bassi tra le province toscane, la cui media si assesta sul -5,42‰ e sono lontanissimi dal dato italiano (-3,55‰).

Il saldo migratorio totale è d'altro canto positivo in tutti i territori considerati, nello specifico +926 unità di popolazione a Livorno e +751 a Grosseto, con i tassi di crescita migratori⁸ che sono calcolati, rispettivamente, +3,39‰ e +2,77‰, valori da confrontarsi col +2,80‰ regionale e col +0,42‰ nazionale. Come accaduto negli scorsi anni, è possibile affermare che se Grosseto mostra una minor propensione a far figli rispetto a Livorno, evidenzia d'altra parte una maggiore attrazione verso quanti provengono da altre province o dall'estero.

Anche per l'anno 2019 il saldo migratorio non è in grado di colmare il *gap* di popolazione derivante dal saldo naturale in ciascuno dei territori considerati: la somma algebrica delle due componenti (o tasso di crescita⁹ totale) fa registrare un valore pari a -4,15‰ per la provincia maremmana e -3,99‰, per quella livornese, valori significativamente peggiori di quelli regionale (-2,62‰) e nazionale (-3,13‰).

<i>Territorio</i>	Saldo naturale	<i>Tasso di crescita naturale (‰)</i>	Saldo migratorio totale	<i>Tasso di crescita migratorio (‰)</i>	<i>Tasso di crescita totale (‰)</i>
Livorno	-2.260	-6,76	926	2,77	-3,99
Grosseto	-1.669	-7,54	751	3,39	-4,15
Toscana	-20.214	-5,42	10.432	2,80	-2,62
Italia	-214.262	-3,55	25.541	0,42	-3,13

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Relativamente al saldo naturale, nel corso del 2019 si osserva una generalizzata diminuzione del numero delle nascite rispetto al 2018¹⁰ e, contestualmente, un lieve aumento nel numero di decessi. Vanno dunque a peggiorare i tassi di natalità¹¹: quello maremmano (5,32‰) resta il più basso fra i territori inseriti in tabella 4, non lontano dal dato livornese (5,83‰), anch'esso estremamente

⁷ Rapporto tra il saldo naturale e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità.

⁸ Rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma tra tasso migratorio interno, tasso migratorio con l'estero e tasso migratorio per altri motivi.

⁹ Rapporto tra il saldo totale tra fine ed inizio anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per mille, anche somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale.

¹⁰ I dati sulle nascite e sulle morti non è influenzato dal già citato cambio di serie storica.

¹¹ Rapporto tra il numero delle nascite nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

contenuto. Entrambi sono poi lontani dalla media regionale (6,29‰) e da quella nazionale, che sfiora il 7‰. Parimenti distanti dalla media regionale (11,72‰) e nazionale (10,52‰) sono i tassi di mortalità¹² delle nostre province: Grosseto 12,86‰, Livorno, 12,60‰; tutti questi valori risultano in lieve peggioramento nel confronto con l'anno precedente.

Tab. 4 – Nati, morti e tassi di nati-mortalità 2019				
<i>Territorio</i>	Nati	Morti	<i>Tasso di natalità (‰)</i>	<i>Tasso di mortalità (‰)</i>
Livorno	1.949	4.209	5,83	12,60
Grosseto	1.176	2.845	5,32	12,86
Toscana	23.462	43.676	6,29	11,72
Italia	420.170	634.432	6,97	10,52
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Il saldo migratorio è il risultato della somma di tre diverse componenti: il tasso migratorio interno, quello esterno e quello per altri motivi. I flussi che compongono il saldo migratorio interno hanno generalmente dimensioni superiori rispetto a quelli che determinano il saldo migratorio estero e se nel primo caso i flussi in entrata sono quasi compensati da quelli in uscita, nel secondo caso le iscrizioni soverchiano le cancellazioni.

Il tasso migratorio interno delle province in esame ha valori non dissimili (Livorno +1,26‰, Grosseto +1,58‰) e risulta in linea con quello toscano. Relativamente al tasso migratorio estero, Grosseto (+3,48‰) conserva una discreta attrattività su chi proviene dall'estero a differenza di quanto avviene a Livorno (+2,81‰). Il tasso migratorio per altri motivi è ovunque negativo, effetto delle operazioni di rettifica registrate presso le anagrafi dei comuni italiani.

Tab. 5 - Saldi e tassi migratori 2019						
<i>Territorio</i>	Saldo migratorio interno	<i>Tasso migratorio interno (‰)</i>	Saldo migratorio estero	<i>Tasso migratorio estero (‰)</i>	Saldo migratorio per altri motivi	<i>Tasso migratorio per altri motivi (‰)</i>
Livorno	421	1,26	939	2,81	-434	-1,30
Grosseto	349	1,58	771	3,48	-369	-1,67
Toscana	5.999	1,61	16.721	4,49	-12.288	-3,30
Italia	0	0,00	151.645	2,51	-126.104	-2,09
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

¹² Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente moltiplicato per 1.000.

Per quanto concerne il tessuto familiare si rileva che sono oltre 26 milioni le famiglie censite a fine 2019 in Italia, con un numero medio di componenti pari a 2,30¹³. Tale media scende a 2,24 per le oltre 1,6 milioni di famiglie toscane, con valori che, a livello provinciale, vedono il punto massimo a Prato (2,48 componenti) e due minimi che corrispondono alle province di Livorno (2,13) e Grosseto (2,11).

Grafico 1 - Numero medio di componenti per famiglia nel 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Popolazione straniera

Gli stranieri residenti in Italia ammontano a più di 5,3 milioni a fine 2019 e rappresentano l'8,8% del totale della popolazione presente. Rispetto all'anno precedente se ne rileva un incremento assoluto di quasi 50 mila unità, ossia il +0,9% in termini relativi. In Toscana si contano 422 mila residenti con passaporto estero, quasi 3 mila in più dell'anno precedente, per una variazione dello 0,6%; essi incidono sulla popolazione totale per oltre l'11%.

Grosseto e Livorno ne ospitano rispettivamente oltre 23 mila ed oltre 28 mila ma la variazione tendenziale che ha caratterizzato il 2019 appare assai differente: in Maremma sono cresciuti di solo lo 0,3%, mentre a Livorno dell'1,2%. Tali andamenti restringono la forbice che distingue i due territori per quanto concerne il peso della popolazione straniera sul totale dei residenti, cosicché Grosseto è praticamente stabile al 10,7% e Livorno sale all'8,4%.

Il già citato cambio di serie storica da parte dell'ISTAT ha riguardato soprattutto il conteggio dei residenti stranieri, tanto che le variazioni tendenziali di quasi tutti i territori risultano più contenute rispetto agli anni precedenti, fatta eccezione per la provincia di Livorno, che nel 2019 mostra la

¹³ In tale computo non sono state inserite le convivenze.

variazione più elevata fra i territori esaminati e per la quale in passato avevamo commentato della sua *scarsa attrattività per chi proviene dall'estero*.

Tab. 6 - Popolazione straniera residente al 31/12/2019, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente						
	31/12/2018	31/12/2019			Variazione % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Grosseto	23.534	11.176	12.434	23.610	0,3	10,69
Livorno	27.773	13.069	15.028	28.097	1,2	8,42
Toscana	419.371	198.766	223.322	422.088	0,6	11,34
Italia	5.259.483	2.558.072	2.748.476	5.306.548	0,9	8,81

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Passando alle nazionalità presenti localmente, quella romena è la comunità ampiamente più numerosa in entrambe le province (un quinto del totale degli stranieri a Livorno, un quarto a Grosseto), seguita da quella albanese. I cittadini ucraini, marocchini, moldavi e tedeschi sono presenti in modo non dissimile nelle due province, mentre senegalesi e peruviani sono numerosi solo nel livornese, i macedoni nel grossetano. Le prime dieci nazionalità, riportate in tabella 7, pesano per oltre il 70% del totale costituito da circa 120 nazionalità, compresi gli apolidi.

Tab. 7 - Prime dieci nazionalità dei residenti stranieri - 2019					
Provincia di Livorno			Provincia di Grosseto		
Nazionalità	Incidenza %	Incidenza cumulata %	Nazionalità	Incidenza %	Incidenza cumulata %
Romania	20,82	20,82	Romania	26,68	26,68
Albania	12,16	32,98	Albania	10,74	37,42
Ucraina	8,93	41,91	Macedonia	7,54	44,96
Marocco	8,73	50,64	Marocco	6,81	51,77
Senegal	7,13	57,77	Ucraina	6,09	57,86
Perù	3,15	60,92	Moldova	4,05	61,91
Moldova	3,11	64,03	Polonia	4,02	65,93
Cina	2,76	66,79	Germania	2,71	68,64
Germania	2,33	69,12	Turchia	2,25	70,89
Nigeria	2,23	71,36	Tunisia	2,14	73,02

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il ricalcolo della popolazione residente ha portato, come già accennato, anche alla revisione del numero di stranieri presenti, tanto che, nell'analisi per SEL, succede che si rilevano anche variazioni tendenziali negative nella popolazione straniera, circostanza che difficilmente si verificava in passato: è il caso delle Colline Metallifere (-2,1%) e dell'Albegna-Fiora (-0,3%). Per il

resto, la variazione tendenziale di residenti stranieri resta positiva, in particolar modo nell’Arcipelago Toscano (+4,4%). Relativamente all’incidenza di cittadini stranieri, con ben il 17% del totale l’Amiata Grossetano continua a primeggiare sugli altri ed è seguito, a debita distanza, da Colline Metallifere, Area Grossetana ed Arcipelago Toscano (tutti oltre il 10%).

Tab. 8 - Popolazione straniera, variazione % tendenziale ed incidenza % sulla popolazione totale residente - SEL 2019						
	2018	2019			Variazione % tendenziale	Incidenza % su residenti
	Totale	Maschi	Femmine	Totale		
Area Livornese	12.979	6.124	6.944	13.068	0,7	7,53
Val di Cecina	6.238	2.895	3.389	6.284	0,7	8,85
Val di Cornia	5.405	2.672	2.784	5.456	0,9	9,69
Arcipelago Toscano	3.151	1.378	1.911	3.289	4,4	10,11
Colline Metallifere	4.860	2.278	2.480	4.758	-2,1	10,80
Area Grossetana	10.398	4.988	5.553	10.541	1,4	10,14
Amiata Grossetano	3.076	1.584	1.541	3.125	1,6	16,94
Albegna-Fiora	5.200	2.326	2.860	5.186	-0,3	9,54

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Popolazione residente per età

L’analisi della struttura per età della popolazione locale è stata condotta considerando i residenti nelle due province come un unico insieme, al fine di poter compiere chiari confronti sia temporali sia spaziali.

Come abbiamo già dimostrato in precedenti lavori, la somma delle popolazioni delle province di Grosseto e Livorno sta invecchiando velocemente, poiché il ricambio generazionale non si completa a causa della bassissima natalità e di un insufficiente apporto fornito dal saldo migratorio.

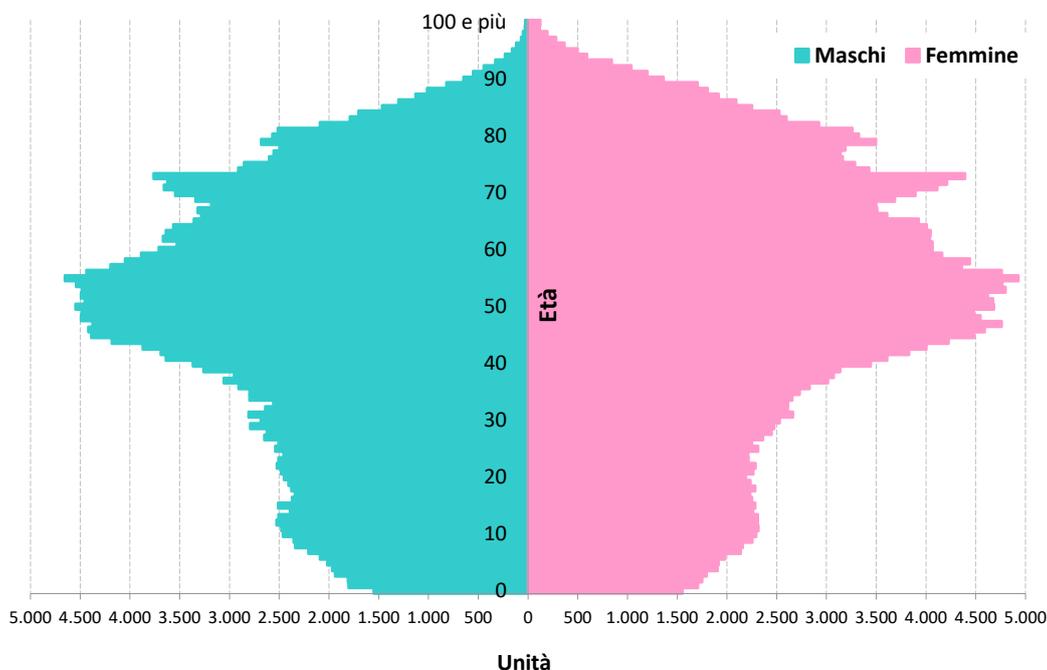
Una chiara rappresentazione visiva della struttura della popolazione presente ad inizio 2020 nelle due province viene fornita dalla “piramide” per età (grafico 2). La sua base, costituita dagli individui in giovane età, è piuttosto esigua; mentre la parte più cospicua è rappresentata dai 45-55enni. Manifesta dunque il maggior numero d’individui nelle età mature con una notevole presenza di persone *over 70*. In buona sostanza, tale configurazione è gradatamente passata dalla originaria forma triangolare (o a “piramide”, appunto) che assumeva fino agli anni ’50 all’attuale forma a “fungo”.

Come sempre accade per tutte le popolazioni, si nota un maggior numero di maschi nelle età più giovani (all’incirca fino ai 25 anni), grazie alla ben nota maggiore natalità di questo genere¹⁴.

¹⁴ Nei grandi numeri risulta ormai acclarato un rapporto alla nascita di 104 maschi ogni 100 femmine.

Proseguendo con l'avanzare delle età si osserva una sostanziale parità, mentre le donne sono più numerose a partire dai 40 anni.

Grafico 2 - Piramide per età della popolazione grossetana e livornese al 01/01/2020



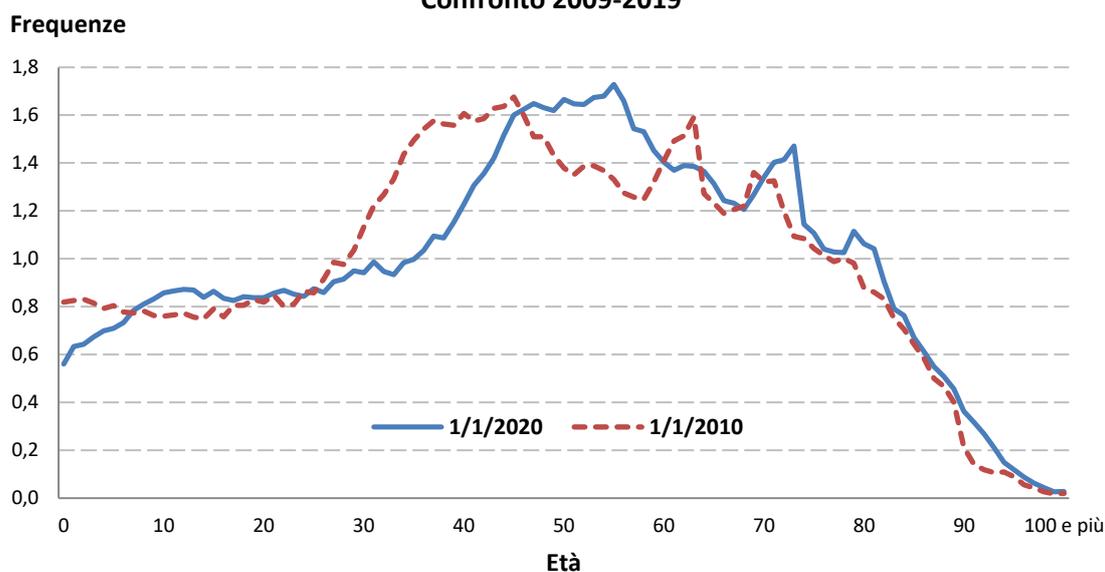
La distribuzione per frequenze delle età della popolazione residente nelle due province (riassunta dalla curva blu in grafico 3), si caratterizza innanzi tutto per una scarsa presenza di *under 30*; evidente e preoccupante è soprattutto quella nella fascia da 0 a 10 anni (drammatica quella da 0 a 5), ossia la “fetta” di popolazione che consente il “primo” ricambio generazionale. Si nota poi una spiccata presenza di *over 40*, dato che le età maggiormente rappresentate si concentrano nel decennio che va dai 46 ai 57 anni, con un picco ai 55. Proseguendo con le età si rilevano altri due punti di massimo non assoluto (inferiori dunque al precedente), situati in corrispondenza dei nati subito prima e subito dopo la seconda guerra mondiale.

Nel confronto con la distribuzione di frequenza riferita alla popolazione presente all’inizio del 2010 (curva rossa tratteggiata), ossia 10 anni or sono, emerge chiaramente il processo d’invecchiamento subito dai residenti nelle nostre province, giacché la curva attuale è quasi interamente traslata verso destra, secondo un andamento che risente nella sostanza degli effetti derivanti dalla denatalità, dalla crescita della speranza di vita¹⁵ ma anche dall’apporto fornito dagli stranieri. Considerando che

¹⁵ Indicatore statistico che esprime il numero medio restante di anni di vita a partire da una certa età, all’interno della popolazione indicizzata.

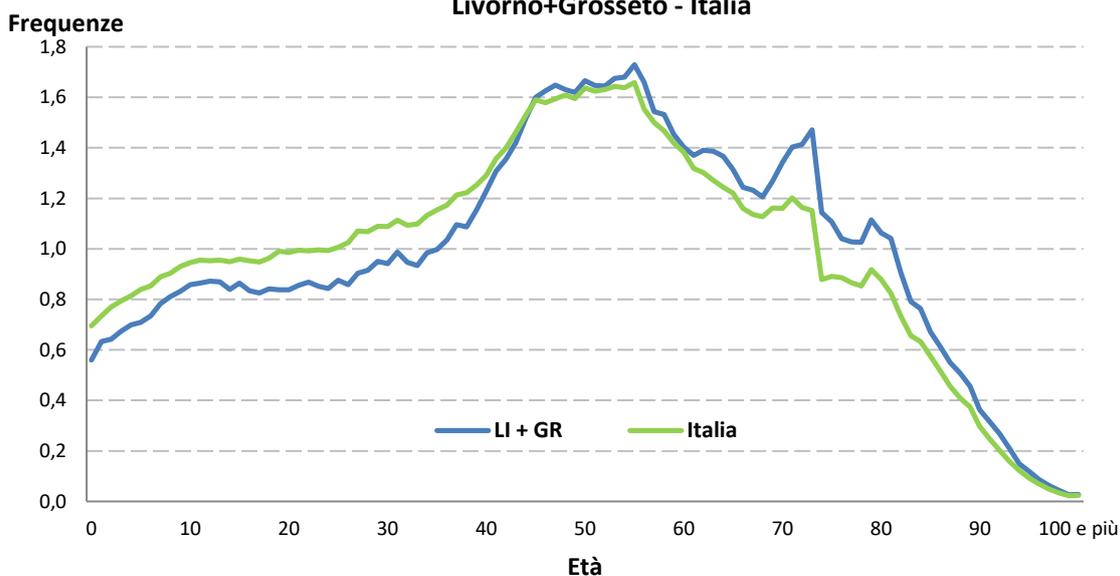
l'invecchiamento della popolazione rappresenta la principale causa che spiega tale traslazione, è allora opportuno analizzare le differenze presenti nelle classi di età più giovani. In tal senso si registra *in primis* un drammatico calo della natalità, registrato in particolare negli ultimi 5 anni. La curva relativa al 2019 mostra poi una maggiore presenza nelle classi di età fra i 6 ed i 20 anni che è dovuta ad una contenuta ripresa della natalità nonché ad maggior afflusso di immigrati negli anni, fenomeni rilevati soprattutto dal 2006 al 2013.

**Grafico 3 - Frequenze delle età della popolazione residente
Confronto 2009-2019**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

**Grafico 4 - Frequenze delle età della popolazione residente, confronto
Livorno+Grosseto - Italia**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il confronto fra le distribuzioni di frequenza della popolazione locale con quella nazionale (grafico 4), fa emergere il fatto che la prima è mediamente più anziana della seconda: non una buona notizia, considerato che l'Italia è uno fra i paesi più "vecchi" al mondo. Nello specifico, a livello locale si osserva una minore presenza di popolazione residente nelle età fino ai quarant'anni (soprattutto da 0 a 7 anni e dai 18 ai 38); le frequenze delle età sono poi simili fino ai 60 anni mentre, dopo questa soglia, appaiono maggiori, soprattutto nella fascia dai 70 agli 80 anni.

Fra le due province, il fenomeno della presenza di una popolazione particolarmente anziana è lievemente più pronunciato a Grosseto, dove la classe di età 0-14 anni ha incidenza minore rispetto a Livorno e, per contro, c'è una maggior presenza di popolazione nelle classi dai 50 anni in poi. Entrambe le province, d'altro canto, risultano strutturalmente più anziane rispetto ai territori di confronto: nella somma delle due popolazioni, la classe di età 0-14 anni incide per l'11,4% del totale della popolazione contro il 12,2% toscano ed il 13,0% italiano; la classe di età successiva, quella 15-29 anni, pesa localmente per il 13,0% contro il 13,7% regionale ed il 15,0% nazionale. La situazione si ribalta per la classe degli *over 70*: 21,1% contro, rispettivamente, il 19,7% ed il 17,3% (tabella 9).

Tab. 9 - Incidenza per classi di età - 2019					
Classi di età	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Provincia di Grosseto	11,1	13,0	24,9	29,8	21,2
Livorno	11,6	12,9	25,3	29,1	21,1
Grosseto + Livorno	11,4	13,0	25,1	29,4	21,1
Toscana	12,2	13,7	26,0	28,4	19,7
Italia	13,0	15,0	26,5	28,1	17,3

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 10 - Incidenza per classi di età – SEL 2019					
	0-14	15-29	30-49	50-69	70 e più
Area Livornese	12,04	13,19	25,70	28,65	20,41
Val di Cecina	11,60	12,65	25,11	29,26	21,39
Val di Cornia	10,57	12,56	23,88	29,39	23,59
Arcipelago Toscano	10,99	12,95	25,72	30,84	19,50
Colline Metallifere	10,95	12,58	24,36	29,99	22,13
Area Grossetana	11,67	13,55	25,73	29,26	19,78
Amiata Grossetano	10,52	12,31	24,43	29,21	23,53
Albegna-Fiora	10,20	12,48	23,85	31,03	22,45

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nell'analisi dell'incidenza delle classi di età per SEL non emerge nulla di nuovo rispetto a quanto già osservato in passato, ossia che i territori con maggiore presenza di *over 50* sono l'Amiata

Grossetano e l'Albegna-Fiora in Maremma e la Val di Cornia nel livornese. Per contro, gli *under 30* sono più numerosi nei SEL dei due capoluoghi e nell'Arcipelago Toscano (tabella 10).

Come sintesi di quanto detto si presentano gli indicatori demografici maggiormente atti a descrivere la struttura della popolazione locale ed un loro confronto con la situazione regionale e nazionale (tabella 11). Da una rapida analisi emerge che gli indici strutturali ribadiscono la presenza di una popolazione più anziana: il più "eloquente" è l'indice di vecchiaia¹⁶, pari 234 punti a Livorno e addirittura 251 a Grosseto (provincia che presenta anche uno scarso numero medio di figli per donna), contro una media regionale di 210 ed una nazionale di 178. La maggiore presenza di anziani non significa necessariamente una vita più lunga: la speranza di vita a 65 anni così come la speranza di vita alla nascita sono entrambi in linea con la media regionale e con quella nazionale.

Tab. 11 - Alcuni indicatori demografici - 2018 (in rosso) e 2019 (stime)										
Territorio	Numero medio di figli per donna	Età media al parto	Speranza di vita per sesso				Indice di dipendenza strutturale	Indice di dipendenza anziani	Indice di vecchiaia	Età media
			Maschi		Femmine					
			alla nascita	a 65 anni	alla nascita	a 65 anni				
Livorno	1,29	32,2	81,0	19,6	85,2	22,5	63,2	44,3	234,0	48,3
Grosseto	1,25	31,6	81,7	19,8	85,3	22,8	63,5	45,4	251,1	48,7
Toscana	1,25	32,4	81,6	19,7	85,7	22,7	60,9	41,2	209,8	47,3
ITALIA	1,29	32,1	81,0	19,3	85,3	22,5	56,6	36,2	178,4	45,7

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

¹⁶ Rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).

APPENDICE STATISTICA

Bilancio demografico: le principali voci dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2019										
Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Arcidosso	26	61	-35	161	64	28	152	9	40	52
Campagnatico	14	30	-16	118	24	8	116	18	3	13
Capalbio	21	58	-37	87	20	2	92	30	18	-31
Castel del Piano	25	66	-41	160	82	16	111	30	43	74
Castell'Azzara	7	26	-19	29	14	5	27	8	3	10
Castiglione della P.	27	100	-73	249	50	5	186	8	18	92
Cinigiano	11	46	-35	79	35	6	80	25	3	12
Civitella Paganico	27	31	-4	115	52	0	113	35	15	4
Follonica	111	278	-167	488	82	47	454	46	160	-43
Gavorrano	43	118	-75	263	56	38	290	40	57	-30
Grosseto	477	934	-457	1.663	404	230	1.350	247	255	445
Isola del Giglio	4	24	-20	44	8	0	50	10	4	-12
Magliano in Toscana	14	55	-41	76	22	2	86	9	11	-6
Manciano	35	92	-57	128	63	5	123	23	0	50
Massa Marittima	44	110	-66	246	96	11	204	66	20	63
Monte Argentario	67	158	-91	182	75	29	237	11	29	9
Montieri	8	20	-12	42	40	2	66	14	1	3
Orbetello	64	163	-99	349	89	14	298	26	38	90
Pitigliano	12	59	-47	94	20	1	72	7	1	35
Roccalbegna	4	12	-8	17	11	0	25	11	0	-8
Roccastrada	50	123	-73	220	72	20	250	42	60	-40
Santa Fiora	6	55	-49	105	24	1	82	9	17	22
Scansano	33	60	-27	129	65	7	158	21	28	-6
Scarlino	15	50	-35	194	28	6	185	5	18	20
Seggiano	15	11	4	38	10	0	37	6	0	5
Sorano	7	66	-59	56	9	1	82	11	2	-29
Monterotondo M.	5	16	-11	22	31	2	49	8	4	-6
Semproniano	4	23	-19	23	2	1	53	2	8	-37
Totale provincia	1.176	2.845	-1.669	5.377	1.548	487	5.028	777	856	751

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Grosseto. Anno 2019								
Comune	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di crescita naturale ‰	Tasso di crescita migratorio ‰	Tasso di crescita totale ‰	Tasso migratorio interno ‰	Tasso migratorio estero ‰	Tasso migratorio per altri motivi ‰
Arcidosso	6,08	14,27	-8,19	12,17	3,98	2,11	12,87	-2,81
Campagnatico	5,92	12,68	-6,76	5,49	-1,27	0,85	2,54	2,11
Capalbio	5,21	14,40	-9,19	-7,70	-16,88	-1,24	-2,48	-3,97
Castel del Piano	5,20	13,72	-8,52	15,38	6,86	10,19	10,81	-5,61
Castell'Azzara	4,99	18,55	-13,56	7,14	-6,42	1,43	4,28	1,43
Castiglione della Pescaia	3,75	13,90	-10,14	12,78	2,64	8,75	5,84	-1,81
Cinigiano	4,46	18,63	-14,18	4,86	-9,32	-0,41	4,05	1,22
Civitella Paganico	8,68	9,97	-1,29	1,29	0,00	0,64	5,47	-4,82
Follonica	5,28	13,23	-7,95	-2,05	-9,99	1,62	1,71	-5,38
Gavorrano	5,04	13,83	-8,79	-3,52	-12,30	-3,16	1,87	-2,23
Grosseto	5,79	11,34	-5,55	5,40	-0,15	3,80	1,91	-0,30
Isola del Giglio	2,82	16,91	-14,09	-8,46	-22,55	-4,23	-1,41	-2,82
Magliano in Toscana	4,09	16,05	-11,97	-1,75	-13,72	-2,92	3,79	-2,63
Manciano	4,84	12,72	-7,88	6,91	-0,97	0,69	5,53	0,69
Massa Marittima	5,30	13,26	-7,95	7,59	-0,36	5,06	3,62	-1,08
Monte Argentario	5,40	12,73	-7,33	0,73	-6,61	-4,43	5,16	0,00
Montieri	6,85	17,13	-10,28	2,57	-7,71	-20,56	22,27	0,86
Orbetello	4,36	11,10	-6,74	6,13	-0,61	3,47	4,29	-1,63
Pitigliano	3,21	15,78	-12,57	9,36	-3,21	5,89	3,48	0,00
Roccalbegna	4,17	12,51	-8,34	-8,34	-16,68	-8,34	0,00	0,00
Roccastrada	5,59	13,75	-8,16	-4,47	-12,63	-3,35	3,35	-4,47
Santa Fiora	2,35	21,58	-19,23	8,63	-10,59	9,02	5,89	-6,28
Scansano	7,56	13,75	-6,19	-1,37	-7,56	-6,64	10,08	-4,81
Scarlino	3,83	12,78	-8,95	5,11	-3,83	2,30	5,88	-3,07
Seggiano	15,22	11,16	4,06	5,07	9,13	1,01	4,06	0,00
Sorano	2,17	20,47	-18,30	-9,00	-27,30	-8,06	-0,62	-0,31
Monterotondo Marittimo	3,83	12,25	-8,42	-4,59	-13,01	-20,67	17,60	-1,53
Semproniano	3,88	22,31	-18,43	-35,89	-54,32	-29,10	0,00	-6,79
Totale provincia	5,32	12,86	-7,54	3,39	-4,15	1,58	3,48	-1,67

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Bilancio demografico: le principali voci dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2019										
Comune	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Saldo migratorio totale
Bibbona	22	53	-31	118	20	9	86	6	8	47
Campiglia M.ma	73	163	-90	313	71	30	322	50	39	3
Campo nell'Elba	35	71	-36	135	33	21	136	13	24	16
Capoliveri	30	25	5	109	50	6	74	24	8	59
Capraia Isola	2	3	-1	16	3	1	26	0	7	-13
Castagneto C.	77	108	-31	216	87	8	243	45	8	15
Cecina	160	331	-171	811	170	75	602	125	144	185
Collesalveti	112	192	-80	613	46	15	628	66	43	-63
Livorno	939	1.998	-1.059	2.165	809	280	2.113	401	416	324
Marciana	6	27	-21	93	19	1	60	8	12	33
Marciana Marina	8	26	-18	55	19	0	57	6	2	9
Piombino	162	457	-295	617	222	146	522	109	250	104
Porto Azzurro	22	34	-12	145	15	14	151	1	15	7
Portoferraio	80	126	-46	265	62	6	266	13	24	30
Rio	14	49	-35	107	124	37	96	22	10	140
Rosignano M.mo	169	413	-244	743	121	34	716	86	66	30
San Vincenzo	26	96	-70	163	28	8	173	9	20	-3
Sassetta	2	6	-4	23	5	0	28	3	1	-4
Suvereto	10	31	-21	102	25	4	89	3	32	7
Totale provincia	1.949	4.209	-2.260	6.809	1.929	695	6.388	990	1.129	926
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>										

Principali tassi demografici dei comuni della provincia di Livorno. Anno 2019								
Comune	Tasso di natalità ‰	Tasso di mortalità ‰	Tasso di crescita naturale ‰	Tasso di crescita migratorio ‰	Tasso di crescita totale ‰	Tasso migratorio interno ‰	Tasso migratorio estero ‰	Tasso migratorio per altri motivi ‰
Bibbona	6,81	16,40	-9,59	14,55	4,95	9,90	4,33	0,31
Campiglia Marittima	5,69	12,70	-7,01	0,23	-6,78	-0,70	1,64	-0,70
Campo nell'Elba	7,25	14,71	-7,46	3,31	-4,14	-0,21	4,14	-0,62
Capoliveri	7,37	6,14	1,23	14,49	15,72	8,60	6,39	-0,49
Capraia Isola	5,01	7,52	-2,51	-32,58	-35,09	-25,06	7,52	-15,04
Castagneto Carducci	8,59	12,05	-3,46	1,67	-1,79	-3,01	4,69	0,00
Cecina	5,69	11,76	-6,08	6,57	0,50	7,43	1,60	-2,45
Collesalveti	6,72	11,52	-4,80	-3,78	-8,58	-0,90	-1,20	-1,68
Livorno	5,97	12,69	-6,73	2,06	-4,67	0,33	2,59	-0,86
Marciana	2,83	12,73	-9,90	15,56	5,66	15,56	5,19	-5,19
Marciana Marina	4,09	13,29	-9,20	4,60	-4,60	-1,02	6,64	-1,02
Piombino	4,84	13,66	-8,82	3,11	-5,71	2,84	3,38	-3,11
Porto Azzurro	5,93	9,16	-3,23	1,89	-1,35	-1,62	3,77	-0,27
Portoferraio	6,66	10,48	-3,83	2,50	-1,33	-0,08	4,08	-1,50
Rio	4,15	14,51	-10,36	41,45	31,09	3,26	30,20	7,99
Rosignano Marittimo	5,49	13,42	-7,93	0,97	-6,95	0,88	1,14	-1,04
San Vincenzo	3,87	14,28	-10,41	-0,45	-10,86	-1,49	2,83	-1,78
Sassetta	4,26	12,79	-8,53	-8,53	-17,06	-10,66	4,26	-2,13
Suvereto	3,28	10,16	-6,88	2,29	-4,59	4,26	7,21	-9,18
Totale provincia	5,83	12,60	-6,76	2,77	-3,99	1,26	2,81	-1,30
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

2. Demografia d'impresa

Il 2019 non sarà di certo un anno da ricordare per quanto concerne la dinamica imprenditoriale: le sedi d'impresa restano sui livelli osservati alla fine dell'anno precedente ed anzi, risultano quasi ovunque in lieve diminuzione tendenziale. Anche la natimortalità, nel suo insieme, segna il passo, dato che ad un lieve aumento delle imprese iscritte ha fatto da contraltare uno, più robusto, delle cancellazioni, tanto che i saldi risultano negativi ad ogni livello territoriale ed in ovvio peggioramento rispetto all'anno precedente.

Notizie migliori vengono dalle unità locali, la cui crescita, nonostante sia meno sostenuta rispetto a quanto osservato nell'immediato passato, non s'interrompe nell'anno oggetto di esame, tanto che l'insieme costituito dalle sedi d'impresa e dalle unità locali, cioè l'insieme di tutte le "cellule produttive" registrate, fa segnare un lieve e pressoché generalizzato avanzamento.

Permane il processo capitalizzazione del sistema imprenditoriale locale, seppur in maniera meno evidente rispetto al 2018; infatti le società di capitale che continuano ad essere l'unica forma giuridica a mostrare evidenti incrementi numerici.

Nella suddivisione per settori economici, a livello locale si rileva una buona crescita tendenziale dei servizi, peraltro con la significativa esclusione del commercio e della logistica. L'agricoltura evidenzia un minimo "passo indietro", mentre più marcato è quello del manifatturiero. A tutto ciò va aggiunto il piccolo ma assolutamente significativo incremento messo a segno dalle costruzioni, ossia il settore che più di tutti gli altri ha subito gli effetti della crisi economica globale, in termini d'impatto sul valore aggiunto prodotto e per l'enorme perdita d'impresе cui è andato incontro. Le costruzioni sono anche l'unico settore per il quale a fine 2019 permane uno stato di crisi e che comincia forse a vedere la proverbiale luce in fondo al tunnel.

Sedi d'impresa registrate

Al 31 dicembre 2019 le sedi d'impresa registrate in Italia sfioravano le 6,1 milioni di unità, valore che, in termini tendenziali, diminuisce dello 0,1%. Secondo Unioncamere, *guardando alla geografia delle imprese, a restare al palo tra le grandi macro-ripartizioni (confermando la performance del 2018) è stato il Nord-Est (-0,1% il tasso di crescita, equivalente a circa 1.000 imprese in meno nei dodici mesi). Il dato più positivo riguarda il Mezzogiorno che, con una crescita di 14.534 unità, da solo determina oltre la metà (il 54,6%) di tutto il saldo positivo dello scorso anno ... A conferma di un trend ormai consolidato, il bilancio del tessuto imprenditoriale resta positivo quasi esclusivamente per merito delle società di capitali (+3,52% il loro tasso di crescita nel 2019, per un saldo pari a ben 60.382 imprese in più rispetto al 2018). Un 'bottino'*

sufficiente a compensare la perdita di circa 18mila società di persone (-1,8%) e di poco più di 16mila imprese individuali (-0,5%) ... A guadagnare terreno sono stati i settori dei servizi legati al turismo (8.211 imprese in più per l'alloggio e la ristorazione), le attività professionali (+6.663), i servizi alle imprese (+6.319) e, sulla scia del basso costo dei mutui e degli incentivi al recupero edilizio ed energetico, le attività immobiliari (+4.663) e le costruzioni (+3.258). Si restringe invece ulteriormente (-4.107 imprese) la platea dell'industria manifatturiera, quella del commercio (-12.264) e dell'agricoltura (-7.432). Segnali se non positivi, quantomeno incoraggianti vengono dall'artigianato che, pur chiudendo in rosso il bilancio annuale (-7.592 attività), dopo otto anni vede tornare a crescere il numero delle iscrizioni di nuove imprese¹⁷.

Non dissimile è l'andamento delle sedi d'impresa toscane: per le oltre 412 mila unità censite a fine anno si calcola uno scontamento, in negativo, dello 0,2% sull'anno precedente. Le variazioni relative alle singole province sono anch'esse quasi tutte negative, fatta eccezione per Prato, che mostra un buon avanzamento numerico (mezzo punto percentuale) e per Livorno, per la quale si osserva una sostanziale stabilità. Andamento, quest'ultimo, che ha mantenuto la perdita locale, intesa come somma delle due province, a -0,2%, valore in linea con quanto avvenuto in Toscana, considerato che per la sola Grosseto si calcola una perdita più ampia, pari al -0,4%. Nel complesso, le sedi d'impresa registrate presso la Camera di commercio della Maremma e del Tirreno ammontano a 61.917 (di cui 29.126 ubicate in provincia di Grosseto e 32.791 in quella di Livorno).

Tab. 1 - Sedi d'impresa registrate, confronto 2018/2019 e variazioni tendenziali			
Territorio	2018	2019	Var. tend. %
Arezzo	37.549	37.342	-0,6
Firenze	110.283	110.100	-0,2
Grosseto	29.251	29.126	-0,4
Livorno	32.789	32.791	0,0
CCIAA Maremma e Tirreno	62.040	61.917	-0,2
Lucca	42.881	42.714	-0,4
Massa Carrara	22.576	22.540	-0,2
Pisa	43.949	43.750	-0,5
Pistoia	32.741	32.643	-0,3
Prato	33.351	33.520	0,5
Siena	28.452	28.294	-0,6
Toscana	413.822	412.820	-0,2
ITALIA	6.099.672	6.091.971	-0,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

¹⁷ Comunicato stampa Unioncamere, Roma, 28 gennaio 2020.

Distinguendo per *status*, nel Registro tenuto presso la CCIAA della Maremma e del Tirreno si contano 53.744 sedi d'impresa attive (86,8% del totale), 5.174 inattive (8,4%), 1.989 in scioglimento o liquidazione (3,2%), 943 sono quelle soggette a procedure concorsuali (1,5%) e, infine, 67 quelle sospese (0,1%). Nel confronto con la situazione regionale e nazionale, nelle nostre province si osserva una maggiore presenza relativa per le attive ed una ben più bassa incidenza di imprese soggette a scioglimento, liquidazione o procedure concorsuali: il 4,7% del totale contro il 6,6% toscano ed il 6,5% italiano (tabella 2).

Status	Registrate	Attive		Sospese		Inattive		Con procedure concorsuali		In scioglimento o liquidazione	
		Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %	Val. ass.	Inc. %
Grosseto	29.126	25.710	(88,27)	41	(0,14)	2.139	(7,34)	408	(1,40)	828	(2,84)
Livorno	32.791	28.034	(85,49)	26	(0,08)	3.035	(9,26)	535	(1,63)	1.161	(3,54)
CCIAA MT	61.917	53.744	(86,80)	67	(0,11)	5.174	(8,36)	943	(1,52)	1.989	(3,21)
Toscana	412.820	351.625	(85,18)	701	(0,17)	33.387	(8,09)	8.531	(2,07)	18.576	(4,50)
ITALIA	6.091.971	5.137.678	(84,34)	8.662	(0,14)	551.280	(9,05)	123.512	(2,03)	270.839	(4,45)

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Se lo stock d'impresa registrate è diminuito dello 0,2% tendenziale, quello costituito dalle sedi d'impresa attive mostra una flessione più ampia (-0,6%) frutto di un andamento non dissimile fra le due province, nonché lievemente peggiore rispetto ai territori di confronto. Crescono ovunque le inattive e, contrariamente a quanto avvenuto l'anno precedente, si rileva anche un certo incremento sia delle imprese soggette a procedure concorsuali sia di quelle in scioglimento o liquidazione (rispettivamente +0,9% e +1,1%), peraltro avvenuto solo a livello locale (tabella 3).

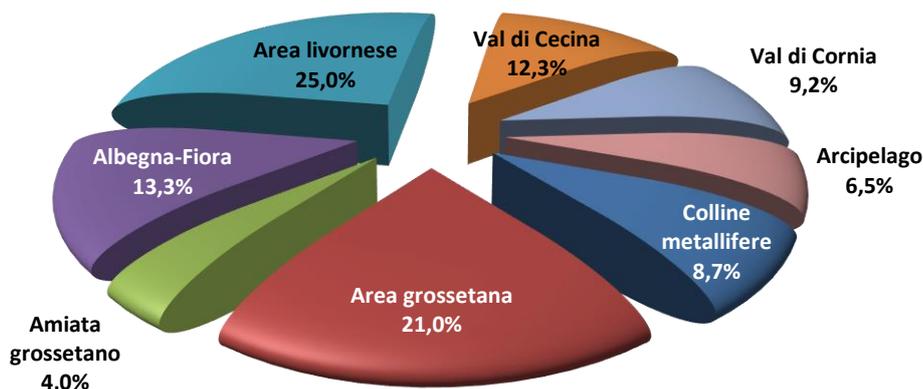
Status	Registrate	Attive	Sospese	Inattive	Procedure concorsuali	In scioglimento o liquidaz.
Grosseto	-0,4	-0,6	-4,7	2,9	1,7	-3,2
Livorno	0,0	-0,5	-16,1	3,4	0,2	4,4
CCIAA Mar. Tir.	-0,2	-0,6	-9,5	3,2	0,9	1,1
Toscana	-0,2	-0,5	-3,4	2,7	-1,0	0,7
ITALIA	-0,1	-0,3	-1,6	2,5	-3,2	-1,4

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Le imprese si distribuiscono negli otto SEL (Sistemi Economici Locali) territoriali secondo il grafico 1, dunque, com'è pacifico, maggiormente nelle aree di dove si trovano i due capoluoghi provinciali: l'*Area livornese* ne ospita un quarto e l'*Area grossetana* poco più di un quinto. Il terzo

SEL per incidenza è l'*Albegna-Fiora* (13,3% del totale), seguito dalla *Val di Cecina* (12,3%), mentre in fondo alla "classifica" si collocano l'*Arcipelago toscano* col 6,5% e l'*Amiata grossetano* col 4,0%.

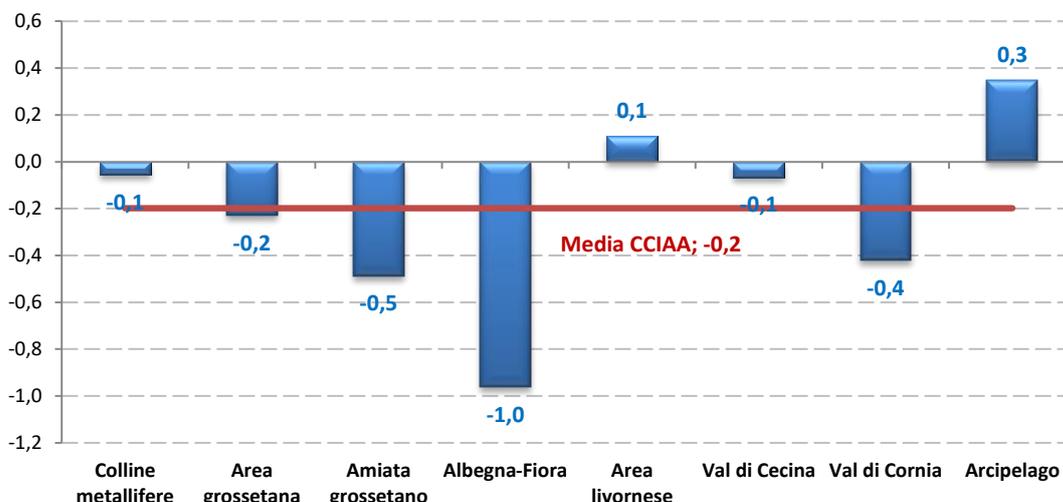
Grafico 1 - Sedi d'impresa registrate per SEL - 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nessuno dei SEL grossetani mostra una variazione tendenziale positiva, poiché si va dal -0,1% delle *Colline metallifere* al -1,0% dell'*Albegna-Fiora*, passando per il -0,2 dell'*Area grossetana* e per il -0,5% dell'*Amiata grossetano*. Va meglio dal lato livornese, dove sia l'*Arcipelago toscano* (+0,3%) sia l'*Area livornese* (+0,1%) incrementano le proprie imprese, contrariamente a quanto accade in *Val di Cecina* (-0,1%) ed in *Val di Cornia* (-0,4%).

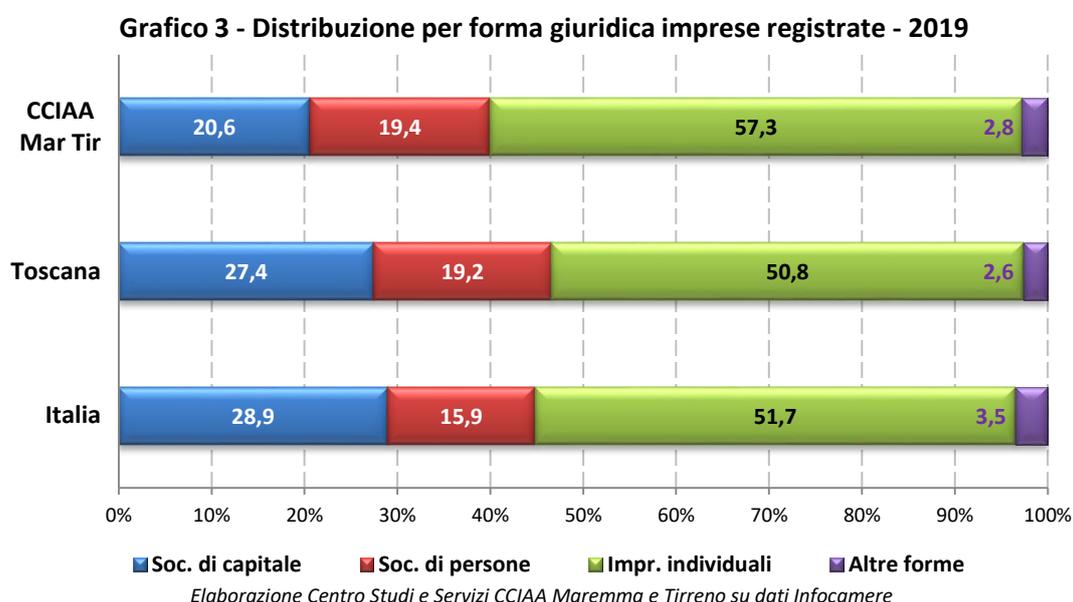
Grafico 2 - Imprese registrate, variazioni tendenziali per SEL - 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Forma giuridica

In termini d'incidenza per forma giuridica, poco cambia rispetto al 2018, con la maggioranza assoluta (57,3%) delle imprese locali che è costituita da imprese individuali, percentuale superiore sia alla media regionale, sia a quella nazionale, data la massiccia presenza d'imprese agricole sul territorio, soprattutto nel grossetano, le quali assumono questa forma giuridica nella stragrande maggioranza dei casi. Nel corso del 2019 le società di capitale (20,6%) hanno superato per numero le società di persone (19,4%), anche se il loro peso resta comunque lontano se comparato coi più elevati territoriali. Le "altre" forme giuridiche¹⁸ rappresentano, infine, l'ultima tipologia per diffusione (2,8% del totale).



Nell'analisi tendenziale, il 2019, così come peraltro già osservato l'anno precedente, si è caratterizzato per l'arretramento numerico di tre classi su quattro: imprese individuali (-0,7%), società di persone (-1,5%) ed altre forme (-0,3%); tale andamento è comune ed in linea con le altre aggregazioni territoriali.

Per contro continua quello che lo scorso anno abbiamo definito come *il percorso di progressiva capitalizzazione del sistema imprenditoriale locale*, dato che, anche nel 2019 si riscontra un forte e generalizzato avanzamento delle società di capitale (dovuto essenzialmente alla crescita delle S.r.l. semplificate), peraltro più intenso a livello locale (+3,7% per la CCIAA Maremma e Tirreno) che

¹⁸ Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da quelle che rientrano nei raggruppamenti: ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le "altre forme giuridiche" raggruppano più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A mero titolo di esempio citiamo: società cooperative in genere, consorzi, società consortili, società consortile per azioni o a responsabilità limitata.

altrove (Toscana +2,6%, Italia +2,8%). Fenomeno che in ogni caso non è riuscito a colmare la perdita delle altre tre tipologie.

Territorio	Soc. di capitale		Soc. di persone		Impr. individuali		Altre forme	
	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %	Val. ass.	Var. %
Grosseto	5.145	3,7	5.820	-2,4	17.181	-1,0	980	0,2
Livorno	7.595	3,8	6.185	-2,9	18.271	-0,4	740	-1,1
CCIAA Mar e Tirr	12.740	3,7	12.005	-2,7	35.452	-0,7	1.720	-0,3
Toscana	113.237	2,6	79.137	-2,5	209.711	-0,9	10.735	-0,4
ITALIA	1.763.011	2,8	966.872	-2,6	3.151.407	-0,9	210.681	-0,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Natimortalità imprenditoriale

Nel corso del 2019 si sono iscritte al registro camerale 3.457 nuove imprese (1.464 a Grosseto e 1.993 a Livorno), numero che rappresenta il livello più basso registrato negli ultimi 10 anni ed oltre. Le posizioni cancellate sono state 3.605 (1.600 a Grosseto e 2.005 a Livorno), 360 delle quali sono state cancellazioni d'ufficio¹⁹, ben 310 nella sola provincia di Grosseto, numero che determina una notevole differenza tra il tasso di mortalità "reale" e quello "depurato" dalle cancellazioni d'ufficio, come si vedrà meglio più avanti. Il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è dunque negativo per 148 unità (l'anno precedente era stato positivo per oltre 100).

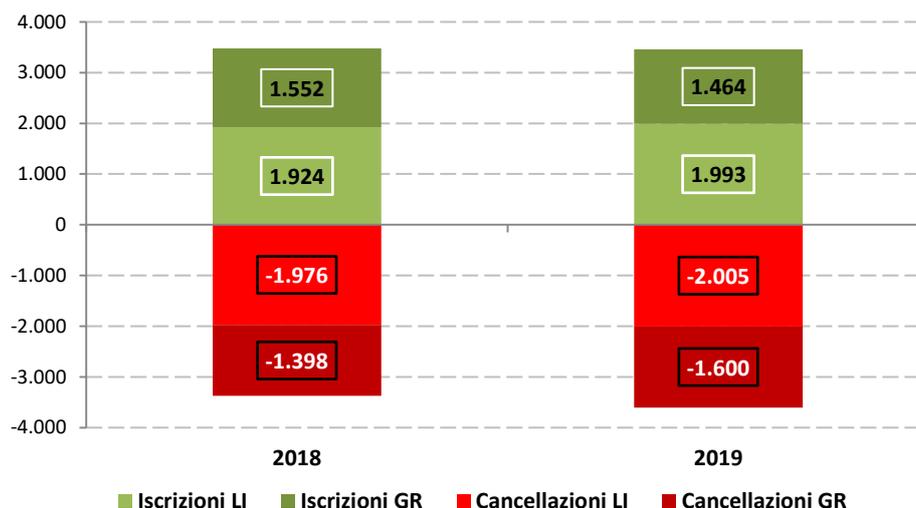
Territorio	Iscrizioni	Var. Tend. %	Cessazioni	Var. Tend. %
Grosseto	1.464	-5,7	1.600	14,4
Livorno	1.993	3,6	2.005	1,5
CCIAA Mar. Tir.	3.457	-0,5	3.605	6,8
Toscana	24.093	1,4	25.237	3,4
ITALIA	353.052	1,3	362.218	6,3
Territorio	Cessaz. d'uff.	Var. Tend. %	Saldo	
Grosseto	310	73,2	-136	
Livorno	50	-50,0	-12	
CCIAA Mar. Tir.	360	29,0	-148	
Toscana	1.539	-2,9	-1.144	
ITALIA	35.795	54,7	-9.166	

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

¹⁹ Le cancellazioni d'ufficio sono procedure amministrative previste dalla legge. In estrema sintesi vengono utilizzate per porre rimedio alle omissioni dei responsabili legali delle imprese e restituire "veridicità" alla pubblicità dei registri camerali.

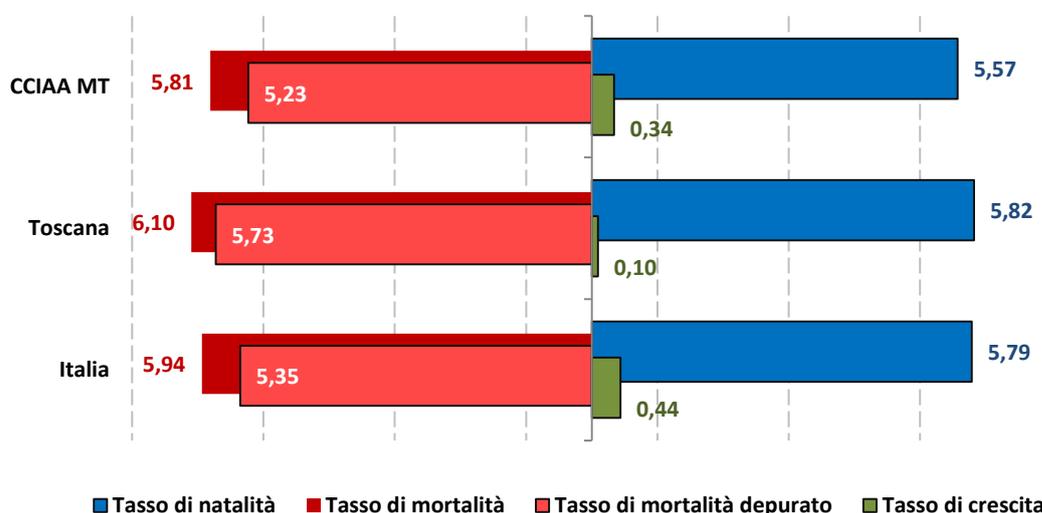
Nell'analisi tendenziale, le iscrizioni diminuiscono a livello locale (-0,5%) a causa dell'andamento grossetano (-5,7%), mentre la parte livornese (+3,6%) fa addirittura meglio della media regionale (+1,4%) e di quella nazionale (+1,3%). Le cancellazioni evidenziano un forte e generalizzato aumento (CCIAA Maremma e Tirreno +6,8%), fenomeno che “sconta”, almeno in parte, come già scritto, anche un'impennata nel numero di cancellazioni d'ufficio.

Grafico 4 - Iscrizioni e cessazioni 2018-2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 5 - Tassi di natimortalità 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nella somma delle due province il tasso di natalità²⁰ è calcolato in 5,57 punti percentuali, valore in diminuzione rispetto ai 5,72 del 2018 e, soprattutto, inferiore sia a quello toscano (5,82) sia a quello

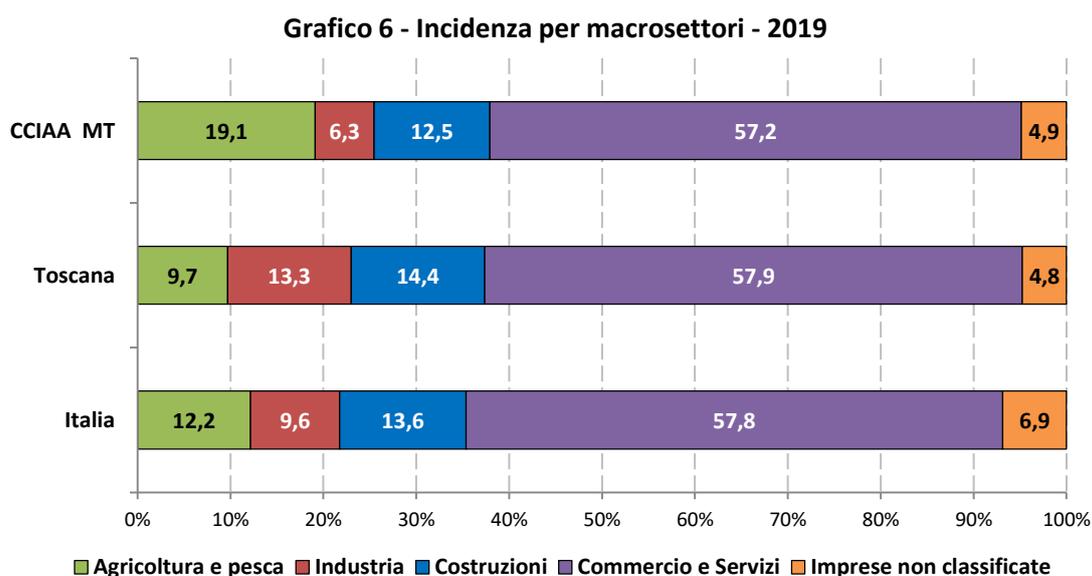
²⁰ Tasso di natalità = (iscritte/registrate ad inizio periodo)*100.

nazionale (5,79). Al netto delle cancellazioni d’ufficio, il tasso di mortalità²¹ è pari a 5,23 punti percentuali (contro i 5,00 del 2018) e resta inferiore a quello dei territori di confronto (Toscana 5,73, Italia 5,235). Il tasso di crescita²² è dunque positivo per 0,34 punti percentuali. Tutto cambia se il tasso di mortalità viene calcolato includendo le cancellazioni d’ufficio, ossia quelle “modifiche” che, pur riferendosi a situazioni di crisi o chiusure aziendali avvenute negli anni pregressi, di fatto incidono nell’anno in cui sono apportate: il tasso di mortalità locale arriva a 5,81 punti percentuali (grafico 5) ed il tasso di crescita diventa negativo per 0,24, valori che misurano quanto effettivamente accaduto nella dinamica imprenditoriale delle nostre province.

Il tessuto imprenditoriale per settori economici

Com’è ormai ben noto, la maggior parte delle imprese presenti nel territorio che va da Collesalveti a Capalbio opera in maniera maggioritaria nel settore terziario (57 imprese su 100) e tale incidenza appare in linea con quanto calcolato per i livelli territoriali più elevati. Le nostre province sono poi significativamente dotate d’imprese operanti nel settore primario (19 su 100), ossia in maniera ampiamente superiore a quanto accade altrove. Nelle *Costruzioni* si contano 12 imprese su 100 (incidenza solo di poco inferiore ai territori di confronto), oltre 6 che appartengono al *Manifatturiero*: soprattutto in quest’ultimo numero è evidente il *gap* che esiste tra la struttura imprenditoriale locale ed il resto del Paese

Infine, circa 5 su 100 sono imprese non ancora classificate e queste ultime, verosimilmente, andranno a ripartirsi nelle precedenti classificazioni all’incirca secondo i “pesi” sopra descritti.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

²¹ Tasso di mortalità = ((cessate-cessate d’ufficio)/registrate di inizio periodo)*100.

²² Tasso di crescita = tasso di natalità – tasso di mortalità.

Nel corso del 2019 si è assistito alla contrazione numerica del settore numericamente più rilevante, il *Commercio* ha infatti perso l'1,9% delle proprie imprese; così come peraltro accaduto al secondo settore per incidenza, ossia l'*Agricoltura*, seppur con minor vigore (-0,5%). A questi si aggiungono, per l'ennesimo anno, le *Attività manifatturiere* (-1,4%). “Capitanato” dall'*Alloggio e ristorazione* (+0,5%) cresce in pratica tutto il terziario con l'importante esclusione della logistica (*Trasporto e magazzinaggio*, -1,4%) e del già citato commercio.

Un commento a parte va riservato alle *Costruzioni*, le cui imprese sono finalmente in crescita (+0,2%) dopo una serie lunghissima di battute d'arresto che durava da oltre un decennio. L'incremento è di modeste dimensioni ma assolutamente significativo ed è “corroborato” dalla buona crescita delle *Attività immobiliari* (+1,1%).

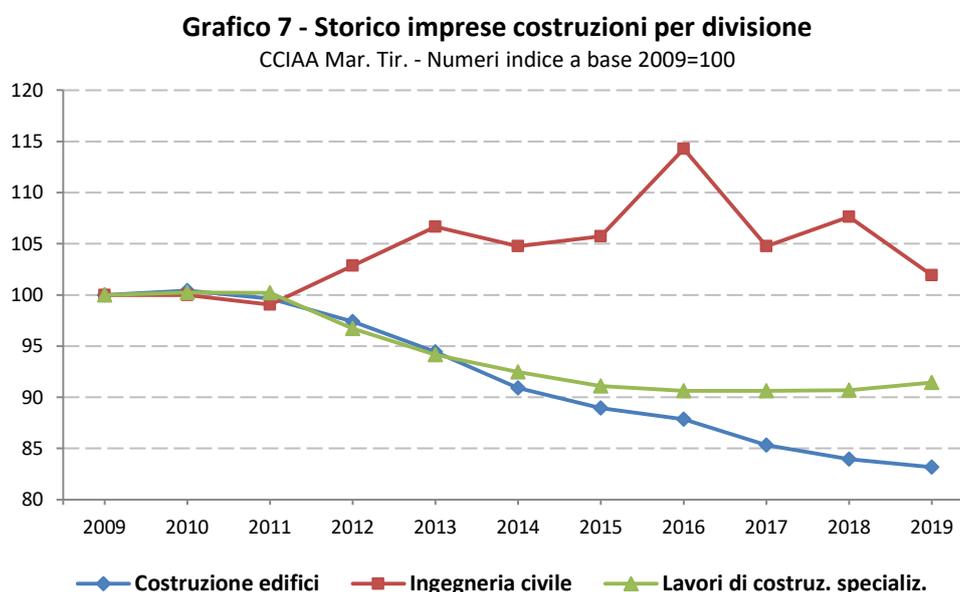
Tab. 6 - Imprese registrate distinte per attività ATECO, confronto 2018/2019 - CCIAA MT				
Settori ATECO	2018	2019	Var. %	Incid. % 2019
Agricoltura, silvicoltura pesca	11.896	11.839	-0,5	19,12
Estrazione di minerali da cave e miniere	46	45	-2,2	0,07
Attività manifatturiere	3.729	3.676	-1,4	5,94
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	72	76	5,6	0,12
Fornitura di acqua; reti fognarie...	134	131	-2,2	0,21
Costruzioni	7.702	7.715	0,2	12,46
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	14.740	14.467	-1,9	23,37
Trasporto e magazzinaggio	1.749	1.724	-1,4	2,78
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.458	6.488	0,5	10,48
Servizi di informazione e comunicazione	906	931	2,8	1,50
Attività finanziarie e assicurative	1.077	1.072	-0,5	1,73
Attività immobiliari	2.894	2.927	1,1	4,73
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.348	1.353	0,4	2,19
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	2.237	2.306	3,1	3,72
Istruzione	284	296	4,2	0,48
Sanità e assistenza sociale	261	266	1,9	0,43
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	1.083	1.097	1,3	1,77
Altre attività di servizi	2.452	2.497	1,8	4,03
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0,0	0,00
Imprese non classificate	2.971	3.010	1,3	4,86
Totale	62.040	61.917	-0,2	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Dal 2009 ad oggi, le sedi d'impresa operanti nel settore delle costruzioni hanno subito una contrazione dell'8,1% in provincia di Livorno e addirittura del 15,2% in quella di Grosseto: nella somma dei due territori la perdita è stata dell'11,3%.

A livello di divisione economica, la parte maggioritaria del settore (circa i due terzi), ossia le imprese registrate nei *Lavori di costruzione specializzati* ha visto assottigliare le proprie fila soprattutto dal 2012 al 2016, per poi stabilizzarsi in un numero che è andato lievemente crescendo nel biennio 2018-2019: ad oggi accusa comunque un "ammanco" di quasi 9 punti percentuali. È peraltro l'andamento di questo comparto che determina la variazione positiva dell'intero settore nel 2019, sopra commentata.

La flessione maggiore si osserva per il comparto *Costruzione di edifici* (-16,8%), che ad oggi rappresenta quasi un terzo del totale e che nell'ultimo decennio ha conosciuto un'emorragia continua d'impresе, che non ha avuto soluzione di continuità neanche col 2019, nonostante i segni positivi del settore nel suo insieme.

Il restante 1% è costituito dal comparto *Ingegneria civile* (poco più di 100 impresе), l'unico a non accusare i "morsi" della crisi, tanto da mantenersi numericamente costante nel corso del tempo (grafico 7).



Unità locali

Al 31 dicembre 2019 l'insieme delle unità locali presenti nelle province di Grosseto e Livorno è pari a 15.820 unità; tale valore, sommato alle sedi d'impresa porta a quasi 78 mila il numero delle "cellule" produttive presenti sul territorio.

Senza soluzione di continuità rispetto agli anni precedenti, seppur in maniera meno evidente, anche il 2019 si è caratterizzato per una crescita tendenziale delle unità locali (+1,6%), dovuta in particolar modo all'andamento di quelle aventi sede fuori provincia (6.258 unità a fine anno, +2,9%), piuttosto che alle unità locali con sede in provincia (9.562 unità, +0,8%). Tali risultati sono tutto sommato in linea con quanto avvenuto in ambito regionale e nazionale e confermano, seppur indirettamente, un lento ma costante incremento delle dimensioni medie delle imprese italiane e, come più volte riportato, anche uno spostamento territoriale delle sedi decisionali.

Grazie all'andamento delle unità locali, il tessuto imprenditoriale nel suo insieme (unità locali più sedi d'impresa registrate) cresce di 0,2 punti percentuali su base tendenziale, progresso identico a quello nazionale e solo lievemente superiore a quello regionale (+0,1%). A ben vedere, tale risultato è frutto della sola provincia di Livorno (+0,5%) e non di quella maremmana (-0,2%).

Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,26 unità locali per ogni sede) era e resta più elevato rispetto ai consueti territori di confronto.

Tab. 7 - Localizzazioni registrate 2019: variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
Grosseto	2.740	4.484	36.350	3,4	-0,5	-0,2	0,25
Livorno	3.518	5.078	41.387	2,4	2,0	0,5	0,26
CCIAA Mar. Tirr.	6.258	9.562	77.737	2,9	0,8	0,2	0,26
Toscana	37.733	61.308	511.861	2,6	0,8	0,1	0,24
ITALIA	444.672	846.960	7.383.603	2,4	1,2	0,2	0,21
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

Imprese femminili, giovanili e straniere

Secondo la classificazione che suddivide gli imprenditori per sesso, età e nazionalità, a fine 2019 si contano 16.253 sedi d'impresa femminili²³, 4.676 giovanili²⁴ e 6.255 straniere²⁵. Tali tipologie non sono escludenti, tant'è che possono sussistere anche imprese classificabili con due o più specifiche.

Il tessuto imprenditoriale locale storicamente si distingue per una maggiore diffusione dell'imprenditoria "rosa": oltre 26 imprese femminili su cento, contro una media di 23 in Toscana e di 22 nel resto d'Italia. L'incidenza delle imprese giovanili (7,5%) è lievemente inferiore al dato

²³ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

²⁴ Si considerano "Imprese giovani" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

²⁵ Si considerano "Imprese straniere" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone non nate in Italia. Il grado di partecipazione è desunto come da nota sopra.

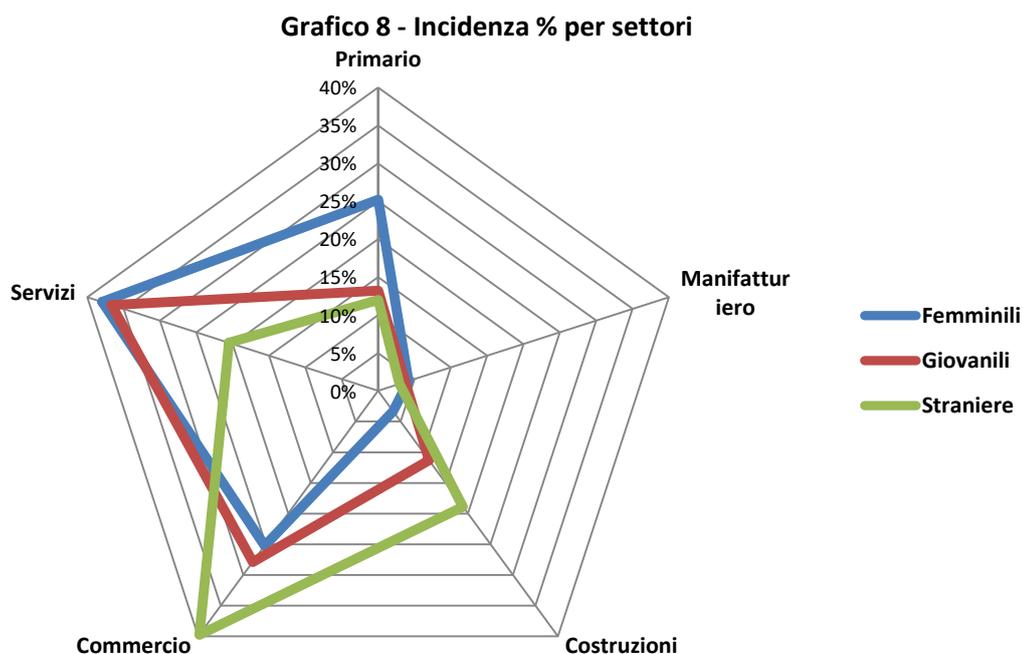
toscano (7,9%) e decisamente lontana da quello italiano (9,2%) mentre per quelle straniere si rileva in pratica lo stesso numero calcolato per il livello nazionale (10 imprese su 100), non di poco inferiore al livello regionale (14 imprese su 100).

Tali differenze possono essere spiegate in parte con la struttura demografica esistente nei territori in esame; ad esempio la maggiore presenza d'imprenditori under 35 in Italia rispetto alla Toscana è un fenomeno che rispecchia l'età dei residenti, mediamente più alta nella nostra regione rispetto all'intera nazione. La maggiore presenza della componente straniera all'interno della popolazione toscana determina, in secondo luogo, la differenza con la situazione locale, notoriamente meno coinvolta dai fenomeni collegati all'immigrazione, soprattutto per quanto concerne la provincia di Livorno. A Grosseto, dove la presenza relativa di stranieri è solo lievemente inferiore alla media regionale, se ne riscontra d'altro canto una minor propensione all'imprenditorialità.

Tab. 8 - Imprese registrate per tipologia, valori assoluti 2019, incidenze % e variazioni tendenziali %			
	Femminili	Giovanili	Straniere
Sedi d'impresa registrate			
Grosseto	7.938	2.078	2.444
Livorno	8.315	2.598	3.811
CCIAA Maremma e Tirreno	16.253	4.676	6.255
Toscana	95.397	32.456	57.843
Italia	1.340.134	560.879	615.988
Incidenza %			
Grosseto	27,25	7,13	8,39
Livorno	25,36	7,92	11,62
CCIAA Maremma e Tirreno	26,25	7,55	10,10
Toscana	23,11	7,86	14,01
Italia	22,00	9,21	10,11
Variazioni %			
Grosseto	-0,7	-5,5	2,9
Livorno	-0,3	-3,8	3,5
CCIAA Maremma e Tirreno	-0,5	-4,6	3,3
Toscana	-0,2	-4,3	2,5
Italia	0,2	-2,6	2,3
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

L'andamento tendenziale delle tre tipologie in esame non si discosta di molto da quanto rilevato l'anno precedente: le imprese femminili subiscono una lieve flessione (-0,5%), le straniere appaiono in forte espansione (+3,3%), mentre le imprese giovanili (-4,6%) continuano a subire un ridimensionamento numerico secondo un *trend* in atto ormai da alcuni anni. Gli andamenti sopra descritti si osservano anche nei più elevati raggruppamenti territoriali.

È poi interessante osservare come le tre tipologie si distribuiscano all'interno dei macro settori merceologici: dall'analisi emergono caratteristiche già note come ad esempio il fatto che le imprese straniere operano soprattutto nel commercio e nelle costruzioni o che le giovanili sono presenti in larga parte nei servizi; altre forse meno note come l'elevata incidenza del settore primario relativamente all'imprenditoria in rosa (grafico 8).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

APPENDICE STATISTICA

Comuni della provincia di Grosseto - Demografia d'impresa 2019						
Comune	Sedi d'impresa					Unità locali registrate
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
Arcidosso	462	415	29	34	-5	133
Campagnatico	489	469	12	23	-11	65
Capalbio	858	810	29	40	-11	191
Castel del Piano	587	540	25	41	-16	154
Castell'Azzara	120	114	8	7	1	33
Castiglione della Pescaia	1.316	1.164	56	68	-12	485
Cinigiano	470	437	19	21	-2	97
Civitella Paganico	470	445	19	21	-2	119
Follonica	2.793	2.249	157	164	-7	763
Gavorrano	897	811	55	47	8	160
Grosseto	9.629	8.152	559	559	0	2.261
Isola del Giglio	285	246	19	19	0	121
Magliano in Toscana	747	727	24	29	-5	128
Manciano	1.373	1.302	53	63	-10	323
Massa Marittima	904	812	43	50	-7	197
Monte Argentario	1.158	1.008	55	61	-6	414
Montieri	144	136	10	4	6	28
Orbetello	1.839	1.623	81	106	-25	537
Pitigliano	583	545	21	28	-7	160
Roccalbegna	207	198	8	7	1	43
Roccastrada	1.127	1.064	61	68	-7	183
Santa Fiora	229	205	16	14	2	78
Scansano	844	786	33	35	-2	109
Scarlino	539	444	30	35	-5	207
Seggiano	172	159	8	4	4	39
Sorano	557	543	16	35	-19	116
Monterotondo M.mo	120	109	7	9	-2	38
Semproniano	207	197	11	8	3	42
Totale Provincia	29.126	25.710	1.464	1.600	-136	7.224
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Comuni della provincia di Livorno - Demografia d'impresa 2019						
Comune	Sedi d'impresa					Unità locali registrate
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	
Bibbona	485	449	20	23	-3	152
Campiglia Marittima	1.423	1.269	73	90	-17	392
Campo nell'Elba	587	512	38	33	5	228
Capoliveri	552	478	33	43	-10	227
Capraia Isola	80	70	1	4	-3	31
Castagneto Carducci	1.171	1.063	69	66	3	375
Cecina	3.182	2.705	209	215	-6	782
Collesalveti	1.308	1.108	77	80	-3	510
Livorno	14.198	11.844	878	863	15	3.137
Marciana	290	261	18	14	4	87
Marciana Marina	241	205	12	19	-7	106
Piombino	2.922	2.553	182	182	0	872
Porto Azzurro	463	407	29	23	6	152
Portoferraio	1.483	1.221	76	65	11	444
Rio	332	288	21	16	5	109
Rosignano Marittimo	2.749	2.437	187	192	-5	617
San Vincenzo	826	705	48	49	-1	278
Sassetta	57	54	5	2	3	17
Suvereto	442	405	17	26	-9	80
Totale Provincia	32.791	28.034	1.993	2.005	-12	8.596
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Imprese registrate distinte per attività ATECO, confronto 2018/2019 - Grosseto				
Settori ATECO	2018	2019	Var. %	Incid. % 2019
Agricoltura, silvicoltura pesca	9.262	9.203	-0,6	31,60
Estrazione di minerali da cave e miniere	29	29	0,0	0,10
Attività manifatturiere	1.542	1.526	-1,0	5,24
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	25	28	12,0	0,10
Fornitura di acqua; reti fognarie...	46	45	-2,2	0,15
Costruzioni	3.331	3.329	-0,1	11,43
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	5.475	5.342	-2,4	18,34
Trasporto e magazzinaggio	461	467	1,3	1,60
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.663	2.664	0,0	9,15
Servizi di informazione e comunicazione	288	303	5,2	1,04
Attività finanziarie e assicurative	401	395	-1,5	1,36
Attività immobiliari	1.253	1.265	1,0	4,34
Attività professionali, scientifiche e tecniche	531	535	0,8	1,84
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	909	937	3,1	3,22
Istruzione	105	110	4,8	0,38
Sanità e assistenza sociale	98	98	0,0	0,34
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	546	551	0,9	1,89
Altre attività di servizi	1.068	1.094	2,4	3,76
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	0	0	/	0,00
Imprese non classificate	1.218	1.205	-1,1	4,14
Totale provincia	29.251	29.126	-0,4	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Imprese registrate distinte per attività ATECO, confronto 2018/2019 - Livorno				
Settori ATECO	2018	2019	Var. %	Incid. % 2019
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.634	2.636	0,1	8,04
Estrazione di minerali da cave e miniere	17	16	-5,9	0,05
Attività manifatturiere	2.187	2.150	-1,7	6,56
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore...	47	48	2,1	0,15
Fornitura di acqua; reti fognarie...	88	86	-2,3	0,26
Costruzioni	4.371	4.386	0,3	13,38
Commercio all'ingrosso e al dettaglio...	9.265	9.125	-1,5	27,83
Trasporto e magazzinaggio	1.288	1.257	-2,4	3,83
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	3.795	3.824	0,8	11,66
Servizi di informazione e comunicazione	618	628	1,6	1,92
Attività finanziarie e assicurative	676	677	0,1	2,06
Attività immobiliari	1.641	1.662	1,3	5,07
Attività professionali, scientifiche e tecniche	817	818	0,1	2,49
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto...	1.328	1.369	3,1	4,17
Istruzione	179	186	3,9	0,57
Sanità e assistenza sociale	163	168	3,1	0,51
Attività artistiche, sportive, d'intrattenim. e divertim.	537	546	1,7	1,67
Altre attività di servizi	1.384	1.403	1,4	4,28
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro	1	1	0,0	0,00
Imprese non classificate	1.753	1.805	3,0	5,50
Totale provincia	32.789	32.791	0,0	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

3. Agricoltura

Demografia d'impresa

Al 31 dicembre 2019, l'insieme di sedi d'impresa del settore primario presenti nel Registro della CCIAA della Maremma e del Tirreno ammonta a 11.839 unità, oltre i tre quarti delle quali (esattamente 9.203) opera in provincia di Grosseto (tabella 1).

In ottica tendenziale, tale insieme subisce un arretramento di mezzo punto percentuale, andamento che si rileva anche nei più elevati territori di confronto, addirittura con maggior evidenza (-1,2% sia in Toscana, sia in Italia). A ben vedere, a livello locale la perdita tendenziale d'impresе del settore in parola è ascrivibile alla sola provincia di Grosseto che accusa un ammanco di circa 60 unità (-0,6%) mentre per quella di Livorno si rileva una piccola ma significativa crescita (+0,1%) che segue quella più cospicua osservata l'anno precedente.

Gli andamenti sopra commentati valgono anche per le sedi d'impresa attive: queste ammontano a 11.709 unità ed il loro andamento tendenziale è coerente in ogni territorio con quello delle registrate, anche se, ma non ovunque, lievemente accentuato.

Il 2019 si è d'altro canto caratterizzato sia per un evidente calo nel numero d'iscrizioni, sia per un cospicuo aumento delle cancellazioni. Nel primo caso tutti i territori esaminati, con la parziale esclusione di Livorno (-2,9%) evidenziano variazioni tendenziali ampiamente negative: addirittura -18% per Grosseto (-14,4% CCIAA Maremma e Tirreno), -10,7% il *trend* regionale e -16,1% quello nazionale. Nel secondo caso il forte rialzo nel numero delle cessazioni si osserva in particolare in ambito locale (-14,0% CCIAA Maremma e Tirreno, stavolta senza grosse differenze tra le due province), piuttosto che altrove (Toscana -6,3%, Italia -1,9%).

L'effetto combinato delle due voci conduce ad un saldo iscrizioni-cessazioni ampiamente negativo ovunque, salvo che, come detto, in provincia di Livorno.

Territorio	Numerosità 2019				Variazioni tendenziali %			
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni
Grosseto	9.203	9.098	278	379	-0,6	-0,7	-18,0	13,8
Livorno	2.636	2.611	102	119	0,1	0,1	-2,9	14,4
CCIAA M.T.	11.839	11.709	380	498	-0,5	-0,5	-14,4	14,0
Toscana	40.038	39.403	1.281	2.003	-1,2	-1,3	-10,7	6,3
Italia	740.990	732.063	23.338	35.582	-1,2	-1,3	-16,1	1,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Utilizzando la classificazione merceologica ATECO, il settore primario può essere scomposto in tre comparti: A01, *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi*; A02, *Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali* e A03, *Pesca ed acquacoltura*. L'andamento tendenziale delle sedi d'impresa e la loro incidenza per territorio sono indicati in tabella 2, in cui il comparto codificato A01 è stato suddiviso in due sottoinsiemi, al fine di fornire un'analisi più dettagliata: coltivazioni agricole da un lato e produzioni animali dall'altro.

Le coltivazioni agricole costituiscono ovunque l'aggregato più numeroso (raggiungono oltre il 74% nel nostro territorio) e a fine 2019 risultano sempre in diminuzione tendenziale, localmente dello 0,4%, oltre il punto percentuale altrove. La zootecnia (produzioni animali e caccia) è il secondo grande comparto per incidenza (poco più del 20% del totale locale) e le cui imprese risultano, a fine anno, anch'esse in diminuzione numerica rispetto al 2018: -1,2% nella somma delle due province. La silvicoltura ha in generale un ruolo marginale in agricoltura (meno del 3% in ambito CCAA della Maremma e del Tirreno) ma a fine 2019 evidenzia, per il secondo anno di seguito, una buona crescita numerica (+2,4%), fenomeno di minore entità o addirittura assente altrove. Ancor meno numerose risultano le imprese operanti nel comparto pesca ed acquacoltura; se ne contano poco più di due su cento ma tale numero, caratterizzato da un calo tendenziale di 0,4 punti percentuali, è sicuramente superiore a quanto avviene nei territori di confronto (tabella 2).

Tab. 2 - Sedi d'impresa registrate per comparto, variazioni tendenziali ed incidenze. Anno 2019									
Comparto	Numerosità 2018			Variazioni tend. %			Incidenze %		
	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Coltivazioni agricole	8.829	30.901	546.962	-0,4	-1,3	-1,4	74,58	77,18	73,82
Produzioni animali e caccia	2.405	6.996	170.204	-1,2	-1,2	-0,8	20,31	17,47	22,97
Silvicoltura ed utilizzo foreste	346	1.723	11.383	2,4	0,6	0,0	2,92	4,30	1,54
Pesca e acquacoltura	259	418	12.441	-0,4	-2,6	-0,3	2,19	1,04	1,68
Totale	11.839	40.038	740.990	-0,5	-1,2	-1,2	100,00	100,00	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Non tutti i Sistemi Economici Locali (SEL) mostrano d'altro canto una riduzione nel numero di sedi d'impresa registrate nel settore primario: osservando la tabella 3 si evince che la metà di essi ne ha in realtà sperimentato un incremento, soddisfacente per la Val di Cecina (+0,8%), l'Amiata grossetano (+0,7%) e la Val di Cornia (+0,6%); poco pronunciato nelle Colline Metallifere (+0,2%). La variazione negativa dell'intero territorio è dunque da addebitarsi all'andamento dei due SEL principali per numero d'impresе, ossia l'Albegna-Fiora (-1,3%) e l'Area grossetana (-0,6%). Marginali ai fine dell'andamento dell'intero territorio ma preoccupanti per ampiezza sono, infine, i risultati dei territori meno dotati, l'Area livornese e l'Arcipelago (entrambi -2,0%).

Tab. 3 – Imprese registrate per SEL, valori assoluti e variazioni tendenziali. Confronto 2019-2018			
SEL	2019	2018	Var. %
Colline metallifere	1.070	1.068	0,2
Area grossetana	3.273	3.292	-0,6
Amiata grossetano	1.162	1.154	0,7
Albegna-Fiora	3.698	3.748	-1,3
Val di Cornia	1.041	1.035	0,6
Val di Cecina	1.001	993	0,8
Area Livornese	344	351	-2,0
Arcipelago Toscano	250	255	-2,0
CCIAA Maremma e Tirreno	11.839	11.896	-0,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Com'è ormai noto, la distribuzione delle imprese sul territorio si concentra infatti nell'Albegna-Fiora, che "ospita" oltre il 31% della dotazione totale (somma delle due province) e nell'Area grossetana (27,7%), seguiti a debita distanza da Amiata grossetano (9,8%), Colline metallifere (9,0%), Val di Cornia (8,8%), e Val di Cecina (8,4%).

Rapportando il numero d'impresе registrate nel primario al totale delle imprese presenti sul territorio si ottiene una prima misura dell'importanza che tale settore ricopre nell'ambito del territorio, almeno in termini di numerosità. Nella somma delle due province operano oltre 19 imprese su cento, contro le quasi 10 della Toscana e le poco più di 12 dell'Italia ma è a livello di SEL che appaiono chiare le enormi differenze: l'agricoltura è parte fondante dell'economia dell'Amiata grossetano (dove quasi la metà delle imprese sono agricole) e nell'Albegna-Fiora (45 su 100) ed un'importante realtà nell'Area grossetana, nelle Colline metallifere ed in Val di Cornia; assume al contrario un valore marginale nell'Area livornese e nell'Arcipelago.

Tab 4 - Incidenze delle imprese del settore primario per SEL - 2019		
SEL	Incidenza sul tot. imprese settore primario	Incidenza sul tot delle imprese registrate nel SEL
Colline metallifere	9,04	19,83
Area grossetana	27,65	25,12
Amiata grossetano	9,82	47,35
Albegna-Fiora	31,24	44,86
Val di Cornia	8,79	18,36
Val di Cecina	8,46	13,19
Area Livornese	2,91	2,22
Arcipelago Toscano	2,11	6,21
CCIAA Maremma e Tirreno	100,00	19,12
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Visto l'andamento tendenziale di iscrizioni e cessazioni, il tasso annuale di natalità aggregato delle due province (3,19 punti percentuali) risulta in calo rispetto al 2018²⁶, restando comunque superiore ai valori calcolati per gli ambiti regionale e nazionale. Nello specifico, anche nel 2019 il tasso livornese (3,87%) si mantiene su un valore superiore a quello grossetano (3,00%).

Il tasso di mortalità²⁷ aggregato è calcolato in 4,19 punti percentuali (Livorno 4,52%, Grosseto 4,09%) e risulta in forte aumento rispetto al 2018²⁸ ma resta ampiamente inferiore a quello di entrambi i territori di confronto.

Il tasso di crescita è dunque pari a -1 punto percentuale (Livorno -0,65%, Grosseto -1,09%), torna in terreno negativo dopo il buon risultato dell'anno precedente e si avvicina ai valori regionale (-1,78%) e nazionale (-1,63%), pur restando lievemente superiore. A livello di SEL si riscontra solo un tasso di crescita positivo, quello relativo alla Val di Cecina.

Tab. 5 - Natimortalità del settore primario nel 2018			
Territorio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	4,06	4,44	-0,39
Val di Cecina	4,63	4,43	0,20
Area Livornese	2,56	4,84	-2,28
Arcipelago	1,96	4,71	-2,75
Provincia di Livorno	3,87	4,52	-0,65
Colline metallifere	3,75	3,93	-0,19
Area grossetana	3,49	4,65	-1,15
Amiata grossetano	3,99	3,99	0,00
Albegna-Fiora	2,05	3,68	-1,63
Provincia di Grosseto	3,00	4,09	-1,09
CCIAA Maremma e Tirreno	3,19	4,19	-1,00
TOSCANA	3,16	4,94	-1,78
ITALIA	3,11	4,74	-1,63
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Si rinnova anche nel 2019 quel lento ma continuo processo di sostituzione delle imprese individuali da parte delle forme giuridiche societarie, così come già osservato negli anni passati non solo per il settore primario ma anche per l'intero tessuto economico, locale e non. Le società di persone sono aumentate dello 0,4%, quelle di capitale addirittura del 7,3%, mentre le imprese individuali si sono ridotte dell'1,1% e tali andamenti sono rilevabili anche nei territori di confronto, seppur con diverse

²⁶ Il tasso di natalità 2018 era pari a 4,02 punti percentuali.

²⁷ Al lordo delle cessazioni d'ufficio.

²⁸ Il tasso di mortalità 2018 era pari a 3,70 punti percentuali.

intensità. Si rileva anche una buona crescita delle altre forme giuridiche (+1,4%), maggiore rispetto al resto del Paese.

L'impresa individuale resta in ogni caso la tipologia di forma giuridica di gran lunga più diffusa a qualsiasi livello territoriale: ovunque la sua incidenza si aggira sugli 80 punti percentuali mentre le forme societarie non superano mai i venti punti.

Tab. 6 - Composizione e variazione delle imprese del settore primario registrate per forma giuridica - 2019				
	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Valori assoluti				
CCIAA M.T.	561	1.610	9.524	144
Toscana	2.084	5.458	31.918	578
Italia	20.631	70.508	635.216	14.635
Composizione %				
CCIAA M.T.	4,74	13,60	80,45	1,22
Toscana	5,21	13,63	79,72	1,44
Italia	2,78	9,52	85,73	1,98
Variazioni tendenziali %				
CCIAA M.T.	7,3	0,4	-1,1	1,4
Toscana	6,0	0,8	-2,0	0,7
Italia	5,7	2,4	-1,8	0,3
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>				

Passando alle unità locali, quelle registrate a fine 2019 sono 1.011, delle quali 749 in provincia di Grosseto e 261 in quella di Livorno; valore che cresce del 2,7% su base tendenziale, soprattutto ad opera della Maremma (+3,6%), piuttosto che della provincia labronica (+0,4%), aumento replicato anche nei più elevati livelli territoriali.

Tali unità locali si possono suddividere fra le 598 aventi sede ubicata fuori dalle due province e le 413 aventi sede all'interno: la maggioranza è dunque appannaggio di imprese con "centri decisionali" esogeni al contesto locale. È, come abbiamo avuto modo di scrivere lo scorso anno, *un'anomalia se confrontata con la situazione toscana e, soprattutto, nazionale. Questo fenomeno conferma l'alta "appetibilità" di alcuni territori agricoli presenti nelle nostre province, il più delle volte correlata con la vocazione naturale dei terreni indirizzati alla produzione di vini di altissima qualità.*

L'andamento delle unità locali rende "meno amara" la perdita di sedi d'impresa: l'insieme delle "cellule produttive" registrate nel settore primario (unità locali più sedi d'impresa) decresce del solo 0,2%, valore che acquista maggiore significato se confrontato con quanto calcolato per Toscana (-0,9%) ed Italia (-1,0%).

Con ben oltre otto unità locali ogni 100 sedi d'impresa, infine, le nostre province si configurano come particolarmente dotate di unità secondarie, così come avviene in Toscana, ma non in Italia, dove tale indicatore non arriva a 5.

Tab. 7 - Localizzazioni registrate per tipo, consistenze 2019 e variazioni tendenziali							
	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE Sedi + U.L.	Variaz. tend. % U.L fuori prov.	Variaz. tend. % U.L in prov.	Variaz. tend. % Tot.	U.L. su sedi d'impresa (%)
Grosseto	439	310	9.952	3,3	4,0	-0,3	8,14
Livorno	159	103	2.898	-1,2	3,0	0,1	9,94
CCIAA M. T.	598	413	12.850	2,0	3,8	-0,2	8,54
Toscana	1.661	1.907	43.606	1,0	3,4	-0,9	8,91
Italia	11.456	24.812	777.258	2,4	4,8	-1,0	4,89
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>							

Commercio con l'estero del settore primario

Relativamente al commercio con l'estero dei prodotti del settore primario²⁹, i nostri territori storicamente si contraddistinguono per un saldo commerciale negativo, stante la presenza di importanti industrie alimentari. I volumi di traffico sono poi scarsamente significativi in termini economici, vuoi perché soverchiati dai “numeri” degli altri settori, ed è il caso di Livorno; vuoi perché è scarsa la propensione agli scambi internazionali, ed è, quest'ultimo, il caso di Grosseto.

Localmente, gli scarsi volumi monetari “movimentati” sono imputabili alla limitatezza del territorio interessato ed alla conseguente limitatezza delle produzioni esistenti; sono inoltre soggetti a forti variazioni annue, condizionate, in primis, dalla natura stessa dei prodotti agricoli, soggetti alle condizioni meteorologiche e in seconda battuta, da commesse saltuarie e dalle altalenanti quotazioni internazionali.

In questo senso vanno letti i dati relativi al 2019³⁰, che si è caratterizzato per un notevole arretramento dei flussi movimentati in entrata così come in uscita in entrambe le province. Tutto ciò avviene dopo il vero e proprio *exploit* dell'anno precedente, registrato soprattutto in provincia di Grosseto. In Maremma il 2019 si è chiuso con quasi 22 milioni di euro di importazioni (-35%) e 1,6 milioni di esportazioni (-72%), dunque con un saldo commerciale nettamente “in rosso”. Le importazioni livornesi ammontano a 61 milioni di euro (-11%), mentre le vendite all'estero si fermano a 12 milioni.

Molto meno “mossi” ma assi diversi fra loro sono gli andamenti dei territori di confronto, visto che a livello regionale crescono le esportazioni e diminuiscono le importazioni, mentre a livello

²⁹ Il settore A della classificazione ATECO 2007 utilizzata dall'ISTAT, ossia “Prodotti dell'Agricoltura, della Silvicoltura e della Pesca” e non prodotti alimentari derivati da trasformazioni di produzioni agricole, che sono inseriti nel manifatturiero.

³⁰ Nel momento in cui scriviamo i dati 2019, a fonte ISTAT, sono ancora provvisori.

nazionale accade esattamente l'opposto. Da notare che la Toscana mostra l'unico saldo commerciale in cui non si nota una netta disparità fra gli acquisti e le vendite all'estero: l'export di prodotti agricoli ha rappresentato circa il 7% del valore importato a Grosseto ed il 20% a Livorno, l'86% in Toscana ed il 45% in Italia.

Tab. 8 - Import-export dei prodotti del settore primario - Confronto 2018-2019						
TERRITORIO	2018 (valori in €)		2019 (provvisorio, valori in €)		Var. %	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
Grosseto	33.710.643	6.056.107	21.992.343	1.678.835	-34,8	-72,3
Livorno	68.731.322	13.974.593	61.360.448	12.189.462	-10,7	-12,8
CCIAA M. e T.	102.441.965	20.030.700	83.352.791	13.868.297	-18,6	-30,8
Toscana	417.645.148	317.307.671	391.222.157	335.727.307	-6,3	5,8
Italia	14.494.780.549	6.876.368.229	15.087.402.420	6.769.244.373	4,1	-1,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

Come già accennato, i “numeri” del settore in esame sono ovunque piuttosto esigui se rapportati al totale del commercio estero del territorio considerato: difficilmente l'interscambio con l'estero del primario ha un peso che a stento supera il punto percentuale. Le eccezioni sono costituite dai valori dell'import in ambito nazionale (3,4%) e, soprattutto, in Maremma, dove raggiunge il 15%.

Tab. 9 - Incidenza del settore agricolo sul totale importato ed esportato				
TERRITORIO	2018		2019	
	Import	Export	Import	Export
Grosseto	15,02	1,62	10,52	0,45
Livorno	1,07	0,73	0,99	0,67
CCIAA M. e T.	1,54	0,87	1,30	0,63
Toscana	1,64	0,86	1,46	0,79
Italia	3,40	1,48	3,57	1,42
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Con circa 11,2 milioni di euro, i prodotti delle colture permanenti risultano in assoluto la voce più esportata dalle due province, raggiungendo l'81% del totale nel 2019 ma subiscono un arretramento tendenziale di 8,2 punti percentuali. Dal lato delle importazioni, la voce principale è rappresentata dai prodotti della pesca e dell'acquacoltura con 37 milioni di euro (44,5% del totale), anche in questo caso si rileva un calo tendenziale che sfiora i 9 punti percentuali (tabella 10).

L'Europa era e rimane anche nel 2019 l'unico mercato di destinazione (90% del totale) ed il principale mercato di approvvigionamento di prodotti agricoli (73%), a quest'ultimo hanno concorso anche l'America, col 15% e, in minor misura l'Asia, con l'8,1% (grafico 1).

Tab. 10 - Import export agricolo per tipologia di prodotto - 2019							
Province di Livorno e Grosseto		Valori (€)		Var. Tend. %		Incidenze %	
		Import	Export	Import	Export	Import	Export
Prodotti agricoli, animali e caccia	Colture agricole non permanenti	19.104.545	451.438	-19,1	-64,2	22,92	3,26
	Colture permanenti	18.975.151	11.259.256	2,0	-8,2	22,76	81,19
	Piante vive	931.765	271.217	17,6	46,3	1,12	1,96
	Animali vivi e prod. di origine animale	7.184.238	452.306	-61,1	-86,4	8,62	3,26
Prodotti della silvicoltura	Piante forestali, altri prod. della silvic.	3.703	0	-64,3	/	0,00	0,00
	Legno grezzo	64.629	0	-68,2	/	0,08	0,00
	Prodotti vegetali di bosco non legnosi	10.896	796.193	-76,2	-54,0	0,01	5,74
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura		37.077.864	637.887	-8,8	-49,6	44,48	4,60
Totale		83.352.791	13.868.297	-18,6	-30,8	100,00	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 1 - Import-export agricolo per continente - CCIAA M.e T. 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le produzioni di vini DOC e DOCG

Nel corso del 2019 la coltivazione di uve destinate a vini DOC e DOCG ha interessato un'estensione territoriale superiore ai 4.200 ettari in provincia di Grosseto, meno dei due terzi (2.660 ettari) sono stati destinati a vini DOC e la restante parte (1.570 ettari) ai vini DOCG. La superficie totale risulta in lieve aumento tendenziale (+2,6%): ad ampliarsi è stata soprattutto quella delle produzioni DOC (+3,9%)³¹. In termini di quintali ottenuti, l'incremento nella produzione di uva è nettamente superiore a quella della superficie, poiché nel complesso è cresciuta di ben il 23% (+30% DOC e +12% DOCG), dunque si è avuta una resa molto superiore all'anno precedente. Di

³¹ I dati sulle produzioni della provincia di Grosseto sono a fonte Valoritalia S.r.l., che ringraziamo per la preziosa collaborazione. Tali dati non comprendono la DOC Parrina.

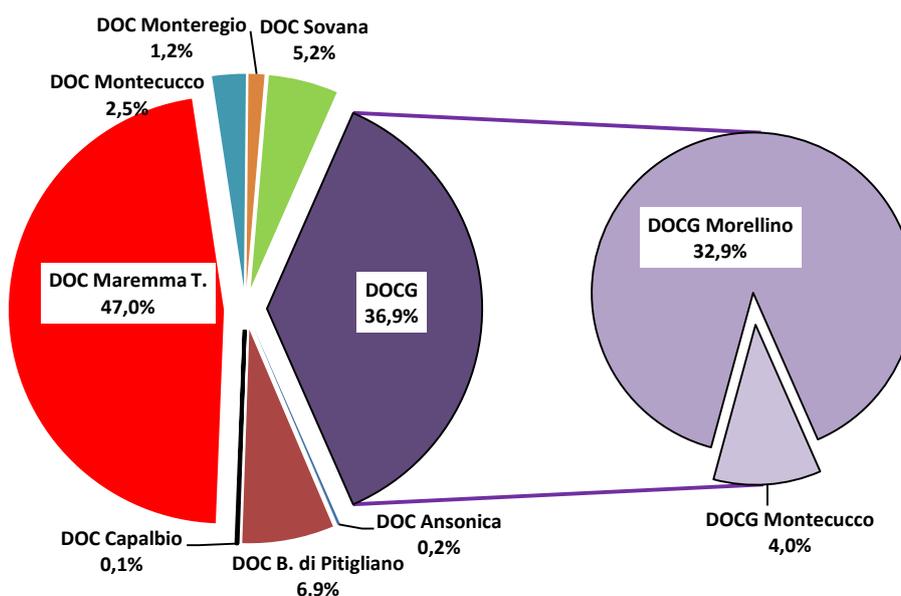
conseguenza aumenta la produzione di vino: dalla vendemmia 2019 si sono ottenuti 231 mila ettolitri (146 mila DOC e 85 mila DOCG), contro i 187 mila dell'anno precedente. Quasi tutte le tipologie incrementano la produzione in termini di ettolitri, anche in maniera sensibile, con l'eccezione delle due produzioni DOC di nicchia, quali Ansonica della Costa dell'Argentario e Capalbio.

Tab. 11 - I principali risultati della vendemmia 2019 e confronto col 2018 – Provincia di Grosseto

	Valori vendemmia 2019			Var. tend. % su vendemmia 2018		
	Superficie (Ha)	Quantità prodotta (Q.li)	Quantità prodotta (hl)	Superficie (Ha)	Produzione (quintali)	Produzione (ettolitri)
DOC Ansonica Costa Argentario	11,46	684,80	456,10	-1,8	-18,8	-21,4
DOC Bianco di Pitigliano	232,12	22.767,72	15.928,15	-0,1	46,0	46,4
DOC Capalbio	2,50	274,50	190,50	-7,2	-4,9	-5,2
DOC Maremma toscana	2.043,67	158.872,31	108.708,73	6,1	28,4	28,2
DOC Montecucco	117,14	8.653,84	5.845,65	7,1	10,7	14,4
DOC Monteregio Massa M.ma	48,95	4.166,69	2.774,37	-33,2	2,2	0,4
DOC Sovana	202,41	17.257,58	12.048,88	-0,6	63,0	63,0
Totale DOC	2.658,25	212.677,44	145.952,38	3,9	30,5	30,7
DOCG Montecucco Sangiovese	219,11	13.350,07	9.175,46	-11,8	19,5	19,4
DOCG Morellino di Scansano	1.355,48	109.080,02	76.110,83	2,9	11,3	11,6
Totale DOCG	1.574,60	122.430,09	85.286,29	0,6	12,1	12,4
Totale vendemmia	4.232,84	335.107,53	231.238,67	2,6	23,1	23,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi su dati Valoritalia S.r.l.

Grafico 2 - Produzione (hl) DOC e DOCG per tipologia - Grosseto 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Valoritalia S.r.l.

Il grafico 2 riporta la distribuzione della produzione (ettolitri) di vino DOC e DOCG per tipologia: tra le DOC grossetane spicca per incidenza la *Maremma Toscana*, mentre il “re” delle DOCG è sicuramente il Morellino di Scansano, seconda produzione in assoluto. Se il *Bianco di Pitigliano* e *Sovana* assumono un ruolo numericamente secondario ma non marginale, le altre tipologie si “propongono” come piccole produzioni di qualità.

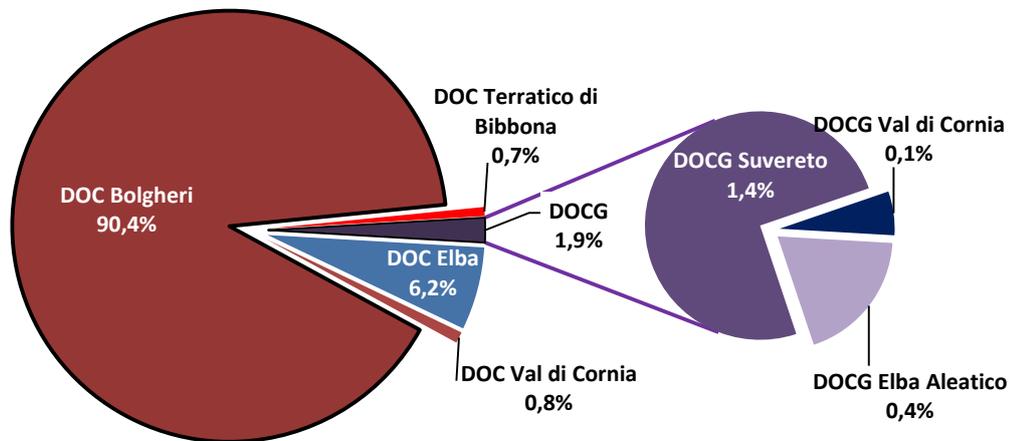
La produzione livornese è stata realizzata su un’estensione territoriale di oltre 1.200 ettari, quasi completamente dedicata alla DOC Bolgheri: solo su 37 ettari insistono le tre produzioni DOCG presenti sul territorio. La superficie totale risulta in aumento dell’1,4% su base tendenziale, grazie alle DOC (+4,3%), mentre le DOCG hanno visto quasi dimezzare le loro estensioni. Dalla vendemmia 2019 si sono ottenuti oltre 66 mila ettolitri di vino (contro i 59 dell’anno precedente), tutti, o quasi, a marchio DOC; per la gran parte delle tipologie si rilevano variazioni tendenziali positive, salvo l’evidente caso della DOCG Suvereto (-67%). La produzione di DOC Bolgheri è cresciuta di ben 16 punti percentuali.

Tab. 12 - I principali risultati della vendemmia 2019 e confronto col 2018 – Provincia di Livorno						
	Valori vendemmia 2019			Var. tend. % su vendemmia 2018		
	Superficie (Ha)	Quantità prodotta (Q.li)	Quantità prodotta (hl)	Superficie (Ha)	Produzione (quintali)	Produzione (ettolitri)
DOC Bolgheri	1.101,55	87.488,13	59.872,81	3,5	4,9	16,2
DOC Elba	91,22	6.187,90	4.116,90	22,9	19,5	21,9
DOC Val di Cornia	10,86	808,00	557,50	-31,0	-3,8	-0,4
DOC Terratico di Bibbona	8,62	659,72	447,91	9,5	4,5	6,0
Totale DOC	1.212,25	95.143,75	64.995,12	4,3	5,7	16,3
DOCG Elba Aleatico Passito	16,23	727,80	232,17	22,0	19,0	14,9
DOCG Suvereto	18,41	1.411,96	915,53	-66,8	-66,6	-67,7
DOCG Val di Cornia Rosso	3,03	111,00	76,00	23,2	48,0	52,0
Totale DOCG	37,67	2.250,76	1.223,70	-47,1	-54,2	-60,4
Totale vendemmia	1.249,92	97.394,51	66.218,82	1,4	2,6	12,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi su dati CCAA Maremma e Tirreno

Come anticipato, la DOC Bolgheri rappresenta storicamente la quasi totalità della produzione di vini di origine controllata in provincia di Livorno, nel 2019 ha pesato per oltre il 90% del totale. A grande distanza segue la DOC Elba, che incide per circa il 6% e la DOCG Suvereto con l’1,4%, che, nonostante la forte flessione commentata sopra, da sola rappresenta ancora oltre i due terzi delle DOCG locali (grafico 3).

Grafico 3 - Produzione (hl) DOC e DOCG per tipologia - Livorno 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi su dati CCIAA Maremma e Tirreno

Produzioni agricole

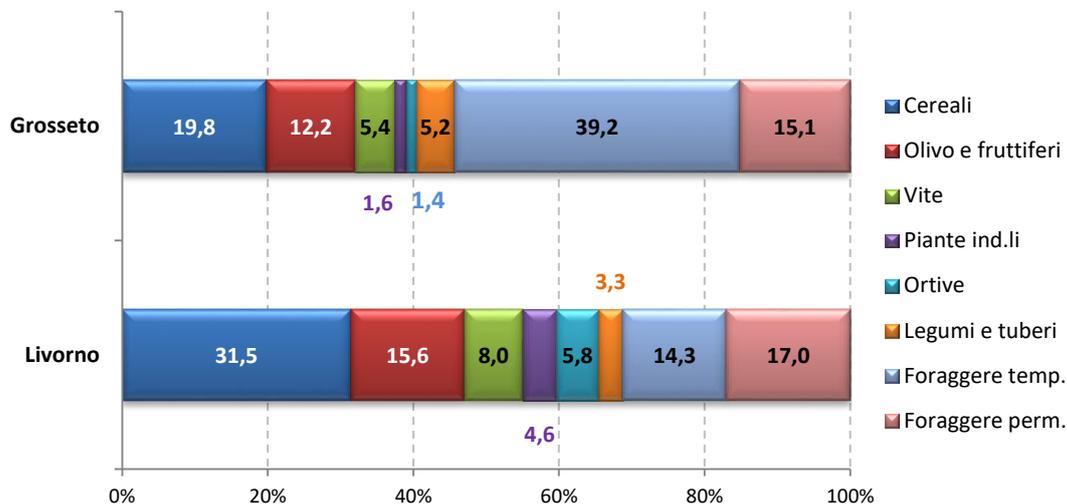
I dati relativi alle superfici coltivate ed alle produzioni agricole nell'anno 2019 provengono dalla banca dati ISTAT e, almeno per alcune tipologie di prodotto, sono ancora parziali e talvolta stimati. Nonostante si siano confrontate serie omogenee per quanto riguarda le variazioni tendenziali (è stata cioè eliminata l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente nel biennio 2018-19), va chiarito che i dati forniti sottostimano la situazione reale.

Data la vicinanza geografica e l'ovvia uniformità del clima, Livorno e Grosseto mostrano coltivazioni e produzioni agricole per molti aspetti simili, le quali, per quanto concerne la superficie utilizzata, com'è noto si concentrano sui cereali, sull'olivo e sulla vite. Bisogna peraltro considerare che alle foraggere (temporanee o permanenti) è storicamente destinata una parte cospicua delle superfici agricole: ben oltre il 50% nel grossetano ed il 30% nel livornese. Com'è altrettanto palese, è quasi inutile ricordare che, in termini di ettari utilizzati, le superfici grossetane sono nettamente superiori a quelle livornesi sia in termini generali (cinque volte maggiori), sia in quasi tutte le tipologie analizzate. D'altro canto, le produzioni livornesi appaiono maggiormente variegata, ossia presentano un numero maggiore di specie coltivate, spesso caratterizzate da un'ovvia limitatezza produttiva.

Nel 2019 la coltivazione di cereali è avvenuta su oltre 10 mila ettari a Livorno (+1,2% su base annua) ed oltre 30 mila a Grosseto (-13,4%), per una produzione che risulta quasi stabile nel primo caso ed in ovvia riduzione nel secondo (-7,9%), data la riduzione della superficie dedicata. Tale produzione è, in entrambe le province, storicamente incentrata sul frumento duro: nel 2019 ha

pesato per il 73% della produzione totale di cereali a Livorno e per il 46% a Grosseto; le altre specie che mostrano produzioni di un certo rilievo sono il frumento tenero, l'orzo e l'avena (tabella 13³²).

Grafico 4 - Superfici per tipologia di produzione 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 13 - Coltivazione di cereali nel 2019 e variazioni tendenziali %

Cereali		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Frumento tenero	1.030	32.000	32.000	31,1	-1,9	-2,1	-2,1
	Frumento duro	7.700	250.000	250.000	32,5	1,3	1,2	1,2
	Segale	32	1.020	1.010	31,9	1500,0	1721,4	1703,6
	Orzo	750	23.800	23.760	31,7	0,7	0,0	0,0
	Avena	730	23.000	22.970	31,5	0,0	-1,3	-1,3
	Mais	115	3.800	3.790	33,0	15,0	22,6	23,5
	Sorgo	150	4.800	4.780	32,0	0,0	-4,0	-3,8
	Altri cereali	27	780	770	28,9	-10,0	-11,4	-11,0
	Totale	10.534	339.200	339.080	32,2	1,2	1,0	1,0
Grosseto	Frumento tenero	3.899	110.000	110.000	28,2	-9,3	-14,7	-14,7
	Frumento duro	14.230	550.000	550.000	38,7	-18,7	-10,2	-10,2
	Segale	31	400	400	12,9	-26,2	-26,7	-26,7
	Orzo	6.789	200.000	200.000	29,5	-0,2	-2,0	-2,0
	Avena	4.200	125.000	125.000	29,8	-23,6	-18,8	-18,8
	Mais	1.384	125.000	125.000	90,3	25,8	26,3	26,3
	Sorgo	770	20.000	20.000	26,0	13,2	13,1	13,1
	Totale	31.303	1.130.400	1.130.400	36,1	-13,4	-7,9	-7,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

³² In questa e nelle tabelle che seguono, il totale provinciale è riportato solo quando è stato possibile confrontare serie omogenee per quanto riguarda la presenza del dato, senza cioè eliminare l'informazione relativa ad una certa tipologia di prodotto, quando non completa o assente in uno dei due anni.

La locale coltivazione degli alberi da frutto si può essenzialmente ricondurre a due tipologie, l'olivo e la vite: al primo è stata destinata una superficie produttiva di 5 mila ettari a Livorno e 18 mila a Grosseto, valori entrambi in lieve aumento su base tendenziale. La produzione di olive e dunque di olio, è in crescita in provincia di Livorno (8,5 mila quintali, +7,6%) mentre è un forte calo in quella di Grosseto (20 mila quintali, dato stimato, -17,2%).

Rispetto all'olivo, le altre tipologie di alberi da frutto assumono un'importanza marginale, almeno dal punto di vista dell'estensione dei terreni coltivati e, di conseguenza, delle quantità prodotte e raccolte: si segnala una lieve predominanza dell'albicocco a Livorno e del nocciolo a Grosseto (tabella 14).

Tab. 14 - Coltivazione di olivo ed alberi da frutto nel 2019 e variazioni tendenziali %								
Alberi da frutto		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Olivo	5.021	64.850	64.850	12,9	0,2	2,6	2,6
	Olio di oliva		8.500				7,6	
	Pesco	21	2.600	2.600	123,8	0,0	0,0	0,0
	Nettarino	18	2.400	2.400	133,3	0,0	-2,0	-0,8
	Albicocco	62	9.300	9.250	150,0	-6,1	-6,1	0,5
	Ciliegio	34	4.900	4.860	144,1	-8,1	-10,9	-2,8
	Altri	58	8.040	7.989	138,6	0,0	4,0	4,2
Grosseto	Olivo	18.500	150.000	140.000	8,1	2,8	-31,4	-33,3
	Olio di oliva		20.000				-17,2	
	Pero	97	20.000	19.000	206,2	-2,0	-19,2	-20,8
	Pesco	134	25.000	23.000	186,6	4,7	5,6	0,1
	Albicocco	80	9.000	8.500	112,5	2,6	-1,1	-3,7
	Susino	89	9.000	8.500	101,1	3,5	-13,5	-16,6
	Nocciolo	222	2.800	2.400	12,6	5,7	24,4	11,1
	Altri	170	23.260	21.960	136,8	15,6	-8,0	-10,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Alla vite sono stati dedicati circa 2.700 ettari in provincia di Livorno e 8.500 in quella di Grosseto, in pratica tutte destinate all'uva da vino: superficie invariata a Livorno ma in forte aumento a Grosseto in ragione d'anno. La produzione di vino è risultata d'altro canto in forte aumento sia nella provincia livornese (+12,7%), sia, e soprattutto, in Maremma (+17%). Tali risultanze confermano l'andamento delle produzioni DOC e DOCG solo per la provincia di Livorno. Nonostante il dato sia disponibile solo per Livorno, sappiamo che l'uva da tavola, pur presente, ha un ruolo assolutamente marginale in entrambi i territori (tabella 15).

Tab. 15 - Coltivazione di uva e produzione di vino nel 2019 e variazioni tendenziali %								
Tipologia		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Uva da tavola	13	2.400	2.400	184,6	0,0	0,8	0,8
	Uva da vino	2.676	190.670	190.670	71,3	0,0	13,4	14,4
	Vino (Q.li)		125.350				12,7	
Grosseto	Uva da tavola	nd	nd	nd	--	--	--	--
	Uva da vino	8.500	550.000	540.000	64,7	18,0	13,3	16,4
	Vino (Q.li)		380.000				17,1	
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

Riguardo alla coltivazione di piante industriali, essa è quasi completamente incentrata sul girasole in entrambe le province, con Livorno che dimostra una maggiore varietà di produzioni, anche se caratterizzate da una scarsissima estensione territoriale. La superficie e di conseguenza la produzione di girasole appaiono in lieve calo a Livorno ma in forte crescita a Grosseto. Fra le altre tipologie ha un certo peso la colza, presente soprattutto a Grosseto (tabella 16).

Tab. 16 - Coltivazione di piante industriali nel 2019 e variazioni tendenziali %								
Piante industriali		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Arachide	4	75	75	18,8	0,0	0,0	2,7
	Colza	68	1.360	1.294	20,0	183,3	183,3	169,6
	Ravizzone	20	420	415	21,0	0,0	2,4	1,2
	Girasole	1.350	29.900	29.880	22,1	-3,6	-3,2	-2,7
	Soia	80	1.930	1.910	24,1	1500,0	1508,3	1491,7
	Lino	30	1.500	1.480	50,0	0,0	0,0	-1,0
	Canapa	4	400	395	100,0	0,0	-2,4	-2,7
	Totale	1.556	35.585	35.449	22,9	4,6	5,0	5,2
Grosseto	Colza	123	1.200	1.200	9,8	-46,5	-34,8	-34,8
	Girasole	2.271	40.000	40.000	17,6	41,9	38,9	54,3
	Tabacco	nd	nd	nd	--	--	--	--
	Lino	56	2.000	2.000	35,7	-60,0	-64,3	-62,4
	Canapa	26	1.500	1.500	57,7	-36,6	-51,2	-51,2
	Totale	2.476	44.700	44.700	18,1	22,8	12,8	22,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>								

Nel livornese la coltivazione degli ortaggi è caratterizzata da una produzione varia e “bilanciata”, in termini di superficie occupata, fra le varie tipologie, mentre nel grossetano si concentra quasi esclusivamente nel pomodoro da industria: nel 2019 quest’unica produzione ha interessato ben

quasi 1.600 ettari di terreno, per una raccolta di oltre 750 mila quintali, peraltro in forte calo tendenziale (tabella 17³³).

Tab. 17 - Coltivazione di ortive nel 2019 e variazioni tendenziali %								
Ortive		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Pomodoro	110	46.000	45.940	418,2	0,0	-0,4	-0,4
	Pomodoro da Industria	160	53.000	52.950	331,3	-11,1	-11,7	-11,7
	Carciofo	430	18.000	17.900	41,9	0,0	7,1	6,5
	Spinacio	360	42.500	42.470	118,1	0,0	0,0	0,0
	Melone	280	67.000	66.940	239,3	-1,8	-1,8	-1,7
	Zucchini	65	16.000	15.970	246,2	0,0	0,0	-0,1
	Cocomero	95	32.200	32.180	338,9	0,0	0,0	1,0
	Cavolo (varie tipologie)	174	38.790	38.790	222,9	12,3	9,5	9,7
	Altri ortaggi	174	31.085	30.950	178,6	10,1	15,3	15,4
	Ortive in serra	82	25.538	25.108	310,6	-1,0	-1,5	-1,0
Grosseto	Pomodoro	33	17.000	15.000	515,2	83,3	68,7	75,1
	Pomodoro da Industria	1.590	800.000	750.000	503,1	13,6	-16,0	-19,6
	Carciofo	134	10.200	9.894	76,1	21,8	15,9	15,9
	Asparago	108	4.280	4.280	39,6	0,9	0,0	1,0
	Melone	130	33.000	31.000	253,8	-13,9	-20,5	-17,1
	Zucchini	42	10.000	9.000	238,1	0,0	3,5	-1,9
	Cocomero	40	18.000	12.000	450,0	-29,8	-26,6	-34,7
	Cavolo (varie tipologie)	74	17.600	17.600	237,8	-14,0	45,1	48,0
	Altri ortaggi	69	14.600	13.840	211,6	-46,1	-46,9	-48,0
	Ortive in serra	43	15.835	14.135	366,6	-3,2	-1,3	-0,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Come già osservato in passato, anche nel 2019 alle leguminose ed alle piante da tubero è stata destinata una piccola porzione di territorio in provincia di Livorno, soprattutto alla fava da granella ed al cece e, in misura minore, agli “altri legumi”. Diversa è la situazione in provincia di Grosseto, dove la produzione di fava e cece sono predominanti, occupando una superficie di 5.5000 ettari la prima (+10%) e 2.200 la seconda (-20%). La produzione di fava da granella ha visto una buona crescita (+9%) di cui però quella raccolta è aumentata del solo 2%. Nonostante la forte riduzione della superficie dedicata, la produzione di cece grossetano è diminuita del 3,7% e del 5,3% se si considera l’effettivo prodotto raccolto (tabella 18).

³³ Dove si riportano le voci più importanti (per superficie e produzione), una voce che raccoglie tutte le tipologie di cavolo ed un’altra che riassume tutti gli altri ortaggi di cui si hanno i dati (circa 15 tipologie).

Tab. 18 - Coltivazione di leguminose e piante da tubero nel 2019 e variazioni tendenziali %								
Leguminose e tuberi		Superficie totale (Ha)	Produzione totale (Q.li)	Produzione raccolta (Q.li)	Resa Unitaria (Q.li/Ha)	Var. % superficie totale	Var. % produzione totale	Var. % produzione raccolta
Livorno	Fava da granella	280	6.800	6.780	24,3	0,0	4,6	4,8
	Cece	300	5.500	5.495	18,3	-3,2	-1,8	-1,9
	Altri legumi	282	13.540	13.401	48,1	-0,7	0,2	0,4
	Patata comune	150	34.400	34.380	229,3	0,0	-0,9	-0,9
	Altri tuberi	96	16.110	16.015	168,7	0,0	0,0	-0,2
Grosseto	Fava da granella	5.500	120.000	110.000	21,8	10,0	9,1	2,0
	Cece	2.177	39.000	38.000	17,9	-19,4	-3,7	-5,3
	Altri legumi	398	12.925	12.470	32,5	14,4	1,4	5,2
	Patata comune	30	8.500	8.000	283,3	-34,8	-31,6	-25,1
	Altri tuberi	72	22.950	21.470	318,8	-45,5	-42,7	-45,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

4. Artigianato

Premessa

Come direbbe Galileo Galilei “*Eppur si muove!*”. Riferita all’Artigianato, questa frase significa che qualcosa al suo interno sta lentamente ma inesorabilmente cambiando, nonostante il settore presenti da tempo variazioni annuali delle imprese registrate intorno allo *zero virgola*, o al massimo vicine all’1%.

Come solitamente avviene all’interno di un sistema, l’evoluzione di una sua componente *più innovativa* si accompagna ad un processo involutivo di quella più matura. Quello attuale, può dirsi in questo senso, un periodo di transizione che *già è incubatore* di un cambiamento, trasformazione che solo più avanti risulterà consolidata e ben più manifesta.

Ecco allora che le modeste e negative variazioni tendenziali calcolate per il settore anche nel 2019 sono da interpretare *non solo*, e soprattutto *non tanto*, come semplice proseguimento di un processo di contrazione del tessuto artigiano, ma altresì come una vera e propria ristrutturazione del settore che equivale ad un adeguamento al nuovo contesto socio-economico. Come tutte le *rivoluzioni* anche quella dell’Artigianato richiede tempo affinché il risultato finale sia confacente ai cambiamenti sociali, tecnologici, di mercato e quant’altro, ed è per questo che si presenta oggi come *fuoco che cova sotto la cenere*.

Demografia d’impresa

Al 31 dicembre 2019 per le sedi d’impresa artigiane registrate in Italia si calcola un calo dell’1%, a cui sostanzialmente si allinea la Toscana (-0,9%). All’interno di quest’ultima tutte le province registrano una variazione tendenziale negativa con la sola eccezione di Livorno (+0,4%) che, nonostante il contestuale -0,4% di Grosseto, porta in *pareggio* il *bilancio* artigiano dell’area CCIAA Maremma e Tirreno. Da sottolineare come in provincia di Livorno il risultato dell’Artigianato risulti migliore rispetto al totale del sistema imprese; totale che riscontra invece una situazione di sostanziale stabilità. In Maremma invece sia le imprese artigiane che tutte le altre non sembrano muoversi in perfetta sintonia in quanto per entrambe la dinamica è negativa e di pari intensità (-0,4%).

Il grado di artigianalità del tessuto economico di Livorno (19,5%) e Grosseto (21,3%, coincidente con la media nazionale) resta ancora al di sotto della media regionale (25,1%).

Tab. 1 - Sedi d'impresa artigiane registrate e totale imprese: variazioni % tendenziali, incidenza % artigianato - 2019				
Territorio	Artigianato		Totale imprese	
	Numerosità	Var. tend. %	Incid. % artigianato	Var. tend. %
Arezzo	9.890	-1,1	26,5	-0,6
Firenze	28.731	-0,9	26,1	-0,2
Grosseto	5.692	-0,4	19,5	-0,4
Livorno	6.988	0,4	21,3	0,0
CCIAA MT	12.680	0,1	20,5	-0,2
Lucca	11.121	-1,2	26,0	-0,4
Massa Carrara	5.176	-2,2	23,0	-0,2
Pisa	10.241	-0,2	23,4	-0,5
Pistoia	9.111	-1,2	27,9	-0,3
Prato	9.973	-0,6	29,8	0,5
Siena	6.519	-1,8	23,0	-0,6
Toscana	103.442	-0,9	25,1	-0,2
ITALIA	1.296.334	-1,0	21,3	-0,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Scendendo nel dettaglio dello *status*, così come risultante dal Registro delle imprese tenuto presso la CCIAA della Maremma e del Tirreno, si contano 12.680 imprese Registrate di cui: 12.564 sedi d'impresa Attive (99,09% del totale), 27 Inattive (0,21%), 35 sedi soggette a procedure concorsuali (0,28%), 54 In scioglimento o liquidazione (0,43%) e nessuna Sospesa.

Tab. 2 - Status delle imprese registrate al 31.12.2019 - Artigianato e totale imprese											
Status	Registrate	Di cui: attive		sospese		inattive		con procedure concorsuali		in scioglimento o liquidazione	
		Num.	Inc. %	Num.	Inc. %	Num.	Inc. %	Num.	Inc. %	Num.	Inc. %
ARTIGIANATO											
Grosseto	5.692	5.652	(99,30)	0	(0,00)	14	(0,25)	5	(0,09)	21	(0,37)
Livorno	6.988	6.912	(98,91)	0	(0,00)	13	(0,19)	30	(0,43)	33	(0,47)
CCIAA MT	12.680	12.564	(99,09)	0	(0,00)	27	(0,21)	35	(0,28)	54	(0,43)
Toscana	103.442	102.736	(99,32)	70	(0,07)	90	(0,09)	207	(0,20)	339	(0,33)
ITALIA	1.296.334	1.287.285	(99,30)	328	(0,03)	836	(0,06)	3.458	(0,27)	4.427	(0,34)
TOTALE IMPRESE											
Grosseto	29.126	25.710	(88,27)	41	(0,14)	2.139	(7,34)	408	(1,40)	828	(2,84)
Livorno	32.791	28.034	(85,49)	26	(0,08)	3.035	(9,26)	535	(1,63)	1.161	(3,54)
CCIAA MT	61.917	53.744	(86,80)	67	(0,11)	5.174	(8,36)	943	(1,52)	1.989	(3,21)
Toscana	412.820	351.625	(85,18)	701	(0,17)	33.387	(8,09)	8.531	(2,07)	18.576	(4,50)
ITALIA	6.091.971	5.137.678	(84,34)	8662	(0,14)	551.280	(9,05)	123.512	(2,03)	270.839	(4,45)

Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Nel confronto con il tessuto imprenditoriale complessivo nell'area di interesse camerale, si osserva per l'Artigianato una maggiore incidenza delle imprese attive e per contro un minor peso delle altre categorie (tabella 2). Rispetto al 2018, l'Artigianato fa registrare una contrazione delle sole imprese attive.

Distinguendo per singola provincia si nota quanto segue: Grosseto presenta un calo per imprese Registrate ed attive in misura peraltro simile (Registrate -0,4%, Attive -0,5%); per Livorno si calcola invece un'evoluzione positiva di tutte le categorie di status (in particolare Registrate +0,4%, Attive +0,3%) con eccezione di quella relativa alle sedi Con procedure concorsuali (-3,2%).

In provincia di Grosseto, con la sola eccezione dell'Area grossetana, tutti i SEL presentano una contrazione numerica delle imprese artigiane (tabella 3) che risulta particolarmente significativa per Albegna-Fiora, il secondo SEL maremmano per numerosità delle imprese artigiane.

Per Livorno si rileva una situazione di sostanziale stabilità nel SEL del capoluogo, una lieve diminuzione delle imprese artigiane della Val di Cecina ed una espansione imprenditoriale per Val di Cornia ed Arcipelago (quest'ultimo in misura maggiore).

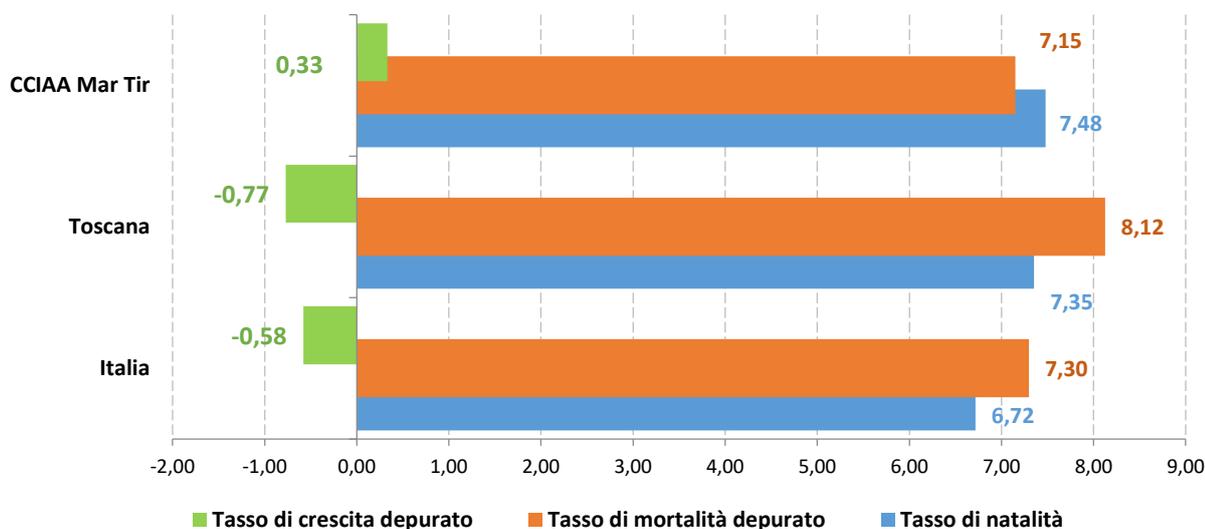
Tab. 3 - Imprese attive per SEL: valori assoluti 2019 e variazioni percentuali sul 2018		
SEL	Numerosità 2019	Var. % tend.
<i>SEL provincia di Grosseto</i>		
Colline metallifere	1.085	-0,6
Area grossetana	2.533	0,2
Amiata grossetano	488	-0,8
Albegna-Fiora	1.530	-1,5
Totale (*)	5.652	-0,5
<i>SEL provincia di Livorno</i>		
Area livornese	2.952	0,0
Val di Cecina	1.762	-0,1
Val di Cornia	1.183	0,4
Arcipelago	1.003	1,7
Totale (*)	6.912	0,3
(*) incluse imprese non classificate		
<i>Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Nel 2019 in Italia il tasso di natalità delle imprese artigiane è risultato (6,72%), più basso del tasso di mortalità (7,30%) calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio; ciò ha determinato un tasso di crescita negativo pari a -0,58%. Situazione simile si riscontra in Toscana nonostante i singoli indicatori presentino una diversa entità (grafico 1).

L'area di interesse camerale realizza una *performance* migliore dei contesti *benchmark* dal punto di vista di tutti gli indicatori di natimortalità. Difatti il tasso di natalità artigiano è più elevato, l'indice di mortalità più basso ed il tasso di crescita positivo.

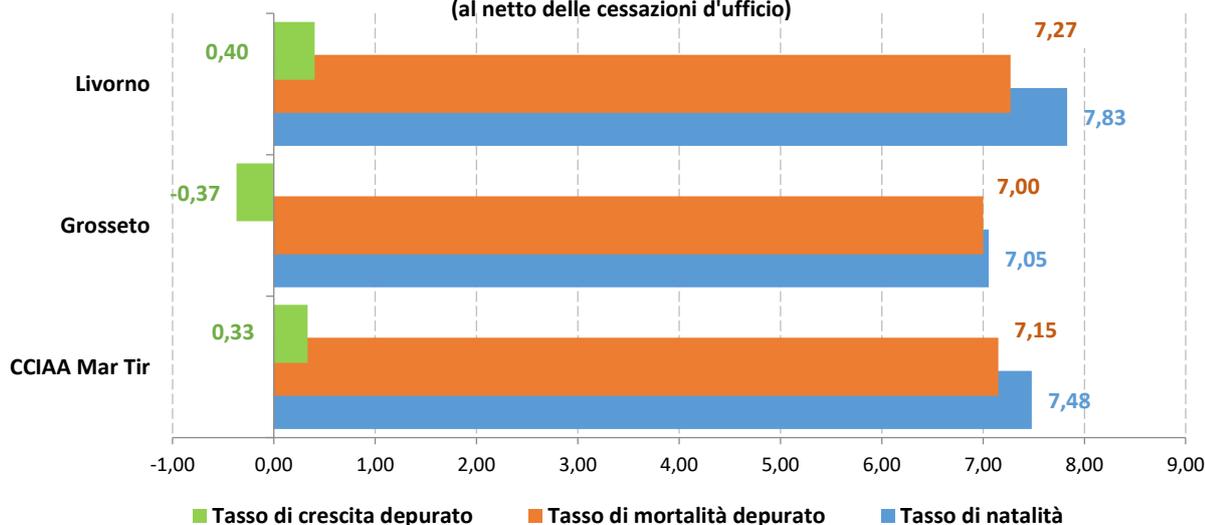
Livorno contribuisce in modo particolare ad elevare l'indice di natalità artigiano (grafico 2) tanto che risulta più alto rispetto a tutti i territori presi in esame in questo contesto. La Maremma, dal canto suo, partecipa al risultato d'area camerale, attraverso un tasso di mortalità d'impresa (al netto delle cessazioni d'ufficio) particolarmente basso.

Grafico 1 - Tassi di natimortalità 2019 Artigianato



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

**Grafico 2- Tassi di natimortalità Artigianato 2019
(al netto delle cessazioni d'ufficio)**

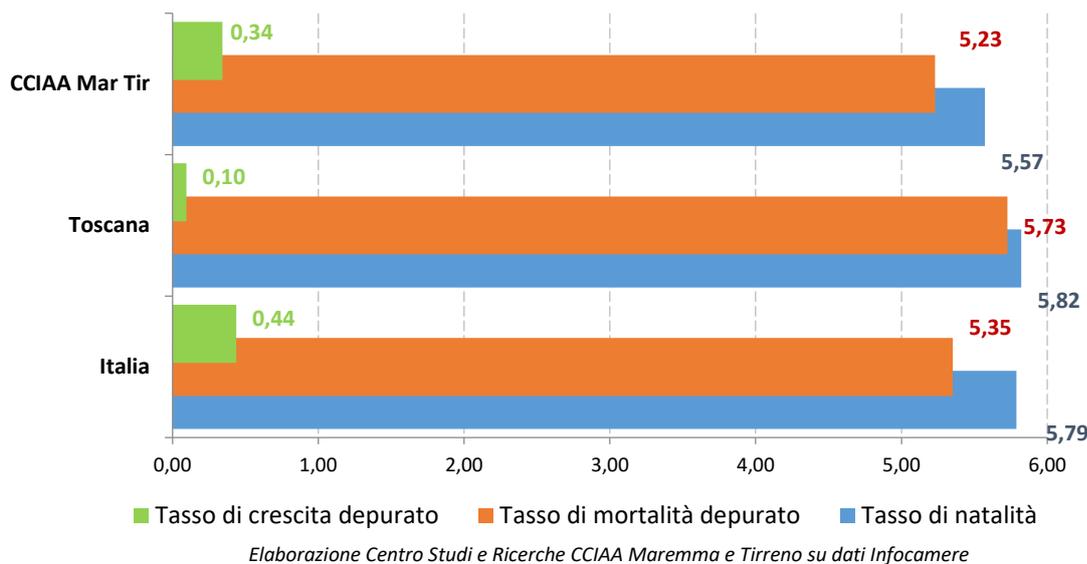


Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

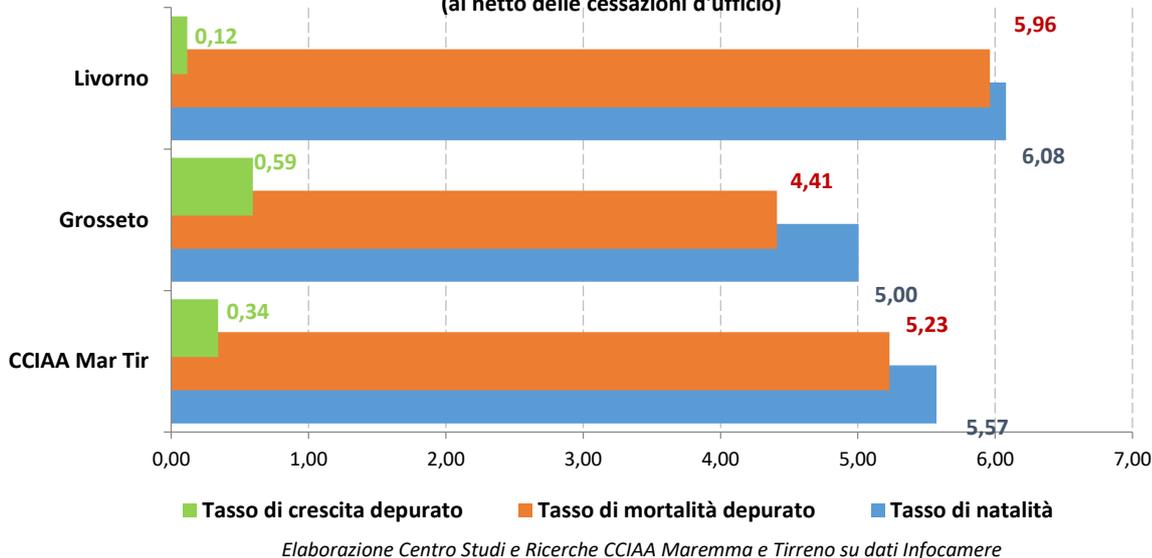
In definitiva Livorno chiude il 2019 con un tasso di crescita positivo, per quanto contenuto (+0,4%), mentre per Grosseto si calcola un indice sostanzialmente di pari intensità ma negativo.

Rispetto all'Artigianato, il contesto imprenditoriale complessivo, di tutti i territori qui esaminati, presenta tassi di natalità e mortalità più bassi e un indice di crescita positivo (grafici 3 e 4).

Grafico 3 - Tassi di natimortalità 2019, totale imprese

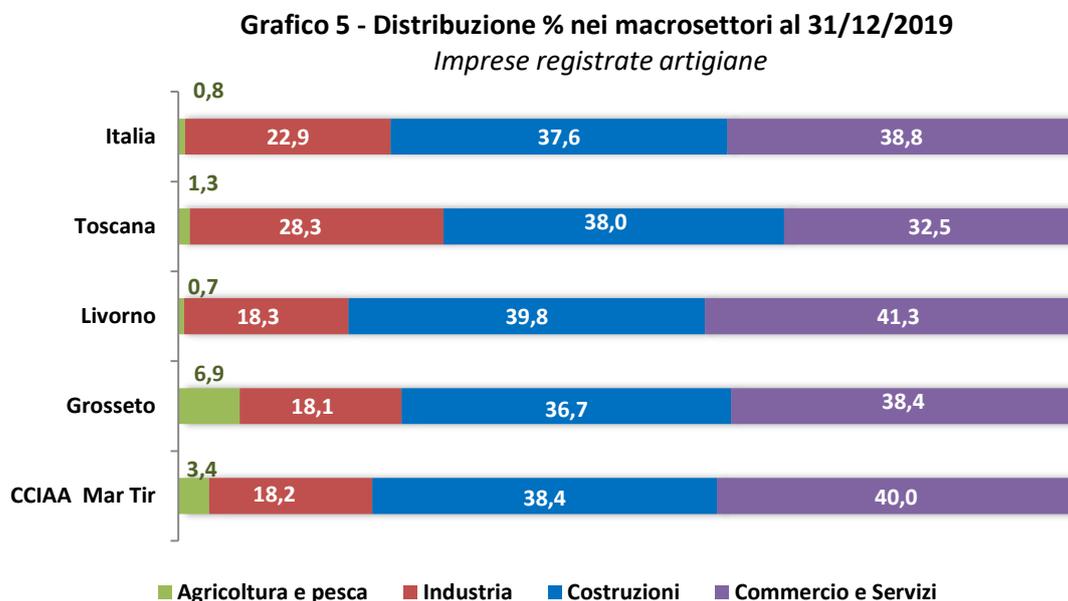


**Grafico 4 - Tassi di natimortalità 2019 Artigianato
(al netto delle cessazioni d'ufficio)**



La maggior parte delle imprese artigiane opera nell'ambito del macro settore *Commercio-Servizi*, seguono *Costruzioni*, *Industria* e *Agricoltura e Pesca*.

L'incidenza di ciascun macro settore sul totale Artigianato è diversa a seconda del territorio, ovvero della specifica *vocazione* produttiva nonché delle sue caratteristiche storico-economiche, morfologiche e demografiche.



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Rispetto al 2018 si rileva in generale un minor peso dell'Industria ed al contempo un incremento della rilevanza di *Commercio e Servizi*. Anche per l'*Agricoltura* si calcola un leggero aumento della percentuale di incidenza, con la sola eccezione della Toscana dove il valore rimane stabile.

Quanto al settore delle *Costruzioni* assume un maggior rilievo soltanto a Livorno, mostrando un impatto stabile in media Italia e riducendo invece il suo contributo alla determinazione della dotazione imprenditoriale artigiana in provincia di Grosseto ed a livello regionale.

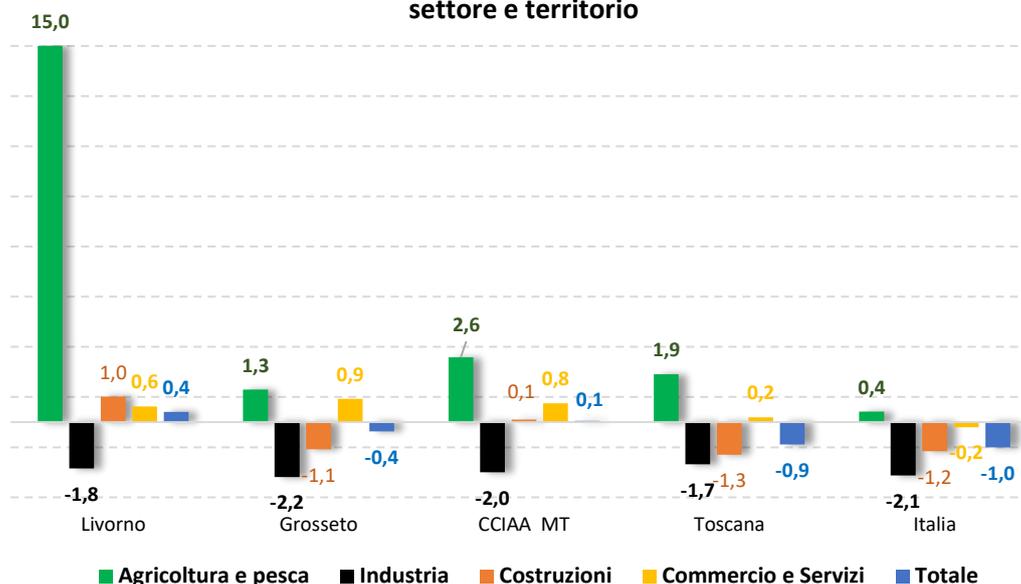
Le suddette modifiche di "peso" dei macro settori trovano spiegazione nella variazione numerica delle imprese intervenute nei singoli ambiti di attività (grafico 6), cambiamenti che al contempo chiariscono l'andamento annuo dell'Artigianato.

Da sottolineare anzitutto il diffuso crescente interesse del mondo artigiano verso le attività connesse con *Agricoltura e Pesca*. Per contro si assiste ad un progressivo impoverimento della dotazione imprenditoriale artigiana in campo industriale, un settore storicamente di grande importanza per l'Artigianato italiano ed ancor più toscano.

Si registra qualche *défaillance* anche per il settore delle *Costruzioni* attraversato ormai da diversi anni da una profonda crisi.

Al contempo, e con eccezione dell'Italia, aumenta il numero delle imprese artigiane impegnate nelle attività di *Commercio e Servizi*.

Grafico 6 - Variazioni percentuali tendenziali 2018-2019 per macro settore e territorio



Elaborazione Centro Studi e Ricerche CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

A gennaio del 2020 un'indagine Unioncamere-Infocamere ha rilevato come l'Artigianato italiano si stia, pur lentamente, rinnovando. Il cambiamento di scenario socio-economico in corso sembra portare gli artigiani a cimentarsi in nuovi mestieri a scapito di quelli più tradizionali. Citando il comunicato stampa di Unioncamere "...alcuni "mestieri" crescono, raggiungendo anche numeri consistenti. E' il caso dei servizi di pulizia, utilizzati soprattutto per uffici e aree commerciali, aumentati di quasi 5.700 unità, dei tatuatori (+4.315), giardinieri (+3.554), delle agenzie di disbrigo pratiche (+1.809) e dei parrucchieri ed estetisti (+1.758). Muratori e "padroncini" diminuiscono invece rispettivamente di quasi 24mila e oltre 13mila unità. In termini percentuali, ad aumentare di più tra settembre 2013 e settembre 2018 sono i servizi di pulizia (45%), le imprese artigiane di giardinieri (+27%) o quelle che si occupano della riparazione e manutenzione dei macchinari (+16%). A due cifre anche la crescita delle attività di confezione di vestiti da sposa o da cerimonia e le sartorie su misura (+11%). Tassisti, panettieri e parrucchieri/estetisti registrano incrementi meno elevati, compresi tra il +3,1 e il +1,4%. Negli ultimi cinque anni, le maggiori sofferenze nel mondo artigiano hanno riguardato invece le imprese di costruzione, quelle di trasporto (piccoli autotrasportatori cosiddetti "padroncini") e le attività di falegnameria (-20% in tutti i casi). Le lavanderie si riducono del 17%, i piastrellisti del 15%, gli imbianchini del 14%, i fabbri del 13%. Anche le attività che realizzano lavori di meccanica generale, come la tornitura o fresatura, lasciano sul campo l'11% delle imprese".

In questa fase di dura selezione del sistema artigiano, che prosegue ormai da tempo, può essere interessante notare come si stanno orientando le imprese livornesi e grossetane, osservando nello specifico soltanto le variazioni più rilevanti intervenute nel 2019.

Si registra un significativo calo numerico delle imprese in alcuni dei comparti storicamente più importanti dell'Artigianato: Costruzione di edifici residenziali e non residenziali, Attività di manutenzione e riparazione di autoveicoli (dai Lavaggi auto alle Carrozzerie, dagli Elettrauto alle attività di sostituzione pneumatici e così via), Trasporto di merci su strada (piccoli autotrasportatori cosiddetti "padroncini"), Ristorazione, gelaterie e pasticcerie sia in sede fissa che ambulanti, anche su treni e navi, Lavanderie, Riparazione e manutenzione di computer e periferiche e Riparazione articoli da giardinaggio.

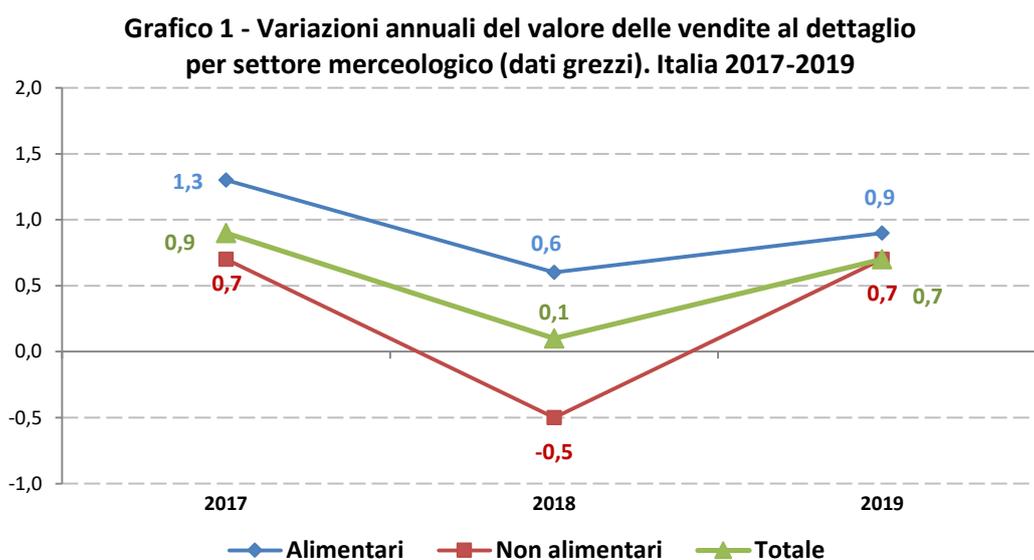
Per contro, si rileva una crescita del numero di attività operanti nei seguenti settori: Attività di supporto alla produzione vegetale (comprende attività agricole per conto terzi, preparazione dei terreni, trattamento del raccolto, potatura degli alberi da frutta e delle viti, raccolta di prodotti agricoli, lotta agli animali nocivi all'agricoltura, la gestione dei sistemi d'irrigazione, ecc.), Riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto (esclusi i loro motori), Posa in opera di casseforti, forzieri, porte blindate, infissi, arredi, controsoffitti, pareti mobili e simili, Attività non specializzate di lavori edili (muratori), Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca, Pulizia a vapore, sabbiatura e attività simili per pareti esterne di edifici, Noleggio di gru ed altre attrezzature con operatore per la costruzione o la demolizione, Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca, Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole), Parrucchieri e Centri estetici, Attività di tatuaggio e piercing, Servizi di cura degli animali da compagnia (esclusi i servizi veterinari).

5. Commercio interno

Vendite al dettaglio: lo scenario nazionale

In ambito nazionale, il complesso delle vendite al dettaglio è cresciuto dello 0,7% tendenziale a fine 2019, secondo una progressione costante che, come accaduto l'anno precedente, ha avuto il suo culmine nel quarto trimestre. Osservando i numeri indice forniti dall'ISTAT³⁴, l'anno in parola si chiude con 102,1 punti³⁵, contro i 101,4 del 2018; tale progressione è la quinta consecutiva dal 2015, sintomo che la domanda interna si conferma in blanda ascesa, almeno per l'importante componente misurabile tramite le vendite al dettaglio.

Nel 2019 si è anche quasi chiusa la forbice osservata nel biennio precedente fra l'andamento dei due settori merceologici, dato che crescono con andamenti non dissimili sia le vendite dei prodotti alimentari (+0,9%), sia quelle dei prodotti non alimentari (+0,7%). Questi ultimi provenivano da “un'escursione” in terreno negativo nel 2018.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'andamento per tipologia distributiva conferma l'ormai annosa dicotomia fra la grande distribuzione, che evidenzia una crescita tendenziale di 1,4 punti percentuali e le piccole superfici di

³⁴ La rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio condotta dall'Istat si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, escluse le imprese la cui attività prevalente consiste nella vendita di generi di monopolio, di autoveicoli e combustibili. Il campione teorico dell'indagine è composto da oltre 8.000 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale, estratto a partire da una stratificazione derivante dall'incrocio di due variabili: (1) l'attività prevalente dell'impresa, secondo la classificazione ATECO 2007; (2) la dimensione dell'impresa, identificata tramite 3 classi di addetti (1-5, 6-49 e almeno 50).

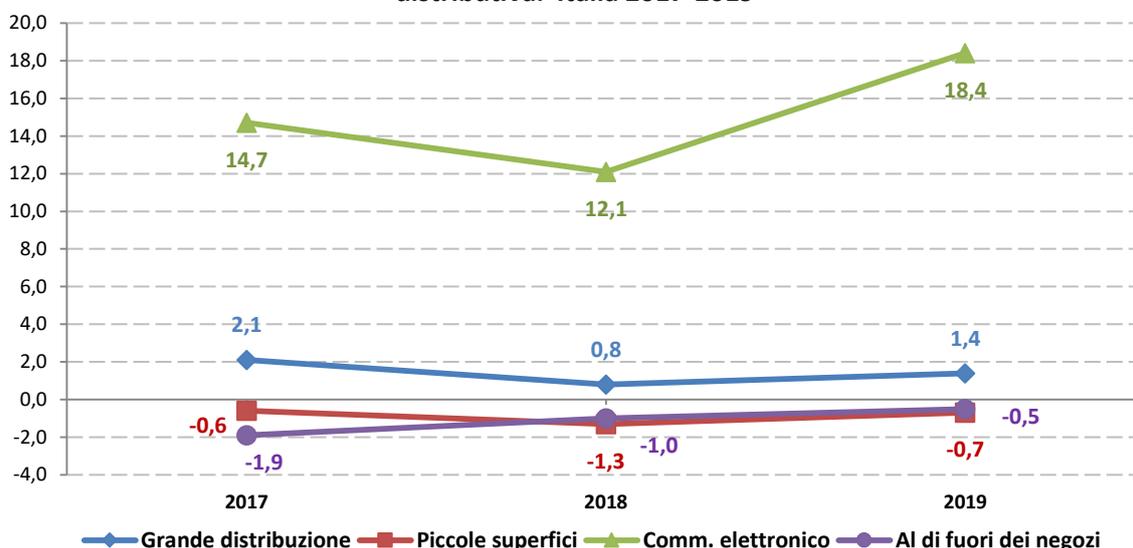
³⁵ Base 2015 = 100, dati grezzi, non destagionalizzati.

vendita, che continuano ad accusare un arretramento (-0,7%). Entrambe queste variazioni sono peraltro migliori di quanto osservato l'anno precedente (grafico 2).

Le vendite al dettaglio al di fuori dei *negozi*³⁶ mostrano un andamento simile a quello delle piccole superfici sia storico, sia riferibile al 2019, anno che chiudono col -0,5% tendenziale.

Un discorso a parte merita l'andamento del commercio elettronico, tipologia "trasversale" rispetto alle precedenti, considerato che queste possono avvalersi anche di tale forma di vendita. Nel 2019 gli acquisti *online* sono cresciuti di ben oltre 18 punti percentuali su base tendenziale, dunque su livelli neanche paragonabili alle forme distributive più "anziane", sulla scia del ben noto trend di rapida espansione osservato anche nel nostro Paese ormai da qualche anno.

Grafico 2 - Variazioni annuali delle vendite al dettaglio per tipologia distributiva. Italia 2017-2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Prezzi al consumo e clima di fiducia

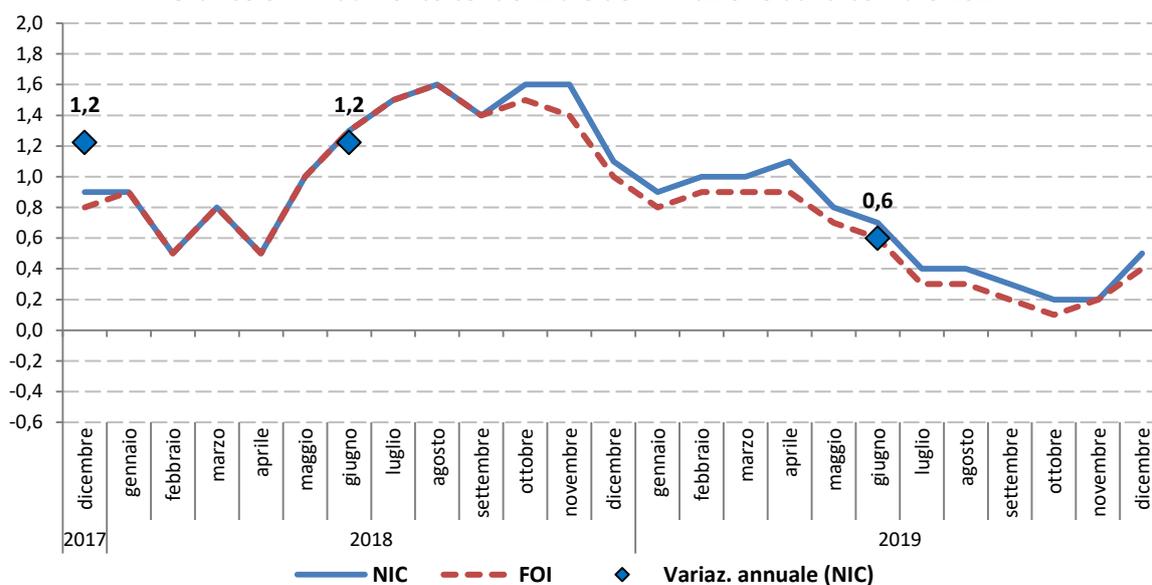
Il tasso d'inflazione nazionale medio si è attestato sul +0,6% tendenziale in ragione d'anno, dunque in maniera piuttosto blanda (la metà di quanto registrato per i due anni precedenti), con un andamento che ha manifestato una sostanziale stabilità dei prezzi nei primi mesi dell'anno, seguita da una costante decrescita cominciata nel mese di maggio ed interrottasi solo nell'ultimo bimestre del 2019 (grafico 3, andamento tendenziale mensile degli indici inflativi NIC³⁷ e FOI³⁸).

³⁶ Commercio ambulante, vendita porta a porta, distributori automatici e la vendita per corrispondenza e attraverso TV.

³⁷ Indice generale nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi.

³⁸ Indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai ed impiegati, al lordo dei tabacchi.

Grafico 3 - Andamento tendenziale dell'inflazione dal dicembre 2017



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Nell'analisi dell'andamento dei prezzi per capitoli di spesa, a crescere sopra la media generale sono state le *bevande alcoliche e tabacchi* (+2,2%), prodotti gravati dal monopolio di Stato, e, in seconda battuta, gli *altri beni e servizi* (+1,7%). Come già accaduto l'anno precedente, relativamente ai capitoli di spesa che sono maggiormente indicativi per le vendite al dettaglio, gli *alimentari* evidenziano una crescita in linea con la media generale (+0,8%), mentre l'*abbigliamento* (+0,3%) ed i *casalinghi* (invariati) subiscono variazioni inferiori. Unico ambito in cui i prezzi sono calati, e di molto nel 2019, è quello dei servizi di *comunicazione* (-7,7%, in tabella 1), capitolo che risulta in costante calo ormai da anni.

Tab. 1 - Andamento dei prezzi per capitoli di spesa 2018-2019 e variazioni tendenziali % (base 2015=100)						
Capitolo di spesa	Alimentari	Bevande alcoliche e tabacchi	Abbigliamento	Abitazione e consumi	Casalinghi	Sanità
2018	103,3	105,1	101,0	102,6	100,5	100,5
2019	104,1	107,4	101,3	103,9	100,5	101,0
Variazione	0,8%	2,2%	0,3%	1,3%	0,0%	0,5%
Capitolo di spesa	Trasporti	Comunicazioni	Tempo libero	Istruzione	Alberghi e ristoranti	Altri beni e servizi
2018	104,8	94,5	101,3	83,9	103,5	103,3
2019	105,6	87,2	101,2	84,2	104,8	105,1
Variazione	0,8%	-7,7%	-0,1%	0,4%	1,3%	1,7%

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

L'analisi a livello locale mostra come il tasso d'inflazione annuale toscano (+0,4%) e livornese (+0,5%) si posizionano di poco sotto alla media nazionale, mentre quello grossetano (+0,9%) al di sopra. In Maremma l'aumento dei prezzi al consumo è stato particolarmente elevato (e superiore rispetto ai territori di confronto) per i capitoli di spesa connessi alle vendite al dettaglio: *abbigliamento e calzature, prodotti alimentari e bevande analcoliche e mobili, articoli e servizi per la casa*.

Tab. 2 - Numeri indice e variazioni annuali dei prezzi per capitoli di spesa 2019 (2015=100)						
Divisione	Grosseto		Livorno		Toscana	
	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %	Num. indice	Var. %
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	103,7	1,0	104,4	0,5	103,8	0,2
Bevande alcoliche e tabacchi	107,3	2,4	108,3	1,9	108,7	2,1
Abbigliamento e calzature	105,4	2,1	103,8	0,6	102,6	0,6
Abitazione, acqua, elettricità, combustibili	103,9	1,1	105,1	1,4	104,7	1,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	101,2	0,6	100,9	0,1	100,2	-0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	100,6	1,4	102,1	-1,3	100,6	0,4
Trasporti	107,1	1,4	106,5	0,9	106,3	1,2
Comunicazioni	87,4	-7,8	87,4	-7,8	87,4	-7,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,4	0,0	102,4	0,1	101,8	0,0
Istruzione	84,2	0,4	84,1	0,4	83,7	-0,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	106,3	1,6	105,6	0,2	105,3	0,5
Altri beni e servizi	101,8	0,9	105,9	2,8	103,6	1,2
Indice generale (con tabacchi)	103,4	0,9	103,9	0,5	103,2	0,4

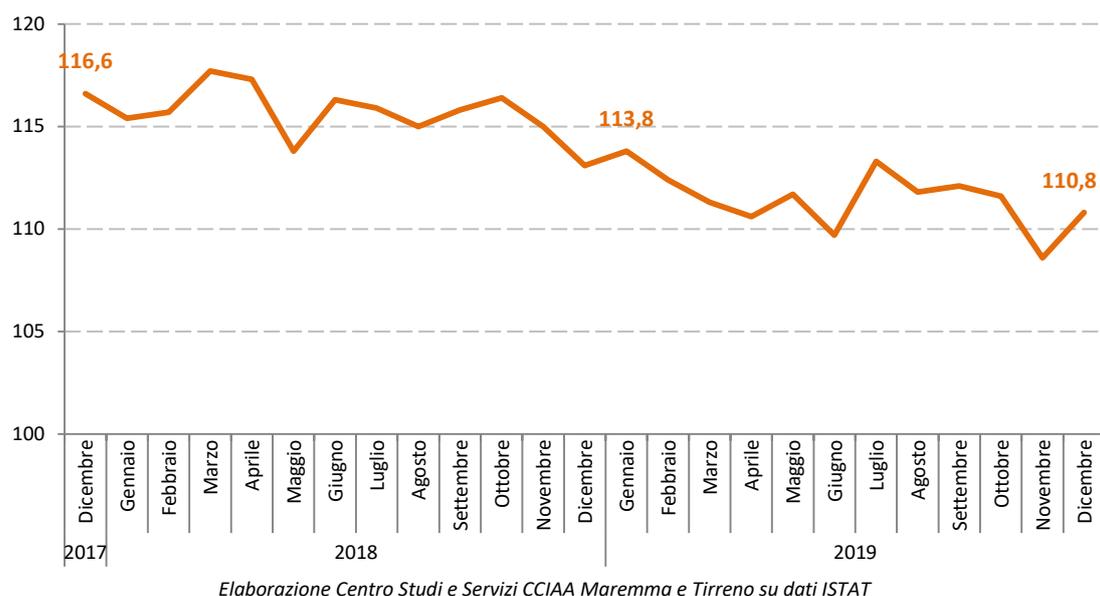
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

La fiducia dei consumatori³⁹, rilevata dall'ISTAT, è andata lievemente calando nel corso dell'anno, per terminare a dicembre sui 110 punti⁴⁰, non lontano dalla media annuale che si è attestata sui 111,5 punti, valore comunque inferiore all'anno precedente (115,6 punti). Fenomeno che non spiega l'andamento delle vendite al dettaglio e non è riconducibile neanche ad un altro importante "termometro" del clima di fiducia qual è quello del mercato del lavoro, i cui indicatori sono andati migliorando nel corso dell'anno.

³⁹ *Il clima di fiducia è un indicatore sintetico ... finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani; esso può essere disaggregato sia nei climi economico e personale, sia, alternativamente, nei climi presente e futuro. Tutti gli indicatori del clima di fiducia sono espressi come numeri indici in base 2010=100 (fonte: Istat).*

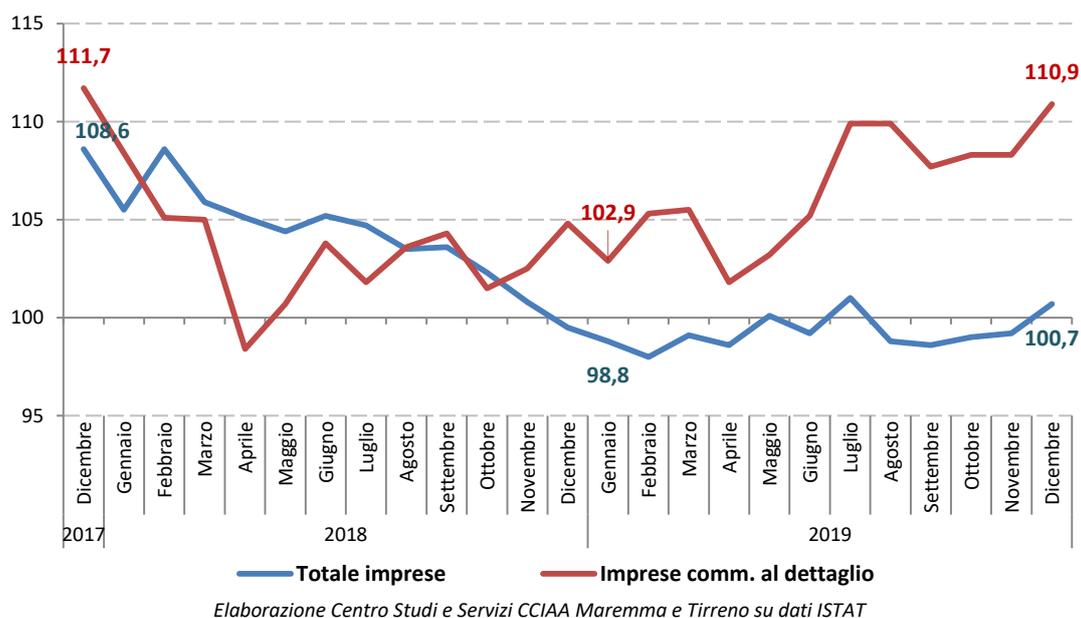
⁴⁰ Base 2010 = 100.

Grafico 4 - Clima di fiducia dei consumatori. Indice a base 2010=100



Il clima di fiducia delle imprese italiane in generale è rimasto sostanzialmente stabile nel 2019: a gennaio era pari a 98,8 punti⁴¹ ed a dicembre si posizionava a 100,7 punti. Diverso è invece l'andamento del clima di fiducia delle sole imprese operanti nel commercio al dettaglio, che appare in chiaro aumento, chiudendo l'anno sui 111 punti, rispetto ai 103 iniziali. Tale andamento è in linea con quello delle vendite al dettaglio che, come già accennato, col passare dei mesi hanno conosciuto una lenta ma costante evoluzione.

Grafico 5 - Clima di fiducia delle imprese. Indice a base 2010=100



⁴¹ Base 2010 = 100.

L'imprenditorialità nel commercio

A fine 2019 le sedi d'impresa iscritte nel settore commercio⁴² presso il Registro della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno si contano in 12.979, suddivise fra le 3.488 operanti all'ingrosso, le 6.624 al dettaglio in sede fissa e le 2.867 al dettaglio tramite "altre" forme commerciali (su aree pubbliche, in internet, tramite distributori automatici, ecc.). Nella suddivisione per provincia, a Livorno sono registrate 8.304 imprese (il 64% del totale), a Grosseto le restanti 4.675.

L'insieme imprenditoriale locale accusa un arretramento tendenziale di 2 punti percentuali, perdita più ampia di quanto si calcola per la Toscana (-1,7%) e per l'Italia (-1,6%), con Grosseto (-2,7%) che appare molto più in difficoltà di Livorno (-1,6%). In tutti i territori analizzati, l'ampiezza degli arretramenti risulta peggiore rispetto al già deficitario 2018.

Risultano in calo tutte e tre le componenti del settore: nella somma delle due province tiene solo il commercio all'ingrosso (-0,3%), mentre è decisamente più marcata la perdita accusata dal dettaglio in sede fissa (-3,3%), e, meno evidente, dalle altre forme (-2,0%).

Per quanto concerne la natimortalità, solo a livello locale si assiste ad un brusco calo delle iscrizioni (-11,6%), in particolare sulla "sponda" grossetana; fenomeno che non si riscontra nei territori di confronto, dove i valori restano sui livelli dell'anno precedente. Tale calo è concentrato nel dettaglio in sede fissa, dove le iscrizioni si sono ridotte di quasi un quarto (-23%), soprattutto a causa dei "pessimi" numeri della provincia di Grosseto (-33%), seppur quella di Livorno non possa di certo gioire (-20%). Pur considerando che il numero reale di iscrizioni nel commercio è superiore a quello qui riportato, dato che una parte delle iscrizioni è inizialmente inserita tra le imprese "non classificate", tuttavia i "numeri" del 2019 appaiono preoccupanti, in particolar modo per la componente maremmana. A tutto ciò si aggiunge l'aumento nel numero di cessazioni⁴³ che a livello locale si calcola in +6,5%, percentuale comunque inferiore ai più elevati territori di confronto (Toscana +9,1%, Italia +7,7%). L'aumento locale è tutto da addebitarsi al territorio grossetano, le cui cessazioni sono aumentate di ben un quarto (+24,1%), andamento che si spiega solo in parte con l'aumento delle cessazioni d'ufficio. Considerando le tre componenti del commercio locale, le cessazioni appaiono in aumento per quanto concerne il dettaglio sia in sede fissa, sia in altre forme, mentre risultano in lieve calo per l'ingrosso. Con tali numeri, i saldi settoriali sono negativi in tutti i territori nei tre comparti, ed in ovvio peggioramento rispetto all'anno precedente.

⁴² Estrazione dalla banca dati Stockview di Infocamere, classificazione ATECO 2007, settore G, divisioni 46 e 47, con l'esclusione della divisione 45: *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli*, cui sarà dedicato un breve commento alla fine del presente paragrafo.

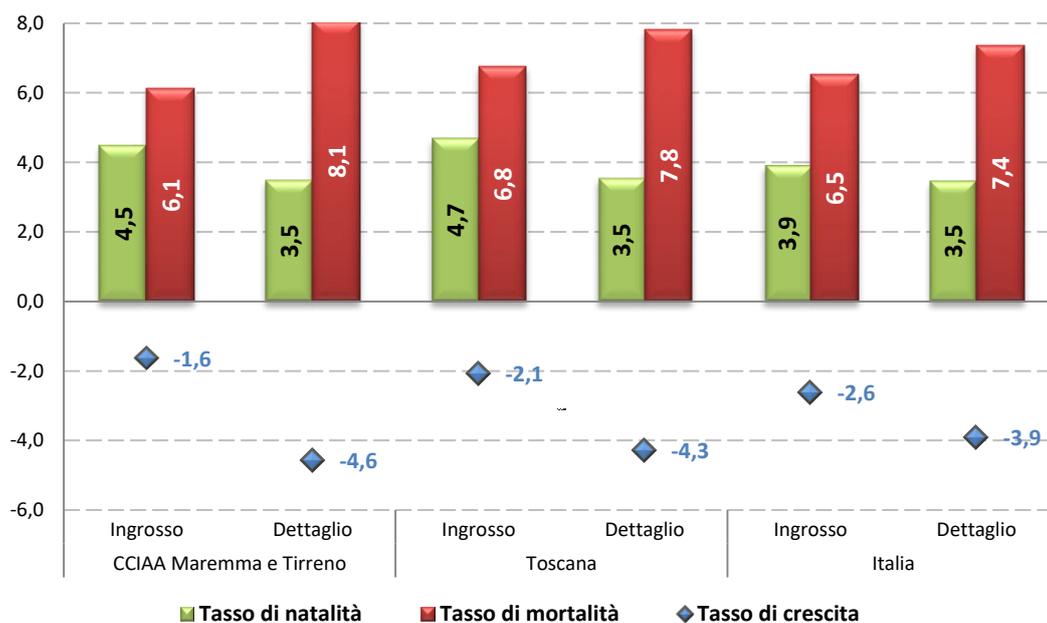
⁴³ Compresa le cancellazioni d'ufficio.

Riassumendo, col 2019 si assiste ad una sostanziale tenuta del commercio all'ingrosso nonché alla prosecuzione, e all'aggravarsi, del fenomeno di riduzione numerica degli esercizi in sede fissa. La novità è quella che nell'anno in esame non si ripete quello che in passato avevamo definito come *processo di lenta sostituzione del commercio al dettaglio in sede fissa da parte di quello svolto in altre forme*, dato che quest'ultimo ha mostrato una tendenza alla decrescita, al contrario di quanto accaduto negli anni precedenti.

Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni		Cessazioni		Saldo
		Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	Val. ass.	Var tend	
CCIAA Maremma e Tirreno	INGROSSO	3.488	-0,3	157	1,3	214	-1,8	-57
	DETTAGLIO sede fissa	6.624	-3,3	159	-23,2	538	9,3	-379
	DETTAGLIO altre forme	2.867	-1,1	181	-9,5	247	8,3	-66
	Totale	12.979	-2,0	497	-11,6	999	6,5	-502
Toscana	INGROSSO	35.544	-0,6	1.678	4,7	2.415	3,2	-737
	DETTAGLIO sede fissa	37.339	-2,6	1.014	-6,9	2.837	10,4	-1.823
	DETTAGLIO altre forme	15.562	-2,0	906	4,1	1.398	17,7	-492
	Totale	88.445	-1,7	3.598	1,0	6.650	9,1	-3.052
Italia	INGROSSO	504.207	-1,1	19.916	1,8	33.208	7,9	-13.292
	DETTAGLIO sede fissa	608.591	-2,0	16.956	-5,9	42.770	3,7	-25.814
	DETTAGLIO altre forme	225.265	-1,9	12.577	8,8	19.869	17,5	-7.292
	Totale	1.338.063	-1,6	49.449	0,6	95.847	7,7	-46.398

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Grafico 6 - Nati-mortalità del commercio nel 2019



Visto l'andamento dei saldi tra iscrizioni e cessazioni, i tassi di crescita⁴⁴ sia del commercio al dettaglio (in questo caso non distinto tra sede fissa ed altre forme, grafico 6), sia di quello all'ingrosso, non possono che essere negativi, coi valori relativi al commercio al dettaglio sempre inferiori rispetto a quelli dell'ingrosso, fenomeno, quest'ultimo, osservato anche negli anni precedenti.

Le unità locali nel settore commercio⁴⁵ sono 4.788, in pratica lo stesso numero del 2018 e si distribuiscono sulla provincia di Grosseto in 2.096 unità e su quella di Livorno in 2.692 unità. Si possono anche suddividere fra le 1.666 aventi sede fuori provincia e le 3.122 con sede in provincia e, in ottica tendenziale, si osserva quanto avvenuto negli anni precedenti: le prime risultano in crescita tendenziale (+2,5%), le seconde in calo (-1,1%) e tali andamenti si osservano anche a livello regionale e nazionale. Il livello di "plurilocalizzazione" delle due province (0,37 unità locali per ogni sede) era e resta più alto sia della media regionale, sia di quella nazionale.

La somma delle unità locali alle sedi d'impresa, poco meno di 18 mila cellule produttive a livello locale, subisce un arretramento dell'1,5% in ragione d'anno, peggiore di quanto mostrato dai territori di confronto (-1,2%).

Tab. 4 - Localizzazioni registrate nel commercio: consistenze 2018, variazioni tendenziali e incidenza U.L. su sedi d'impresa							
Territorio	U.L. con sede fuori provincia	U.L. con sede in provincia	TOTALE sedi più U.L.	Variaz. Tend. % U.L fuori prov.	Variaz. Tend. % U.L in prov.	Variaz. Tend. % tot.	U.L. su sedi d'impresa
CCIAA Mar. Tir.	1.666	3.122	17.767	2,5	-1,1	-1,5	0,37
Toscana	11.077	18.355	117.877	2,2	-0,6	-1,2	0,33
ITALIA	131.320	265.559	1.734.942	1,7	-0,3	-1,2	0,30

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Completiamo il quadro della demografia d'impresa analizzando il comparto *Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli* (tabella 5). Le imprese che animano questo comparto sono 1.488 a fine 2019, 667 con sede a Grosseto e 821 a Livorno. Rispetto all'anno precedente se ne rileva un calo dello 0,3%, dovuto soprattutto all'andamento grossetano (-0,4%) e tale *trend* si differenzia da quanto accaduto altrove: un lievissimo aumento a livello regionale ed uno più marcato nell'intera nazione.

I saldi iscrizioni-cessazioni sono negativi in ogni territorio esaminato, anche se con ampiezze che, in termini relativi, risultano inferiori a quelli evidenziati dal commercio al dettaglio e più simili a quelli del commercio all'ingrosso.

⁴⁴ Qui calcolati al lordo delle cessazioni d'ufficio.

⁴⁵ Esclusa la vendita di veicoli e loro parti.

Tab. 5 - Demografia d'impresa 2019 commercio e riparazione di veicoli e loro parti					
Territorio	Registrate	Var. tend. %	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Grosseto	667	-0,4	24	26	-2
Livorno	821	-0,1	35	40	-5
CCIAA Maremma e Tirreno	1.488	-0,3	59	66	-7
Toscana	9.566	0,1	328	465	-137
Italia	172.929	0,7	6.196	8.460	-2.264

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

La rete distributiva

L'analisi sulla quantità e qualità della rete distributiva del commercio può essere effettuata utilizzando le informazioni provenienti dalla banca dati Tradeview⁴⁶, i cui dati, per loro stessa natura, non corrispondono quanto commentato nel precedente paragrafo.

A fine 2019 la rete distributiva locale conta su 12.149 esercizi che operano nel commercio al dettaglio in sede fissa, numero che risulta in calo di ben 2 punti percentuali su base tendenziale. Più precisamente, 5.024 si trovano in provincia di Grosseto ed i restanti 7.125 in quella di Livorno.

La maggioranza assoluta di questi esercizi, esattamente il 67,5%, è costituita da esercizi di vicinato⁴⁷, diminuiti in un anno di 3,3 punti percentuali; il 4,0% è rappresentato da medie strutture di vendita⁴⁸, cresciute di 3,0 punti percentuali. Le grandi strutture di vendita⁴⁹ sono sedici, stesso numero del 2018. Ci sono poi oltre 3.400 esercizi (pari al 28,3% del totale) per i quali la superficie di vendita non è specificata, dunque non disponibile: per questi si rileva una blanda crescita tendenziale (+0,6 punti percentuali).

Escludendo quest'ultima categoria, restano circa 8.700 esercizi per i quali la superficie di vendita dichiarata ammonta ad oltre 820 mila metri quadrati, valore in diminuzione di 1,2 punti percentuali in ragione d'anno. Gli esercizi di vicinato svolgono la loro attività su oltre 430 mila mq, circa il 53% della superficie totale, oltre un terzo (38%) è appannaggio delle medie strutture di vendita, e il restante 8% è utilizzato dalla grande distribuzione.

La superficie media totale si calcola in poco meno di 70 metri quadrati, con palesi differenze tra piccoli negozi (53), medi (650) e grandi (oltre 4.300 mq). Nel confronto tra le due province, la superficie media a disposizione degli esercizi livornesi appare superiore a quella grossetana, per ogni tipologia dimensionale.

⁴⁶ Il sistema statistico che nasce dalla costituzione di un Osservatorio del Commercio coordinato da un Osservatorio Nazionale presso il Ministero delle Attività produttive con D.lgs. n. 114/98 art. 6. E' stato realizzato da Infocamere, e fornisce un monitoraggio periodico del sistema distributivo. La fonte primaria dei dati è l'archivio nazionale del sistema camerale, che raccoglie puntualmente le informazioni relative alle imprese iscritte al Registro Imprese, individuando gli esercizi commerciali della tipologia considerata (al dettaglio in sede fissa o le altre forme di vendita) attraverso il codice di attività Istat.

⁴⁷ Esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq.

⁴⁸ Esercizi con superficie di vendita tra 251 e 2.500 mq.

⁴⁹ Esercizi con superficie di vendita oltre i 2.500 mq.

Tab. 6 - Esercizi al dettaglio in sede fissa per dimensione, mq. di vendita, superficie media CCAA Maremma e Tirreno 2018-2019					
<i>Osservazione</i>	<i>Superficie di vendita non disponibile</i>	<i>Esercizi di vicinato</i>	<i>Media struttura di vendita</i>	<i>Grande struttura di vendita</i>	<i>TOTALE</i>
N° esercizi					
2018	3.422	8.480	474	16	12.392
2019	3.441	8.204	488	16	12.149
Var. tend. %	0,6%	-3,3%	3,0%	0,0%	-2,0%
Incidenza %	28,3%	67,5%	4,0%	0,1%	100,0%
Mq. vendita					
2018		448.088	313.742	69.824	831.654
2019		432.547	319.392	69.824	821.763
Var. tend. %		-3,5%	1,8%	0,0%	-1,2%
Incidenza %		52,6%	38,9%	8,5%	100,0%
Superficie media					
2018		52,8	661,9	4.364,0	67,1
2019		52,7	654,5	4.364,0	67,6
Var. tend. %		-0,2%	-1,1%	0,0%	0,8%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

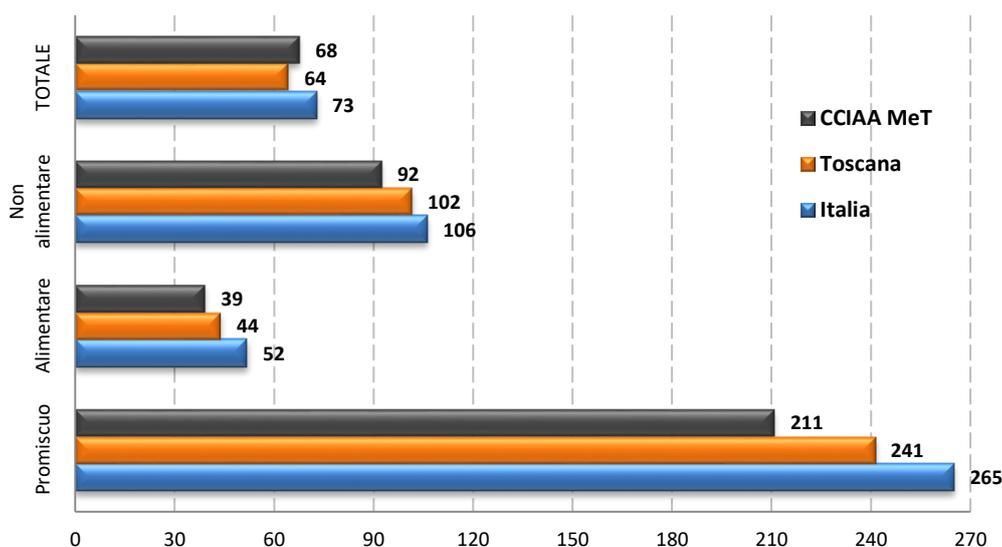
Interessante è l'analisi degli esercizi commerciali distinti per settore merceologico di appartenenza, dalla quale a livello locale emerge la predominanza numerica del non alimentare (47% del totale) sull'alimentare (16%) e sul settore promiscuo (8,2%); senza dimenticare la componente "non rilevabile", che da sola rappresenta oltre un quarto del totale (28%). Tali percentuali differiscono in maniera evidente rispetto a quelle, più simili tra loro, calcolate per Toscana ed Italia: la differenza sta anche nella minore presenza, in ambito locale, della componente non rilevabile.

In ottica tendenziale, nel 2019 si assiste alla crescita degli esercizi appartenenti al settore promiscuo (+0,9%) ed al non rilevabile (+0,5%), mentre si riscontra un brusco calo degli esercizi specializzati, siano essi alimentari (-2,7%) o non alimentari (-3,6%).

Tab. 7 - Esercizi del commercio al dettaglio in sede fissa per settore merceologico nel 2019						
	Settore	Promiscuo	Alimentare	Non alimentare	Non rilevabile	TOTALE
CCIAA	Consistenze	999	1.950	5.779	3.421	12.149
Maremma e Tirreno	Composizione %	8,22%	16,05%	47,57%	28,16%	100,00%
	Var. tend. %	0,9%	-2,7%	-3,6%	0,5%	-2,0%
Toscana	Consistenze	4.995	7.121	26.779	27.035	65.930
	Composizione %	7,58%	10,80%	40,62%	41,01%	100,00%
	Var. tend. %	-3,6%	-4,3%	-4,0%	1,5%	-1,8%
Italia	Consistenze	79.523	110.586	422.394	372.988	985.491
	Composizione %	8,07%	11,22%	42,86%	37,85%	100,00%
	Var. tend. %	-1,5%	-2,7%	-3,3%	1,6%	-1,3%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Abbiamo già scritto che la superficie media degli esercizi maremmani e livornesi sfiora i 70 metri quadrati, 68 per la precisione, valore che si pone tra i 64 della media toscana ed i 73 di quella italiana. A livello locale, le superfici medie per settore merceologico appaiono inferiori rispetto a quanto calcolato per i due territori di confronto, probabilmente anche a causa della minore incidenza degli esercizi non rilevabili.

Grafico 7 - Superfici medie (mq) per settore di attività nel 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

Oltre alla sede fissa, il commercio al dettaglio locale conta su poco meno di 2.900 esercizi che svolgono la propria attività “fuori dai negozi”; di questi, all’incirca nove su dieci operano su aree pubbliche (commercio ambulante) ed i restanti 300 commerciano in altre forme, quali internet, distributori automatici, porta a porta ed altro. La prima componente continua nel processo di riduzione numerica in corso ormai da qualche anno (-2,8% nel 2019), la seconda sperimenta una nuova vigorosa crescita (+5,5%), spinta soprattutto da chi commercia *solo via internet*. Nel complesso, il commercio al dettaglio fuori dai negozi risulta in diminuzione numerica per l’1,9%, valore in linea coi territori di confronto (tabella 8).

Tab 8 - Il commercio al dettaglio fuori dai negozi per tipo, consistenze 2019 e variazioni tendenziali %				
TIPO DI ATTIVITA'	CCIAA Maremma e Tirreno		Toscana	Italia
	Numerosità	Var. %	Var. %	Var. %
Commercio ambulante	2.558	-2,8	-3,5	-3,7
Comm. al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati	309	5,5	4,7	5,9
TOTALE	2.867	-1,9	-2,2	-1,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

APPENDICE STATISTICA

Demografia d'impresa 2019, sedi d'impresa del commercio - Grosseto					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Arcidosso	76	-8,4%	2	9	-7
Campagnatico	27	-6,9%	1	3	-2
Capalbio	60	3,4%	1	4	-3
Castel del Piano	101	-1,0%	3	10	-7
Castell'Azzara	20	5,3%	1	1	0
Castiglione della Pescaia	237	-0,8%	12	20	-8
Cinigiano	25	-16,7%	0	5	-5
Civitella Paganico	60	-9,1%	0	7	-7
Follonica	615	-2,7%	19	45	-26
Gavorrano	150	-3,8%	6	13	-7
Grosseto	1.831	-2,0%	73	141	-68
Isola del Giglio	55	-6,8%	2	5	-3
Magliano in Toscana	37	0,0%	1	3	-2
Manciano	108	-2,7%	4	10	-6
Massa Marittima	146	-1,4%	6	10	-4
Monte Argentario	211	-7,5%	4	25	-21
Montieri	13	-7,1%	0	1	-1
Orbetello	328	-3,5%	15	33	-18
Pitigliano	85	-1,2%	6	7	-1
Roccalbegna	21	10,5%	2	0	2
Roccastrada	171	-1,2%	6	10	-4
Santa Fiora	33	-8,3%	1	5	-4
Scansano	69	-2,8%	2	4	-2
Scarlino	86	-2,3%	2	7	-5
Seggiano	13	0,0%	0	0	0
Sorano	66	-1,5%	2	4	-2
Monterotondo Marittimo	13	-7,1%	1	2	-1
Semproniano	18	-5,3%	0	2	-2
Totale Provincia	4.675	-2,7%	172	386	-214
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Demografia d'impresa 2019, sedi d'impresa del commercio - Livorno					
Comune	Registrate	Var. tend.	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Bibbona	81	-1,2%	4	6	-2
Campiglia Marittima	312	-1,6%	8	21	-13
Campo nell'Elba	95	0,0%	2	6	-4
Capoliveri	89	-4,3%	2	7	-5
Capraia Isola	14	0,0%	0	0	0
Castagneto Carducci	227	-3,4%	11	23	-12
Cecina	740	-0,7%	34	57	-23
Collesalveti	300	-1,0%	8	19	-11
Livorno	4.248	-1,4%	177	294	-117
Marciana	49	4,3%	2	4	-2
Marciana Marina	52	-7,1%	2	7	-5
Piombino	744	-2,7%	30	64	-34
Porto Azzurro	95	3,3%	6	4	2
Portoferraio	317	-3,4%	5	17	-12
Rio	53	0,0%	3	4	-1
Rosignano Marittimo	636	-2,8%	24	58	-34
San Vincenzo	183	0,0%	6	15	-9
Sassetta	7	0,0%	0	0	0
Suvereto	62	-6,1%	1	7	-6
Totale Provincia	8.304	-1,6%	325	613	-288
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Demografia d'impresa 2019 per tipologia di attività						
Territorio	Tipo di attività	Registrate		Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
		Val. ass.	Var. tend.			
Grosseto	INGROSSO	1.325	-0,6	59	80	-21
	DETTAGLIO sede fissa	2.587	-4,0	67	232	-165
	DETTAGLIO altre forme	763	-1,8	46	74	-28
	Totale	4.675	-2,7	172	386	-214
Livorno	INGROSSO	2.163	-0,1	98	134	-36
	DETTAGLIO sede fissa	4.037	-2,8	92	306	-214
	DETTAGLIO altre forme	2.104	-0,9	135	173	-38
	Totale	8.304	-1,6	325	613	-288
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>						

Esercizi in sede fissa per divisione: variazione tendenziale e composizione - 2019							
Divisione	Val. Ass.	Variazioni tendenziali %			Composizione %		
	CCIAA	CCIAA	Toscana	Italia	CCIAA	Toscana	Italia
Settore non specificato	3.439	-0,4	-0,7	0,0	28,31	27,55	24,43
Esercizi non specializzati	1.374	-2,3	-2,4	-1,4	11,31	10,83	11,97
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.679	-0,5	-1,6	-0,7	13,82	12,53	13,31
Carburanti	344	3,3	1,4	0,4	2,83	2,78	2,80
Apparecchiature informatiche	174	-7,0	-2,7	-1,9	1,43	1,62	1,79
Altri prodotti per uso domestico	993	-4,4	-3,4	-2,7	8,17	8,71	10,11
Articoli culturali e ricreativi	811	-4,0	-3,4	-3,7	6,68	6,25	5,63
Altri prodotti in esercizi specializzati	3.335	-3,1	-2,2	-1,6	27,45	29,73	29,97
TOTALE	12.149	-2,0	-1,8	-1,3	100,00	100,00	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

6. Commercio con l'estero

Nel corso del 2019 il prodotto interno lordo dei principali paesi industrializzati ha sperimentato una crescita contenuta e di conseguenza ne ha risentito il commercio internazionale, che ha ricominciato a marciare solo nella seconda metà dell'anno, anche grazie dell'attenuarsi della “guerra commerciale” fra Stati Uniti e Cina, ma *le prospettive rimangono incerte e sono in aumento le tensioni geopolitiche. Secondo nostre stime il commercio mondiale è aumentato nel terzo trimestre del 2019 ... le importazioni hanno recuperato sia nei paesi avanzati sia nelle economie emergenti. Le prospettive a breve termine degli scambi internazionali sono tuttavia sfavorevoli: gli indici PMI globali sugli ordinativi esteri si mantengono sotto il livello che indica un'espansione*⁵⁰.

Il quadro nazionale

L'andamento del commercio con l'estero dell'Italia è in linea con quanto accaduto su scala globale, col volume totale degli scambi che è tendenzialmente cresciuto solo nei mesi da giugno ad ottobre, e solo per quanto concerne le esportazioni. Contrariamente a quanto accaduto nei due anni precedenti, infatti, l'export ha evidenziato un aumento superiore a quello dell'import, restato sostanzialmente invariato (grafico 1). Si espande dunque il saldo commerciale, che era e resta ampiamente positivo, ormai dal 2012.

Le importazioni sono ammontate a quasi 423 miliardi di euro⁵¹, valore inferiore dello 0,7%⁵² a quanto accaduto l'anno precedente; le esportazioni hanno sfiorato il valore di 476 miliardi di euro e sono cresciute del 2,3% sul 2018. Nello specifico, *nel 2019 l'export continua a crescere ma a un tasso inferiore rispetto a quello registrato nel 2018 e con dinamiche molto differenziate a livello territoriale: per il Centro si conferma una crescita molto sostenuta, cui contribuisce, in particolare, il forte aumento delle vendite verso i mercati extra Ue; per il Sud e per il Nord-est la crescita dell'export è in linea con la media nazionale; per il Nord-ovest si registra una flessione, dopo due anni di crescita e per le Isole una significativa flessione, determinata principalmente dal calo delle vendite dei prodotti della raffinazione. Le esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Lazio e dalla Lombardia, e le vendite di articoli in pelle, escluso abbigliamento, e simili e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti dalla Toscana contribuiscono per 1,9 punti percentuali alla crescita tendenziale dell'export nazionale nel 2019*⁵³.

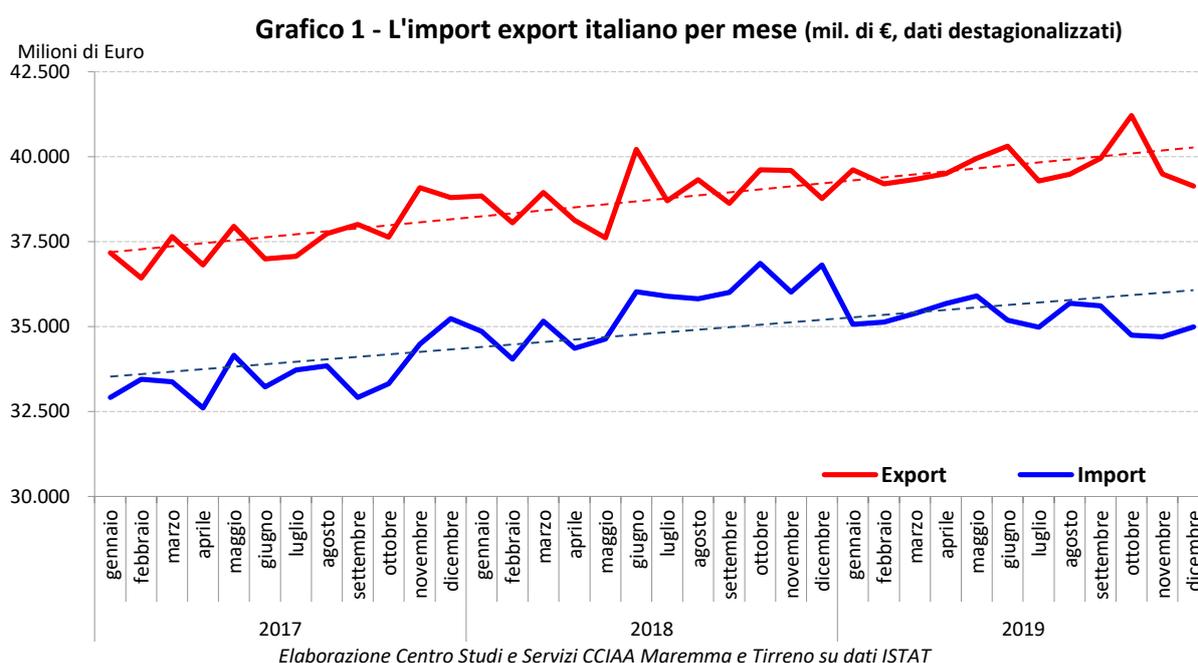
⁵⁰ Banca d'Italia, Bollettino Economico 1-2020, Gennaio.

⁵¹ Dati provvisori.

⁵² Dati grezzi, non destagionalizzati.

⁵³ Esportazioni delle regioni italiane, Statistiche flash, ISTAT, 11 marzo 2020.

Il saldo commerciale è risultato dunque positivo per poco meno di 60 miliardi di euro ed in ovvia ascesa rispetto all'anno precedente, quando sfiorava i 40. Nella bilancia commerciale, un peso negativo è ricoperto dal settore energetico, al netto del quale il saldo salirebbe a 91 miliardi di euro. Riguardo ai mercati di destinazione e provenienza, le esportazioni sono cresciute sia nei confronti dei paesi dell'Unione Europea, che come noto rappresentano la parte maggioritaria per l'intero interscambio nazionale (+1,1%) sia, e soprattutto verso paesi extra Ue (+3,8%); le importazioni sono rimaste stabili verso i paesi Ue, mentre sono calate dell'1,8% verso il resto del mondo.



A livello di tipologie merceologiche, si rileva una crescita nel commercio con l'estero dei beni di consumo (export +8,7%, import +3,4%) sia durevoli⁵⁴ sia non durevoli⁵⁵; una diminuzione dei beni strumentali⁵⁶ (export -1,4%, import -0,2%) e dei prodotti energetici (export -11,2%, import -8,8%). I prodotti intermedi⁵⁷ sono stati esportati per un valore superiore al 2018 dello 0,9% ed importati con una riduzione dell'1,4% tendenziale.

L'export nazionale si è suddiviso quasi equamente tra beni di consumo (34%), beni strumentali (32%) e prodotti intermedi (31%) con l'energia che ha come sempre un ruolo marginale (3%) nelle vendite italiane all'estero. La stessa analisi sulle importazioni fa emergere solo una leggera

⁵⁴ Includono, tra le altre, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

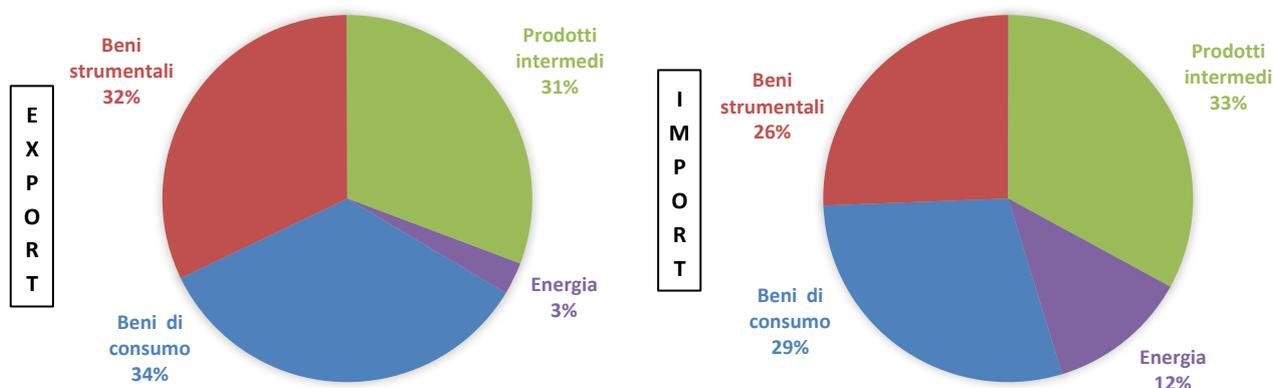
⁵⁵ Includono, tra le altre, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

⁵⁶ Includono, tra le altre, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

⁵⁷ Includono, tra le altre, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

predominanza dei prodotti intermedi (33%) sui beni di consumo (29%) e su quelli strumentali (26%), mentre l'energia ha avuto un'incidenza pari al 12%.

Grafico 2 – Import-Export italiano per tipologia di beni - 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Il quadro regionale e provinciale

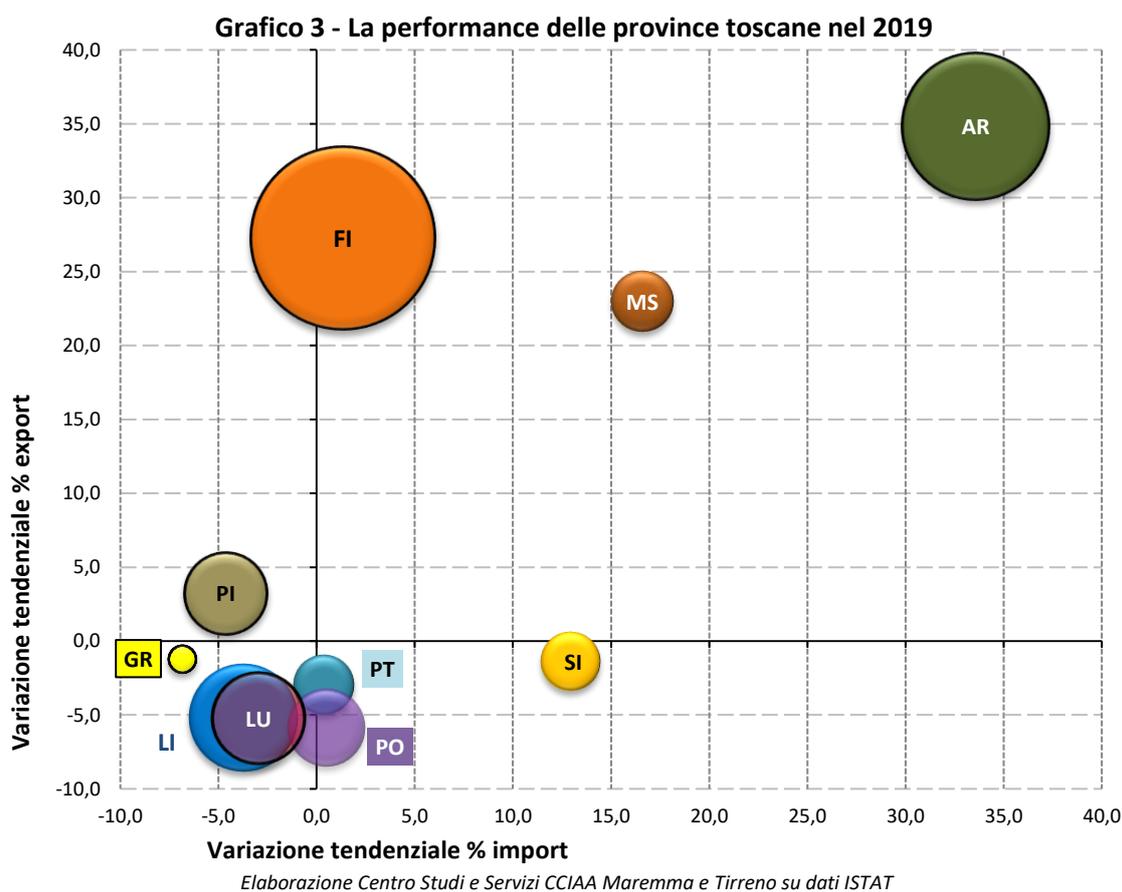
Contrariamente a quanto accaduto a livello nazionale, dove il valore dei flussi delle merci movimentate è stato “poco mosso” rispetto all’anno precedente, nel 2019 la Toscana mostra una notevole vivacità: gli acquisti all’estero hanno sfiorato i 27 miliardi di euro, ossia il +5,3% in ragione d’anno e le vendite hanno sfondato abbondantemente quota 42 miliardi, per una variazione tendenziale di ben +15,6%. Il saldo commerciale sfiora i 16 miliardi di euro, in netto aumento rispetto all’immediato passato.

La provincia di Livorno chiude l’anno evidenziando variazioni negative sia in termini di export (1,8 miliardi di euro, -5,2% tendenziale) sia di import (6,2 miliardi di euro, -3,8%); entrambe le variazioni sono in massima parte ascrivibili, come si vedrà meglio più avanti, agli andamenti delle principali voci commerciate, ossia gli autoveicoli ed il petrolio greggio in entrata ed ai prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio in uscita. Il saldo commerciale con l’estero è così pari a -4,4 miliardi di euro, lievemente migliorato rispetto al 2018.

Anche la provincia di Grosseto archivia il 2019 con due andamenti negativi: una flessione del valore esportato (circa 370 milioni di euro) dell’1,2% ed un più cospicuo calo del valore importato (210 milioni di euro) pari al -6,8%. Il saldo, vista la natura delle variazioni tendenziali appena descritte, è in aumento poiché passa dai +148 milioni di euro del 2018 ai 160 attuali.

Tab. 1 - Valori totali e variazioni tendenziali per import ed export: confronto 2018/2019						
Territorio	2018		2019		Var % Import	Var % Export
	Import	Export	Import	Export		
Massa Carrara	420.625.533	1.695.743.633	490.350.099	2.085.722.871	16,6	23,0
Lucca	2.121.385.928	4.293.978.509	2.058.539.633	4.069.875.017	-3,0	-5,2
Pistoia	862.680.236	1.659.653.656	865.693.075	1.610.523.236	0,3	-3,0
Firenze	7.018.759.274	12.815.654.593	7.112.258.732	16.313.257.827	1,3	27,3
Livorno	6.427.661.171	1.923.763.892	6.186.590.046	1.823.647.538	-3,8	-5,2
Pisa	1.912.932.716	2.934.822.915	1.824.439.521	3.030.415.870	-4,6	3,3
Arezzo	4.467.892.326	6.765.257.379	5.967.557.569	9.122.207.237	33,6	34,8
Siena	586.373.735	1.711.495.018	662.188.911	1.687.581.859	12,9	-1,4
Grosseto	224.434.751	374.292.329	209.104.809	369.855.861	-6,8	-1,2
Prato	1.451.111.760	2.758.435.682	1.457.838.348	2.596.658.219	0,5	-5,9
Toscana	25.493.857.430	36.933.097.606	26.834.560.743	42.709.745.535	5,3	15,6
Italia	426.045.675.802	465.325.415.456	422.914.358.827	475.848.364.017	-0,7	2,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

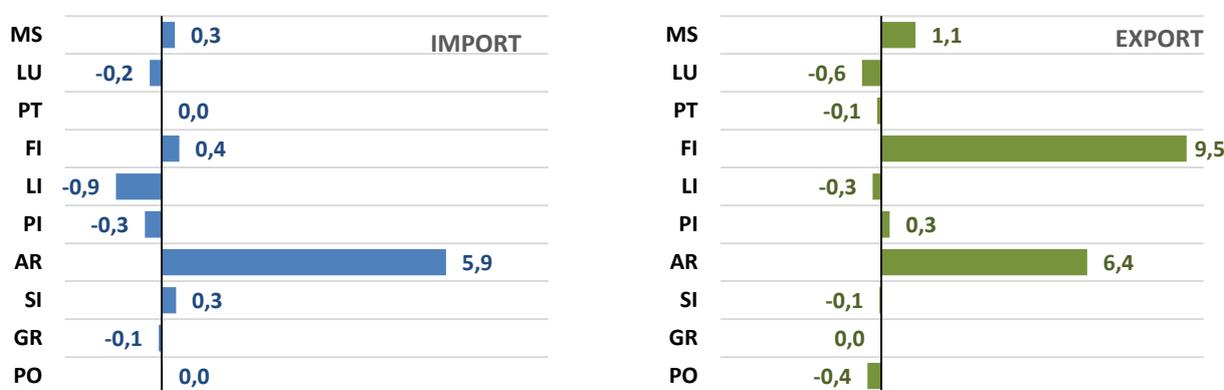


L'andamento 2019 ed il peso del commercio con l'estero delle due province toscane sono riassunti nel grafico 3, nel quale l'asse delle ascisse riporta la variazione tendenziale percentuale dei valori delle importazioni, quello delle ordinate riporta la variazione delle esportazioni, mentre la dimensione delle bolle è rappresentata dalla semisomma dei valori delle due grandezze (import ed

export 2019). Dal grafico appaiono ben evidenti le dimensioni dell'interscambio con l'estero di Firenze, Arezzo e, in misura minore, Livorno, i principali territori in Toscana in termini di valore. Per contro, emerge con altrettanta chiarezza anche la scarsa importanza del commercio internazionale grossetano. Il buon andamento regionale è evidentemente tutto da attribuire alle province di Firenze, Arezzo e Massa Carrara, le uniche a trovarsi nel primo quadrante del piano cartesiano proposto, quello in cui sono positive le variazioni tendenziali sia delle importazioni sia delle esportazioni.

A trainare la "locomotiva" toscana sono state le province di Firenze, Arezzo e, in misura minore, Massa Carrara per quanto concerne l'export, in massima parte Arezzo per l'import.

Grafico 4 - Contributo delle province toscane alla variazione dell'import-export regionale



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le importazioni per settore merceologico

Storicamente le importazioni livornesi si concentrano nei settori manifatturiero ed estrattivo ed il 2019 non fa eccezione in quanto il primo ha inciso sul totale importato per il 61,4% ed il secondo per il 37,3%. Il primario è il terzo settore per importanza, distanziatissimo con l'1% del totale (61 milioni di euro, -10% tendenziale).

Le importazioni dei prodotti delle attività manifatturiere sono valse quasi 3,8 miliardi di euro nel 2019, cifra che è inferiore del 9% rispetto a quanto rilevato l'anno precedente. A tale risultato ha contribuito in massima parte il calo del comparto principale, i *mezzi di trasporto* (2,2 miliardi di euro, -16,5%), composta quasi esclusivamente dalla voce *autoveicoli*. Tale fenomeno non è riconducibile all'andamento del mercato italiano dell'auto che è risultato stabile rispetto al 2018⁵⁸. Va poi segnalato il calo tendenziale accusato, per il secondo anno consecutivo, dalle *sostanze e prodotti chimici* (-11,8%), altro comparto fondamentale per le importazioni locali. Al contrario

⁵⁸ Fonte: UNRAE, <http://www.unrae.it/dati-statistici/immatricolazioni>.

crescono, sulla scia di quanto avvenuto l'anno precedente, sia le importazioni di *metalli di base e dei prodotti in metallo* (+14,3%), secondo comparto per valore, sia dei *macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+21,1%), tra i comparti "minori".

Tab. 2 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno				
MERCE	2018	2019	Var. %	Incid. % 2019
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	54.817.996	72.798.716	32,8	1,92
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	28.183.811	26.443.345	-6,2	0,70
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	102.855.922	131.324.458	27,7	3,46
Coke e prodotti petroliferi raffinati	94.683.135	29.294.677	-69,1	0,77
Sostanze e prodotti chimici	461.788.219	407.340.678	-11,8	10,73
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	832.030	830.926	-0,1	0,02
Articoli in gomma e materie plastiche	38.727.162	43.722.329	12,9	1,15
Metalli di base e prodotti in metallo	573.123.456	655.237.718	14,3	17,26
Computer, apparecchi elettronici e ottici	11.943.722	9.153.812	-23,4	0,24
Apparecchi elettrici	19.316.788	19.496.171	0,9	0,51
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	193.634.848	234.459.222	21,1	6,17
Mezzi di trasporto	2.583.938.752	2.158.008.590	-16,5	56,83
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9.365.165	9.192.078	-1,8	0,24
Totale manifatturiero	4.173.211.006	3.797.302.720	-9,0	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Per quanto concerne l'altro settore fondamentale per l'import livornese, l'estrattivo, il 2019 si chiude con una flessione del *petrolio greggio* (1,7 miliardi di euro, -9,6%), in assoluto la seconda voce per importanza dopo gli autoveicoli ma anche col raddoppio del *gas naturale*, passato in un anno da 300 ad oltre 600 milioni di euro in controvalore, quando già il 2018 ne aveva evidenziato una forte ascesa. Il gas naturale diventa così la terza voce per importanza nell'import locale.

Tab. 3 - Le importazioni nel settore dell'estrazione di minerali - Livorno				
	2018	2019	Var. %	Incid. % 2019
Antracite	1.370.340	1.705.701	24,5	0,07
Petrolio greggio	1.847.546.925	1.670.124.534	-9,6	72,35
Gas naturale	302.476.923	621.821.950	105,6	26,94
Minerali metalliferi non ferrosi	0	8.375	/	0,00
Pietra, sabbia e argilla	7.078.902	6.971.545	-1,5	0,30
Minerali di cave e miniere n.c.a.	7.262.269	7.788.121	7,2	0,34
Totale	2.165.735.359	2.308.420.226	6,6	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Le importazioni delle imprese grossetane si concentrano essenzialmente in tre settori: uno maggioritario, i *prodotti delle attività manifatturiere* (che a fine 2019 costituiva il 73% del totale) e

due minoritari; l'*estrazione di minerali da cave e miniere* (10,6%) e i *prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* (10,5%). I valori di questi ultimi si misurano in poco superiori ai 20 milioni di euro ed entrambi appaiono in forte calo tendenziale, -35% il settore primario e -27% il secondario, tali da comportare la flessione dell'intero import provinciale, come commentato sopra.

L'import manifatturiero maremmano (tabella 4) è valso oltre 150 milioni di euro nel 2019, valore sostanzialmente stabile in ragione d'anno (+2,3%). Il comparto principale è storicamente "capitanato" dai *prodotti alimentari, bevande e tabacco*, cresciuti peraltro in maniera più che evidente (+23,7%), assieme ai *macchinari ed apparecchi n.c.a.* (+1,7%) ed ai *mezzi di trasporto* (+2,4%), seppur cresciuti con passo assai diverso. Per contro, si rileva il fortissimo calo nell'import di *sostanze e prodotti chimici* (-37,0%) e quello, decisamente meno appariscente, dei *prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori* (-2,8%).

Tab. 4 - Le importazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto				
MERCE	2018	2019	Var. %	Incid. % 2019
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	43.657.626	53.983.886	23,7	35,37
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	19.289.559	18.742.012	-2,8	12,28
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6.076.829	6.582.618	8,3	4,31
Coke e prodotti petroliferi raffinati	118.238	171.758	45,3	0,11
Sostanze e prodotti chimici	19.676.443	12.389.663	-37,0	8,12
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	1.037.336	1.624.395	56,6	1,06
Articoli in gomma e materie plastiche	6.711.926	6.694.195	-0,3	4,39
Metalli di base e prodotti in metallo	8.769.848	7.613.496	-13,2	4,99
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.217.619	4.589.605	8,8	3,01
Apparecchi elettrici	1.400.787	1.713.247	22,3	1,12
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	13.742.923	13.970.575	1,7	9,15
Mezzi di trasporto	12.686.757	12.990.434	2,4	8,51
Prodotti delle altre attività manifatturiere	11.835.872	11.561.446	-2,3	7,57
Totale manifatturiero	149.221.763	152.627.330	2,3	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Le esportazioni per settore merceologico

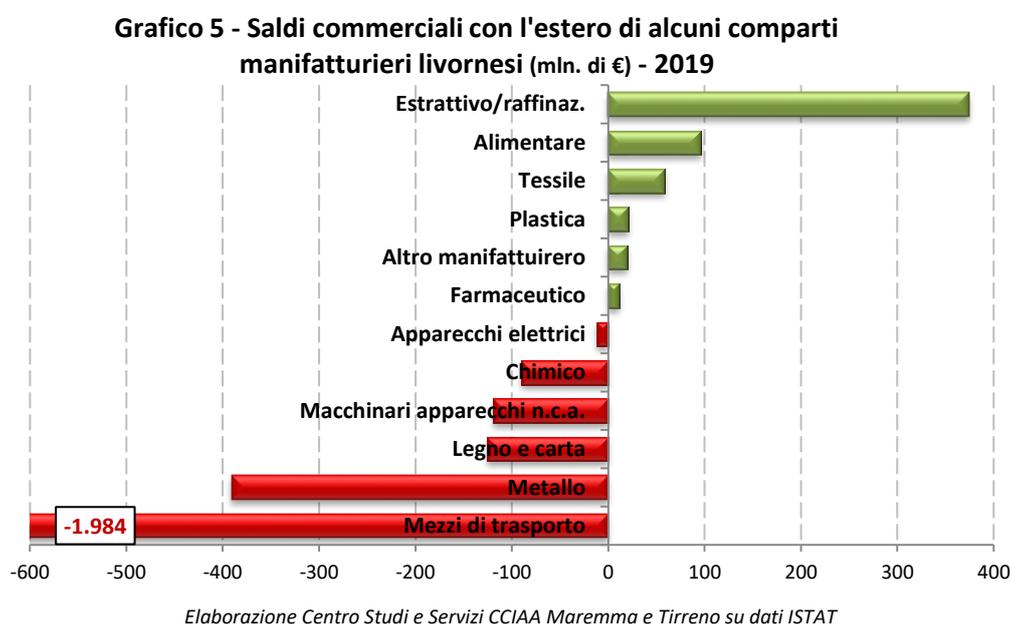
Nell'analisi delle esportazioni livornesi per composizione merceologica, i prodotti delle attività manifatturiere rappresentano storicamente l'unico settore di rilievo: alla fine del 2019 incidevano infatti per il 90% del totale in virtù degli oltre 1,6 miliardi di euro raggiunti, cifra in calo del 5,1% tendenziale. Considerando i comparti a maggior valore, si riscontra una flessione di ben un quarto nelle esportazioni della raffinazione (*coke e prodotti petroliferi raffinati*) e di quasi un terzo per i *macchinari ed apparecchi n.c.a.* Sono per contro in ascesa le esportazioni delle *sostanze e prodotti chimici* (+5,9%), decisamente in aumento quelle dei *metalli di base e prodotti in metallo* (+58%)

nonché le vendite all'estero dei *mezzi di trasporto* (+12,6%) e dei *prodotti alimentari, bevande e tabacco* (+4,2%).

Tab. 5 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Livorno				
MERCE	2018	2019	Var. %	Incid. % 2019
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	161.969.169	168.829.540	4,2	10,22
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	78.370.128	84.379.122	7,7	5,11
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	11.252.005	5.868.197	-47,8	0,36
Coke e prodotti petroliferi raffinati	540.151.337	403.927.283	-25,2	24,46
Sostanze e prodotti chimici	299.736.808	317.541.785	5,9	19,23
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	38.492.993	12.035.989	-68,7	0,73
Articoli in gomma e materie plastiche	59.454.067	64.601.114	8,7	3,91
Metalli di base e prodotti in metallo	167.314.008	264.200.214	57,9	16,00
Computer, apparecchi elettronici e ottici	19.792.492	3.808.918	-80,8	0,23
Apparecchi elettrici	11.063.681	7.789.003	-29,6	0,47
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	163.398.384	115.689.090	-29,2	7,01
Mezzi di trasporto	154.584.008	174.056.504	12,6	10,54
Prodotti delle altre attività manifatturiere	35.143.672	28.599.751	-18,6	1,73
Totale manifatturiero	1.740.722.752	1.651.326.510	-5,1	100,00

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In grafico 5 sono indicati i saldi commerciali con l'estero per comparto manifatturiero livornese, maturati nel corso del 2019. L'ampio passivo è da imputarsi in massima parte mezzi di trasporto; dall'altro lato sono poco pronunciati i saldi attivi: tutti sotto i 100 milioni di euro salvo l'importante eccezione costituita dai prodotti petroliferi raffinati (estrattivo). Nel complesso, il saldo con l'estero del manifatturiero locale è negativo per 2,1 miliardi di euro.



Passando alle esportazioni delle imprese grossetane, anche queste, come già visto per la provincia di Livorno, possono essere riassunte nei soli prodotti manifatturieri, che nel 2019 rappresentano una quota del 98% sul totale esportato, dunque anche superiore a quella livornese. Solo lo 0,5% è rappresentato da prodotti derivanti dal settore primario: come abbiamo scritto lo scorso anno: *la vasta produzione agricola locale, è ... destinata al mercato nazionale per il consumo o riservata alla trasformazione presso le imprese alimentari locali e non; semmai sotto tale veste, il prodotto trasformato viene in parte indirizzato verso i mercati esteri*⁵⁹.

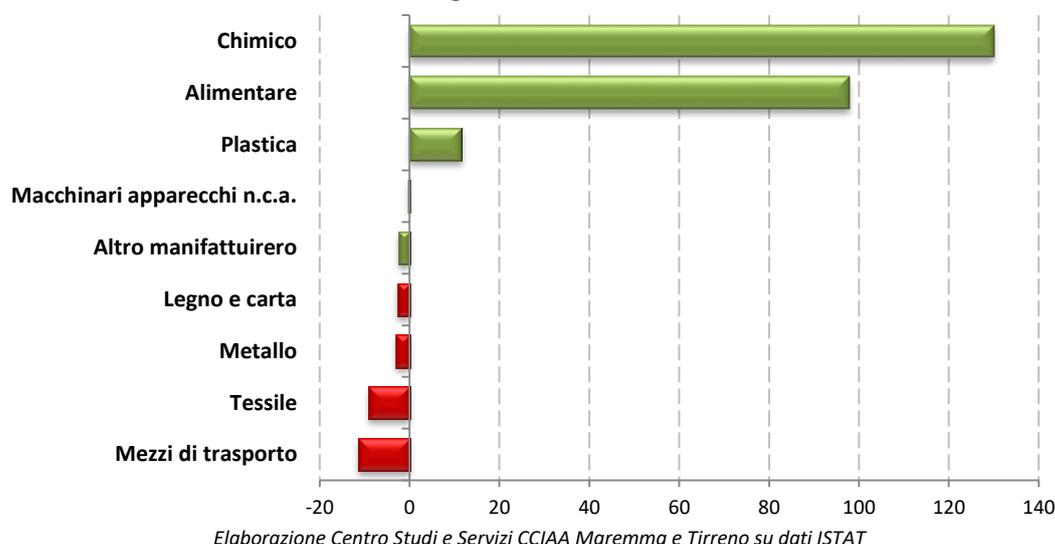
La produzione manifatturiera locale destinata all'estero è valsa nel corso dell'anno più di 360 milioni di euro, un punto percentuale in meno su base tendenziale. I due comparti fondanti l'export grossetano risultano peraltro in crescita (*prodotti alimentari, bevande e tabacco* +1,6% e *sostanze e prodotti chimici* +6,6%) ma calano, anche pesantemente, tutti i comparti minoritari, con l'importante eccezione degli *articoli in gomma e materie plastiche*.

Tab. 6 - Le esportazioni dei prodotti manifatturieri - Grosseto				
MERCE	2018	2019	Var. %	Incid. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	149.393.019	151.832.760	1,6	42,08
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	11.284.441	9.675.310	-14,3	2,68
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6.202.374	3.833.603	-38,2	1,06
Coke e prodotti petroliferi raffinati	10.886	45	-99,6	0,00
Sostanze e prodotti chimici	133.690.084	142.453.088	6,6	39,48
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	181.380	61.757	-66,0	0,02
Articoli in gomma e materie plastiche	17.168.509	18.267.639	6,4	5,06
Metalli di base e prodotti in metallo	4.647.548	4.531.989	-2,5	1,26
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.601.253	1.819.886	-60,4	0,50
Apparecchi elettrici	4.184.478	4.043.552	-3,4	1,12
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	22.199.469	13.616.992	-38,7	3,77
Mezzi di trasporto	1.625.498	1.504.538	-7,4	0,42
Prodotti delle altre attività manifatturiere	9.162.262	9.205.424	0,5	2,55
Totale manifatturiero	364.351.201	360.846.583	-1,0	100,00
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

Il saldo del commercio con l'estero del manifatturiero grossetano è, come già anticipato, ampiamente positivo e pari a 208 milioni di euro, contro i 215 del 2018. I prodotti alimentari e quelli chimici, rispettivamente con +97 e +130 milioni di euro, sono anche nell'anno in esame, i principali artefici del suddetto saldo, mentre sono poco impattanti i saldi negativi del tessile (-9 milioni di euro) e dei mezzi di trasporto (-11).

⁵⁹ 17ª Giornata dell'Economia, Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno, 18 luglio 2019.

Grafico 6 - Saldi commerciali con l'estero di alcuni comparti manifatturieri grossetani (mln. di €) - 2019

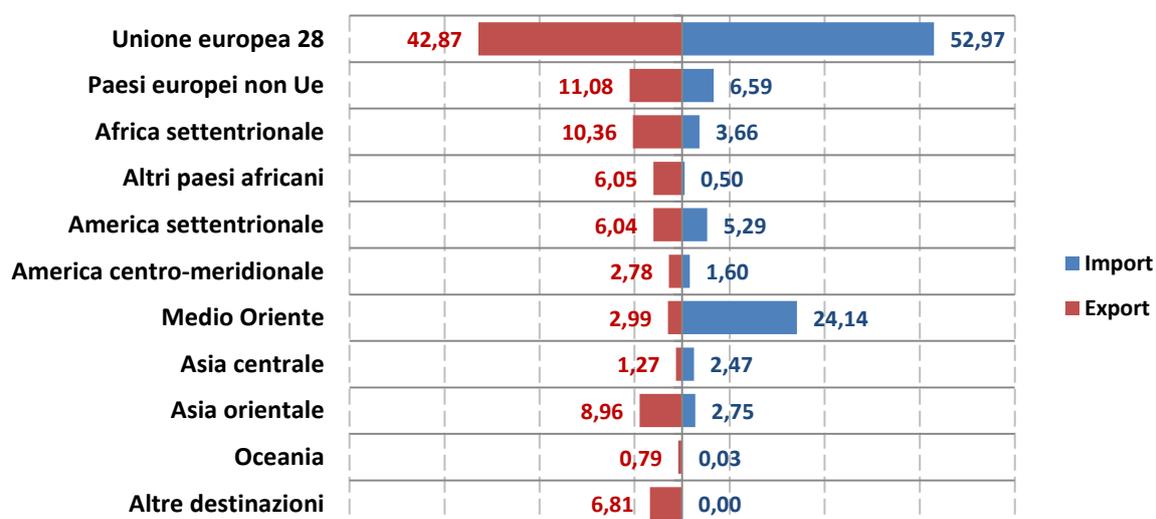


I mercati di provenienza e di destinazione delle merci

L'Unione europea a 28 era e resta il principale mercato di sbocco così come il primario mercato di approvvigionamento per entrambe le province in esame.

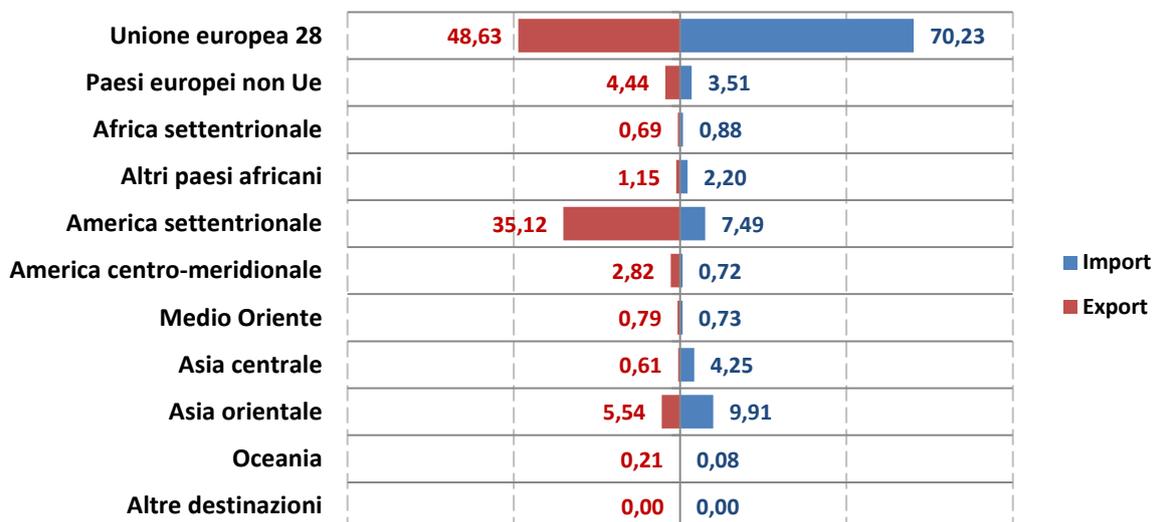
In ambito livornese le importazioni dal Medio Oriente ricoprono tuttavia un ruolo sicuramente importante, mentre le esportazioni si distribuiscono quasi equamente in tutte le altre macro aree geografiche, con una lieve predominanza dei paesi europei non Ue (grafico 7), area da e verso la quale nel 2019 c'è stato un forte aumento dei traffici commerciali (tabella 7).

Grafico 7 - Composizione per area geografica dell'import-export livornese nel 2019



Sul fronte grossetano, oltre all'Ue a 28, l'America settentrionale riveste una notevole importanza sia dal lato delle importazioni, sia, soprattutto, da quello delle esportazioni: è la seconda area per importanza nell'export, la terza nell'import, superata dall'Asia orientale (grafico 8).

Grafico 8 - Composizione per area geografica dell'import-export grossetano nel 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Tab. 7 - Variazioni tendenziali 2019 per area economica o continente

Area/Continente	Livorno		Grosseto	
	Import	Export	Import	Export
Unione europea a 28	-12,7	9,7	-1,9	-1,1
Paesi europei non Ue	70,1	69,5	-23,3	-4,3
Africa	11,7	-25,8	-35,2	-36,9
Asia	-8,7	-1,3	-7,3	-1,8
America	100,3	-42,4	-20,5	2,3
Oceania e altre dest.	-17,9	-16,3	33,3	-34,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

APPENDICE STATISTICA

Primi 10 paesi per valore nel commercio estero livornese - 2019							
Import				Export			
PAESE	Valore (€)	Incid. %	Var. %	PAESE	Valore (€)	Incid. %	Var. %
Regno Unito	1.047.811.340	16,94	1,1	Germania	144.950.628	7,95	4,4
Arabia Saudita	813.748.042	13,15	-9,4	Francia	133.351.505	7,31	5,3
Iraq	628.293.968	10,16	48,8	Spagna	92.139.073	5,05	4,2
Francia	625.854.860	10,12	-21,5	Stati Uniti	85.018.020	4,66	-42,5
Spagna	451.561.258	7,30	-10,7	Marocco	72.410.006	3,97	49,2
Stati Uniti	318.766.536	5,15	97,1	Paesi Bassi	66.358.775	3,64	163,9
Slovacchia	238.265.619	3,85	-34,4	Gibilterra	59.472.211	3,26	289,1
Repubblica ceca	230.542.065	3,73	-28,1	Svizzera	53.685.236	2,94	21,1
Germania	204.758.988	3,31	-7,7	Cina	52.569.883	2,88	108,3
Russia	165.151.415	2,67	454,0	Tunisia	49.356.787	2,71	-56,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Primi 10 paesi per valore nel commercio estero grossetano - 2019							
Import				Export			
PAESE	Valore (€)	Incid. %	Var. %	PAESE	Valore (€)	Incid. %	Var. %
Francia	44.140.092	21,11	-12,6	Stati Uniti	116.766.212	31,57	3,3
Spagna	22.513.663	10,77	10,7	Finlandia	31.153.063	8,42	-0,6
Germania	20.076.039	9,60	-1,0	Spagna	31.034.575	8,39	17,2
Portogallo	18.745.972	8,96	47,3	Germania	28.491.282	7,70	44,0
Cina	16.509.101	7,90	-8,0	Francia	26.487.009	7,16	-0,3
Canada	14.059.588	6,72	-16,1	Svezia	13.818.783	3,74	-36,1
India	8.668.201	4,15	-14,7	Canada	13.116.890	3,55	13,6
Paesi Bassi	7.074.588	3,38	1,7	Regno Unito	12.478.006	3,37	-9,2
Grecia	4.677.948	2,24	-43,2	Belgio	8.625.359	2,33	0,8
Austria	4.628.690	2,21	67,0	Svizzera	7.148.420	1,93	6,4

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Prime 10 merci per valore nel commercio estero livornese - 2019			
IMPORT			
Merce	Valore (€)	Incid. %	Var. %
Autoveicoli	2.128.911.273	34,41	-16,9
Petrolio greggio	1.670.124.534	27,00	-9,6
Gas naturale	621.821.950	10,05	105,6
Prodotti della siderurgia	546.724.288	8,84	46,0
Prodotti chimici... (*)	340.931.508	5,51	-12,2
Pasta-carta, carta e cartone	123.171.386	1,99	31,0
Altre macchine per impieghi speciali	106.043.807	1,71	5,6
Macchine per l'agricoltura e silvicoltura	83.127.155	1,34	53,1
Altri prodotti chimici	62.712.145	1,01	-10,6
Metalli di base... (**)	48.741.631	0,79	-65,7
EXPORT			
Merce	Valore (€)	Incid. %	Var. %
Derivati dalla raffinazione del petrolio	403.927.283	22,15	-25,2
Prodotti chimici... (*)	265.610.569	14,56	3,7
Prodotti della siderurgia	130.762.357	7,17	105,4
Bevande	106.830.715	5,86	4,8
Altri prodotti in metallo	74.967.146	4,11	86,8
Parti e accessori per autoveicoli	62.928.059	3,45	-22,5
Navi e imbarcazioni	58.898.437	3,23	115,6
Macchine di impiego generale	54.982.998	3,02	-22,8
Articoli in materie plastiche	49.798.386	2,73	10,6
Autoveicoli	46.866.659	2,57	15,3

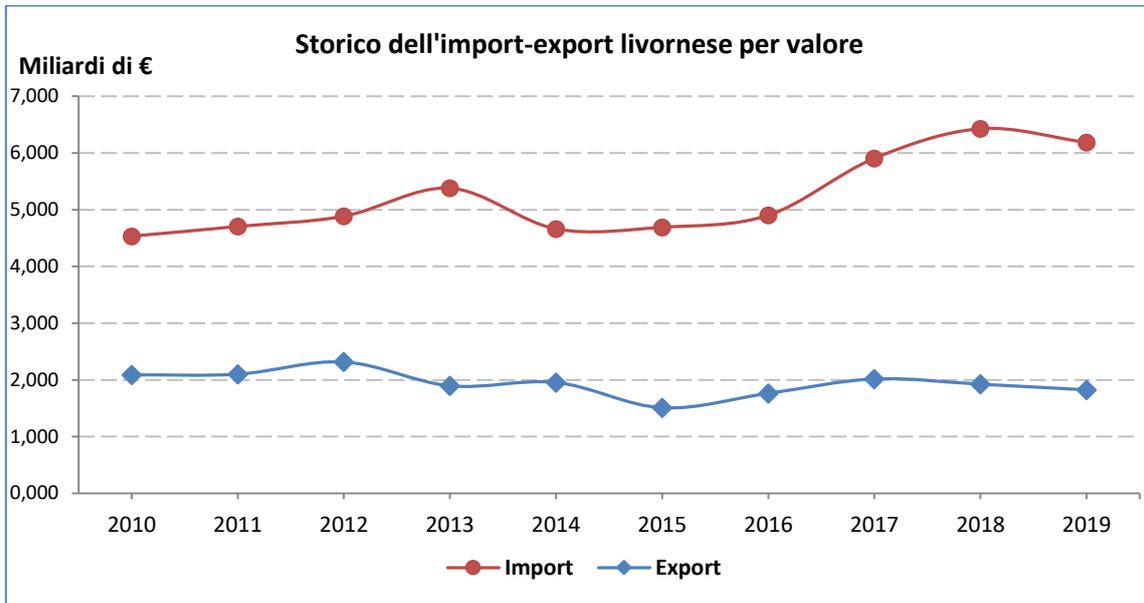
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

(*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie

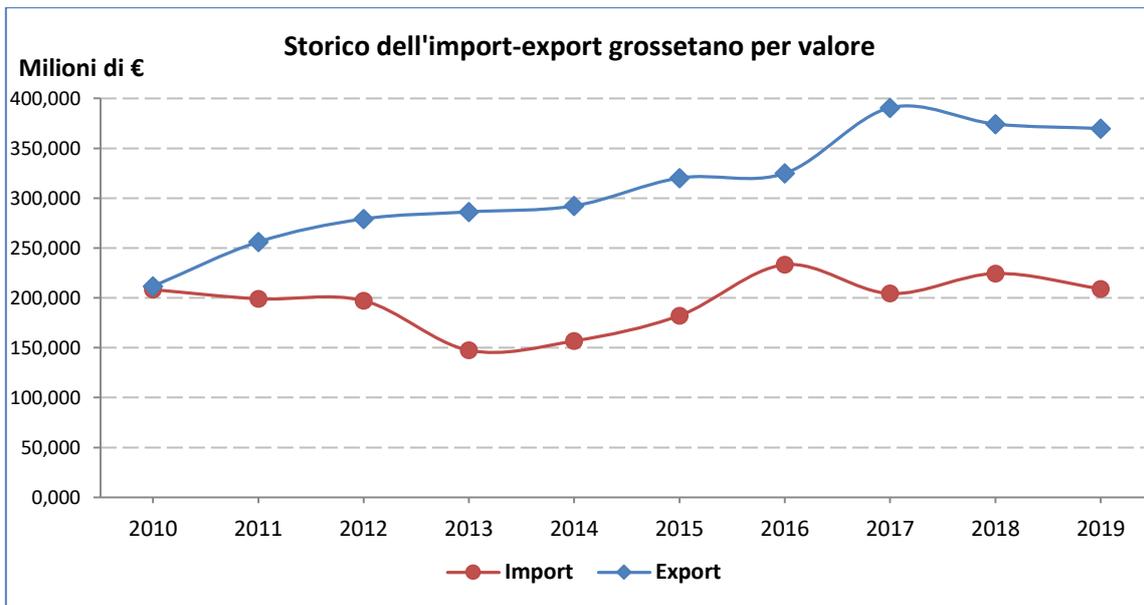
(**) Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari

Prime 10 merci per valore nel commercio estero grossetano - 2019			
IMPORT			
Merce	Valore (€)	Incid. %	Var. %
Oli e grassi vegetali e animali	29.143.055	13,94	33,5
Minerali metalliferi non ferrosi	21.002.234	10,04	-27,6
Pesci e altri prodotti della pesca	13.065.606	6,25	6,8
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	12.478.226	5,97	4,5
Prodotti chimici... (*)	11.119.905	5,32	-14,1
Articoli di abbigliamento	9.315.682	4,46	1,9
Navi e imbarcazioni	9.123.278	4,36	51,3
Animali vivi e prodotti di origine animale	6.361.303	3,04	-62,3
Articoli sportivi	5.919.016	2,83	11,0
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	4.801.910	2,30	53,7
EXPORT			
Merce	Valore (€)	Incid. %	Var. %
Prodotti chimici... (*)	141.484.073	38,25	6,9
Oli e grassi vegetali e animali	119.512.664	32,31	4,0
Bevande	17.403.305	4,71	4,8
Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	15.848.262	4,28	11,2
Altre macchine di impiego generale	8.994.146	2,43	-42,0
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	5.870.602	1,59	8,7
CM323-Articoli sportivi	5.588.916	1,51	-2,1
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	3.871.751	1,05	-4,1
Altre macchine per impieghi speciali	3.594.146	0,97	-21,7
Motori, generatori e trasformatori elettrici	3.546.527	0,96	0,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>			

(*) Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

7. Turismo

Demografia d'impresa

Un'impresa è qui definita come turistica, dunque indagata come tale, quando secondo la classificazione ATECO 2007 è registrata fra le imprese ricettive (alberghiere ed extralberghiere⁶⁰), della ristorazione (pubblici esercizi in forma di ristoranti, bar e catering⁶¹), della logistica e dell'assistenza al turismo⁶²; nonché fra gli stabilimenti balneari⁶³ e fra le imprese che svolgono alcune attività legate al tempo libero⁶⁴ (gestione di teatri, cinema, sale da ballo, sale giochi, discoteche, parchi divertimento ed altri) o alla cultura⁶⁵ (musei, orti botanici, giardini zoologici e riserve naturali)⁶⁶.

Le strutture ricettive possono essere considerate a pieno titolo come “attività turistiche”, proprio perché ad usufruirne sono, in maniera preponderante anche se non esclusiva, persone non residenti nel territorio dove sono ubicate, mentre è palese che la clientela degli altri esercizi è costituita sia da residenti, sia da turisti. È fuori dubbio che esse svolgono un ruolo fondamentale ai fini della realizzazione e della completezza del servizio turistico, così come è altrettanto scontato che la tipologia di clientela che accede a tali strutture dipende da un lato dal periodo dell'anno e dall'altro dall'ubicazione dell'impresa.

I dati commentati in questo paragrafo provengono dalla banca dati *Stockview* (Infocamere) che, per la sua architettura, non fornisce informazioni sulla tipologia della clientela e, più in generale sulle imprese che svolgono un'attività turistica in forma secondaria o non prevalente. Non compaiono dunque gli agriturismi in forma espressa, perché registrati in massima parte come imprese agricole⁶⁷, individuarli è compito assai arduo e per stimarne la numerosità utilizzeremo altre fonti. Sfuggono all'indagine anche altri fornitori di servizi turistici che hanno forma giuridica di associazioni sportive, culturali o simili (operanti ad es. nella gestione di stabilimenti balneari o musei) e in quanto tali non obbligati all'iscrizione al Registro delle Imprese; nonché tutti coloro che operano come privati cittadini: il caso più evidente è quello delle offerte *online*, cresciute enormemente negli ultimi anni, sia in termini di domanda che di offerta e per le quali si palesa un'evidente necessità di essere regolamentate.

⁶⁰ Classificazione ATECO 2007, settore I, divisione 55.

⁶¹ Settore I, divisione 56.

⁶² Settore N, divisione 79.

⁶³ Settore R, divisione 93, classe 2.

⁶⁴ Settore R, divisioni 90, 93.

⁶⁵ Settore R, divisioni 91.

⁶⁶ La definizione di impresa turistica è in continuo mutamento perché tiene conto della tipologia della domanda e della conseguente offerta di nuovi e più qualificati servizi turistici.

⁶⁷ Si consideri che nelle sottocategorie 55.20.52 (*Attività di alloggio connesse alle aziende agricole*) e 56.10.12 (*Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole*), a fine 2017 risultavano solo 21 imprese nella somma delle due province.

Nel corso del 2019 le sedi d'impresa turistiche sono aumentate su base tendenziale: nel complesso, la dotazione d'impresе turistiche iscritte al Registro delle imprese della CCIAA della Maremma e del Tirreno è cresciuta dello 0,4%, valore significativo se comparato con l'arretramento osservato per la somma di tutti i settori economici (-0,2%). Variazioni più ampie e solo lievemente inferiori all'anno precedente hanno caratterizzato gli andamenti della Toscana (+1,3%) e dell'Italia (+1,2%). A livello locale c'è una certa differenza di andamento fra le due province, dato che a Grosseto, in controtendenza rispetto all'anno precedente, se ne rileva una lieve flessione (-0,1%) e a Livorno un discreto avanzamento (+0,7%)⁶⁸.

Come quasi sempre accade, le sedi d'impresa attive hanno evidenziato variazioni positive seppur meno ampie delle registrate, ovunque tranne ovviamente a Grosseto dove si sono ridotte di oltre mezzo punto percentuale (tabella 1). L'incidenza delle imprese attive sulle registrate (media locale 84,6%) è in ovvio calo rispetto al 2018 ed è storicamente inferiore a quella calcolata per l'intero territorio nazionale (86,5%).

Tab. 1 - Impresе turistiche registrate ed attive al 31/12/2019					
	Registrate	di cui: attive	Attive su registrate	Var. tend. % registrate	Var. tend % attive
Grosseto	2.999	2.552	85,1%	-0,1	-0,6
Livorno	4.230	3.567	84,3%	0,7	0,2
CCIAA Maremma e Tirreno	7.229	6.119	84,6%	0,4	-0,1
Toscana	38.377	31.723	82,7%	1,3	0,8
Italia	505.002	436.706	86,5%	1,2	1,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>					

Osservando l'andamento tendenziale dei comparti che compongono il settore turistico (tabella 2), si nota una certa contrazione dell'alberghiero (alberghi, hotel, pensioni), avvenuto soprattutto a livello locale e, al contempo, un aumento piuttosto sostanzioso dell'extralberghiero (alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittacamere), mentre cresce in maniera più moderata il numero di campeggi ma non nei nostri territori (una unità in meno).

Sul fronte della ristorazione, ovunque si osserva una buona crescita sia dei ristoranti sia, soprattutto, delle mense e catering; diversamente si nota una diffusa riduzione dei bar e locali simili, particolarmente evidente nelle nostre province.

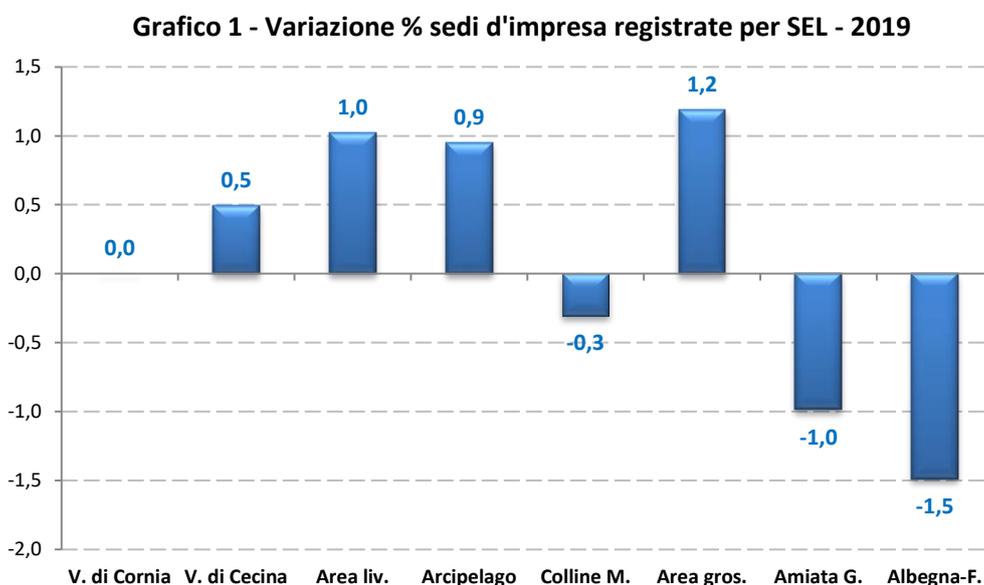
Le agenzie di viaggio e le imprese di assistenza turistica mostrano una crescita in tutti i territori, anche se meno consistente a livello locale e lo stesso commento può essere "speso" per gli stabilimenti balneari. Si annota, infine, che una diminuzione tendenziale ha inciso sul numero delle imprese qui definite come "tempo libero", sia a livello provinciale sia nazionale, non regionale.

⁶⁸ A fine 2018 la variazione tendenziale annuale era stata pari al +2,3% per Grosseto ed al +1,0% per Livorno.

Tab. 2 – Sedi d'impresa turistica registrate per comparti e variazioni tendenziali					
	CCIAA Maremma e Tirreno			Toscana	Italia
	2018	2019	Var. %	Var. %	Var. %
Alberghi, hotel, pensioni e simili	523	517	-1,1	-0,3	-0,1
Alloggi per vacanze, villaggi turistici, ostelli, affittac.	516	544	5,4	4,7	11,3
Campeggi	105	104	-1,0	0,4	0,7
Ristoranti, gelaterie e pasticcerie	3.347	3.389	1,3	2,2	1,9
Mense e catering	34	36	5,9	6,7	2,2
Bar e simili	1.932	1.897	-1,8	-1,0	-0,7
Agenzie di viaggio e assistenza turistica	242	243	0,4	3,8	1,3
Stabilimenti balneari	224	226	0,9	1,1	1,9
Tempo libero	278	273	-1,8	0,1	-1,2
TOTALE	7.201	7.229	0,4	1,3	1,2

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

L'andamento negativo relativo alla provincia di Grosseto, meglio si spiega osservando le variazioni tendenziali per SEL (Sistemi Economici Locali): tre su quattro stazionano anche ampiamente in terreno negativo, mentre la sola Area Grossetana vanta un incremento d'impresе (+1,2%). Diversa è la situazione livornese, dove la crescita è comune e non dissimile per ampiezza, fatta salva la Val di Cornia, territorio per il quale si calcola una sostanziale stazionarietà numerica (grafico 1).



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere

È interessante anche esaminare come le imprese turistiche si distribuiscano fra i SEL dell'intero territorio ma anche quanto incidano all'interno del singolo sistema economico locale. Nel primo caso si osserva che i SEL riferibili ai capoluoghi sono, com'era facile prevedere, quelli

numericamente più dotati: l'Area livornese ne ospita poco più di un quinto mentre l'Area grossetana si ferma a poco meno di un quarto. Nel secondo caso il SEL Arcipelago si pone come il territorio a maggiore vocazione turistica, con oltre un'attività economica su quattro. Più in generale, entrambe le province (Livorno 12,9%, Grosseto 10,3%) possono vantare una maggiore dotazione d'impresе turistiche sia rispetto alla media regionale (9,3%) sia a quella nazionale (8,3%).

Tab. 3 - Composizione % ed incidenza % sul totale imprese del territorio - 2019		
	Composizione %	Incidenza % sul totale imprese
Val di Cornia	9,23%	11,76%
Val di Cecina	14,04%	13,38%
Area Livornese	20,53%	9,57%
Arcipelago Toscano	14,72%	26,42%
Provincia Livorno	58,51%	12,90%
Colline Metallifere	9,14%	12,25%
Area Grossetana	17,64%	9,78%
Amiata Grossetano	2,78%	8,19%
Albegna-Fiora	11,92%	10,46%
Provincia di Grosseto	41,49%	10,30%
Toscana		9,30%
Italia		8,29%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>		

Passando alla natimortalità, nel corso del 2019 si sono iscritte di 230 nuove imprese turistiche e ne sono state cancellate 457⁶⁹ nella somma delle due province, il saldo è dunque stato negativo per 227 unità, valore peggiore rispetto al -186 riscontrato l'anno precedente. È importante far notare come tale saldo dovrebbe avere in realtà un valore diverso, in quanto quello indicato non può tener conto delle imprese iscritte che a fine anno non avevano ancora comunicato il loro settore di appartenenza e che dunque risultano come “imprese non classificate”.

Le iscrizioni sono cresciute dello 0,9% su base tendenziale, ossia in maniera inferiore rispetto a quanto rilevato in Toscana (+2,7%) ed in Italia (+2,1%). Il dato più “preoccupante” viene dalle cancellazioni, aumentate di ben il 10,4% nelle nostre province, fenomeno che non si osserva altrove almeno in termini d'intensità (Toscana +0,2%, Italia +4,1%).

Grazie ai suddetti andamenti, il tasso natalità annuale relativo alla CCIAA è calcolato in 3,2 punti percentuali (Livorno 3,5%, Grosseto 2,7%), medesimo valore del 2018 ed inferiore a quanto calcolato per i territori di confronto. Il tasso di mortalità è pari a 6 punti percentuali (Livorno 6,6%, Grosseto 6,0%), in netto aumento sull'anno precedente ed in linea al solo dato nazionale. Il tasso di

⁶⁹ Dato comprensivo delle cancellazioni d'ufficio.

crescita è dunque negativo per 3,1 punti percentuali (tabella 4), ossia peggiore rispetto ai più elevati livelli territoriali.

Tab. 4 - Natimortalità delle imprese turistiche per territorio nel 2019			
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Val di Cornia	3,0	6,1	-3,1
Val di Cecina	3,8	6,6	-2,9
Area Livornese	4,1	8,1	-4,0
Arcipelago Toscano	2,8	4,8	-2,0
Provincia di Livorno	3,5	6,6	-3,1
Colline Metallifere	2,6	5,9	-3,3
Area Grossetana	3,0	5,7	-2,7
Amiata Grossetano	3,4	8,4	-4,9
Albegna-Fiora	2,3	5,8	-3,5
Provincia di Grosseto	2,7	6,0	-3,2
CCIAA Maremma e Tirreno	3,2	6,3	-3,2
Toscana	3,3	5,9	-2,6
Italia	3,5	6,4	-3,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Flussi turistici 2019

Nel corso del 2019 in Toscana sono stati contati 14,5 milioni di arrivi che hanno “garantito” oltre 48,4 milioni di presenze⁷⁰, valori che, in ottica tendenziale, confermano un rallentamento nell’espansione dei flussi turistici (arrivi +0,8%, presenze +0,4%), pur garantendo il medesimo valore di permanenza media dell’anno precedente (3,3 notti).

Le province di Grosseto e Livorno assommano 2,7 milioni di arrivi (+0,4%) e 14,5 milioni di presenze (+0,7%), risultando, nel confronto con le altre province toscane, ai primi posti soprattutto in termini di presenze, grazie, com’è noto, alla forte prevalenza di turismo balneare. I nostri territori presentano, infatti, valori elevati in termini di tasso di turisticità⁷¹ (entrambe le province) e di densità turistica⁷² (Livorno). Come già abbiamo avuto modo di commentare lo scorso anno, *detti tassi, riportando ambedue le presenze al numeratore, esaltano nel primo caso la Maremma (caratterizzata da una bassa densità abitativa), nel secondo caso la Provincia di Livorno (di limitata estensione territoriale)*⁷³. Le nostre province emergono anche per l’elevata presenza media:

⁷⁰ I dati, pubblicati dalla Regione Toscana, derivano dalla "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" e sono da considerare provvisori fino alla validazione dell'Istat, titolare della rilevazione.

⁷¹ Qui calcolato come presenze turistiche su residenti. Si può ottenere anche come presenze/(popolazione residente /365)*100: cambiano i numeri ma non le distanze relative fra i territori.

⁷² Calcolato come presenze turistiche su estensione territoriale in kmq.

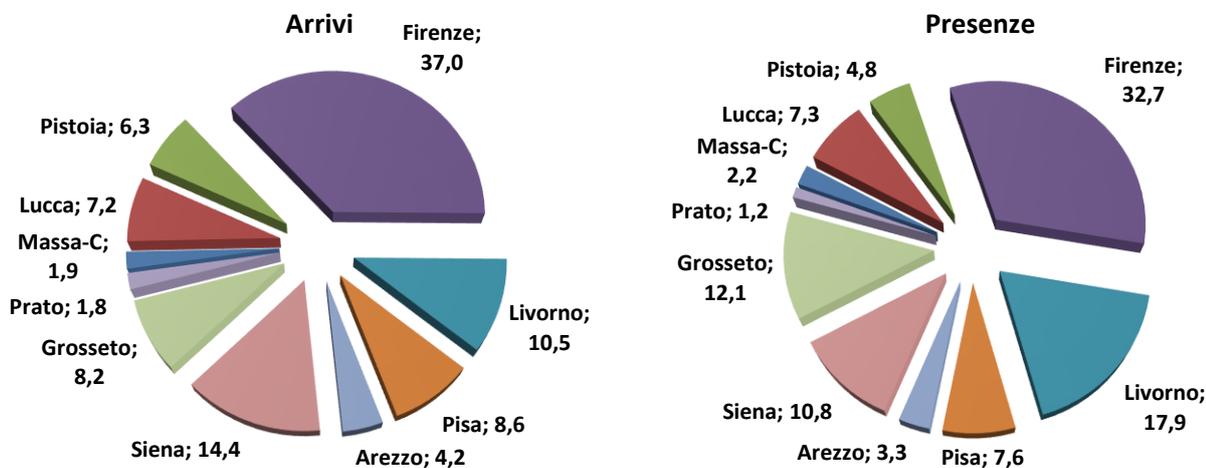
⁷³ Si veda il volume della Giornata dell’economia 2019.

5,7 sono le notti mediamente trascorse nelle strutture ricettive della provincia di Livorno, 4,9 in quelle di Grosseto, valori ampiamente superiori alle già citate 3,3 che i turisti trascorrono in media nella nostra regione.

Tab. 5 - Movimento turistico 2019 per provincia toscana ed alcuni indici turistici					
Provincia	Arrivi	Presenze	Presenza media	Tasso di turisticità	Densità turistica
Massa-Carrara	271.843	1.081.479	4,0	5,6	936,6
Lucca	1.037.266	3.557.519	3,4	9,2	2.006,2
Pistoia	911.903	2.335.129	2,6	8,0	2.422,0
Firenze	5.372.412	15.840.756	2,9	15,7	4.508,3
Livorno	1.524.023	8.666.113	5,7	25,9	7.140,2
Pisa	1.244.544	3.672.970	3,0	8,8	1.502,4
Arezzo	603.648	1.576.463	2,6	4,6	487,6
Siena	2.082.900	5.241.183	2,5	19,6	1.371,7
Grosseto	1.194.281	5.870.840	4,9	26,6	1.303,7
Prato	260.312	570.804	2,2	2,2	1.560,8
Toscana	14.503.132	48.413.256	3,3	13,0	2.106,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie

Grafico 2 – Arrivi e presenze: distribuzione percentuale per provincia toscana - 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Occorre infine considerare che i dati presentati tengono puntualmente conto di coloro che si presentano presso le strutture ricettive toscane ma non ricomprendono, per loro stessa natura, i flussi turistici derivanti dalle seconde case e dall'affitto per brevi periodi delle stesse e di altre abitazioni, effettuate anche tramite piattaforme web dedicate. Se a tutto ciò si aggiunge il fenomeno negativo, particolarmente diffuso in alcune aree dei nostri territori, della cessione di appartamenti tramite affitto "al nero", si comprende bene come i dati presentati sottostimano i reali flussi turistici.

Flussi turistici in provincia di Livorno

La provincia di Livorno ha ospitato oltre 1,5 milioni di visitatori che vi hanno soggiornato per più di 8,6 milioni di notti, valori in ascesa sul piano tendenziale soprattutto per quanto concerne gli arrivi (+2,3%, presenze +0,6%), tanto che la permanenza media subisce una lieve contrazione assestandosi sulle 5,7 notti, contro le 5,8 del 2018.

Entrambi i flussi risultano in crescita grazie al solo turismo di provenienza nazionale (arrivi +4,0%, presenze +3,1%), dato che gli stranieri hanno fatto in parte mancare l'apporto fornito l'anno precedente sia in termini di arrivi (-0,8%), sia, soprattutto, di presenze (-3,1%). Tale fenomeno riduce il *gap* che storicamente contraddistingue la permanenza media dei turisti italiani (5,3 notti, valore stabile rispetto al 2018) da quelli con "passaporto straniero" (6,4 notti, contro le 6,6 dell'anno precedente).

Tab. 6 - Movimenti turistici 2019 e variazioni tendenziali - Livorno						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2019						
Alberghieri	511.784	1.940.440	207.636	868.982	719.420	2.809.422
Extralberghieri	478.375	3.297.379	326.228	2.559.312	804.603	5.856.691
Totale Esercizi	990.159	5.237.819	533.864	3.428.294	1.524.023	8.666.113
2018						
Alberghieri	486.235	1.859.663	213.955	935.564	700.190	2.795.227
Extralberghieri	465.596	3.218.082	324.228	2.602.224	789.824	5.820.306
Totale Esercizi	951.831	5.077.745	538.183	3.537.788	1.490.014	8.615.533
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	5,3%	4,3%	-3,0%	-7,1%	2,7%	0,5%
Extralberghieri	2,7%	2,5%	0,6%	-1,6%	1,9%	0,6%
Totale Esercizi	4,0%	3,2%	-0,8%	-3,1%	2,3%	0,6%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

Entrambe le tipologie ricettive hanno sperimentato una crescita tendenziale sia in termini di arrivi (alberghiero +2,7%, extralberghiero +1,9%), sia di presenze (alberghiero +0,5%, extralberghiero +0,6%), col primo che evidenzia una *performance* lievemente migliore data la maggiore presenza relativa di turisti italiani. Pur con valori in lieve discesa, rimane praticamente immutata la forbice che separa la permanenza media dell'extralberghiero (7,3 notti contro le 7,4 del 2018) da quella dell'alberghiero (3,9 notti contro 4,0).

In termini di presenze turistiche, col 2019 la percentuale di italiani torna sopra il 60% dopo che per anni era andata lentamente calando, dal 65% rilevato nel 2010. Resta invece stabile il rapporto tra alberghiero ed extralberghiero che vede quest'ultimo detenere oltre i due terzi del mercato dei pernottamenti trascorsi in provincia (grafico 3).

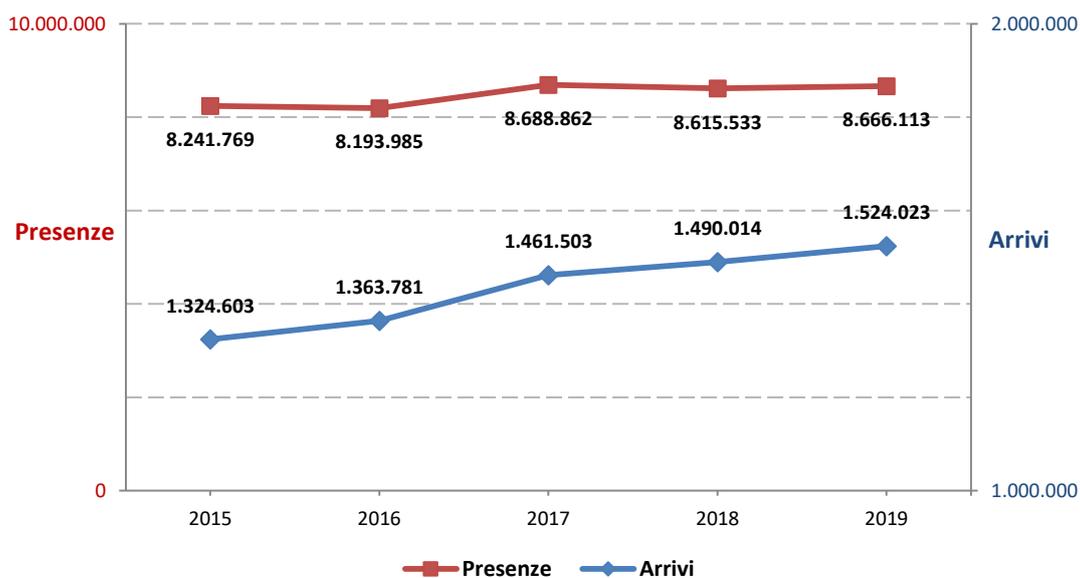
Grafico 3 - Distribuzione presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità – Livorno 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

In estrema sintesi, il 2019 si caratterizza come un anno positivo per il turismo livornese, dato che il numero di arrivi si pone come il più alto nella serie storica in nostro possesso (dunque ben oltre a quella presentata in grafico 4) e quello delle presenze come secondo al solo 2017. Visto che negli ultimi anni gli arrivi sono aumentati relativamente più delle presenze, il fenomeno che desta qualche preoccupazione è semmai la costante riduzione della permanenza media, fenomeno in atto ormai dal 2013.

Grafico 4 - Arrivi e presenze in provincia di Livorno. Serie 2015-2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Flussi turistici in provincia di Grosseto

Nel corso del 2019 in Maremma si sono contati quasi 1,2 milioni di arrivi e per oltre 5,8 milioni di presenze, valori che, in ottica tendenziale, certificano un calo dei primi (-1,8%) ed una crescita delle seconde (+0,9%), tanto che la permanenza media interrompe la storica tendenza alla diminuzione e si assesta sulle 4,9 notti, contro le 4,8 dell'anno precedente.

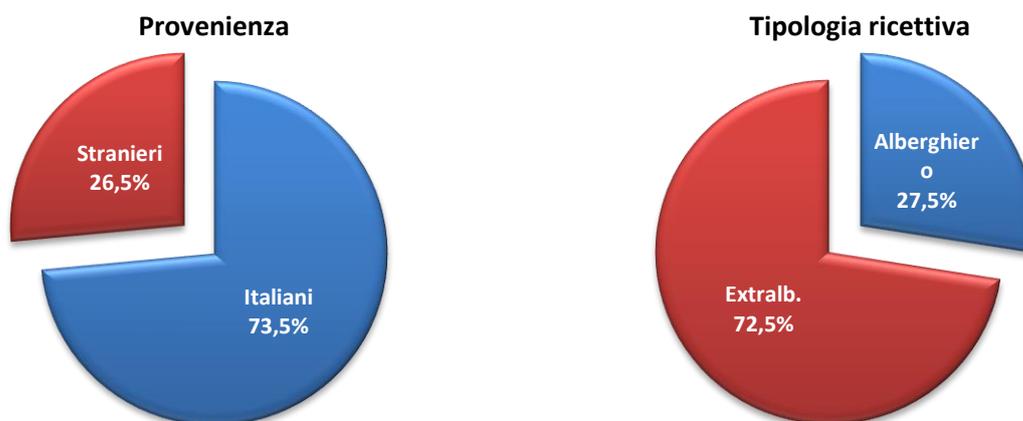
Il calo degli arrivi è imputabile sia alla componente straniera (-0,9%), sia, soprattutto, a quella italiana (-2,1%) che è anche ampiamente maggioritaria. La lieve crescita delle presenze totali è da imputarsi alla sola componente nazionale (+2,6%), dato che gli stranieri hanno trascorso il 3,6% delle notti in meno in ragione d'anno. Nonostante questi numeri, pur in riduzione, resta ampia la differenza nella permanenza media degli stranieri, pari a 5,6 notti (erano 5,8 nel 2018) con quella degli italiani, pari a 4,7 (contro le 4,5 del 2018).

Relativamente alle strutture ricettive, entrambe le tipologie evidenziano un calo in termini di arrivi dell'1,8%; per quanto concerne le presenze "sorride" solo l'extralberghiero, che chiude l'anno col +2,9%, mentre l'alberghiero ne accusa un calo di ben 4 punti percentuali. In dodici mesi la permanenza media dell'alberghiero (3,3 notti) risulta in lieve calo, mentre quella dell'extralberghiero passa dalle 5,8 notti del 2018 alle 6,1.

Tab. 7 - Movimenti turistici 2019 e variazioni tendenziali - Grosseto						
	Italiani		Stranieri		Totali	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2019						
Alberghieri	382.370	1.172.795	109.982	440.885	492.352	1.613.680
Extralberghieri	534.418	3.142.311	167.511	1.114.849	701.929	4.257.160
Totale Esercizi	916.788	4.315.106	277.493	1.555.734	1.194.281	5.870.840
2018						
Alberghieri	391.705	1.217.876	109.754	463.292	501.459	1.681.168
Extralberghieri	544.531	2.987.319	170.346	1.151.053	714.877	4.138.372
Totale Esercizi	936.236	4.205.195	280.100	1.614.345	1.216.336	5.819.540
Variazioni tendenziali						
Alberghieri	-2,4%	-3,7%	0,2%	-4,8%	-1,8%	-4,0%
Extralberghieri	-1,9%	5,2%	-1,7%	-3,1%	-1,8%	2,9%
Totale Esercizi	-2,1%	2,6%	-0,9%	-3,6%	-1,8%	0,9%
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>						

Come già accennato, l'incidenza delle presenze dei turisti italiani sul totale è preponderante: nel 2019 è stata pari al 73%, valore in crescita rispetto all'anno precedente. Per quanto concerne la tipologia ricettiva, l'extralberghiero detiene oltre il 70% del "mercato" provinciale (grafico 5), percentuale anch'essa in crescita, visto quanto commentato sopra.

Grafico 5 - Distribuzione presenze turistiche per tipologia ricettiva e nazionalità – Grosseto 2019

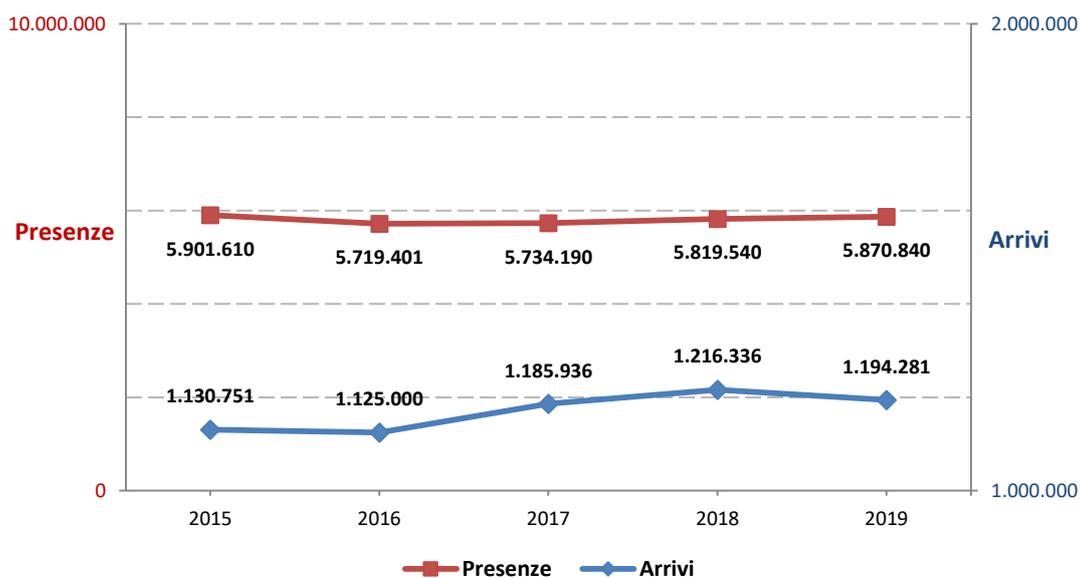


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Nonostante i dati non propriamente esaltanti, il 2019 si pone come il secondo anno per numero di arrivi dal 2015 così come emerge dal grafico 6 (e più in generale dal 2009) e per numero di presenze dal 2015 (il terzo dal 2009), anche se s'interrompe l'ascesa degli arrivi osservata nel biennio precedente.

Le preoccupazioni sono rivolte semmai al 2020, dato che le conseguenze negative della pandemia di covid-19 (periodo di *lockdown* per persone ed imprese e chiusura temporale delle frontiere) colpiranno il turismo, pedina fondamentale nell'economia locale e non, più di altri settori.

Grafico 6 - Arrivi e presenze in provincia di Grosseto. Serie 2015-2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Offerta turistica 2019

Le province di Grosseto e Livorno possono vantare un'ampia e variegata offerta di strutture turistiche, tanto che a fine 2019 si compone di quasi 3.400 esercizi⁷⁴ (669 fra alberghi ed RTA e 2.719 strutture extralberghiere), con una ricettività di circa 220 mila posti letto, per una media di 64 posti letto per struttura⁷⁵ e oltre 25 mila camere. Coerentemente con i dati camerati, anche le informazioni provenienti dalla Regione Toscana evidenziano un incremento delle strutture a disposizione dei turisti, (+1,0% nel complesso), in particolare di quelle extralberghiere.

Nella provincia di Livorno si contano 1.263 strutture ricettive, suddivise fra 360 alberghiere e 903 extralberghiere; le prime vantano quasi 30 mila posti letto e le seconde oltre 90 mila. I posti letto sono in media 95 per struttura.

Tab. 8 - Consistenza dell'offerta ricettiva livornese nel 2019			
Tipologia ricettiva	Strutture	Posti letto	Camere
Alberghi a 5 stelle	4	1.027	460
Alberghi a 4 stelle	39	6.046	2.486
Alberghi a 3 stelle	151	10.930	4.923
Alberghi a 2 stelle	56	1.992	938
Alberghi 1 stella	21	504	248
Albergo diffuso	1	20	6
Residenze turistiche alberghiere	86	9.174	2.720
Esercizi Alberghieri	360	29.694	11.781
Agriturismo	322	6.942	2.940
Affittacamere	78	699	330
Alloggi privati	80	456	217
Aree di sosta	8	1.336	348
Case per ferie	17	1.207	501
Campeggi	63	52.739	13.559
Case/appartamenti per vacanze	281	10.641	2.823
Ostelli	1	109	29
Residence	42	3.010	843
Villaggi turistici	10	13.034	3.593
Residenze d'epoca	2	36	18
Esercizi Extralberghieri	903	90.209	25.200
Totale generale	1.263	119.903	36.981
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>			

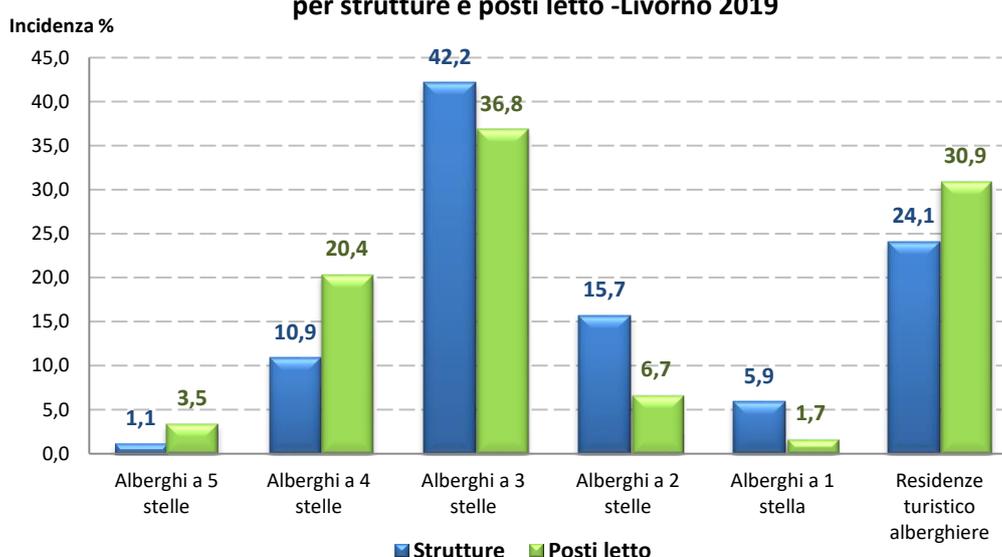
Nel comparto alberghiero, le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle che rappresentano oltre il 42% del totale e nei quali si concentra il 37% della capacità ricettiva del comparto (posti

⁷⁴ Bed and breakfast esclusi.

⁷⁵ Così come in quello precedente, anche in questo paragrafo si utilizzano i dati a fonte Regione Toscana: "Rilevazione statistica del movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" (ISTAT). Tali dati forniscono informazioni sul numero delle camere (o piazzole), dei letti e dei bagni dichiarati da ciascuna struttura. I numeri qui presentati sulle strutture turistiche sono differenti da quelli proposti nel paragrafo iniziale principalmente perché comprendono anche le unità locali, oltre alle sedi d'impresa.

letto), seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano il 24% del totale del comparto ed il 31% dei posti letto. Gli alberghi a 1-2 stelle sono circa il 22% e dispongono di meno del 9% dei posti letto, quelli a 4-5 stelle pesano per il 12% del totale ma forniscono il 24% dei posti letto presenti. La distribuzione dei posti letto, dunque, non segue pedissequamente quella delle strutture in quanto gli alberghi a 4-5 stelle e le RTA sono, per evidenti motivi di economie di scala, mediamente più capienti delle restanti strutture.

Grafico 7 - Composizione del comparto alberghiero per strutture e posti letto - Livorno 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

In tabella 9 è riportato il calcolo della media dei posti letto per struttura alberghiera, pari a circa 83 per l'intero comparto; il valore medio per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle.

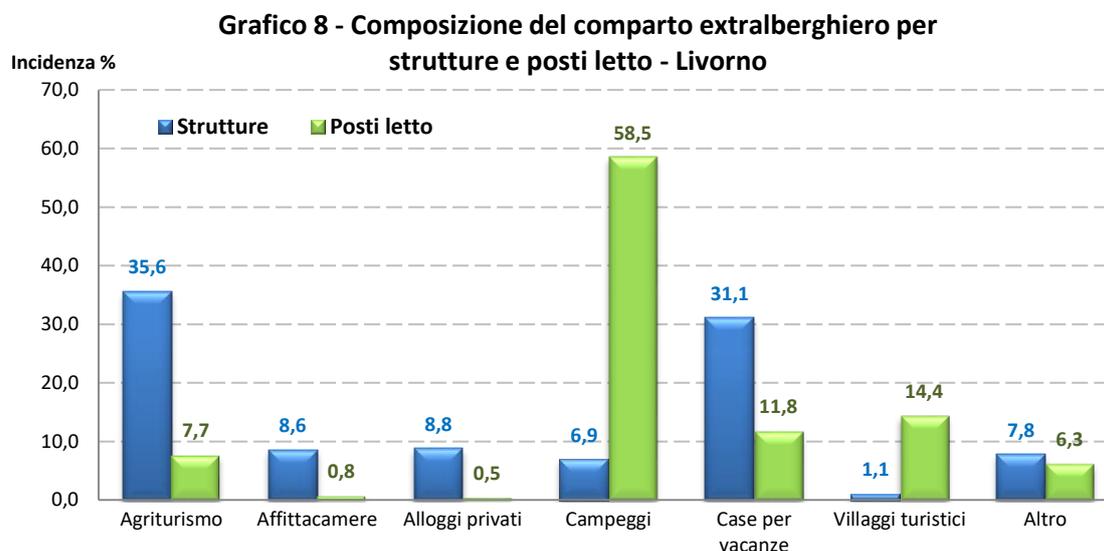
Tab. 9 – Media posti letto per tipologia alberghiera - Livorno 2019

Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Residenze turistico alberghiere	Totale esercizi alberghieri
256,8	154,4	72,2	35,3	23,6	106,2	82,7

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Fra le strutture extralberghiere, gli agriturismi e le case/appartamenti per vacanze rappresentano le tipologie più diffuse (assieme pesano per circa il 67% del totale) ma concorrono con meno di un quinto dei posti letto, i quali, com'è facile intuire, sono in massima parte appannaggio dei campeggi, strutture che incidono soltanto per il 7% nel comparto. Fra le restanti tipologie, gli alloggi privati e gli affittacamere si distinguono per la buona presenza numerica mentre i villaggi

turistici, numericamente poco rilevanti, da soli garantiscono oltre il 14% dei posti letto nell'intera provincia.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Il numero medio di posti letto per struttura extralberghiera è pari a 100 nel 2019 ma la dispersione delle singole tipologie attorno a questa media appare decisamente più ampia di quanto rilevato per alberghiero: si va dagli oltre 1.300 dei villaggi turistici ai 6 degli alloggi privati.

Tab. 10 – Media posti letto per tipologia extralberghiera - Livorno 2019

Agriturismo	Affittacamere	Alloggi privati	Aree di sosta	Case per ferie	Campeggi
21,6	9,0	5,7	167,0	70,6	840,5
Case per vacanze	Ostelli	Residence	Villaggi turistici	Residenze d'epoca	Totale esercizi extralberghieri
37,9	76,9	71,5	1.360,0	18,0	99,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

L'offerta di strutture ricettive della provincia maremmana consiste in 2.125 esercizi, 309 di tipo alberghiero ed i restanti 1.816 extralberghieri, per una capacità complessiva che nel 2019 ha sfiorato i 100 mila posti letto e le 35 mila camere. La dimensione media di tali strutture appare inferiore a quella livornese, poiché la media dei posti letto in provincia di Grosseto non supera le 47 unità.

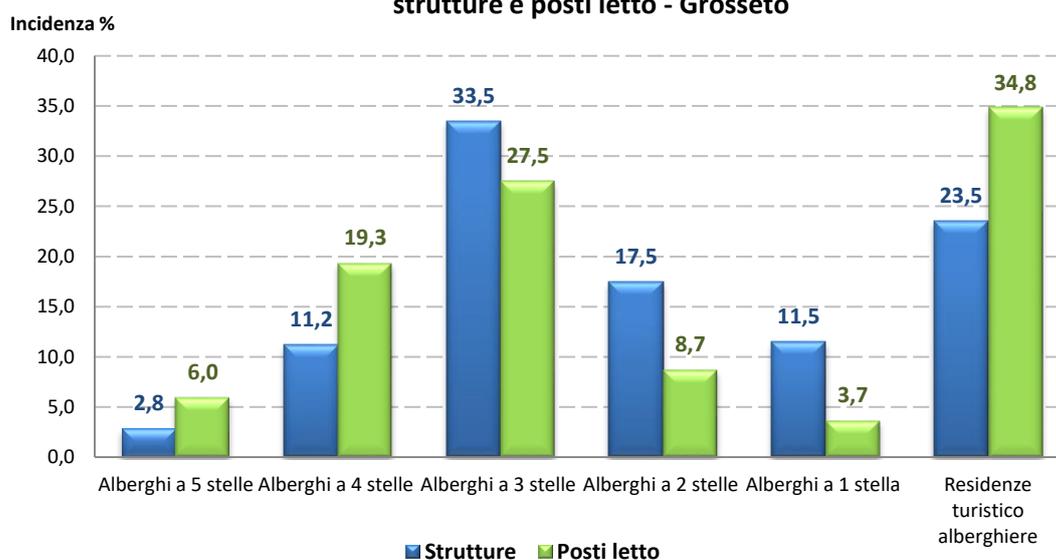
Come accade per Livorno, anche nel comparto alberghiero grossetano le strutture più diffuse sono gli alberghi a tre stelle che rappresentano un terzo del totale e nei quali si concentra il 27,5% della capacità ricettiva del comparto (posti letto), seguiti dalle residenze turistico alberghiere che rappresentano il 23,5% del totale ma detengono la maggioranza relativa dei posti letto (35%).

Molto più diffusi rispetto a Livorno, gli alberghi a 1-2 stelle pesano per oltre il 30% e dispongono di poco meno del 13% dei posti letto. Gli alberghi a 4-5 stelle pesano per il 14% del totale ma forniscono oltre il 25% dei posti letto totali (grafico 9).

Tab. 11 - Consistenza dell'offerta ricettiva grossetana nel 2019			
Tipologia ricettiva	Strutture	Posti letto	Camere
Alberghi a 5 stelle	9	1.212	538
Alberghi a 4 stelle	34	3.912	1.744
Alberghi a 3 stelle	103	5.568	2.609
Alberghi a 2 stelle	54	1.769	840
Alberghi 1 stella	35	743	364
Albergo diffuso	2	51	19
Residenze turistiche alberghiere	72	7.049	2.381
Esercizi Alberghieri	309	20.302	8.495
Agriturismo	1.148	14.941	7.350
Affittacamere	193	1.631	826
Alloggi privati	218	1.183	602
Aree di sosta	5	978	570
Case per ferie	9	561	189
Campeggi	44	48.666	13.283
Case/appartamenti per vacanze	166	5.741	2.060
Ostelli	4	194	36
Residence	14	1.722	813
Villaggi turistici	8	2.880	704
Residenze d'epoca	7	104	49
Esercizi Extralberghieri	1.816	78.600	26.481
Totale generale	2.125	98.902	34.976

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Grafico 9 - Composizione del comparto alberghiero per strutture e posti letto - Grosseto



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

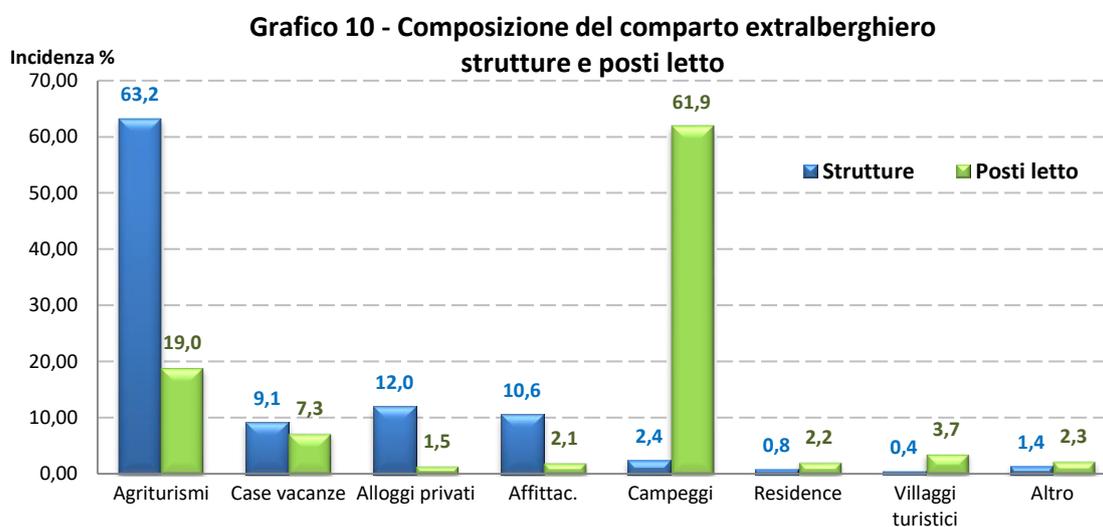
La media dei posti letto per struttura alberghiera è pari a 66 per l'intero comparto; il valore medio per tipologia è direttamente proporzionale al numero di stelle, con le RTA che si posizionano fra gli alberghi a 3 e quelli a 4 stelle, come già rilevato per Livorno.

Alberghi a 5 stelle	Alberghi a 4 stelle	Alberghi a 3 stelle	Alberghi a 2 stelle	Alberghi a 1 stella	Residenze turistico alberghiere	Totale esercizi alberghieri
138,5	113,7	54,1	33,0	21,0	97,6	65,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Nell'analisi della composizione del comparto extralberghiero in termini di strutture e posti letto, emerge un'evidente predominanza degli agriturismi (ben il 63% del totale) per quanto concerne il numero delle strutture e dei campeggi per quanto riguarda quello dei posti letto (62%).

Data l'enorme presenza di agriturismi, dotati di pochi posti letto, l'extralberghiero maremmano appare di dimensioni mediamente inferiori all'alberghiero: il numero medio di posti letto per struttura extralberghiera è circa 44. Anche per Grosseto le singole tipologie evidenziano dimensioni medie assai diverse: si va dagli oltre 1.000 posti letto dei campeggi ai 5 degli alloggi privati.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Agriturismo	Affittacamere	Alloggi privati	Aree di sosta	Case per ferie	Campeggi
13,0	8,4	5,4	195,6	65,9	1.106,0
Case per vacanze	Ostelli	Residence	Villaggi turistici	Residenze d'epoca	Totale esercizi extralberghieri
34,6	46,5	120,2	360,0	14,9	43,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

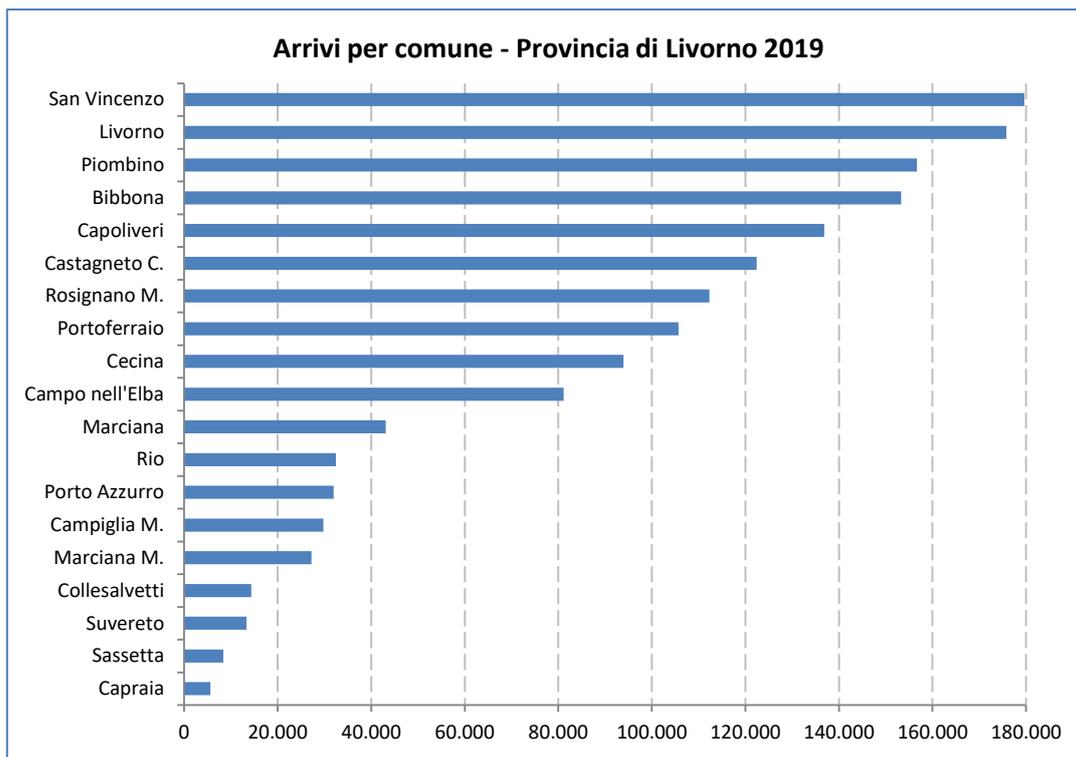
APPENDICE STATISTICA

Movimenti turistici 2019 per comune - Provincia di Livorno							
	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Bibbona	97.762	685.324	55.566	400.477	153.328	1.085.801	7,1
Campiglia Marittima	21.852	81.445	7.924	50.793	29.776	132.238	4,4
Campo nell'Elba	58.769	347.284	22.358	185.304	81.127	532.588	6,6
Capoliveri	87.480	589.068	49.410	400.598	136.890	989.666	7,2
Capraia Isola	5.327	16.274	305	944	5.632	17.218	3,1
Castagneto Carducci	69.340	392.310	53.066	406.398	122.406	798.708	6,5
Cecina	68.509	431.110	25.438	194.120	93.947	625.230	6,7
Collesalveti	8.787	20.767	5.568	11.569	14.355	32.336	2,3
Livorno	105.616	212.062	70.177	156.002	175.793	368.064	2,1
Marciana	30.458	153.524	12.677	67.996	43.135	221.520	5,1
Marciana Marina	18.255	72.100	8.951	31.203	27.206	103.303	3,8
Piombino	125.215	699.699	31.422	180.228	156.637	879.927	5,6
Porto Azzurro	22.365	151.712	9.603	60.746	31.968	212.458	6,6
Portoferraio	65.343	320.588	40.372	237.160	105.715	557.748	5,3
Rio	24.026	148.075	8.424	62.525	32.450	210.600	6,5
Rosignano Marittimo	65.481	321.442	46.842	292.684	112.323	614.126	5,5
San Vincenzo	100.357	538.368	79.283	650.290	179.640	1.188.658	6,6
Sassetta	5.929	11.002	2.466	10.431	8.395	21.433	2,6
Suvereto	9.288	45.665	4.012	28.826	13.300	74.491	5,6
TOTALE	990.159	5.237.819	533.864	3.428.294	1.524.023	8.666.113	5,7

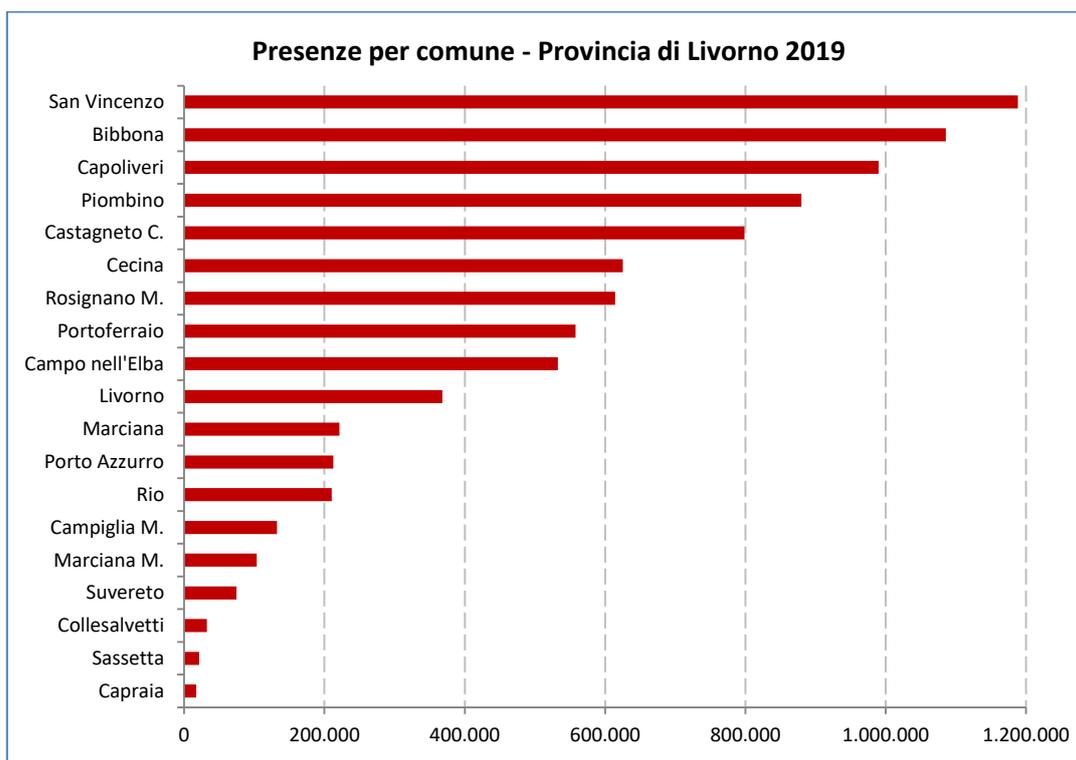
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2019: variazioni tendenziali - Provincia di Livorno					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Bibbona	-1,3	-3,6	Marciana Marina	10,0	8,8
Campiglia Marittima	1,5	-2,2	Piombino	3,9	9,3
Campo nell'Elba	-0,7	3,5	Porto Azzurro	0,5	-1,1
Capoliveri	3,4	2,2	Portoferraio	0,7	2,4
Capraia Isola	-7,4	-22,1	Rio	-4,9	-4,2
Castagneto Carducci	-2,6	-10,5	Rosignano Marittimo	2,2	-1,1
Cecina	0,5	-0,2	San Vincenzo	9,2	3,7
Collesalveti	-0,5	3,4	Sassetta	21,4	9,3
Livorno	3,8	5,8	Suvereto	8,3	15,6
Marciana	2,6	0,0	Provincia di Livorno	2,3	0,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



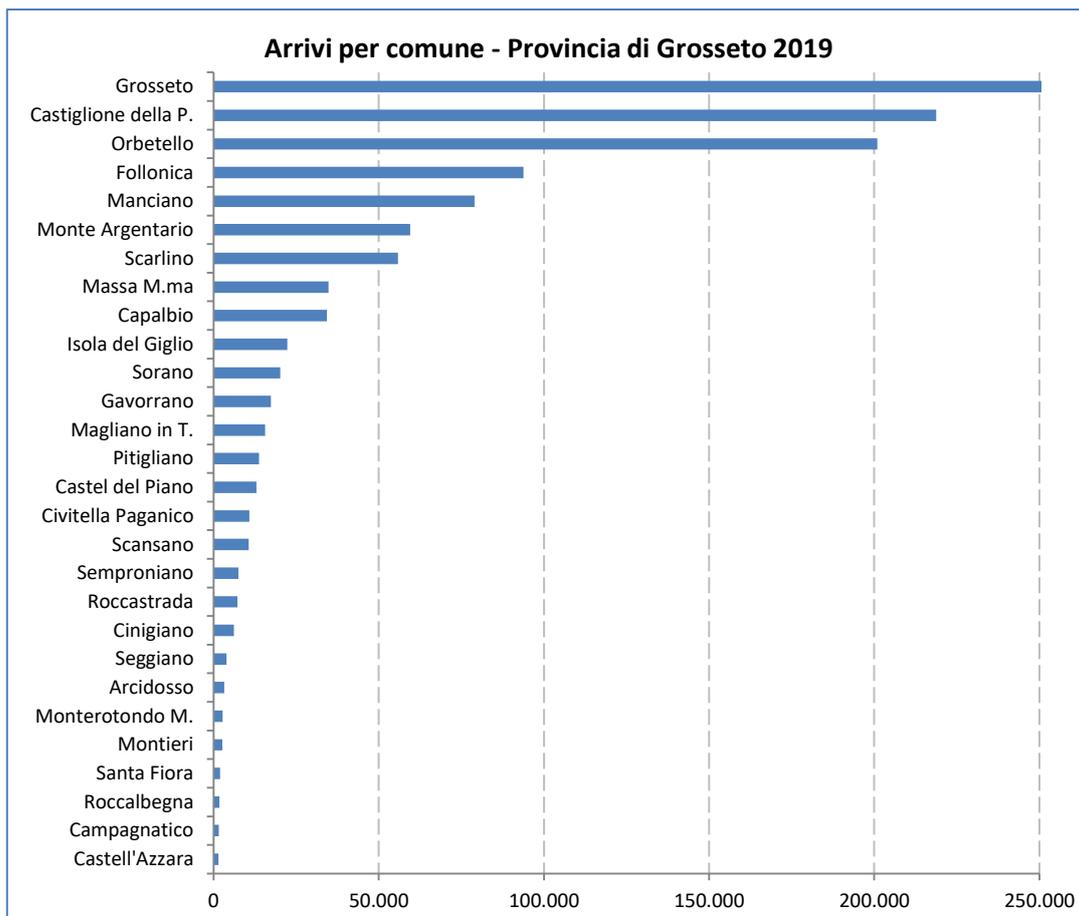
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2019 per comune - Provincia di Grosseto							
	Italiani		Stranieri		Totali		Presenza media
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	
Arcidosso	2.217	5.516	968	4.961	3.185	10.477	3,3
Campagnatico	644	3.187	881	6.240	1.525	9.427	6,2
Capalbio	28.445	146.659	5.896	23.779	34.341	170.438	5,0
Castel del Piano	10.329	22.714	2.679	8.482	13.008	31.196	2,4
Castell'Azzara	1.040	3.818	470	2.984	1.510	6.802	4,5
Castiglione della Pescaia	147.822	959.870	70.882	538.230	218.704	1.498.100	6,8
Cinigiano	2.091	5.563	4.062	14.992	6.153	20.555	3,3
Civitella Paganico	7.149	16.155	3.675	16.075	10.824	32.230	3,0
Follonica	73.495	409.045	20.303	137.174	93.798	546.219	5,8
Gavorrano	7.624	22.313	9.686	56.150	17.310	78.463	4,5
Grosseto	214.503	926.946	39.137	200.883	253.640	1.127.829	4,4
Isola del Giglio	19.750	78.032	2.548	11.011	22.298	89.043	4,0
Magliano in Toscana	12.071	40.467	3.556	17.084	15.627	57.551	3,7
Manciano	64.201	142.204	14.753	38.108	78.954	180.312	2,3
Massa Marittima	19.591	64.573	15.203	94.159	34.794	158.732	4,6
Monte Argentario	40.783	120.882	18.704	59.404	59.487	180.286	3,0
Monterotondo Marittimo	1.294	4.321	1.475	9.138	2.769	13.459	4,9
Montieri	1.387	3.955	1.222	6.093	2.609	10.048	3,9
Orbetello	171.744	1.015.360	29.192	152.030	200.936	1.167.390	5,8
Pitigliano	10.331	19.174	3.457	7.227	13.788	26.401	1,9
Roccalbegna	985	1.880	820	3.948	1.805	5.828	3,2
Roccastrada	3.148	10.572	4.031	23.348	7.179	33.920	4,7
Santa Fiora	1.692	5.165	293	1.759	1.985	6.924	3,5
Scansano	8.106	19.404	2.558	11.902	10.664	31.306	2,9
Scarlino	42.597	217.118	13.251	86.140	55.848	303.258	5,4
Seggiano	2.170	4.623	1.722	7.546	3.892	12.169	3,1
Semproniano	6.117	12.843	1.358	3.048	7.475	15.891	2,1
Sorano	15.462	32.747	4.711	13.839	20.173	46.586	2,3
TOTALE	916.788	4.315.106	277.493	1.555.734	1.194.281	5.870.840	4,9

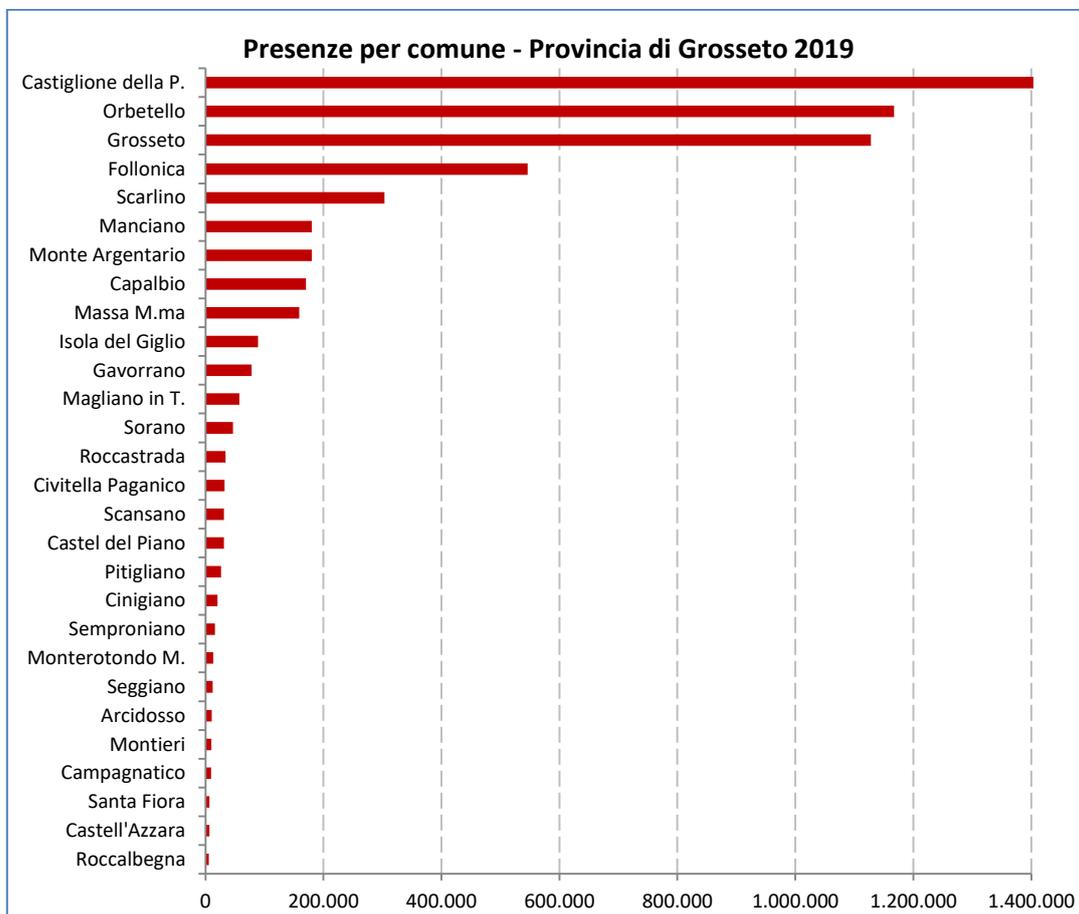
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

Movimenti turistici 2019: variazioni tendenziali - Provincia di Grosseto					
Comune	Arrivi	Presenze	Comune	Arrivi	Presenze
Arcidosso	-10,6	-1,3	Massa Marittima	-6,9	-18,4
Campagnatico	1,6	-2,7	Monte Argentario	0,5	-1,8
Capalbio	-9,1	12,8	Monterotondo Marittimo	0,7	16,1
Castel del Piano	-4,2	-5,5	Montieri	39,9	25,1
Castell'Azzara	3,4	7,4	Orbetello	-2,2	1,7
Castiglione della Pescaia	-3,4	10,0	Pitigliano	0,5	0,0
Cinigiano	-15,1	-22,1	Roccalbegna	6,8	14,3
Civitella Paganico	-22,0	-25,9	Roccastrada	-26,7	-21,5
Follonica	-2,7	-7,8	Santa Fiora	6,2	9,2
Gavorrano	-2,2	-7,0	Scansano	2,5	-17,2
Grosseto	0,8	0,3	Scarlino	18,7	11,1
Isola del Giglio	11,9	8,3	Seggiano	12,5	11,6
Magliano in Toscana	-25,2	-29,1	Semproniano	2,7	-5,1
Manciano	-5,3	-8,2	Sorano	4,7	-9,3
Provincia Grosseto	-1,8	0,9			

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

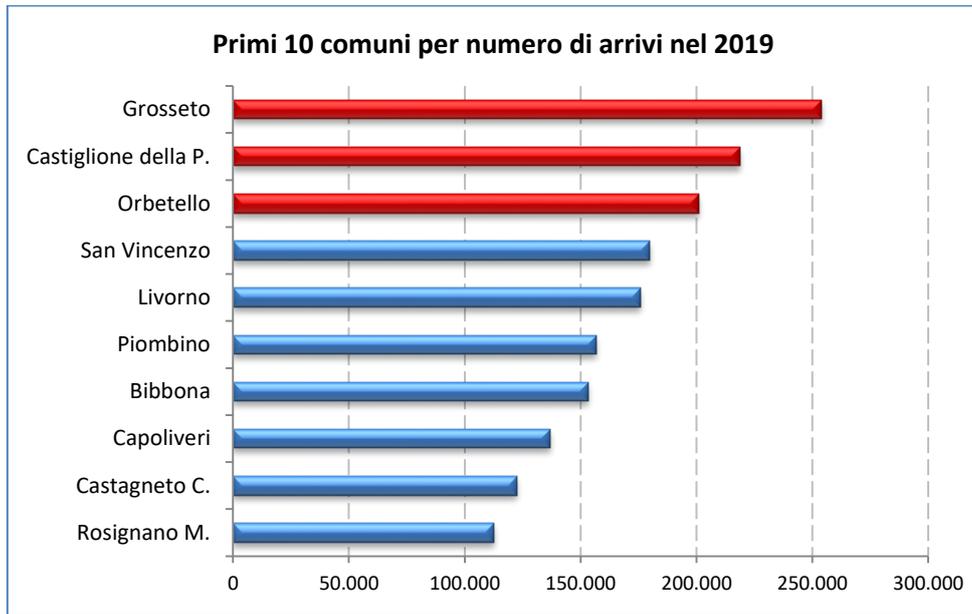


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

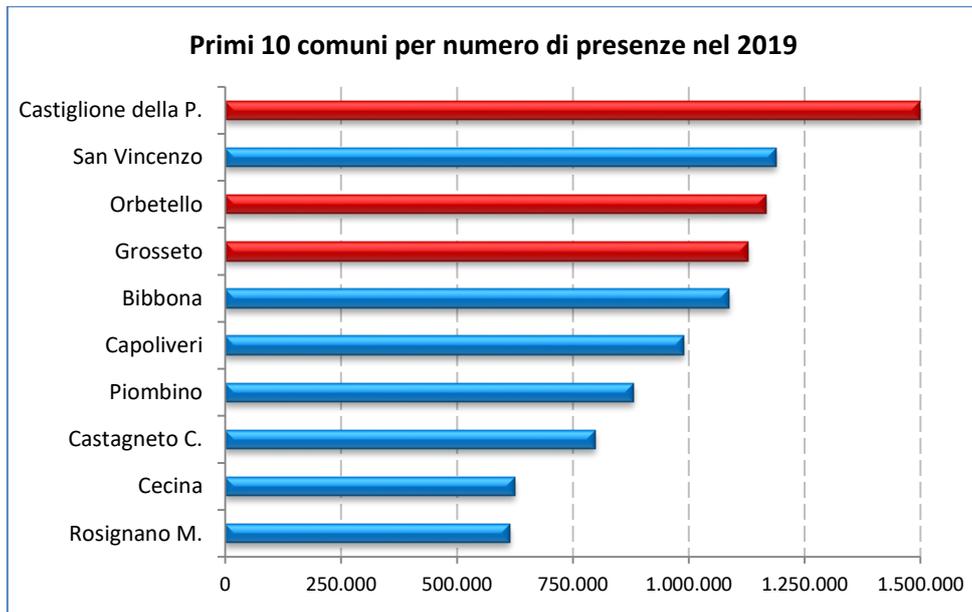
Movimento italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione (prime 5) - Livorno 2019				
Paese	Arrivi	Presenze	Var. tend. arrivi	Var. tend. pres.
Italiani				
Toscana	331.318	1.779.342	-0,2	1,0
Lombardia	221.467	1.356.338	9,0	6,1
Emilia-Romagna	80.576	392.735	7,5	6,0
Piemonte	76.798	470.008	3,2	2,4
Lazio	66.918	261.076	7,2	5,4
Stranieri				
Germania	181.818	1.320.598	-0,8	-2,6
Svizzera	82.078	580.074	3,8	5,6
Paesi Bassi	54.274	459.029	-11,5	-15,5
Francia	40.483	184.882	-2,6	-4,1
Austria	20.361	119.324	-2,1	0,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>				

Movimento italiani per regione di provenienza e stranieri per nazione (prime 5) - Grosseto 2019				
Paese	Arrivi	Presenze	Var. tend. arrivi	Var. tend. pres.
Italiani				
Toscana	282.002	1.357.148	-3,1	1,9
Lazio	172.229	640.594	-6,4	3,0
Lombardia	145.296	884.685	0,3	2,0
Emilia-Romagna	59.831	270.421	-1,5	2,0
Piemonte	51.958	317.351	-1,6	-1,4
Stranieri				
Germania	81.251	538.986	-0,9	-5,3
Svizzera	44.207	327.485	-6,1	-1,8
USA	16.792	45.693	9,6	12,4
Francia	16.151	75.341	-13,5	-21,2
Paesi Bassi	13.456	90.879	-7,1	-10,6
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>				

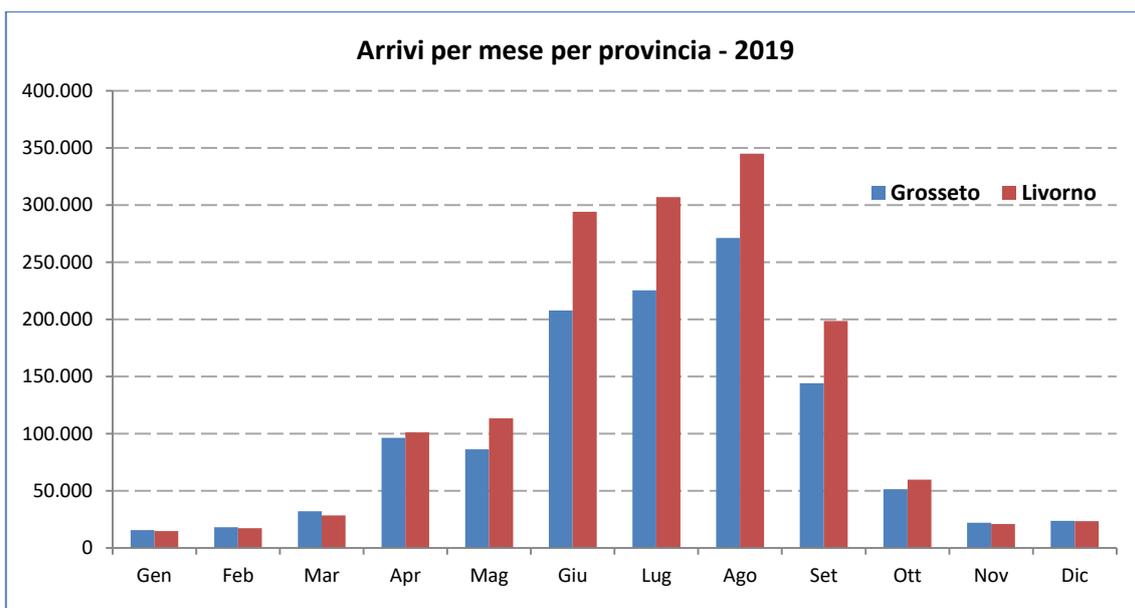
Variazioni tendenziali % di presenze e arrivi per tipologia di struttura ricettiva e indice di utilizzo lordo alberghiero - 2019								
Struttura	Provincia	Presenze (var. %)	di cui: italiani (var. %)	di cui: stranieri (var. %)	Arrivi (var. %)	di cui: italiani: (var. %)	di cui: stranieri (var. %)	Indice utilizzo lordo alberghiero
Agriturismi	Grosseto	-4,8	-4,0	-6,2	-3,3	-3,4	-3,1	--
	Livorno	4,3	7,5	1,1	7,9	10,1	4,7	--
Alberghi 1 e 2 stelle	Grosseto	-0,7	-4,0	12,6	-5,2	-8,6	14,3	14,40
	Livorno	-1,3	-0,2	-6,3	-2,3	-0,9	-8,6	19,84
Alberghi 3 e RTA	Grosseto	-5,7	-5,4	-6,6	-1,5	-2,0	0,4	20,17
	Livorno	1,2	5,5	-8,4	4,9	7,1	-1,1	24,59
Alberghi 4 e 5 stelle	Grosseto	-2,4	-0,7	-6,1	-1,8	-1,3	-3,4	29,39
	Livorno	-0,8	2,6	-5,2	0,3	3,4	-4,6	31,92
Campeggi	Grosseto	7,2	8,2	3,7	-3,0	-3,4	-1,1	--
	Livorno	-0,9	-2,5	1,4	-1,1	-3,0	1,8	--
Altro	Grosseto	-4,1	0,7	-11,6	3,0	4,2	0,0	--
	Livorno	2,3	10,3	-5,6	4,3	8,8	-1,7	--
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana</i>								



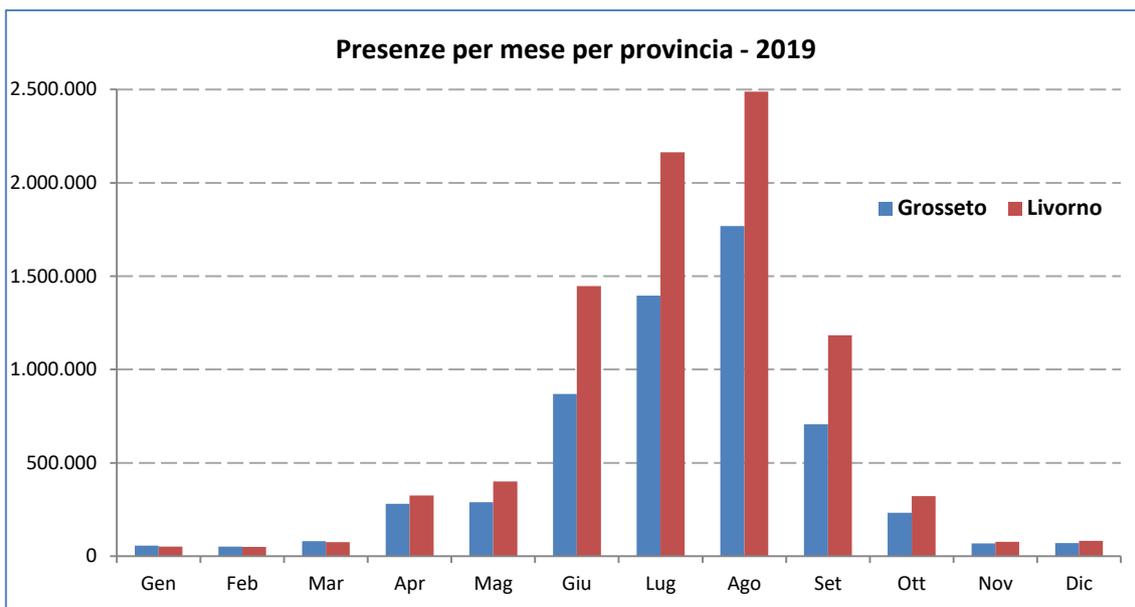
Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Regione Toscana

8. Credito

Il contesto territoriale: informazioni strutturali

Le sedi di istituti bancari presenti nel territorio di competenza della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno sono tre (una in provincia di Grosseto e due in quella di Livorno), tutti aventi forma di credito cooperativo e a fine 2019 tale numero non cambia rispetto al passato. È ovviamente più nutrita la presenza di unità locali riconducibili ad istituti bancari la cui sede è situata in altre province italiane o all'estero: esattamente 135 in Maremma e 197 nel livornese.

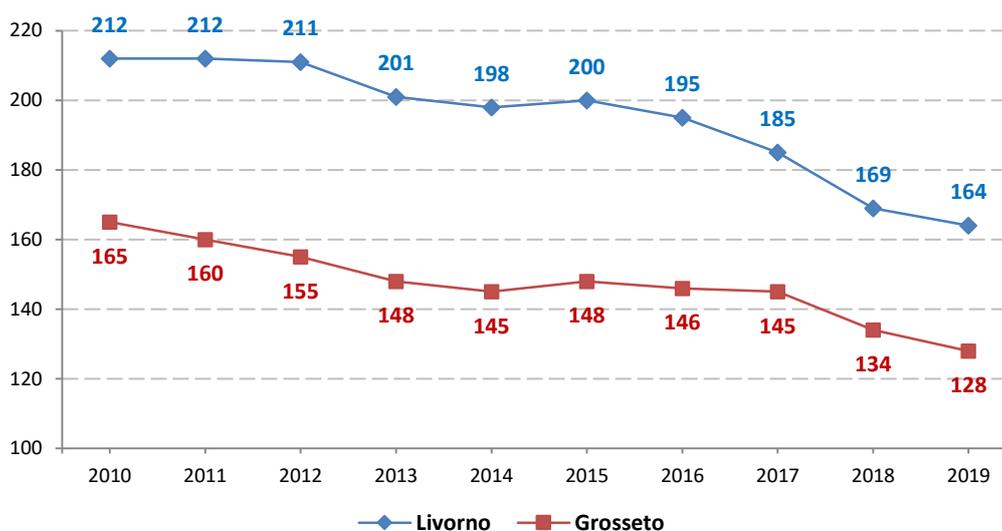
Nel complesso l'insieme di sedi d'impresa ed unità locali è pari a 332, valore in calo tendenziale del 3,5%, dovuto alla riduzione della componente delle localizzazioni con sede fuori provincia a Livorno (-5,0%), e di entrambe le tipologie a Grosseto (con sede in provincia -3,4%, fuori provincia -2,8%), stante la stabilità delle sedi d'impresa (tabella 1).

Tab. 1 - Sedi d'impresa e localizzazioni bancarie al 31/12/2019			
		Consistenze	Var. tend. %
Grosseto	Sedi d'impresa	1	0,0
	U.L. con sede in provincia	28	-3,4
	U.L. con sede fuori provincia	106	-2,8
	Totale provincia	135	-2,9
Livorno	Sedi d'impresa	2	0,0
	U.L. con sede in provincia	44	0,0
	U.L. con sede fuori provincia	151	-5,0
	Totale provincia	197	-3,9
Totale territorio		332	-3,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Infocamere</i>			

Non si ferma la riduzione del numero degli sportelli bancari sull'intero territorio, fenomeno che si osserva ormai da svariati anni e che si è intensificato proprio nell'ultimo biennio. Al 31 dicembre 2019 se ne contano 292 nell'intero territorio (-3,6% tendenziale), di cui 128 in provincia di Grosseto (erano 134 l'anno precedente) e 164 in quella di Livorno (erano 169); la Maremma subisce dunque la flessione maggiore.

Dall'inizio del decennio (grafico 1) nella somma delle due province si registrano ben 85 sportelli in meno: 48 nel livornese e 37 nel grossetano e questo è il risultato, da un lato, della concentrazione dei gruppi bancari e, dall'altro, dall'introduzione e rapida evoluzione di servizi quali *digital banking* e *internet banking*, accessibili ormai da tempo anche da dispositivi mobili.

Grafico 1 - Storico sportelli bancari 2010-2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

La diffusione di sportelli bancari a livello locale appare soddisfacente quando confrontata con quanto accade altrove: in termini di residenti Grosseto si distingue dagli altri territori con 5,8 sportelli ogni 10.000 residenti⁷⁶; Livorno presenta gli indicatori più elevati sia per quanto riguarda il numero di sportelli ogni 1.000 imprese attive⁷⁷ (5,9), sia per comune (8,6, in tabella 2). Tali indicatori sono tutti in calo tendenziale generalizzato, vista la riduzione degli sportelli, avvenuta non solo a livello locale ma su tutto il territorio nazionale.

Rispetto ai territori di confronto, d'altro canto, i volumi di denaro gestiti dagli sportelli sia livornesi sia grossetani accusano uno storico ritardo per l'ammontare medio depositato e per quello impiegato⁷⁸ e questo accade oltre che per la già citata maggiore presenza di sportelli, anche per il fatto che negli aggregati regionale e nazionale sono incluse voci non presenti a livello provinciale.

Tab. 2 - Principali indicatori di dotazione al 31/12/2019

	Depositi per sportello (mil. €)	Impieghi per sportello (mil. €)	Sportelli per 10.000 abitanti	Sportelli per 1.000 imprese attive	Sportelli per comune
Grosseto	23,321	30,178	5,8	5,0	4,6
Livorno	31,658	36,062	4,9	5,9	8,6
Toscana	41,096	55,211	4,9	5,2	6,7
Italia	54,675	58,717	4,0	4,7	3,1

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su fonti varie

⁷⁶ Si fa riferimento al numero di residenti presenti sul territorio al 30/11/2019, fonte ISTAT.

⁷⁷ Si fa riferimento al numero di sedi d'impresa attive sul territorio al 31/12/2019, fonte Infocamere.

⁷⁸ I valori di depositi ed impieghi forniti da Banca d'Italia ed utilizzati nel primo e nel secondo paragrafo del presente lavoro, sono frutto della segnalazione delle sole banche (e non anche della Cassa Depositi e Prestiti), conti pronto termine esclusi, e la controparte è costituita dai residenti (persone fisiche e giuridiche) nei rispettivi territori.

La media annuale dei depositi per sportello è pari ad oltre 23 milioni di euro a Grosseto ed oltre 31 a Livorno, contro i 41 regionali ed i quasi 55 nazionali. Valori, questi, peraltro tutti in aumento rispetto al 2018, data la già citata diminuzione degli sportelli e, come si vedrà meglio più avanti, il contestuale aumento del denaro depositato. L'ammontare medio degli impieghi per sportello si attesta ad oltre 30 milioni di euro a Grosseto e 36 a Livorno: entrambi questi valori sono anch'essi assai inferiori sia alla media toscana (55 milioni), sia a quella italiana (59). Anche gli impieghi medi per sportello di tutti i territori appaiono in aumento. È utile ricordare che i valori medi qui proposti sottostimano gli effettivi flussi di denaro gestiti dal singolo sportello perché sono state utilizzate le serie della Banca d'Italia contenenti le segnalazioni delle sole banche, Cassa depositi e Prestiti esclusa. Tale precisazione risulta utile per valutare in maniera più precisa possibile la "movimentazione" di denaro avvenuta sui territori e riconducibile agli attori locali.

Depositi ed impieghi bancari⁷⁹

Così come osservato negli anni precedenti, anche nel 2019 l'ammontare dei depositi bancari⁸⁰ (pronti contro termine esclusi) conferma un aumento tendenziale generalizzato, sicuramente superiore a quanto osservato l'anno precedente (grafico 2). In provincia di Livorno il totale depositato presso le banche è di circa 5,2 miliardi di euro, in quella di Grosseto sfiora i 3 miliardi, valori entrambi in crescita di oltre 6 punti percentuali, secondo un *trend* osservato anche in Toscana ed in Italia. In entrambe le province l'innalzamento dei livelli di denaro depositato è avvenuto sia grazie alle famiglie, che rappresentano peraltro la componente maggioritaria dei depositi, sia, contrariamente a quanto avvenuto l'anno precedente, alle imprese. Fra queste ultime alla crescita dei depositi hanno contribuito soprattutto quelle di medio-grandi dimensioni che sia a Livorno sia, soprattutto, a Grosseto, mostrano tassi di crescita paragonabili a quelli delle famiglie e sicuramente superiori a quanto calcolato per le microimprese.

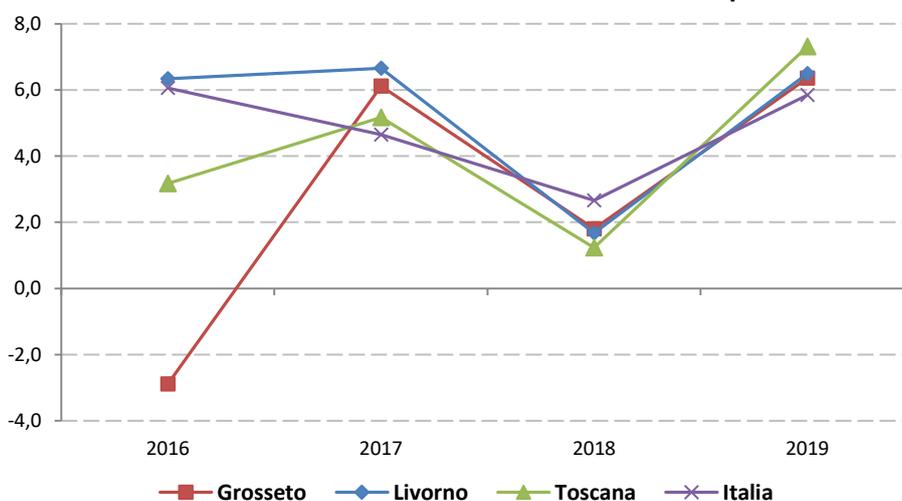
Va comunque ricordato che l'impatto delle imprese sui depositi è assai minore rispetto a quanto si verifica dal lato degli impieghi e, per questi ultimi, il 2019 si è caratterizzato per una sostanziale stabilità del denaro totale impiegato, osservabile almeno a livello locale e regionale, dopo la caduta avvenuta l'anno precedente (grafico 3). Si parlerà di flessione e non più di stabilità, soprattutto in Maremma, quando si andranno ad analizzare impieghi vivi, finanziamenti per cassa e prestiti oltre il breve termine (tutti derivanti dalle segnalazioni delle banche e della Cassa Depositi e Prestiti).

⁷⁹ In questo paragrafo, salvo diversa indicazione, si prendono in considerazione le serie della Banca d'Italia, basate su segnalazioni di vigilanza relative alle sole banche (pronti contro termine esclusi), e non anche della Cassa Depositi e Prestiti (totale residenti al netto delle istituzioni monetarie finanziarie).

⁸⁰ I depositi racchiudono tutte quelle attività di raccolta con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti e gli assegni circolari, ovvero tutti quegli strumenti di pronta liquidità messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario. Sono esclusi da tale computo gli investimenti finanziari in azioni, obbligazioni, titoli di stato, fondi comuni, etc.

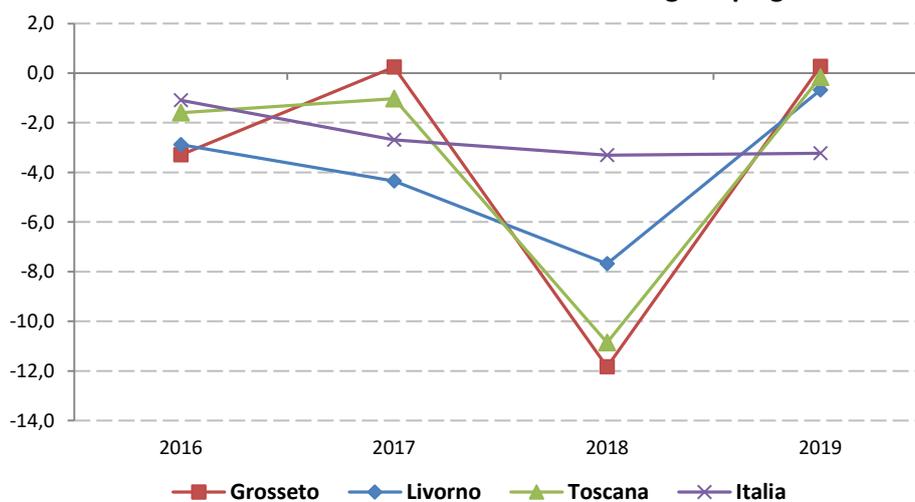
Restando alle sole segnalazioni bancarie, si osserva che il denaro impiegato in provincia di Grosseto, oltre 3,8 miliardi di euro, risulta in lieve aumento tendenziale (+0,3%) mentre in provincia di Livorno, circa 5,9 miliardi di euro, subisce una piccola riduzione (-0,7%). Tali variazioni sono tutto sommato in linea con l'andamento regionale (-0,2%) ma non nazionale (-3,2%). Possiamo affermare che, a livello locale, seppur con valori diversi, si registra un aumento degli impieghi verso le famiglie (sostenuto dall'aumento del ricorso al credito al consumo e dalla crescita del mercato immobiliare) e, parallelamente, una diminuzione del totale impiegato verso le imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni.

Grafico 2 - Variazioni tendenziali % annuali dei depositi



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Grafico 3 - Variazioni tendenziali % annuali degli impieghi



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

L'ammontare degli impieghi vivi⁸¹, ossia calcolati al netto delle sofferenze rettifiche, evidenzia una variazione tendenziale generalmente orientata al ribasso (Grosseto -1,9%, Livorno -0,4%). Tale andamento è causato solo dal pesante arretramento calcolato per le imprese (Grosseto -7,1%, Livorno -3,8%), poiché la parte destinata alle famiglie risulta in aumento tendenziale (Grosseto +3,9%, Livorno +2,5%). Dal lato delle imprese, il settore delle costruzioni permane in una situazione di deficit in ciascun territorio ma anche nei restanti settori le variazioni tendenziali sono negative, fatta salva l'industria livornese (+8,4%, tabella 3). Eccetto l'ambito nazionale, in tutti gli altri territori esaminati emergono dunque variazioni peggiori in termini di impieghi vivi rispetto a quanto visto sopra, relativamente agli impieghi *tout court* derivanti dalla segnalazione delle sole banche.

Tab. 3 - Variazioni % tendenziali degli impieghi vivi al 31/12/2019						
Enti segnalanti: banche e cassa depositi e prestiti						
Territorio	Clientela residente	Imprese				Famiglie
		Totale imprese	Industria	Servizi	Costruzioni	
Grosseto	-1,9	-7,1	-6,2	-8,2	-4,6	3,9
Livorno	-0,4	-3,8	8,4	-4,4	-18,6	2,5
Toscana	-2,9	-8,2	-2,5	-10,9	-12,1	3,0
Italia	-1,7	-4,9	-2,5	-5,3	-11,8	0,6

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Credito al consumo

In provincia di Grosseto l'ammontare di credito al consumo concesso sfiora i 520 milioni di euro allo scadere del quarto trimestre 2019 e pesa per il 5,5% sul totale toscano (9,4 miliardi di euro), mentre ben più alta è la quota livornese, pari a 945 milioni di euro, ossia un decimo del totale regionale.

Nell'anno in esame non si è affievolita la robusta e generalizzata crescita nell'erogazione di credito al consumo in atto ormai almeno dal 2017: l'incremento dell'ammontare dei prestiti destinati all'acquisto di beni di consumo ha difatti interessato, con valori non dissimili, sia le nostre province (Grosseto +9,6% e Livorno +7,2%) sia i territori di confronto (Toscana +8,4%, Italia +8,6%). La domanda di credito al consumo è stata soddisfatta principalmente dalle banche che ovunque hanno coperto oltre il 70% del mercato, "lasciando" alle società finanziarie il resto. La quota detenuta dalle banche si è solo lievemente ridotta nel corso dell'anno, fenomeno che si riscontra peraltro solo nelle nostre province.

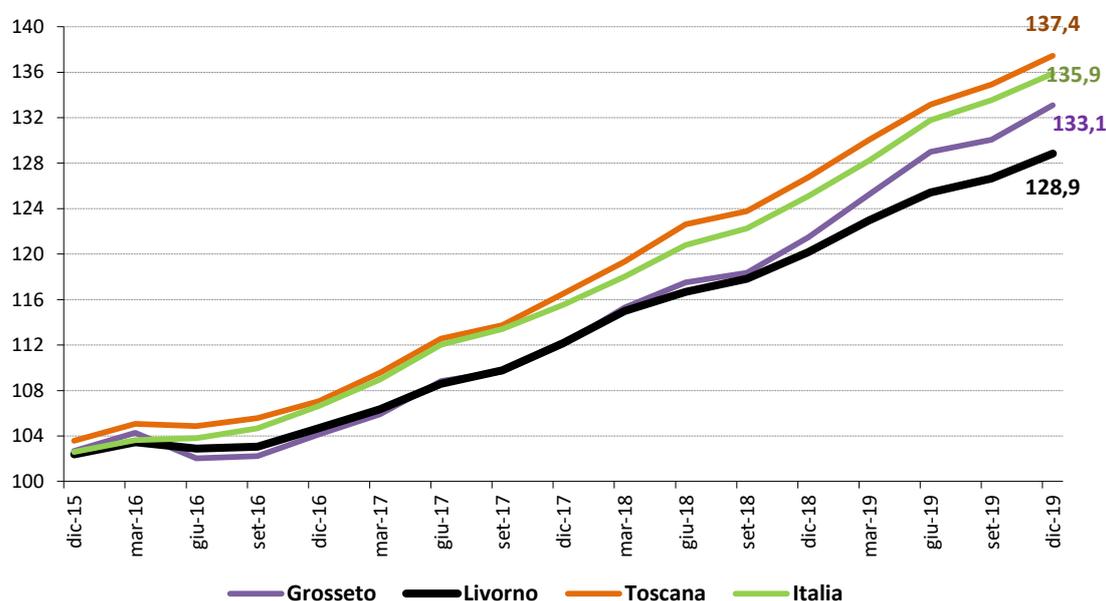
⁸¹ In questo caso la serie comprende sia le banche sia la Cassa depositi e prestiti, pronti contro termine esclusi.

Tab. 4 -Credito al consumo, variazioni tendenziali ed incidenze per tipologia di erogatore e territorio al 31/12/2019					
Territorio	Variazioni tendenziali %			Incidenze %	
	Banche	Società Finanziarie	Totale	Banche	Società Finanziarie
Grosseto	9,1	11,1	9,6	77,63	22,37
Livorno	6,6	8,8	7,2	70,46	29,54
Toscana	8,9	7,2	8,4	73,57	26,43
Italia	8,9	7,8	8,6	75,20	24,80

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

L'analisi storica delle serie territoriali relative al credito al consumo⁸² mette bene in evidenza la notevole crescita cui si è assistito non solo nel 2019 ma almeno anche triennio precedente. Dal grafico 4, si nota che il credito al consumo è cresciuto maggiormente in Toscana rispetto a quanto accaduto nel resto del Paese, ancora sotto si pongono le due spezzate relative alle due province in esame, che evidenziano un andamento storico quasi identico, tranne proprio nel 2019, quando Grosseto mostra incrementi maggiori.

Grafico 4 - Andamento del ricorso al credito al consumo per territorio
Numeri indice a base 1° trim. 2015=100



Finanziamenti per cassa

Il complesso dei finanziamenti per cassa⁸³ mostra una flessione generalizzata, seppur con valori diversi, per quanto concerne l'ammontare erogato sia totale sia a breve termine (entro 18 mesi).

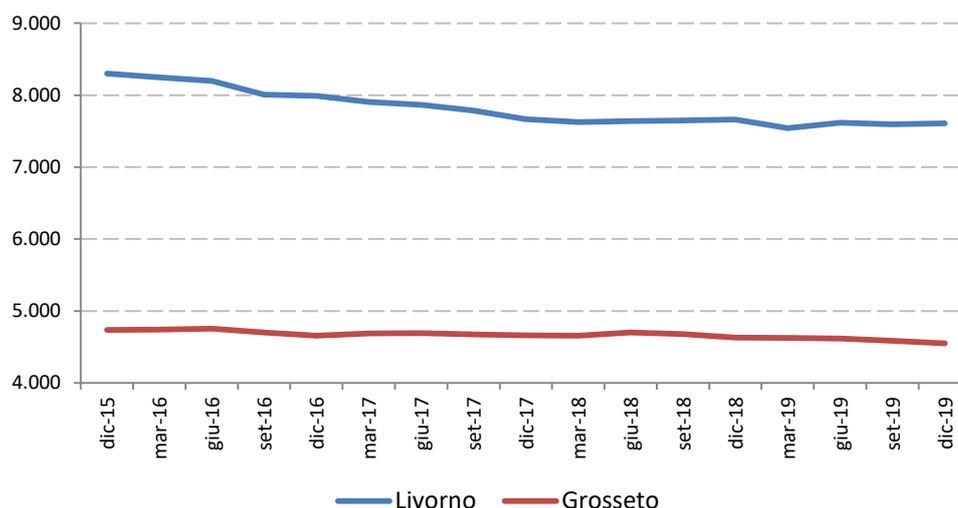
⁸² Numeri indice a base fissa (primo trimestre 2015=100).

⁸³ Al lordo dei pronti conto termine ed al netto delle sofferenze.

L'ammontare utilizzato mostra variazioni positive a livello locale (con l'esclusione dell'importo totale in Maremma), negative altrove (+0,4%, tabella 5). Si ricorda che i finanziamenti per cassa, in particolare quelli a breve termine, sono destinati soprattutto al mondo produttivo. Gli importi a garanzia, infine, richiesti all'incirca per la metà del totale alle famiglie, nel 2019 risultano in lievissima crescita a Grosseto (+0,1%) ed in calo altrove (Livorno -0,5%).

Tab. 5 - Finanziamenti per cassa (banche e finanziarie) totali, valori assoluti (milioni di euro) e variazioni tendenziali al 31/12/2019								
Tipologia	Grosseto		Livorno		Toscana		Italia	
	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali	Breve termine (fino 18 mesi)	Totali
Valori assoluti (milioni di €)								
Accordato	1.014	4.551	1.929	7.608	34.477	100.001	601.766	1.887.739
Utilizzato	572	4.104	1.075	6.782	16.214	80.993	304.458	1.482.848
Garantito		2.838		4.411		44.742		623.920
Variazioni tendenziali %								
Accordato	-4,4	-1,7	-0,6	-0,7	-1,7	-3,8	-1,7	-0,3
Utilizzato	0,2	-1,8	3,4	0,0	-1,0	-4,1	-1,5	-0,8
Garantito		0,1		-0,5		-5,4		-1,1
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>								

Grafico 5 - Finanziamenti per cassa accordati totali, serie storica



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Negli ultimi quattro anni il flusso totale dei finanziamenti per cassa accordati appare caratterizzato da un calo abbastanza costante, che ha avuto una maggiore intensità a Livorno (-8,4% dal 2015) rispetto a Grosseto (-3,9%, grafico 5). Nello stesso intervallo di tempo, i finanziamenti a breve sono

calati in maniera ancora più evidente, mentre appare molto minore la flessione dell'ammontare richiesto in garanzie reali⁸⁴.

Finanziamenti oltre il breve termine

A fine 2019, l'ammontare dei finanziamenti oltre il breve termine⁸⁵ è pari a 4,1 miliardi di euro a Grosseto e 6,4 a Livorno, valori che, in regime d'anno, si riducono del 2% nel primo caso e risultano stabili nel secondo. Nei più elevati livelli territoriali si rileva un andamento in linea con quello grossetano, dato che diminuiscono sia in Toscana (-3,1%) sia in Italia (-0,9%).

Le varie componenti dei finanziamenti oltre il breve termine, riportate in tabella 6, sono raggruppabili in *Investimenti non finanziari*⁸⁶ ed *Altri investimenti*⁸⁷. Del primo gruppo fanno parte i finanziamenti relativi alle costruzioni che risultano in calo tendenziale in entrambe le province ed in ciascuna delle loro componenti (abitazioni, fabbricati non residenziali ed opere del genio civile). A diminuire è soprattutto la voce maggiormente incidente, quella costituita dai fabbricati non residenziali (Grosseto -14,0%, Livorno -19,2%).

Negativo è anche il segno della variazione degli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, il cui ammontare appare in netto calo tendenziale in ambedue le due province, anche se più pesante appare la flessione maremmana (-12,6%), rispetto a quella livornese (-6,5%).

Passando agli *Altri investimenti*, il 2019 conferma l'ascesa dei finanziamenti destinati all'acquisto di immobili (Grosseto +2,7%, Livorno +2,2%), essenzialmente quelli destinati alle famiglie, che ne rappresentano una parte preponderante.

In linea con quanto visto per credito al consumo, per il quarto anno consecutivo si hanno evidenti indizi di una robusta crescita sul fronte dell'acquisto di beni durevoli da parte delle famiglie, con variazioni tendenziali positive di notevole entità (Grosseto +10,6%, Livorno +9,6%).

Analogamente a quanto accaduto l'anno precedente, continua a crescere il livello degli investimenti finanziari, in maniera evidente a Livorno (+11,0%) e molto inferiore a Grosseto (+1,2%) andamenti comunque in linea con quanto accaduto a livello regionale e nazionale.

Si fa infine notare che la parte più consistente dei finanziamenti oltre il breve termine è costituita dalla voce *altre destinazioni*, che da sola rappresenta quasi un terzo del totale (incidenza persino maggiore in Toscana ed in Italia), essa è calcolata in diminuzione a Grosseto (-1,9%) in aumento a Livorno (+1,8%).

⁸⁴ Non in grafico.

⁸⁵ Oltre un anno, riferiti alle controparti residenti nei territori di riferimento, enti segnalanti: Banche e Cassa Depositi e Prestiti.

⁸⁶ Costruzioni e macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto.

⁸⁷ Acquisto immobili, acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici e investimenti finanziari.

Tab. 6 - Finanziamenti oltre il breve termine per destinazione economica al 31/12/2019, consistenze (mil. €), var. tend. e incidenze (enti segnalanti: Banche e CDP)							
Settore di destinazione	Consistenza		Variazioni tend. %		Incidenze %		
	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	Grosseto	Livorno	
Totale	658,74	722,06	-11,7	-16,6	15,86	11,22	
Investimenti in costruzioni							
Abitazioni	231,91	270,21	-8,2	-15,0	5,59	4,20	
Opere genio civile	38,18	84,62	-7,3	-9,3	0,92	1,31	
Fabbricati non residenziali	388,65	367,23	-14,0	-19,2	9,36	5,71	
Investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto	234,73	251,19	-12,6	-6,5	5,65	3,90	
Totale	1.638,46	2.849,75	2,7	2,2	39,46	44,28	
Acquisto di immobili							
Abitazioni altri soggetti	74,93	127,95	4,7	-4,8	1,80	1,99	
Abitazioni famiglie	1.310,99	2.506,13	3,2	3,1	31,57	38,94	
Altri immobili	252,54	215,68	-0,3	-3,5	6,08	3,35	
Acquisto di beni durevoli delle famiglie	154,64	301,02	10,6	9,6	3,72	4,68	
Investimenti finanziari	213,80	404,03	1,2	11,0	5,15	6,28	
Altre destinazioni	1.252,01	1.907,88	-1,9	1,8	30,15	29,64	
Totale	4.152,37	6.435,93	-2,0	0,0	100,0	100,0	

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

Tassi di interesse

Nel momento in cui scriviamo i dati sui tassi d'interesse sono aggiornati al termine del primo trimestre 2019, ne proponiamo, dunque, solo un breve commento. A quella data il livello medio dei tassi d'interesse applicati ai prestiti staziona su posizioni estremamente basse, fatto che sulla carta facilita le possibilità d'investimento di imprese e famiglie. A Grosseto e provincia, il tasso medio applicato alle imprese era pari al 2,56% ed al 2,21% quello dei prestiti destinati alle famiglie, valori entrambi superiori alle medie toscana ed italiana e lo stesso discorso vale anche per la provincia di Livorno (imprese 2,72%, famiglie 2,15%).

Tab. 7 – Tassi di interesse medi per tipologia di operazione al 31/03/2019					
Tassi di interesse effettivi su operazioni in essere					
Territorio	Imprese				Famiglie
	Tasso d'interesse su rischi autoliquidanti	Tasso d'interesse su rischi a scadenza	Tasso d'interesse su rischi a revoca	Tasso d'interesse medio	Tasso d'interesse medio
Grosseto	3,72	2,05	7,09	2,56	2,21
Livorno	3,55	2,22	6,00	2,72	2,15
Toscana	3,04	1,85	5,92	2,28	2,05
Italia	3,05	1,87	5,50	2,30	2,06

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

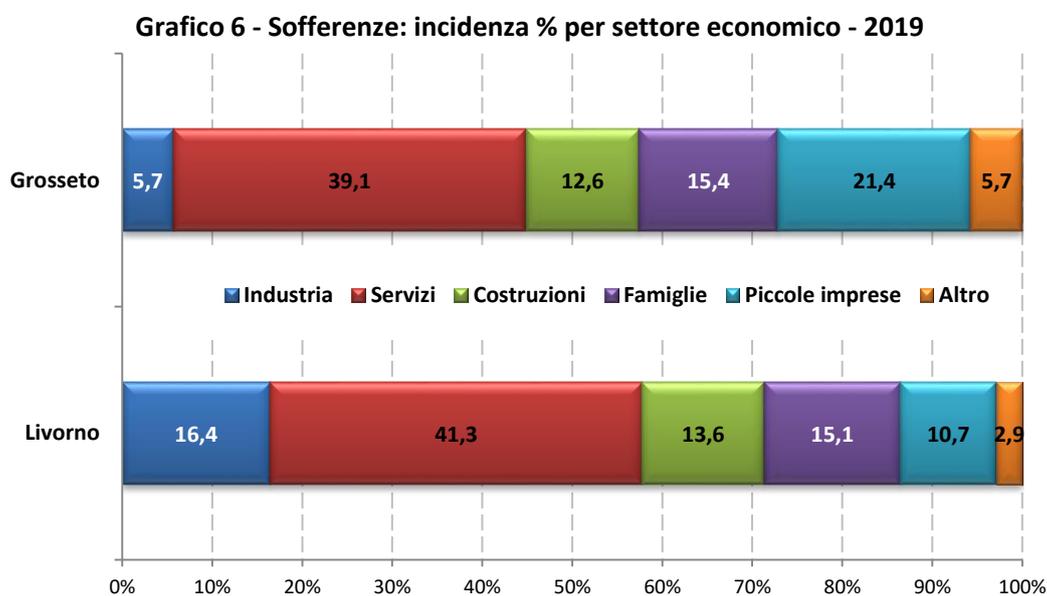
Indicatori di rischio

Le sofferenze bancarie sono definite come crediti la cui riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili⁸⁸.

Così come accaduto negli anni precedenti, anche nel 2019 è continuata a migliorare la qualità del credito bancario: nel confronto tendenziale, l'ammontare delle sofferenze bancarie si riduce di molto sia a livello locale (Grosseto -20%, Livorno -28%) ma anche regionale (-26%) e nazionale (-30%). Miglioramento che è certificato anche dalla robusta, seppur meno evidente, riduzione tendenziale del numero degli affidati.

Territorio	Sofferenze bancarie		Affidati	
	Ammontare (milioni di euro)	Variazione % tendenziale	Numero	Variazione % tendenziale
Grosseto	350	-19,7	3.031	-13,5
Livorno	450	-28,1	3.955	-18,1
Toscana	6.071	-26,5	45.879	-17,0
Italia	69.323	-29,6	664.278	-19,0

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia

⁸⁸ Più precisamente le sofferenze sono qualificabili come quei crediti per i quali la patologia evidenziata è così irreversibile che si può facilmente presumere l'inadempimento del debitore e la conseguente perdita del credito, diventando perciò più conveniente per la Banca l'esercizio delle azioni legali, incardinate, laddove possibile, sulle garanzie fornite in precedenza a supporto del finanziamento.

Il settore dei servizi è quello in cui si concentra la maggioranza delle sofferenze in entrambe le province, segue l'industria a Livorno, mentre a Grosseto hanno maggiore impatto le imprese di piccole dimensioni, vista il peso che assume il settore agricolo in ambito provinciale. Famiglie e settore delle costruzioni pesano in maniera non dissimile nei due territori in esame (grafico 6).

Gli andamenti negativi del numero di affidati e la contestuale diminuzione degli impieghi vivi hanno portato ad una generalizzata riduzione del valore del tasso di decadimento totale dei prestiti⁸⁹, sia quelli destinati alle imprese, sia, seppur in maniera meno evidente, quelli destinati alle famiglie.

Tab. 9 - Tasso di decadimento dei prestiti (sul numero degli affidati)				
Dato trimestrale, riferito all'ultimo trimestre dell'anno				
Settori	Imprese medio grandi	Imprese piccole	Famiglie consumatrici	Totale
Grosseto				
31/12/2019	0,622	0,484	0,203	0,300
31/12/2018	1,273	0,983	0,372	0,583
31/12/2017	0,915	0,510	0,346	0,446
Livorno				
31/12/2019	0,639	0,366	0,237	0,293
31/12/2018	1,508	1,061	0,308	0,518
31/12/2017	0,969	0,678	0,266	0,392
Toscana				
31/12/2019	0,585	0,426	0,185	0,263
31/12/2018	0,992	0,997	0,247	0,431
31/12/2017	0,889	0,742	0,279	0,418
Italia				
31/12/2019	0,547	0,393	0,204	0,262
31/12/2018	0,669	0,541	0,226	0,310
31/12/2017	0,715	0,584	0,258	0,347
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Banca d'Italia</i>				

⁸⁹ In questo caso calcolato sul numero di affidati.

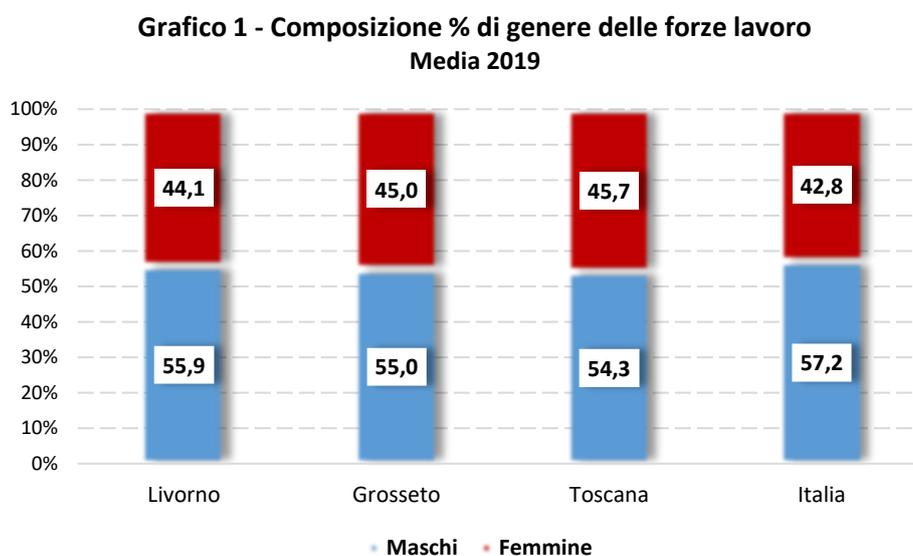
9. Mercato del lavoro

Forze lavoro ISTAT

Al 1° gennaio 2019 la popolazione in età da lavoro⁹⁰ residente nelle province di Livorno e Grosseto è risultata rispettivamente pari a 295.257 e 196.620 unità. Nel corso dello stesso anno, una parte di questa popolazione è stata *attiva* sul mercato del lavoro, ossia occupata oppure in cerca di occupazione, ed è altresì detta Forza lavoro. Per attribuire un valore a tale indicatore (FL) si fa ricorso all'Indagine sulle Forze lavoro ISTAT, dalla quale si evince che, calcolando una media dei quattro trimestri 2019, le forze lavoro sono stimate in 141.911 unità per Livorno e 102.737 unità per Grosseto.

Nelle province di interesse, complessivamente considerate, risiede il 14,2% delle forze lavoro toscane e circa l'1% di quelle nazionali.

In tutti i territori di riferimento oltre il 50% della FL è di genere maschile. In Toscana la presenza femminile (incidenza percentuale sul totale forza lavoro) raggiunge il suo valore più elevato nella provincia di Firenze mentre il dato minore riguarda quella di Massa Carrara.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Rappresentando la forza lavoro con i residenti appartenenti alla stessa fascia di età si ottiene il tasso di attività. Questo indice fornisce la “misura” della parte di popolazione che in un certo momento è risultata partecipare attivamente alle dinamiche del mercato del lavoro, lavorando o cercando un’occupazione. Tale indice è difatti anche detto *tasso di partecipazione* della popolazione al mercato del lavoro.

⁹⁰ Per definizione oltre i 15 anni di età.

Per il 2019 in provincia di Livorno il tasso di attività dei residenti *15 anni e più* è stimato pari a 48,5% contro il più elevato 52,7% della provincia di Grosseto. In entrambi i casi il dato è inferiore, seppur in misura diversa, alla media regionale (53%) e solo per Livorno minore anche di quanto calcolato per il territorio nazionale (49,9%).

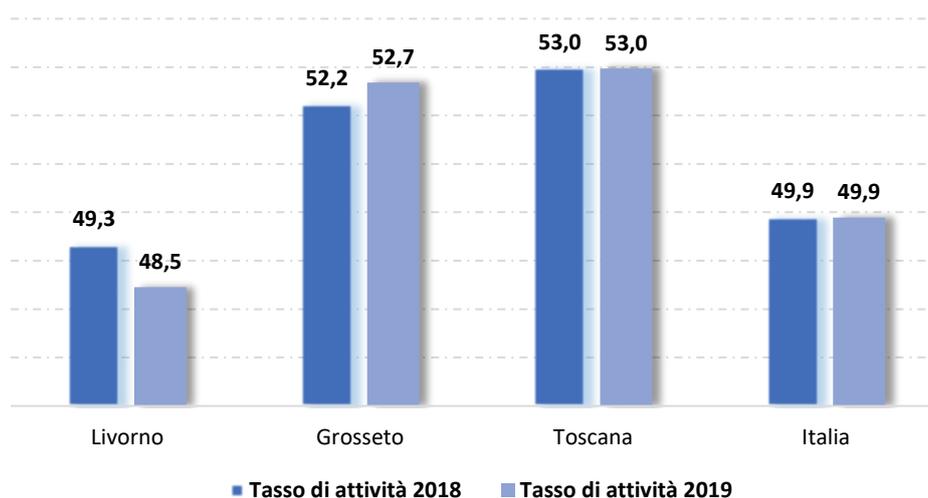
Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro tende ad essere più elevato per gli uomini. In Italia poco più del 40% delle donne in età da lavoro risulta occupata o in cerca di occupazione; tale percentuale sale al 46,4% per la Toscana dove il valore più alto si calcola per Firenze (50,4%) mentre il risultato peggiore è quello di Livorno (40,8%). Grosseto si colloca in una posizione intermedia con il valore del 45,3%.

Rispetto al 2018 la popolazione residente in età da lavoro mostra un'impercettibile tendenza alla contrazione su tutti i livelli territoriali qui esaminati.

Al contempo anche le forze lavoro registrano una leggera flessione, in egual misura tanto nel contesto toscano quanto in quello italiano (-0,1%). Per l'area livornese si rileva una variazione tendenziale negativa (-2,1%) mentre in Maremma si verifica una seppur contenuta crescita delle forze lavoro *over 15* (+0,7%).

Il tasso di attività risulta stabile rispetto all'anno precedente, sia con riferimento alla Toscana che all'Italia. Diversamente, per Livorno e Grosseto si hanno variazioni apposte: tendenza negativa per Livorno (da 49,3% a 48,5%) e positiva per Grosseto (da 52,2% a 52,7%).

Grafico 2 - Tasso di attività 15 anni e più per territorio ed anno



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

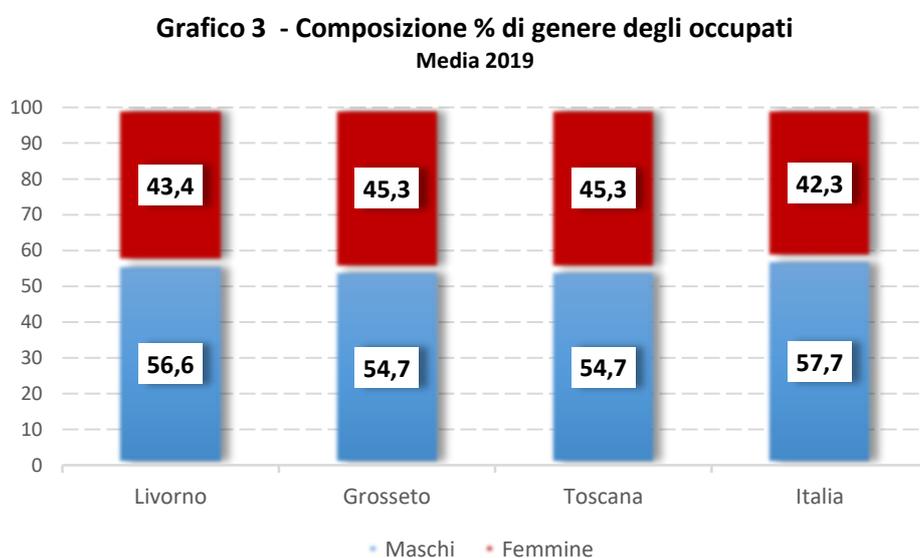
Per l'ISTAT gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta

di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti ⁹¹dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia).

Dall'indagine trimestrale Forze Lavoro ISTAT si evince che, mediamente⁹² nel 2019, gli occupati sono risultati pari a 23.359.867 unità a livello italiano, a 1.602.217 in Toscana, 133.673 a Livorno e 95.484 a Grosseto.

La maggior parte degli occupati risulta di genere maschile con percentuali territorialmente differenti ma sempre superiori al 50%.

Tra le province Toscane la percentuale più alta di occupati femmine è associata a Firenze mentre il valore più basso è calcolato per Pistoia.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Per un adeguato confronto territoriale e temporale si utilizza un apposito indice: **il tasso di occupazione**. Si tratta del rapporto percentuale tra il numero di occupati e la corrispondente fascia della popolazione interessata. Una prima valutazione più generale può essere fatta guardando al tasso di occupazione *15 anni e più* che per l'anno qui osservato risulta essere pari a 44,9% per l'Italia, 49,4% per la Toscana (media Centro Italia 48%), 45,6% per Livorno e 49% per Grosseto.

L'indice individua per la Toscana una situazione occupazionale migliore rispetto a quanto calcolato per la media nazionale su cui grava la difficile situazione del Mezzogiorno.

Per l'area di interesse Maremma e Tirreno (grafico 4) la situazione più preoccupante si presenta a Livorno che risulta, dopo Lucca, la provincia toscana con il più basso tasso di occupazione.

⁹¹ I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

⁹² Media dei quattro trimestri in indagine.

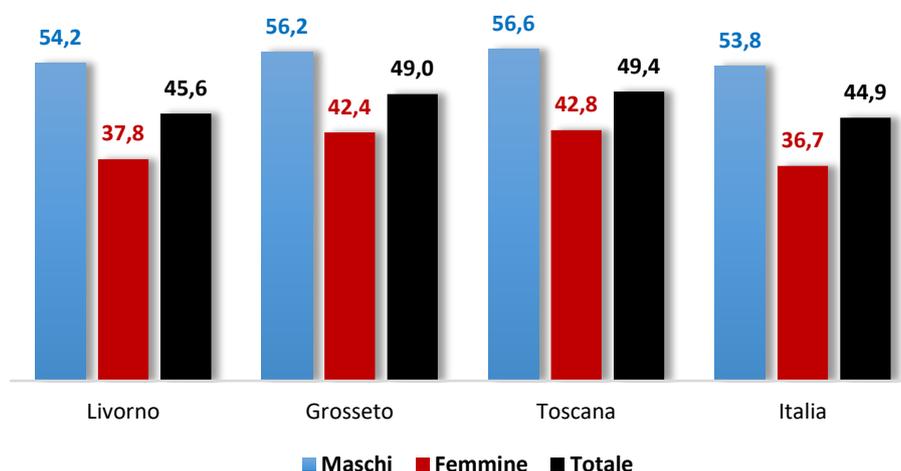
Per Grosseto si calcola invece un indice grosso modo in linea con la media regionale, più precisamente al di sotto di pochi centesimi di punto. Solo quattro province toscane presentano un tasso di occupazione superiore a quello di Grosseto: Prato, Firenze, Siena e Pisa.

Il tasso di occupazione maschile tende ad essere sempre superiore a quello femminile con un divario che molto spesso supera i dieci punti percentuali (p.p.). In particolare: in Toscana la differenza ammonta mediamente a 13,9 p.p. contro i 17,1 p.p. a livello nazionale; per Livorno si calcola una differenza di genere dell'indice occupazionale pari a 16,4 p.p. (il dato più elevato a livello regionale dopo Pistoia) mentre Grosseto (13,8 p.p.) si colloca sostanzialmente in linea con la media regionale.

L'occupazione femminile in Italia mostra da diversi anni dati preoccupanti se paragonati con quelli del resto d'Europa dove il tasso di occupazione delle donne è generalmente più elevato.

A livello nazionale nel 2019 l'indice occupazionale femminile si ferma al 36,7%. Valori superiori si registrano nelle ripartizioni del Nord e del Centro Italia (41%). In Toscana il valore dell'indice raggiunge quota 42,8% ma tra le province è quella di Livorno a registrare il tasso di occupazione "rosa" più basso (37,8%) mentre Grosseto col 42,4% si colloca a metà di una ipotetica graduatoria regionale.

Grafico 4 - Tasso di occupazione 15 anni e più per genere e territorio - Anno 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Merita una considerazione a parte lo stato occupazionale dei giovani tra i 18⁹³ ed i 29 anni.

⁹³ Al compimento dei 18 anni termina l'obbligo di istruzione secondo la Legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622: "L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età ". Per tale motivo si ritiene che sia più ragionevole valutare lo stato occupazionale dei giovani a partire dal compimento del 18esimo anno di età.

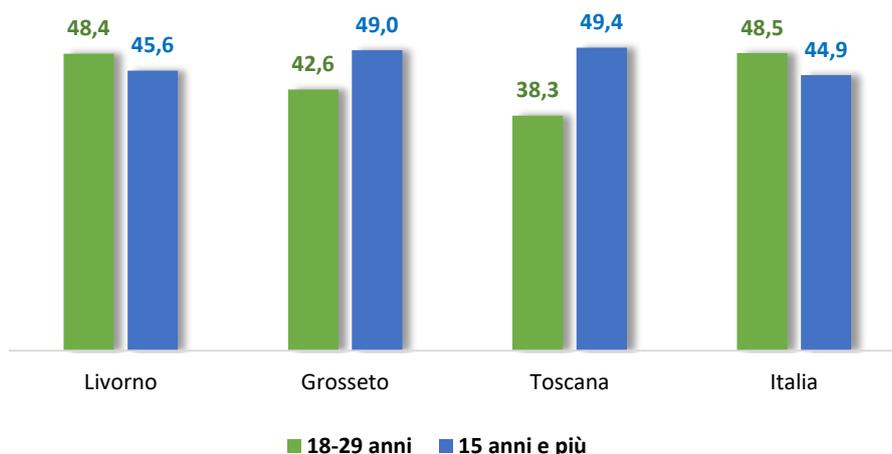
A fine 2019 l'indice relativo a questa fascia di età si attesta a quota 48,5% in media Italia, nettamente al di sopra del tasso di occupazione generale di tutta la popolazione in età da lavoro (44,9%).

In Toscana la percentuale di occupati tra i 18 ed i 29 anni è del 38,3%, in questo caso decisamente inferiore all'indice generale (49,4%).

Tra le province toscane Siena fa registrare il tasso di occupazione giovanile più alto (63%), un dato che si contrappone a quello di Pistoia (37,1%), il più basso.

Livorno (48,4%) e Grosseto (42,6%) si posizionano al di sopra della media regionale con valori più vicini all'indice nazionale. Nei confronti dell'indice occupazionale generale le due province si pongono in maniera opposta: a Livorno il tasso di occupazione giovanile risulta significativamente più elevato rispetto al dato complessivo, per contro in Maremma l'indice dei giovani occupati è inferiore a quanto calcolato per la popolazione in età da lavoro complessivamente considerata.

**Grafico 5- Tasso di occupazione 18-29 anni e 15 anni e più
Anno 2019**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

E' evidente come la situazione sia fortemente diversificata territorialmente, condizionata dalle caratteristiche specifiche del mercato del lavoro, della struttura produttiva e della popolazione locale.

D'altra parte questi aspetti, e molti altri, incidono fortemente anche sulla situazione occupazionale generale e sulla connessa evoluzione temporale.

Rispetto al 2018 il numero di occupati cresce a Grosseto ed in media regionale e nazionale; diversamente a Livorno si assiste ad un significativo calo del numero delle persone occupate soprattutto di genere femminile.

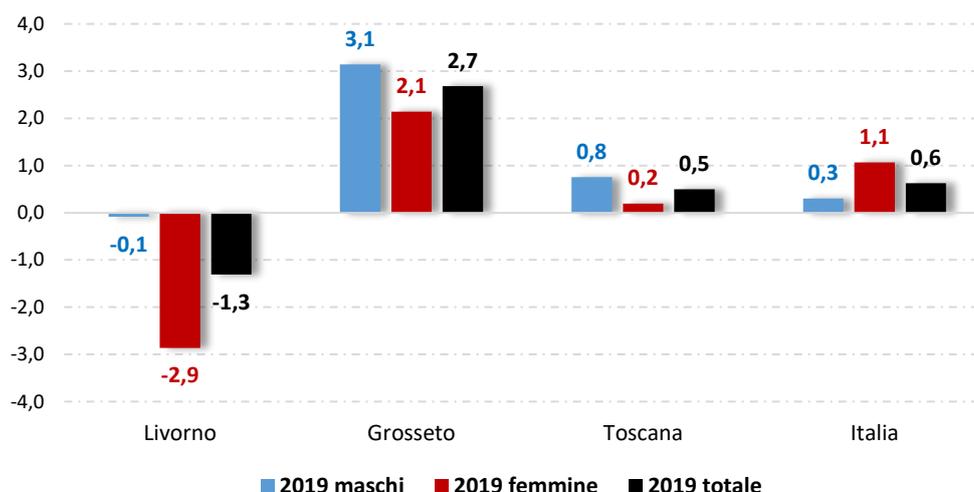
A Grosseto, ed in Toscana in generale, le donne occupate crescono numericamente meno dei maschi, mentre a livello nazionale accade il contrario.

Da notare come nelle province di interesse le variazioni sono più intense rispetto ai contesti territoriali di confronto. Infatti, gli incrementi di periodo di Toscana e Italia sono simili e intorno al mezzo punto percentuale.

Territorio	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	75.685	59.759	135.444	75.624	58.049	133.673
Grosseto	50.649	42.340	92.990	52.239	43.246	95.484
Toscana	870.591	723.640	1.594.231	877.186	725.031	1.602.217
Italia	13.446.642	9.768.306	23.214.949	13.487.620	9.872.247	23.359.867

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Grafico 6 - Var. % 2019/2018 del numero degli occupati per genere e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Per quanto riguarda il tasso di occupazione *15 anni e più* risulta aumentato per Grosseto, Toscana e Italia, seppur con intensità diverse (in linea con quanto detto per gli occupati). Ancora una volta fa eccezione Livorno dove si assiste ad una diminuzione dell'indice occupazionale, calo che va ad aggravare ulteriormente una situazione di partenza peggiore rispetto alla media regionale.

Tra l'altro, proprio a Livorno, diversamente da quanto si potrebbe immaginare, "l'anello debole della catena occupazionale" non sono i giovani, il cui tasso di occupazione, non solo è cresciuto notevolmente in un anno, ma ha finanche superato il tasso di occupazione complessivo.

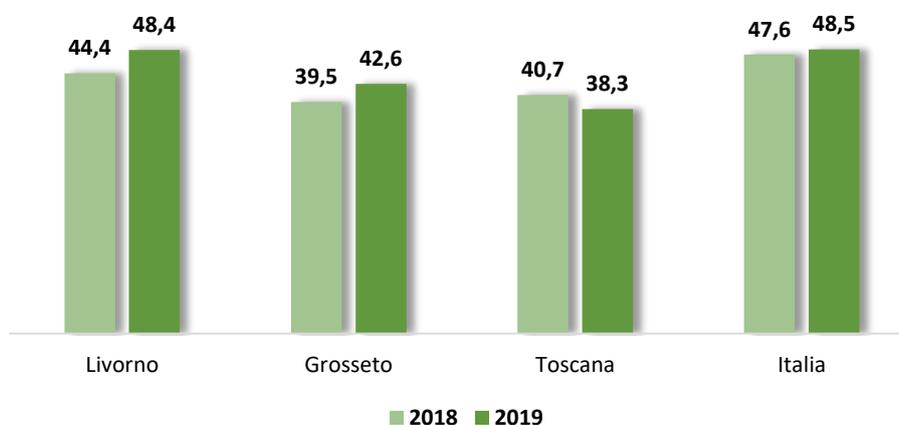
Di certo il peggioramento della situazione occupazionale delle donne livornesi ha contribuito al negativo risultato di periodo.

Territorio	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	54,1	38,8	46,1	54,2	37,8	45,6
Grosseto	54,5	41,3	47,6	56,2	42,4	49,0
Toscana	56,2	42,6	49,1	56,6	42,8	49,4
Italia	53,6	36,3	44,6	53,8	36,7	44,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Al contrario, in Maremma il mercato del lavoro mostra significativi segnali di miglioramento. Ogni componente dà il suo positivo contributo portando il tasso di occupazione generale ad una progressione positiva. Crescono infatti contemporaneamente il tasso di occupazione maschile, femminile e giovanile; quest'ultimo permane tuttavia ancora inferiore all'indice generale.

Grafico 7 - Tasso di occupazione 18-29 anni per anno e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Come per Grosseto, anche a livello nazionale si assiste ad una evoluzione positiva dei tassi delle componenti esaminate (maschi, femmine e giovani). Diversamente dagli altri contesti sopra analizzati, in Toscana la fascia occupazionale 18-29 anni registra un andamento negativo rispetto al 2018.

Stando all'indagine sulle Forze lavoro ISTAT le persone in cerca di occupazione di *15 anni e più* nel 2019 (media dei 4 trimestri d'indagine) sono risultate 2.581.528 in Italia, 115.970 in Toscana, 7.252 a Grosseto e 8.238 a Livorno.

Tab.3 - Persone in cerca di occupazione 15 anni e più per anno, territorio e genere						
Territorio	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	4.190	5.274	9.464	3.635	4.603	8.238
Grosseto	4.239	4.834	9.073	4.218	3.034	7.252
Toscana	59.334	66.932	126.266	55.277	60.693	115.970
Italia	1.451.908	1.303.564	2.755.472	1.349.156	1.232.373	2.581.528

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

In Toscana si trova il 4,5% dei disoccupati italiani. Livorno incide sull'ammontare regionale per il 7,1%, percentuale che scende al 6,3% per Grosseto.

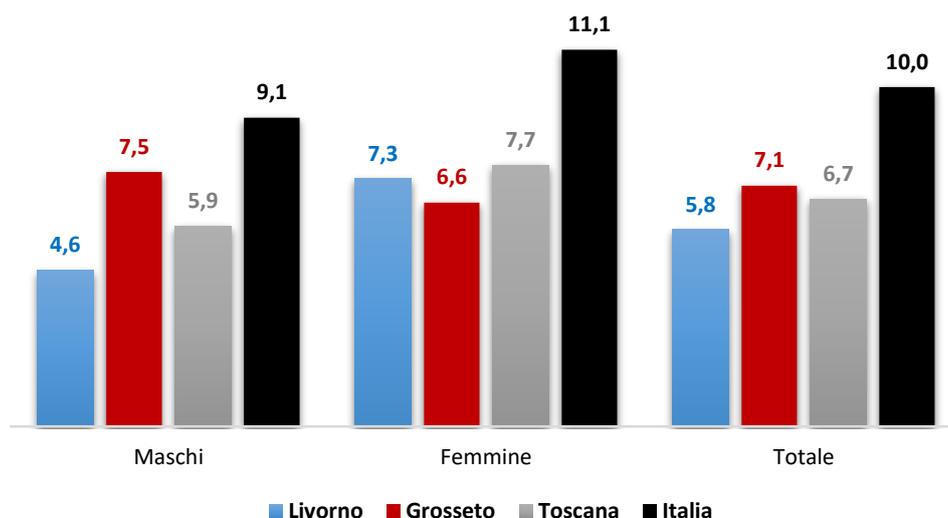
Mentre sull'intero territorio nazionale la maggior parte dei disoccupati sono maschi, la situazione si capovolge a livello regionale, con Livorno e Grosseto perfettamente in sintonia: qui tra i disoccupati sono le donne a costituire la componente più numerosa in termini assoluti.

Nel complesso i descritti valori portano a calcolare un tasso di disoccupazione pari al 10% per il contesto nazionale, 6,7% per la Toscana, 5,8% per Livorno e 7,1% per il territorio maremmano.

Rispetto all'Italia, l'ambito regionale e provinciale qui esaminato mostrano una situazione migliore.

In tutti i territori valutati da questo rapporto, con eccezione di Grosseto, il tasso di disoccupazione femminile risulta più alto di quello maschile.

Grafico 8 - Tasso di disoccupazione 15 anni e più per genere e territorio - Anno 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Rispetto al 2018 il numero delle persone in cerca di occupazione, sia maschi che femmine, è significativamente diminuito ovunque. In linea con questa tendenza anche il connesso tasso di disoccupazione risulta diffusamente in calo indipendentemente dal genere.

Tab. 4 - Tasso di disoccupazione 15 anni e più - anni 2018 e 2019						
Territorio	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	5,2	8,1	6,5	4,6	7,3	5,8
Grosseto	7,7	10,2	8,9	7,5	6,6	7,1
Toscana	6,4	8,5	7,3	5,9	7,7	6,7
Italia	9,7	11,8	10,6	9,1	11,1	10,0
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>						

A completamento di quanto esposto ed al fine di ottenere un quadro più esaustivo della situazione si ritiene utile analizzare anche il tasso di mancata partecipazione.

Questo indicatore consente di tener conto del cosiddetto “effetto scoraggiamento” che grava sul mercato del lavoro con riferimento a coloro che, pur essendo disponibili a lavorare, non cercano “attivamente” lavoro. In effetti il tradizionale tasso di disoccupazione fornisce una valutazione sottostimata della gravità del fenomeno, perché include solo coloro che hanno svolto un’azione di ricerca di lavoro nelle ultime quattro settimane prima dell’intervista. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, invece, considera anche tutti quelli che sono disponibili a lavorare, pur se nel concreto non svolgono una delle azioni di ricerca, che la statistica ufficiale, sulla base degli standard internazionali, ritiene necessarie per identificare una persona come in cerca di occupazione.

Questo tasso consente pertanto di valutare le forze di lavoro *potenziali*, cioè quelle che sono disponibili a lavorare, ma non cercano lavoro (oppure cercano lavoro, ma non sono immediatamente disponibili). In considerazione di ciò l’indicatore somma infatti ai disoccupati “ufficiali” le forze di lavoro potenziali e rapporta tale somma alla popolazione attiva, ivi comprendendo anche le forze di lavoro potenziali. Esso si presta bene di conseguenza a misurare l’offerta di lavoro cosiddetta *insoddisfatta*.

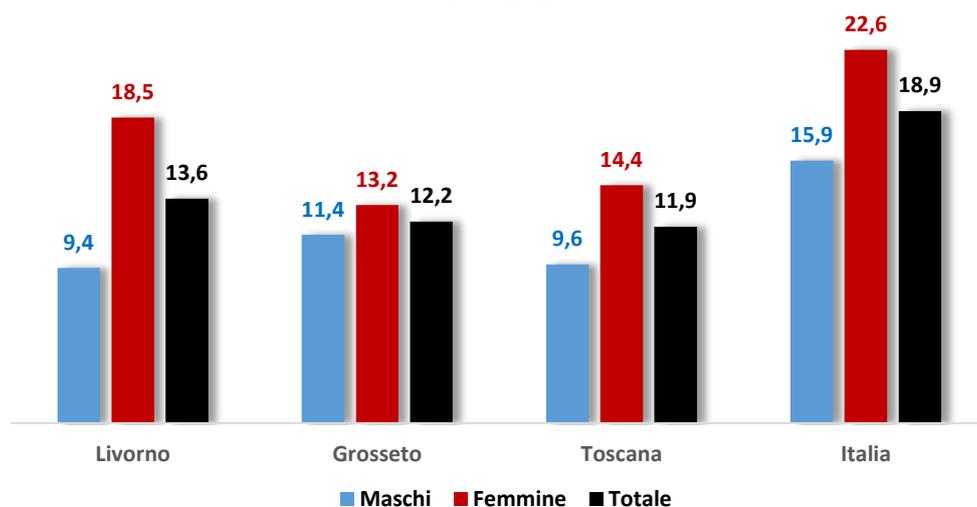
L’indice in questione messo a disposizione dall’ISTAT, tramite l’indagine sulle Forze lavoro, riguarda la popolazione tra i 15 ed i 74 anni di età.

In Italia nel 2019 il livello di mancata partecipazione si attesta al 18,9%, un valore decisamente più elevato rispetto alla media Toscana (11,9%); Livorno (13,6%) e Grosseto (12,2%) presentano un tasso superiore alla sola media regionale.

Per quanto elevato, il dato di Livorno non rappresenta, tuttavia, il valore massimo raggiunto in Toscana, situazione che riguarda invece in *primis* Massa Carrara (15,6%) ed, a seguire Lucca (15,2%).

Il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro delle donne è comunque diffusamente più alto rispetto a quanto calcolato per gli uomini.

**Grafico 9 - Tasso di mancata partecipazione per genere
Anno 2019**



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Rispetto al 2018 si registra un calo dell'indice in questione per Grosseto, Toscana e Italia. Livorno non si allinea a questo *trend* e mette a segno una crescita del livello di mancata partecipazione al mercato del lavoro dovuta essenzialmente al peggioramento della situazione femminile. Infatti, mentre nei territori *benchmark* il miglioramento dell'indicatore riguarda entrambi i generi, a Livorno sono soltanto le donne a veder peggiorare il grado di adesione al mercato del lavoro.

Tab. 5 - Tasso di mancata partecipazione 15-74 anni per genere - anni 2018 e 2019						
Territorio	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Livorno	10,0	16,6	13,1	9,4	18,5	13,6
Grosseto	12,8	16,5	14,5	11,4	13,2	12,2
Toscana	10,3	15,4	12,7	9,6	14,4	11,9
Italia	16,6	23,6	19,7	15,9	22,6	18,9

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT

Questo andamento trova riscontro in quello rilevato dall'ISTAT per la categoria degli **Inattivi**. Si tratta, in questo caso, di persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero soggetti non classificati come occupati o in cerca di occupazione.

In Italia mediamente nel 2019 gli inattivi sono risultati oltre 13,1 milioni, in calo dello 0,7% rispetto al 2018. In Toscana il dato è di poco inferiore alle 650 mila unità, in questo caso si rileva una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente.

Grosseto, con una media 2019 relativa agli inattivi pari a 38.284 unità, registra una significativa contrazione annua equivalente a -3,8%. Questo dato risulta molto positivo in quanto è abbinato al contemporaneo miglioramento degli indici di occupazione, disoccupazione, attività e mancata partecipazione al mercato del lavoro.

Diversa è la situazione di Livorno dove il numero degli inattivi cresce del 4,6% superando così le 67 mila unità. Come già evidenziato, in questa provincia sale quindi contestualmente il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro nonostante il calo del tasso di disoccupazione; ciò è dovuto proprio per effetto dell'incremento degli inattivi, ex occupati che non si sono tradotti in persone in cerca di lavoro. Il risultato finale è una contrazione del tasso di attività della popolazione in età da lavoro provocata dallo "scoraggiamento".

In conclusione, il quadro generale della situazione sul mercato del lavoro 2019 presenta pertanto alcune peculiarità territoriali di seguito riassunte.

A livello nazionale e regionale si assiste ad un contemporaneo miglioramento dei tassi sia di occupazione sia di disoccupazione, andamento accompagnato da una sostanziale stabilità del tasso di attività e dalla contrazione dell'indice di mancata partecipazione al mercato del lavoro. Il quadro generale, per questi territori, appare di conseguenza migliorato rispetto al 2018.

Non molto dissimile appare la situazione di Grosseto dove come unica differenza si rileva una crescita dell'indice di attività dei residenti.

Il contesto più preoccupante è senz'altro quello di Livorno. Infatti, per quanto si assista ad una contrazione del tasso di disoccupazione questa non si traduce in un aumento del tasso di occupazione, bensì sfocia in un incremento dell'indice di mancata partecipazione. Ciò significa che coloro i quali hanno perso il lavoro nel 2019 non sono entrati tra le fila dei disoccupati ma dei cosiddetti "scoraggiati"⁹⁴, ovvero lavoratori potenziali (disponibili a lavorare) ma che non cercano lavoro perché non pensano di trovarlo. Questi lavoratori non rientrano nelle statistiche di disoccupazione, di conseguenza il loro incremento numerico associato a quello dei disoccupati rende il complesso della situazione assai peggiore.

Le cause dello scoraggiamento possono essere ricondotte a diversi aspetti tra cui quello che gli economisti del lavoro chiamano *skill mismatch*, determinato da una richiesta da parte delle imprese

⁹⁴ Lo stato di scoraggiato, che è squisitamente psicologico, viene dedotto dall'ISTAT attraverso un'intervista (legata all'indagine sulle Forze lavoro) nel corso della quale il soggetto dichiara di non aver cercato lavoro nelle ultime 4 settimane perché non pensava di trovarlo.

di competenze diverse da quelle in possesso dei lavoratori potenziali, problematica che col tempo “scoraggia” il soggetto in cerca di occupazione.

Altra fonte di scoraggiamento, che ben si accorda con il peggioramento della situazione occupazionale femminile rilevata nel 2019, è la difficoltà delle donne nel conciliare lavoro e vita familiare, tanto che, secondo un’interessante lavoro dell’Università di Cagliari⁹⁵ il 30% delle lavoratrici madri interrompe il lavoro per motivi familiari e, tra quelle costrette a lasciare, riprendono successivamente l’attività solo quattro madri su dieci, ma con valori diversi nel Paese (una su due al Nord e soltanto poco più di una su cinque nel Mezzogiorno). Si aggiunga che il tasso di occupazione sembra diminuire all’aumentare del numero dei figli più di quanto avvenga nel resto di Europa: il tasso di occupazione medio italiano di una donna single tra i 25 ed i 44 anni è dell’81,2%, del 72,1% se la donna è coniugata ma senza figli, mediamente del 52,5% se coniugata e con figli (60% con un figlio, 50,6% con due figli e 33,7% con tre figli).

Cassa integrazione guadagni

Nel 2019 torna ad impennarsi il numero delle ore di cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzate dall’INPS a Livorno, in Toscana ed in Italia. Fa eccezione Grosseto dove il monte ore autorizzate risulta in calo, a partire da una situazione 2018 che vede la provincia già scarsamente interessata da questa forma di sostegno al reddito.

Tab. 6 - Ore di CIG autorizzate dall'INPS per tipologia di cassa, anno e territorio				
Territorio	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
	2018			
Livorno	191.415	1.142.538	0	1.333.953
Grosseto	236.987	154.068	480	391.535
Toscana	4.365.186	7.526.545	263.761	12.155.492
Italia	95.656.895	116.609.623	3.742.949	216.009.467
2019				
Livorno	230.370	9.729.242	0	9.959.612
Grosseto	162.698	93.490	102	256.290
Toscana	4.212.365	14.476.331	9.300	18.697.996
Italia	105.437.162	152.988.367	1.228.073	259.653.602
Variazione assoluta				
Livorno	38.955	8.586.704	0	8.625.659
Grosseto	-74.289	-60.578	-378	-135.245
Toscana	-152.821	6.949.786	-254.461	6.542.504
Italia	9.780.267	36.378.744	-2.514.876	43.644.135
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati ISTAT</i>				

⁹⁵ Lavoro, occupazione, disoccupazione - Dott.ssa Strazzera.

L'aspetto più preoccupante che, purtroppo, dobbiamo rilevare è il maggior incremento della CIG straordinaria, notoriamente dedicata alle situazioni di crisi più complesse. In sostanza il mercato del lavoro ha affrontato l'emergenza COVID 19 partendo da una situazione che già a fine 2019 risultava peggiorata e di difficile soluzione stante il carattere *straordinario* della maggior parte delle ore accordate.

Da notare infine come oltre il 67% delle ore di CIG straordinaria autorizzate per la Toscana sono imputabili soltanto a Livorno, provincia che contribuisce tra l'altro per oltre il 6% alla determinazione dello totale nazionale.

Guardando al monte ore complessivo, comprendente tutte le tipologie di cassa, Livorno arriva incidere per il 53,3% in Toscana ed il 3,8% in Italia; diverso e molto più contenuto risulta invece l'apporto della provincia di Grosseto.

10. Contabilità territoriale e scenari previsionali

Valore aggiunto

Nel 2019, secondo le stime formulate nell'aprile 2020 dalla società Prometeia, nell'area di interesse della Camera di Commercio della Maremma e del Tirreno le attività produttive hanno generato una ricchezza di valore superiore ai 13 miliardi di euro.

Tab. 1 - Valore aggiunto per macro settore di attività e territorio (Valori in milioni di euro a prezzi correnti)						
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	2018	102,5	1.064,2	296,6	6.717,8	8.181,1
	2019	100,8	1.053,7	312,0	6.844,0	8.310,5
	2020	103,9	918,5	270,8	6.589,6	7.882,9
Grosseto	2018	377,9	477,7	222,6	3.921,7	4.999,9
	2019	366,2	436,1	242,0	3.952,7	4.997,0
	2020	374,5	363,3	213,0	3.780,6	4.731,4
Toscana	2018	2.435,0	22.162,8	4.050,3	76.767,8	105.415,9
	2019	2.354,6	22.512,8	4.187,3	77.491,0	106.545,7
	2020	2.406,7	19.894,7	3.608,1	73.962,0	99.871,6
Italia	2018	34.256,9	310.203,2	66.794,4	1.170.802,5	1.582.057,0
	2019	34.579,2	313.553,7	69.363,7	1.184.769,5	1.602.266,1
	2020	35.148,5	279.261,2	60.050,9	1.136.698,8	1.511.159,3

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Distinguendo rispetto al territorio provinciale, Livorno ha contribuito per il 62,5% (8,3 miliardi di euro), mentre Grosseto incide sul totale d'area per il 37,5% (5 miliardi di euro).

Rispetto al 2018 le stime formulate sui valori nominali⁹⁶ portano a determinare una variazione del valore aggiunto pari a +1,6% per Livorno, -0,1% per Grosseto, +1,1% per la Toscana e +1,3% per l'Italia.

Al contempo si immagina tuttavia che nel 2019 possa essere intervenuto un aumento del *costo della vita* tale da far risultare più contenuta la crescita effettiva (*reale*)⁹⁷ del valore aggiunto. Per Toscana e Italia si ipotizza una variazione intorno allo *zero virgola*, Livorno si mantiene sopra il mezzo punto percentuale mentre per Grosseto la variazione potrebbe risultare pari a -1,1%, di fatto ancor più negativa di quella calcolata a prezzi correnti.

Certo il 2019 non passerà alla storia per i "brillanti" risultati raggiunti sul fronte della ricchezza prodotta, o per aver consentito il superamento di una pluriennale e pesante fase economica, passata oscillando tra frazionaria ripresa e stagnazione. Tuttavia, alla luce di quanto avvenuto l'anno

⁹⁶ Calcolati a prezzi correnti.

⁹⁷ Al netto dell'effetto prezzi.

successivo, possiamo affermare che, quanto meno, il 2019 è risultato un anno di sostanziale tenuta del sistema economico. Il 2020, a causa di tutti gli eventi che si sono *scatenati* nella prima parte dell'anno, ha tuttavia spezzato bruscamente questo fragile equilibrio.

Secondo le citate previsioni Prometeia l'emergenza sanitaria COVID 19 costerà alla nostra nazione quasi il 6% del valore aggiunto 2019 calcolato a prezzi correnti⁹⁸ (tabella 1), mentre per la sola Toscana lo scenario si prospetta ancor peggiore (-6,3%). La contrazione prevista per Livorno (-5,1%) e Grosseto (-5,3%) dovrebbe rimanere al di sotto della media regionale e nazionale.

Tab. 2 - Valore aggiunto per macro settore di attività e territorio. Variazioni percentuali 2019/2018 (stimate) e 2020/2019 (previste)						
Variazioni percentuali calcolate a prezzi correnti						
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	Var. % 2019/2018	-1,7	-1,0	5,2	1,9	1,6
	Var. % 2020/2019	3,1	-12,8	-13,2	-3,7	-5,1
Grosseto	Var. % 2019/2018	-3,1	-8,7	8,7	0,8	-0,1
	Var. % 2020/2019	2,3	-16,7	-12,0	-4,4	-5,3
Toscana	Var. % 2019/2018	-3,3	1,6	3,4	0,9	1,1
	Var. % 2020/2019	2,2	-11,6	-13,8	-4,6	-6,3
Italia	Var. % 2019/2018	0,9	1,1	3,8	1,2	1,3
	Var. % 2020/2019	1,6	-10,9	-13,4	-4,1	-5,7
Variazioni percentuali calcolate su valori concatenati (anno di riferimento 2015)						
Livorno	Var. % 2019/2018	-4,2	-2,4	4,0	1,0	0,6
	Var. % 2020/2019	-2,5	-14,8	-11,7	-4,2	-5,8
Grosseto	Var. % 2019/2018	-5,6	-10,0	7,4	-0,1	-1,1
	Var. % 2020/2019	-3,3	-18,6	-10,4	-4,9	-6,2
Toscana	Var. % 2019/2018	-5,8	0,1	2,1	0,1	0,0
	Var. % 2020/2019	-3,3	-13,6	-12,3	-5,1	-7,1
Italia	Var. % 2019/2018	-1,6	-0,4	2,6	0,3	0,2
	Var. % 2020/2019	-3,9	-12,9	-11,9	-4,6	-6,5
<i>Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.</i>						

Il presunto risultato annuo peggiora sensibilmente se si procede ad una stima del valore *reale*⁹⁹ dello stesso basandosi su importi concatenati¹⁰⁰ (anno di riferimento 2015) ovvero al netto dell'inflazione. Prometeia, ipotizza un aumento generalizzato dei prezzi che potrebbe trascinare

⁹⁸ I valori ai prezzi correnti (o valori nominali) indicano il valore al tempo t di un aggregato Y di beni e servizi valutato ai prezzi del tempo corrente t.

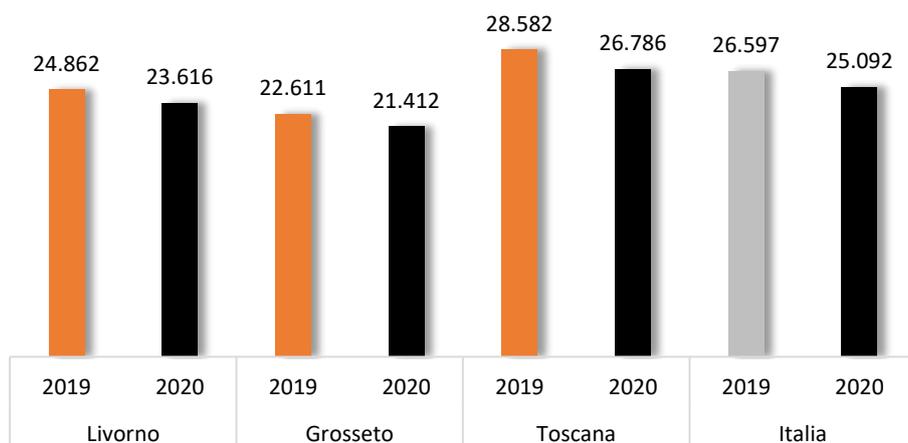
⁹⁹ Al netto dell'effetto prezzi.

¹⁰⁰ I valori reali a prezzi concatenati sono valori costruiti con la metodologia del concatenamento, in cui la base per il calcolo dei valori reali viene modificata in ogni periodo. Il concatenamento consiste nel costruire una serie di valori reali, dove ciascuno di questi è calcolato mediante i prezzi dell'anno precedente. Successivamente la serie storica viene ricostruita riportando i valori a un unico anno di riferimento. In questo modo i valori dei diversi anni divengono confrontabili. In sostanza viene cumulata la crescita reale annua calcolata periodo per periodo a partire da un valore nominale iniziale. Il principale vantaggio della metodologia del concatenamento consiste nel fatto che viene utilizzato un sistema di ponderazione che si rinnova annualmente in virtù delle dinamiche del mercato e questo garantisce la migliore (meno distorta) rappresentazione della crescita reale degli aggregati economici.

ancor più verso il basso le variazioni: Livorno (-5,8%), Grosseto (-6,2%), Toscana (-7,1%), Italia (-6,5%).

Calcolando il valore aggiunto pro capite, al fine di poter effettuare la comparazione territoriale, si evince che tale valore per Livorno e Grosseto dovrebbe restare al di sotto della media italiana sia nel 2019 che nel 2020. Per la Toscana si evidenzia invece una *performance* migliore rispetto al contesto nazionale.

Grafico 1 - Valore aggiunto pro capite per anno e territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Scendendo più nel dettaglio è interessante osservare la composizione e l'evoluzione del valore aggiunto per macrosettore di attività.

Grafico 2 - Composizione % per macrosettori del V.A. prodotto sul singolo territorio - Anno 2019



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

La maggior parte della ricchezza prodotta nei territori d'interesse deriva dalle attività del macro settore Servizi (grafico 1), segue l'Industria con percentuali più marcate per Toscana e Italia. In

ambito nazionale, regionale e livornese il terzo settore, per valore del contributo offerto alla determinazione del valore aggiunto complessivo, è quello delle Costruzioni. Fa eccezione Grosseto dove storicamente e tradizionalmente risulta più sviluppata ed incisiva l'Agricoltura.

Rispetto al 2009 si registra anzitutto un sensibile aumento dell'impatto dei Servizi sulla ricchezza prodotta territorialmente e, seppur in misura più contenuta, anche dell'Agricoltura. Tutto ciò a seguito del progressivo minor contributo offerto da Industria e Costruzioni nel corso degli anni.

Il 2019 per l'Agricoltura è stato un anno poco soddisfacente. Il valore aggiunto nominale italiano del settore è risultato pari a 34,6 miliardi di euro ed è cresciuto in termini nominali appena dello 0,9% in un anno, variazione che si porta in terreno negativo (-1,6%) se la ricchezza prodotta dal settore è calcolata a valori concatenati (anno di riferimento 2015). Ciò fa supporre che Prometeia abbia rilevato una importante espansione dei prezzi alla produzione che ha ridotto i margini delle imprese impossibilitate a riversare gli aumenti sul consumatore finale.

Il 2020 arriva quindi ad *infierire* su di una situazione già complessa. Alla fine dell'anno il valore aggiunto di settore potrebbe risultare cresciuto dell'1,6% in termini nominali e diminuito del 3,9% tenendo conto dell'effetto prezzi. Si assiste pertanto ad una ulteriore riduzione dei margini dei produttori agricoli.

In Toscana la situazione è forse ancor peggiore. Si parte da una stima del valore aggiunto agricolo 2019 in termini nominali che si aggira intorno ai 2,3 miliardi di euro, il 3,3% in meno di quanto calcolato per il 2018. Se la ricchezza prodotta viene stimata al netto dell'effetto prezzi la variazione annua è ovviamente ancor più negativa (-5,8%).

Il passaggio al 2020 porta con sé una variazione nominale positiva di settore del 2,2%, dato che si trasforma in un crollo del 3,3% della ricchezza prodotta dall'Agricoltura toscana dopo la ricostruzione dei valori per concatenamento e l'eliminazione dell'effetto prezzi. Ancora una volta l'aumento dei prezzi alla produzione penalizza l'andamento del valore aggiunto di settore.

Quanto rilevato si ripropone in ambito provinciale. A Livorno il valore aggiunto nominale dell'Agricoltura (oltre 100 milioni di euro) diminuisce dell'1,7% nel 2019 per risalire del 3,1% nel 2020. Anche in questo caso le variazioni cambiano tenendo conto dell'inflazione, tanto che l'evoluzione *reale* potrebbe risultare pari a -4,2% nel 2019 e -2,5% nel 2020.

In Maremma l'Agricoltura vale 366 milioni di euro di valore aggiunto e si ipotizza che nel 2019 possa registrare una contrazione a prezzi correnti del -3,1% (-5,6% in termini *reali*). Per il 2020 Prometeia ipotizza che Grosseto possa allinearsi all'andamento settoriale regionale realizzando variazioni nominali, *reali* e dei prezzi fondamentalmente in linea con la media regionale.

Nel 2019 l'Industria, italiana (oltre 313 miliardi/€ di valore aggiunto) e toscana (22,5 miliardi/€), sembra essere riuscita, nel suo insieme, a realizzare un seppur minimo incremento di valore

aggiunto nominale, scalfito solo lievemente dall'aumento dei prezzi alla produzione (tabella 2), un importante segnale di resilienza espresso da un settore fortemente messo alla prova dalla crisi mondiale avviatasi intorno al 2009.

Lo stesso non può dirsi per Livorno (oltre un miliardo di euro di valore aggiunto) e Grosseto (436 milioni/€) dove l'Industria presenta una contrazione della ricchezza prodotta già in termini nominali, variazione che si accentua con il processo di valorizzazione in termini *reali*. Il risultato peggiore è tuttavia quello di Grosseto, per quanto il suo impatto è attenuato dalla minor incidenza del settore nel totale economia.

Le previsioni di settore per il 2020 sono fortemente preoccupanti per tutti i livelli territoriali qui esaminati. L'emergenza COVID 19 ha portato ad uno stravolgimento inimmaginabile con conseguenze che al momento possono essere *solo parzialmente* ipotizzate. Ciò premesso, le previsioni Prometeia, formulate ad aprile 2020, indicano un crollo a due cifre del valore aggiunto nominale industriale su tutti i livelli territoriali esaminati, crollo che verosimilmente sarà associato ad un innalzamento dei prezzi alla produzione stante il previsto andamento dei valori *reali*.

Nel 2019 le Costruzioni tornano a dare il proprio importante contributo alla crescita economica, apporto che in questi anni di crisi profonda del settore non ha potuto sostenere l'economia così come era successo nel precedente ciclo espansivo 1998-2008.

Secondo l'ANCE¹⁰¹ *“Ad oggi, i timidi segni positivi per le costruzioni, non possono essere letti come un'inversione di tendenza, ma, piuttosto, come una fisiologica dinamica, spesso impercettibile per il sistema industriale e per i cittadini, di un comparto ridotto ai minimi storici.”*

Ciò premesso, rispetto al 2018 Prometeia stima una crescita in termini nominale del valore aggiunto di settore pari a +3,8% per l'Italia, +3,4% per la Toscana, +8,7% Grosseto e +5,2% per Livorno.

Anche al netto dell'effetto prezzi l'evoluzione della ricchezza prodotta dalle Costruzioni resta significativa: +2,6% Italia, +2,1%, Toscana, +7,4% Grosseto e +4% Livorno.

In linea con le richiamate stime Prometeia, l'ANCE (nota 6) conferma una positiva evoluzione del settore conseguente ad una crescita degli investimenti in costruzioni del 2,3% in termini reali. Sempre secondo l'ANCE *“Tale risultato è legato all'andamento positivo del comparto residenziale e non residenziale privato e ad un primo segno “più” nelle opere pubbliche.”*

Pur nella consapevolezza che il miglioramento conseguito dalle Costruzioni non è tale da consentire il recupero di quanto perso nell'ultimo decennio, resta un segnale importante di vivacità da parte di un settore che da sempre è considerato un importante volano di sviluppo per l'economia.

¹⁰¹ Osservatorio congiunturale sull'Industria delle Costruzioni (ANCE) - Nota di sintesi relativa al 2019.

In definitiva il settore chiude il 2019 con un ammontare di ricchezza prodotta a livello nazionale pari a 69,4 miliardi/€, valore al quale la Toscana contribuisce con 4,2 miliardi/€, di cui 312 milioni/€ prodotti in provincia di Livorno e 242 milioni/€ in Maremma.

Purtroppo il 2020 ha fatto precipitare nuovamente e drasticamente la situazione. Le variazioni percentuali negative previste superano il 10% in tutti i contesti territoriali qui esaminati (tabella 2).

Per questo settore, a differenza degli altri, le variazioni *reali* sono ipotizzate diffusamente più contenute di quelle nominali per effetto di una contrazione dei prezzi alla produzione; senza dubbio si tratta del macro settore più penalizzato dall'emergenza sanitaria dopo l'Industria in senso stretto.

Per i Servizi si ipotizza una chiusura 2019 all'insegna di contenute variazioni nominali positive, ulteriormente *indebolite* dalla crescita dei prezzi.

In termini *reali* la variazione è stimata nell'ordine del +0,3% per l'Italia, +0,1% per la Toscana, -0,1% a Grosseto e +1% per Livorno.

I Servizi hanno quindi affrontato l'*annus horribilis* 2020 partendo da valori della ricchezza prodotta non molto diversi da quelli del 2018 (tabella 1): circa 1.185 miliardi/€ Italia, 77,5 miliardi/€ Toscana, poco meno di 4 miliardi/€ Grosseto, 6,8 miliardi/€ Livorno.

In termini percentuali la perdita di valore aggiunto prevista per il 2020 nei Servizi è inferiore a quanto calcolato per Industria e Costruzioni. Tuttavia, tenendo conto che il settore produce da solo quasi il 75% del valore aggiunto nazionale, il 72,7% di quello toscano, il 79,1% della ricchezza prodotta in Maremma e ben oltre l'82% del valore aggiunto livornese, ben si comprende la gravità delle stime sull'impatto delle conseguenze del COVID 19 nell'economia dei territori menzionati.

In conclusione, si prevede che l'emergenza sanitaria sopravvenuta possa comportare una perdita annua di valore aggiunto ad aprile 2020 stimabile nell'ordine di: oltre 91 miliardi/€ a livello nazionale, 6,7 miliardi/€ in Toscana, quasi 270 milioni/€ in Maremma e circa 428 milioni/€ a Livorno.

Reddito e consumi

Partendo da un'analisi del dato a prezzi correnti (che ingloba pertanto la dinamica espansiva dei costi d'acquisto) per l'anno 2019 Prometeia ipotizza un valore medio del reddito pro capite pari a 19.608 € a livello nazionale e 21.452 € in media Toscana.

Ai residenti livornesi è invece associato un reddito pro capite annuo disponibile per i consumi (20.333 €) intermedio tra quello regionale e quello nazionale.

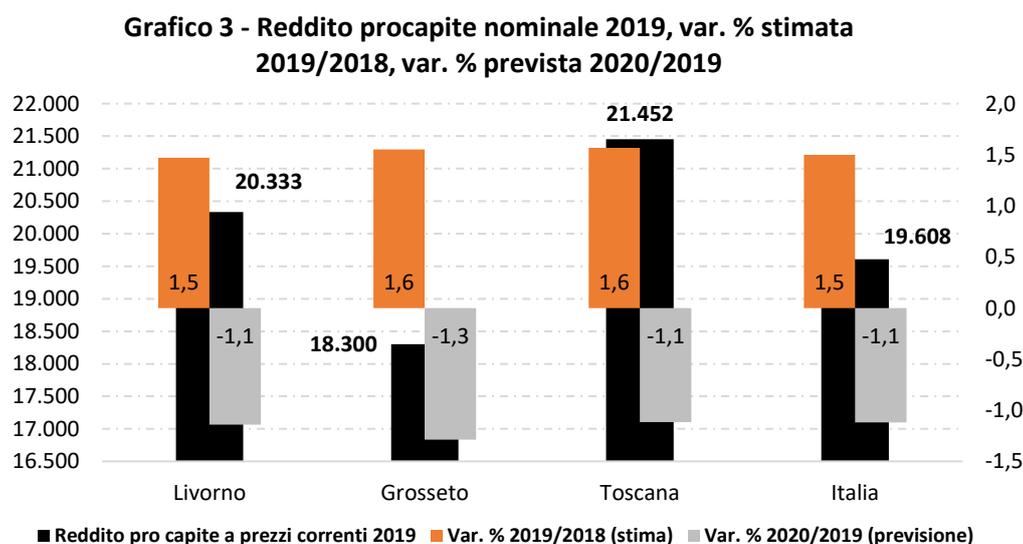
Nello stesso anno in provincia di Grosseto ciascun residente ha potuto contare su di un reddito medio di 18.300 €, un valore inferiore a quanto stimato per i territori sopra citati.

Fatto salvo il diverso importo medio annuo del reddito pro capite di partenza, i territori in esame condividono sia il previsto andamento 2018-2019 sia il *trend* atteso per il 2020. In entrambi i casi le variazioni percentuali di periodo sono calcolate partendo da valori *reali* a prezzi concatenati per tener conto delle modifiche indotte dalla variazione dei prezzi sul potere d'acquisto dei residenti.

Stando alle ipotesi Prometeia, il moderato andamento positivo del reddito 2019, le misure governative di sostegno previste per residenti e imprese e la *ripartenza* (seppur con alcuni limiti) della stagione balneare e turistica dovrebbero consentire il contenimento degli effetti negativi prodotti dall'emergenza COVID 19 nel 2020.

Nello specifico viene stimata una crescita 2019 del reddito pro capite intorno all'1,5% per Livorno e Italia, dell'1,6% per Grosseto e Toscana.

Lo scenario proposto da Prometeia per il 2020 (-1,1% per Livorno, Toscana e Italia, -1,3% per Grosseto) denota senza dubbio un certo ottimismo e comunque non riflette la possibilità di nuove ripercussioni del COVID 19 nel prossimo autunno. Resta inteso che le valutazioni potranno essere modificate a seguito dei cambiamenti di scenario, oggi più che mai difficili da prevedere.

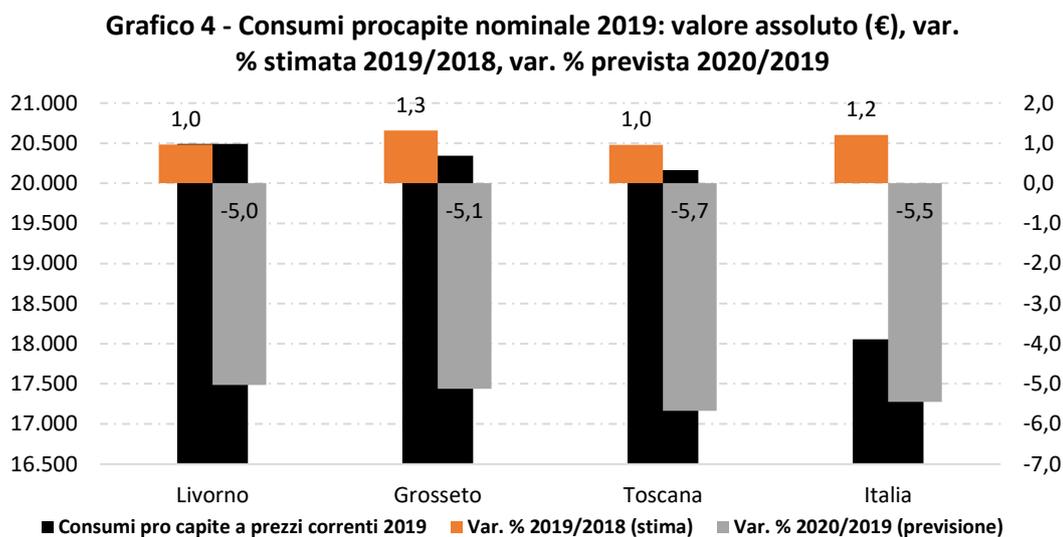


Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Essendo minima la variazione intercorsa nella popolazione residente, l'evoluzione generale del reddito disponibile complessivo di tutte le famiglie residenti non differisce in termini sostanziali da quanto rilevato per il reddito pro capite.

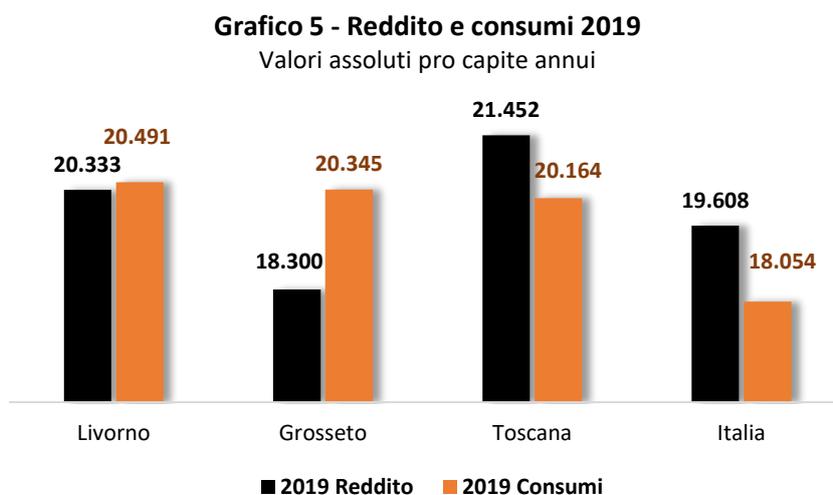
L'evoluzione del reddito disponibile dei residenti condiziona naturalmente quello dei loro consumi, tuttavia la scelta in merito a quanta parte del reddito aggiuntivo è spendibile in consumi resta legata anche all'andamento di altri fattori: mercato del lavoro, politica fiscale, clima di fiducia dei consumatori, inflazione, tassi di interesse e molto altro.

Prometeia stima che, per tutti i territori presi in esame, la spesa per consumi 2019 sia aumentata rispetto al 2018 nella misura dell'1% o di poco superiore. La capacità di acquisto risulta tuttavia penalizzata dall'aumento di alcuni prezzi al consumo, tanto che la variazione della spesa annua calcolata su valori concatenati (anno riferimento dei prezzi 2015) si manifesta inferiore a quella valorizzata a prezzi correnti.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

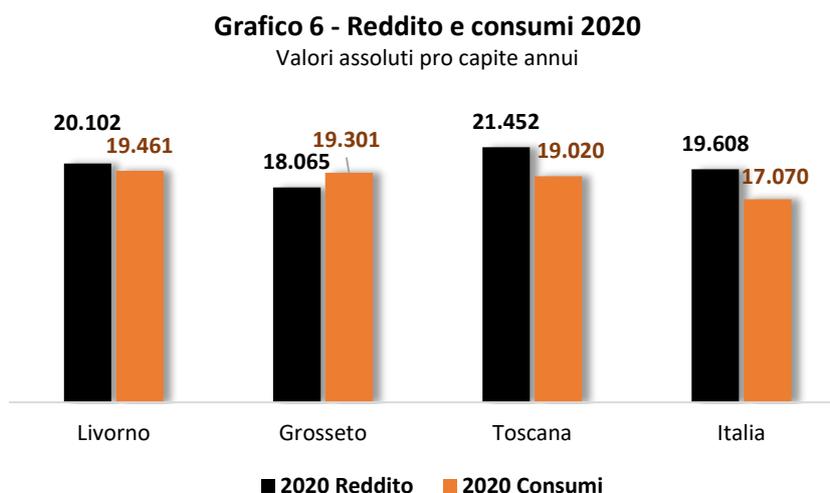
In alcuni casi (Toscana e Italia) l'incertezza sul futuro, dovuta all'instabilità occupazionale, politica, economica etc., potrebbe aver portato i residenti a non tradurre in consumi aggiuntivi tutto l'incremento del reddito annuo disponibile nel 2019.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Diversamente per Livorno e Grosseto si ipotizza una situazione opposta, ovvero la sopravvenuta carenza di reddito rispetto ai fabbisogni di consumo (grafico 5). Del resto in tali province il reddito medio pro capite risulta inferiore a quello medio regionale mentre i consumi locali tendono ad essere più elevati di quelli toscani e italiani.

Nel 2020 si prevede un vero e proprio crollo dei consumi pro capite annui a causa delle difficoltà intervenute con la più volte citata emergenza COVID 19: Livorno -5%, Grosseto -5,1%, Toscana -5,7%, Italia -5,5%.



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

Stando ai dati Prometeia, per la particolare incertezza nel futuro, i consumi pro capite 2020 dei residenti dovrebbe risultare ovunque diminuiti molto più del reddito pro capite disponibile. Persino i livornesi, notoriamente *cicale*, torneranno a risparmiare, mentre in Maremma nonostante una contrazione dei consumi superiore a quella del reddito non è ancora possibile *rimettere in pari il bilancio familiare*.

Il clima di fiducia dei consumatori è senz'altro peggiorato nel 2020 e difficilmente migliorerà nel breve periodo, stante la criticità e l'imprevedibilità evolutiva dell'emergenza prima sanitaria e poi economica e sociale. Del resto, sovente, soprattutto in fase di programmazione di spese e investimenti, la percezione che gli operatori, siano essi imprese o famiglie, hanno dello stato dell'economia è forse più determinate dello stato dell'economia stessa. Molto spesso infatti sono proprio le aspettative, più che lo *status quo*, a condurre alle decisioni, aspettative e realtà che non sempre sono allineate e prevedibili, ed oggi più di prima.

Mercato del lavoro

In questa sede la dinamica occupazionale sarà esaminata utilizzando come indicatore di riferimento le unità di lavoro a tempo pieno¹⁰² effettivamente impiegate.

Stando alle stime Prometeia il 2019 risulta caratterizzato da una sostanziale stabilità delle unità di lavoro in tutti i territori esaminati (tabella 3). Le variazioni percentuali annue complessive infatti oscillano tutte intorno allo *zero virgola* (in senso negativo solo per Livorno).

Come è facile immaginare le previsioni sul 2020 delineano un netto peggioramento della situazione. La contrazione delle unità di lavoro impiegate è intorno al 4%: si va dal -4,2% di Livorno (valore massimo) al -3,8% della media Italia, passando attraverso il -4,1% della Toscana ed il -4% di Grosseto.

Tab. 3 - Var. % annua delle unità di lavoro impiegate per settore e territorio						
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Livorno	Var. % 19/18	1,9	0,5	2,0	-0,4	-0,1
	Var. % 20/19	0,4	-4,6	-1,7	-4,4	-4,2
Grosseto	Var. % 19/18	-1,6	-1,1	4,0	0,0	0,0
	Var. % 20/19	-1,6	-6,8	-0,7	-4,5	-4,0
Toscana	Var. % 19/18	1,1	0,5	2,6	0,1	0,4
	Var. % 20/19	0,0	-4,4	-1,6	-4,5	-4,1
Italia	Var. % 19/18	0,2	-0,4	1,9	0,2	0,2
	Var. % 20/19	1,3	-4,0	-2,0	-4,3	-3,8

Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.

A livello di macro settori l'Agricoltura mostra una maggior resilienza (fatta eccezione per la Maremma) non solo nel 2019 ma anche nel difficile periodo del durante e post COVID. Se nel 2019 i macro settori Industria e Servizi sono riusciti sostanzialmente a salvaguardare il bacino occupazionale, malgrado la debolezza della domanda interna indotta dalla scarsa evoluzione dei redditi, nel 2020 la situazione del fattore umano potrebbe fatalmente precipitare. Nel 2020 le percentuali di contrazione delle unità di lavoro impiegate risultano simili per Industria e Servizi, purtuttavia non hanno lo stesso significato per entrambi i macro settori. Occorre infatti tener ben presente che i Servizi impiegano oltre il 70% delle unità di lavoro complessivamente utilizzate nell'economia maremmana, toscana e italiana, superando finanche l'80% in provincia di Livorno. E' chiaro quindi che una contrazione del 4% delle unità di lavoro nei Servizi avrà un impatto occupazionale molto più forte rispetto all'Industria, ed ancor più a Livorno. Quanto alle Costruzioni

¹⁰² È un'unità di misura utilizzata dall'ISTAT per misurare il volume di lavoro *effettivamente* prestato dalle posizioni lavorative. Sono esclusi dal computo gli occupati che nel periodo rilevato non hanno effettivamente lavorato in tutto o in parte (ad esempio per cassa integrazione, maternità, allattamento, malattia etc.). L'unità di lavoro viene calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale in equivalenti a tempo pieno (es: due part time a 4 ore formano una unità di lavoro a tempo pieno di 8 ore).

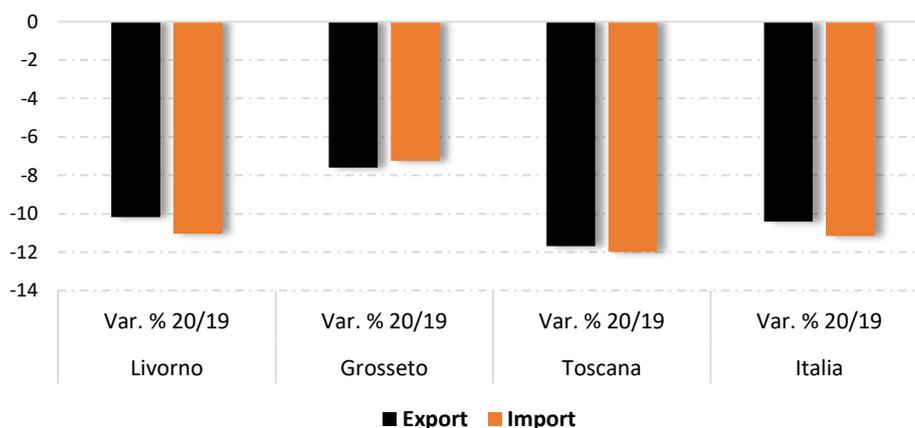
è da segnalare come nel 2019 la ripresa dei livelli produttivi ha consentito un buon recupero delle unità di lavoro impiegate. In questo caso la Maremma si distingue positivamente raggiungendo un livello di incremento del 4%.

Il 2020 *scombina nuovamente le carte* al settore; tuttavia, ad oggi, le previsioni non indicano la possibilità di una perdita completa del recupero realizzato nel 2019. Le variazioni di unità di lavoro sono diffusamente negative ma più contenute rispetto a quanto previsto per Industria e Servizi. In particolare, da evidenziare come, diversamente da quanto indicato per gli altri macro settori, la diminuzione di impiego del fattore umano potrebbe risultare significativamente più contenuta a Grosseto.

Commercio con l'estero

Per il commercio estero di Livorno e Grosseto l'Istituto di previsioni bolognese ipotizza un difficile 2020 sull'onda del *segno meno*, tanto per l'*import* quanto per l'*export*. In particolare nel 2020 le variazioni negative potrebbero risultare di maggiore intensità per entrambe le province. Diversa la situazione a livello toscano dove, nel 2019, si assiste ad un aumento importante dell'*export* e ad un incremento comunque solo relativamente più contenuto dell'*import*. Nel 2020 la situazione si ribalta e si potrebbe assistere ad un vero e proprio crollo degli scambi commerciali. Da segnalare che Prometeia ipotizza un calo dei prezzi 2020 delle merci importate, contrariamente a quanto stimato per l'*export* dello stesso anno.

Grafico 7 - Andamento 2020 del valore in euro di Import ed Export per territorio



Elaborazione Centro Studi e Servizi CCIAA Maremma e Tirreno su dati Prometeia s.p.a.